

Regione Umbria

DIREZIONE REGIONALE AGRICOLTURA E FORESTE

**SERVIZIO DI VALUTAZIONE DEL PROGRAMMA DI
SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE UMBRIA
PER IL PERIODO 2007-2013**



RAPPORTO ANNUALE DI VALUTAZIONE 2013

Aprile 2014



AGRICONSULTING

INDICE

1. INTRODUZIONE	1
2. IL SISTEMA POSTO IN ESSERE PER LA VALUTAZIONE IN ITINERE.....	2
2.1 L'ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI VALUTAZIONE E IL COORDINAMENTO DELLE ATTIVITÀ CON L'AUTORITÀ DI GESTIONE.....	2
2.1.1 <i>L'organizzazione delle attività di Valutazione</i>	<i>4</i>
2.2 PARTECIPAZIONE ALL'INCONTRO ANNUALE E RACCOMANDAZIONI DEI RAPPRESENTANTI DELLA COMMISSIONE EUROPEA	4
2.2.1 <i>Approfondimenti richiesti dalla CE: verifica del valore obiettivo degli indicatori di risultato alla luce della riquantificazione dei valori obiettivo di output nel PSR versione 12 in corso di modifica.</i>	<i>4</i>
2.2.2 <i>Approfondimenti richiesti dalla CE: la valutazione dei risultati nelle aziende tabacchicole/ex tabacchicole beneficiarie del PSR</i>	<i>23</i>
2.2.3 <i>Investimenti fissi lordi in agricoltura: aggiornamento dell'analisi all'anno 2011</i>	<i>28</i>
3. LE ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE INTRAPRESE (COMPLETATE E IN CORSO).....	30
3.1 L'AVANZAMENTO DELLE ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE (RISPETTO AGLI INDICATORI DI RISULTATO E IMPATTO).....	30
3.2 LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI	32
3.2.1 <i>Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale.....</i>	<i>32</i>
3.2.2 <i>Asse 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale.....</i>	<i>54</i>
3.2.3 <i>Asse 3 Miglioramento della qualità della vita e della economia rurale.....</i>	<i>64</i>
3.3 LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI	75
3.3.1 <i>Impatti socioeconomici</i>	<i>75</i>
<i>I1 - Crescita economica, I2 - Posti di lavoro creati, I3 - Produttività del lavoro.....</i>	<i>75</i>
3.3.2 <i>Impatti ambientali.....</i>	<i>78</i>
<i>I4 - Ripristino della biodiversità.....</i>	<i>80</i>
<i>I5 - Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale</i>	<i>89</i>
<i>I6 - Miglioramento della qualità dell'acqua.....</i>	<i>93</i>
<i>I7 - Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici.....</i>	<i>100</i>
3.4 PROFILI DI ANALISI SPECIFICI – I PROGETTI DI FILIERA	106
3.4.1 <i>Metodologia e articolazione dell'approfondimento valutativo.....</i>	<i>107</i>
3.4.2 <i>Le procedure attuative della Progettazione Integrata di Filiera.....</i>	<i>108</i>
3.4.3 <i>La partecipazione alla Progettazione Integrata di Filiera</i>	<i>111</i>
3.4.3.1 <i>Il contesto regionale</i>	<i>111</i>
3.4.3.2 <i>I fabbisogni di intervento.....</i>	<i>119</i>
3.4.3.3 <i>Le misure attivate.....</i>	<i>121</i>
3.4.3.4 <i>Definizione e coordinamento degli interventi previsti dal progetto</i>	<i>122</i>
3.4.4 <i>Le ricadute della Progettazione Integrata di Filiera</i>	<i>123</i>
3.4.4.1 <i>Le esigenze delle aziende partecipanti e la costruzione di sinergie attraverso il PIF</i>	<i>124</i>
3.4.4.2 <i>Gli strumenti utilizzati per raggiungere gli obiettivi</i>	<i>125</i>
3.4.4.3 <i>L'integrazione degli interventi e i rapporti all'interno della filiera</i>	<i>125</i>
3.4.4.4 <i>I risultati raggiunti</i>	<i>126</i>
3.4.5 <i>Le risposte alle domande valutative trasversali del QCMV: In che misura il Programma ha contribuito all'approccio integrato allo sviluppo rurale?.....</i>	<i>127</i>
3.4.6 <i>Punti di forza e di debolezza della Progettazione Integrata di Filiera e raccomandazioni per il periodo di programmazione 2014-2020.....</i>	<i>128</i>
4. DESCRIZIONE DEI METODI DI RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI	131
4.1 MODALITÀ DI ACQUISIZIONE DEI DATI PRIMARI (DETTAGLIO DELL'ATTIVITÀ DI RACCOLTA DEI DATI RIGUARDO GLI INDICATORI DI RISULTATO).....	132
4.2 MODALITÀ DI ACQUISIZIONE DEI DATI SECONDARI (DETTAGLIO DELLA FORNITURA E DISPONIBILITÀ DI DATI DAL SISTEMA DI MONITORAGGIO)	133



5. ATTIVITÀ DI MESSA IN RETE DELLE PERSONE COINVOLTE NELLA VALUTAZIONE	134
5.1 IL COORDINAMENTO DELLE ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE CON L'AUTORITÀ DI GESTIONE	134
5.2 LA PARTECIPAZIONE ALLE ATTIVITÀ REALIZZATE DALL'AUTORITÀ DI GESTIONE E DALLA RETE RURALE NAZIONALE.....	135
6. DIFFICOLTÀ INCONTRATE E NECESSITÀ DI LAVORI SUPPLEMENTARI	136
ALLEGATI.....	137
QUESTIONARIO PER IL SOGGETTO CAPOFILIA	
QUESTIONARIO PER FOCUS GROUP CON ALCUNE AZIENDE BENEFICIARIE	
SCHEDE DELLE AZIENDE AGRICOLE PARTECIPANTI AI FOCUS GROUP	
DOMANDE INDAGINE CAMPIONARIA MISURA 121 PER BENEFICIARI PIF	



1. INTRODUZIONE

Il presente Rapporto di Valutazione Annuale riporta le attività svolte nel 2013 e i progressi compiuti rispetto alle precedenti valutazioni. La struttura del Rapporto, illustrata nella colonna di sinistra dello schema seguente, prende a riferimento il modello indicativo proposto nella Nota di orientamento B (Allegato 6) del Manuale del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV).

Un "Riepilogo delle attività di valutazione in itinere" sarà riportato nel Capitolo 4 della prossima Relazione annuale di esecuzione (RAE 2013) predisposta dall'Autorità di gestione del programma entro giugno 2014.

La struttura del Capitolo 4 della RAE, illustrata nella colonna a destra dello schema, ripercorre il modello proposto nella Nota di orientamento B del manuale del QCMV e tiene conto delle indicazioni fornite dalla Rete Rurale Nazionale (RRN) nel documento di lavoro "Note sulla struttura e gli elementi delle relazioni annuali di esecuzione" e successive integrazioni.

Struttura del Rapporto di Valutazione annuale del PSR 2007-2013 dell'Umbria (RVA 2013)	Struttura del Capitolo 4 "Riepilogo delle attività di valutazione in itinere" (RAE 2012)
1. Introduzione	4.1 Introduzione – A che punto si è arrivati?
Descrive le finalità e la struttura del Rapporto	Contiene una breve descrizione delle attività di valutazione completate
2. Il sistema posto in essere per la valutazione in itinere	4.2 Il sistema adottato per assicurare la valutazione on going – Chi fa cosa e con quali tempi di azione?
2.1 L'organizzazione delle attività di valutazione 2.2 Partecipazione all'incontro annuale con i Servizi della Commissione europea <i>2.2.1 Approfondimenti richiesti dalla CE: verifica del valore obiettivo degli indicatori di risultato alla luce della riquantificazione dei valori obiettivo di output nel PSR versione 12 in corso di modifica.</i> <i>2.2.2 Valutazione dei risultati nelle aziende tabacchicole/ex tabacchicole beneficiarie del PSR</i> <i>2.2.3 Aggiornamento dell'analisi sugli investimenti fissi lordi in agricoltura (anno 2011).</i>	Descrive l'organizzazione delle attività di valutazione e gli approfondimenti chiesti dai rappresentanti della CE durante l'incontro annuale. Il dettaglio dell'attività di raccolta dei dati primari riguardo agli indicatori di risultato e della fornitura e disponibilità di dati dal sistema di monitoraggio è riportato nel Capitolo 4.4.
3. Le attività di valutazione intraprese (completate e in corso)	4.3 Le attività di valutazione intraprese – Cosa indicano il Piano di valutazione e le analisi di valutabilità?
3.1 L'avanzamento delle attività di valutazione (rispetto agli indicatori di risultato e impatto) 3.2 La valutazione dei risultati 3.3 La valutazione degli impatti 3.4 Profili di analisi specifici: la progettazione di filiera	Riporta il quadro di sintesi dei profili di analisi per gli indicatori di risultato e impatto. È riportata la valutazione degli impatti del programma. La valutazione dei risultati del programma è riportata nel Capitolo 2 della RAE
4. Raccolta dei dati	4.4 Descrizione dei meccanismi di raccolta delle informazioni – Quali dati, di che tipo e chi li fornisce?
4.1 Modalità di acquisizione dei dati primari 4.2 Modalità di acquisizione dei dati secondari	Riporta la descrizione delle modalità di raccolta dei dati primari, del sistema regionale di monitoraggio e delle principali fonti informative secondarie utilizzate per la valutazione
5. Attività di messa in rete delle persone coinvolte nella valutazione	4.5 Descrizione delle attività di rete – Quale partecipazione alla comunità di valutazione?
5.1 Il coordinamento delle attività di valutazione con l'Autorità di Gestione 5.2 La partecipazione alle attività realizzate dall'Autorità di gestione e dalla Rete rurale nazionale	Descrive le attività finalizzate al miglioramento e alla messa in rete delle attività di valutazione e la partecipazione agli incontri e seminari realizzati dall'Autorità di gestione e dalla Rete rurale nazionale
6. Difficoltà incontrate e necessità di lavori supplementari	4.6 Descrizione delle principali conclusioni e raccomandazioni, delle criticità affrontate e dei fabbisogni
Descrive le criticità che possono ostacolare la delivery dei prodotti valutativi e le azioni correttive intraprese	Descrive le principali conclusioni e raccomandazioni della valutazione in itinere e riporta le principali criticità affrontate e i fabbisogni emersi nella valutazione



2. IL SISTEMA POSTO IN ESSERE PER LA VALUTAZIONE IN ITINERE

2.1 L'organizzazione del sistema di valutazione e il coordinamento delle attività con l'Autorità di Gestione

Il Contratto di appalto per l'affidamento del servizio di valutazione in itinere del PSR 2007-2013 della Regione Umbria (Rep. 5925, 22 gennaio 2010) articola i compiti del valutatore definendo per ogni fase della valutazione in itinere (strutturazione, osservazione, analisi e giudizio) le operazioni previste fino al termine del contratto. Dalla stipula del Contratto sono stati completati i seguenti prodotti:

1. Programma di definizione dell'impianto metodologico ed organizzativo generale dell'attività di valutazione (consegnato a marzo 2010)
2. Rapporti Annuali di Valutazione in Itinere e loro sintesi: per gli anni 2007, 2008, 2009 (consegnati ad aprile 2010)
3. Rapporto di Valutazione Intermedia (consegnato a dicembre 2010)
4. Capitolo 4 RAE 2009 "Riepilogo delle attività di valutazione in itinere" e contributo alla redazione dei paragrafi della RAE "Stato di attuazione in base agli indicatori di risultato" (consegnato giugno 2010)
5. Rapporto Annuale di Valutazione 2010 (consegnato il 29 aprile 2011)
6. Capitolo 4 RAE 2010 "Riepilogo delle attività di valutazione in itinere" e contributo alla redazione dei paragrafi della RAE "Stato di attuazione in base agli indicatori di risultato" (consegnato giugno 2011)
7. Rapporto Annuale di Valutazione 2011 (consegnato il 30 aprile 2012)
8. Capitolo 4 RAE 2011 "Riepilogo delle attività di valutazione in itinere" e contributo alla redazione dei paragrafi della RAE "Stato di attuazione in base agli indicatori di risultato" (consegnati giugno 2012)
9. Rapporto Annuale di Valutazione 2012 (consegnato il 30 aprile 2013)
10. Capitolo 4 RAE 2012 "Riepilogo delle attività di valutazione in itinere" e contributo alla redazione dei paragrafi della RAE "Stato di attuazione in base agli indicatori di risultato" (consegnato giugno 2013)
11. Rapporto Annuale di Valutazione 2013 (oggetto della presente consegna).

Nel presente anno, accogliendo le richieste dei Servizi della Commissione (Ref. Ares(2013)2928007 - 26/08/2013) che, "al fine di avere un quadro completo della strategia tabacco attuata attraverso il PSR Umbria" ha invitato la Regione a completare il capitolo relativo alle azioni intraprese nelle aree tabacchicole, il Valutatore ha collaborato alla redazione del capitolo 2.5 "Strategia Tabacco PSR Umbria ed individuazione aree tabacchicole" fornendo in particolare elementi relativi ai risultati raggiunti in tali aree e la loro incidenza sugli obiettivi fissati nella programmazione 2007-2013 (non considerando i trascinamenti). I risultati sono stati quantificati sulla base delle informazioni secondarie del monitoraggio e di quelle derivanti dalle indagini dirette effettuate su progetti conclusi.

Inoltre come richiesto dalla Regione si è proceduto all'aggiornamento dell'analisi sugli investimenti fissi lordi in agricoltura utilizzando dati ISTAT 2011.

Infine ha consegnato alla Regione due documenti successivi (febbraio e marzo 2014) che riguardano la revisione dei target di risultato a seguito delle verifiche di congruenza effettuate dalla Regione e delle rimodulazioni operate nella 12esima versione del PSR.



Entro maggio 2014 sarà predisposto il Capitolo 4 della RAE 2013 "Riepilogo delle attività di valutazione in itinere" in cui saranno sintetizzati i contenuti del presente Rapporto Annuale di Valutazione (rif. anno 2013).

Il sistema adottato per la valutazione in itinere del PSR 2007-2013 è descritto nel rapporto che definisce le scelte metodologiche ed operative per il rilievo delle informazioni e per l'elaborazione ed analisi dei dati, l'organizzazione operativa delle attività di valutazione e le attività di coordinamento con l'Autorità di gestione (marzo 2010).

Le scelte metodologiche si basano sul modello teorico di riferimento assunto dal Quadro Comune per il Monitoraggio e la Valutazione (QCMV) previsto dal Regolamento CE 1698/2005, i cui principali contenuti sono riportati nel Capitolato d'Oneri (Art. 2 C.d.O); tale modello è rappresentato dal "*quadro logico degli interventi*" secondo il quale il processo di valutazione, ripercorrendo in forma inversa la logica di programmazione, analizza, con l'ausilio di opportuni indicatori, gli "effetti" degli interventi. Tali indicatori, comuni¹ e aggiuntivi, sono articolati in:

- indicatori iniziali (*baseline*)² correlati agli obiettivi – sono indicatori che possono essere influenzati dalle Misure previste dal FEASR e sono rilevabili attraverso le fonti statistiche ufficiali;
- indicatori iniziali (*baseline*) legati al contesto – sono indicatori rilevabili attraverso le fonti statistiche ufficiali, che descrivono la situazione (contesto) in cui opera il Programma;
- indicatori di prodotto (comprensivi di eventuali indicatori aggiuntivi proposti dall'Autorità di Gestione): sono definiti per Misura e misurano cosa è stato realizzato con il sostegno del Programma, sono rilevati dal sistema di monitoraggio del PSR;
- indicatori di risultato (comprensivi di eventuali indicatori aggiuntivi proposti dall'Autorità di Gestione): sono definiti per Asse e misurano gli effetti diretti e immediati degli interventi realizzati, possono essere rilevati dal sistema di monitoraggio ma, in diversi casi, devono essere appositamente rilevati dal Valutatore;
- indicatori di impatto: sono definiti a livello di PSR e misurano i benefici rilevabili sul contesto regionale, andando "al di là" dei risultati sui diretti beneficiari del Programma; sono stimati dal Valutatore.

La valutazione secondo il QCMV è quindi "*un processo [di ricerca] che permette di giudicare gli interventi in funzione dei risultati e degli impatti [da essi determinati] e dei fabbisogni che intendono soddisfare*". Il giudizio deve essere argomentato, basandolo principalmente su analisi di:

- Efficacia: risultati/obiettivi (In che misura gli obiettivi sono stati raggiunti?)
- Efficienza: risultati/risorse (Gli obiettivi sono stati raggiunti al minor costo?)
- Pertinenza degli obiettivi e utilità dei risultati rispetto ai fabbisogni.

Gli indicatori dunque rappresentano "le prove del cambiamento" e hanno lo scopo di verificare il raggiungimento degli obiettivi prefissati (operativi, specifici e generali).

In occasione del Comitato di sorveglianza tenutosi a Perugia il 15 luglio 2013 il Valutatore è intervenuto presentando i risultati del Rapporto annuale di valutazione 2012 soffermandosi in particolare sul raggiungimento degli obiettivi di risultato e di impatto e sulla descrizione delle indagini condotte.

¹ Allegato VIII Reg. CE 1974/2006

² Gli indicatori iniziali o "*baseline*" (relativi agli obiettivi e al contesto di attuazione territoriale, settoriale, ambientale, ecc.), hanno costituito la base informativa necessaria per l'individuazione dei punti di forza e di debolezza e quindi dei fabbisogni di intervento nell'ambito dell'analisi iniziale del PSR; nella Valutazione intermedia ed ex-post gli indicatori iniziali legati agli obiettivi rappresentano invece il punto di riferimento per l'analisi degli impatti globali.



2.1.1 L'organizzazione delle attività di Valutazione

Il sistema adottato per la valutazione in itinere del PSR 2007-2013, le scelte operative per il rilievo delle informazioni e per l'elaborazione e analisi dei dati, l'organizzazione delle risorse umane coinvolte nella attività di valutazione, le attività di coordinamento con l'Autorità di Gestione e la pianificazione operativa delle attività di valutazione sono descritte nel Documento di definizione dell'impianto metodologico ed organizzativo generale dell'attività di valutazione. Le attività valutative si avvalgono di un gruppo di lavoro costituito da esperti suddivisi in cinque componenti³.

Allo svolgimento dei profili di analisi di cui al presente Rapporto Annuale di Valutazione hanno collaborato 22 esperti tra i membri del Nucleo di Coordinamento Tecnico (5), che hanno impostato l'impianto metodologico generale e assicurato il coordinamento con la Regione, del Coordinamento scientifico, e i tecnici senior e junior del Gruppo Operativo che hanno coordinato e realizzato le attività di raccolta, elaborazione e analisi dei dati.

2.2 Partecipazione all'incontro annuale e raccomandazioni dei rappresentanti della Commissione europea

Nel presente Rapporto Annuale di Valutazione in itinere sono descritti i progressi effettuati dal sistema di valutazione in relazione alle osservazioni formulate dai Servizi della Commissione durante l'incontro annuale 2013. Tali osservazioni hanno riguardato due aspetti. Da un lato il sistema degli indicatori, con particolare riferimento ai target assunti per le diverse misure alla luce di valori incongruenti e delle proposte di rimodulazione, dall'altro i risultati e i benefici che la ristrutturazione del settore tabacchiolo ha prodotto attraverso gli interventi del PSR in Umbria e il vantaggio acquisito dalle aziende tabacchiere/ex tabacchiere che hanno aderito al PSR.

2.2.1 Approfondimenti richiesti dalla CE: verifica del valore obiettivo degli indicatori di risultato alla luce della riquantificazione dei valori obiettivo di output nel PSR versione 12 in corso di modifica.

Durante l'incontro annuale tenutosi a Bruxelles il 22 ottobre 2013 presso la Direzione Generale dell'Agricoltura e Sviluppo Rurale della Commissione Europea il rappresentante della Commissione europea ha ribadito "l'importanza, in questa fase dell'attuale periodo di programmazione, di un attento monitoraggio e aggiornamento degli indicatori in termini di raggiungimento dei target di output, di risultato e di impatto" e, "a seguito delle incongruenze rilevate tra indicatori fisici e indicatori finanziari e al fine di evitare problemi di coerenza dei dati", ha invitato la Regione "a verificare i target degli indicatori di output e di risultato di tutte le misure e a rettificare i valori incongruenti nella prossima proposta di modifica del programma", come risulta dal verbale inviato alla Autorità di gestione.

Accogliendo tale sollecitazione si è proceduto alla verifica e riquantificazione⁴ dei target di risultato conseguente alle rimodulazioni e agli adeguamenti operati dalla Regione nella 12esima versione del PSR, compresa la quantificazione del *di cui attribuibile alla strategia tabacco*.

La verifica della coerenza dei target di risultato e/o la loro eventuale riquantificazione è avvenuta sulle sole Misure nelle quali la Commissione aveva osservato delle incoerenze da sanare tra gli indicatori e sulle sole misure oggetto di una rimodulazione finanziaria, cui poteva conseguire una variazione degli output, rendendo quindi necessario un riallineamento dei target di risultato.

³ Nucleo di Coordinamento Tecnico, Comitato Tecnico-Scientifico, Gruppo Operativo, Gruppo Specialistico di Supporto, Gruppo di Rilevamento.

⁴ La conferma/riquantificazione dei target è stata formalmente svolta nel 2014, quindi non nell'anno 2013 cui il Rapporto annuale si riferisce. Si è ritenuto tuttavia opportuno riportare metodi e risultati nel Rapporto di valutazione per allineare le attività del valutatore con quelle dell'AdG.



La riquantificazione degli indicatori di risultato è avvenuta sulla base dei dati rilevati mediante indagini o dal monitoraggio alla data del 31/12/2013 e, per rendere il confronto di efficacia più pertinente, in considerazione delle specificità attuative delle singole misure. Questo in alcuni casi ha reso necessario la modifica delle unità di misura, come nel caso della Misura 313 che finanzia essenzialmente eventi (a cui partecipano day visitors) e non strutture in cui si possano computare presenze (overstays nights).

Dato che non tutte le misure sono state osservate dalla Commissione e non tutte sono state oggetto di rimodulazione, l'intervento del valutatore si è limitato ad alcuni indicatori e ad alcune misure, seguendo le precise indicazioni della Regione che ha fornito dei modelli di tabella da integrare nel documento relativo alla *"Verifica del valore obiettivo degli indicatori di risultato alla luce della riquantificazione dei valori obiettivo di output nel PSR versione 12 in corso di modifica"*.

Come risulta dal Rapporto annuale di valutazione non sono stati modificati i criteri che sostengono gli indicatori di target R2, R3, R4, R10, R11 ritenendo più opportuno confermare il valore target verificando nei prossimi anni se le condizioni che hanno determinato la ridotta efficienza/efficacia permangono o vengono superate.

Analogamente per gli indicatori R7 e R8 sono stati analizzati i motivi delle discrasie tra prodotto e risultato confermando i valori target, probabilmente ottimistici alla luce dell'attuale periodo di crisi economica (tasso di rendimento dell'investimento ipotizzato di circa il 30%). I target sono stati esclusivamente aggiornati dalla Regione in maniera proporzionale alla rimodulazione delle risorse.

L'indicatore R1 invece è stato modificato ritenendo opportuno riallinearlo agli indicatori di output che sono stati corretti anche seguendo le indicazioni e i modelli di rilevamento predisposti per la Regione dal valutatore al 31.12.2013.

Per l'indicatore R6 sono state analizzate le discrasie osservate dalla Commissione rispetto all'avanzamento finanziario declinando le superfici target tra le diverse componenti ambientali, sulla base della distribuzione effettiva delle superfici oggetto di impegno.

L'indicatore R12 ha potuto essere riquantificato sulla base di quanto riportato nei PSL.

Si sottolinea che processo di verifica delle modalità di calcolo e di eventuale adeguamento dei target, sviluppato congiuntamente ai responsabili regionali, è stato più volte sottolineato come necessario dal valutatore (cfr. 4.6.2 e precedenti Rapporti annuali di valutazione) per consentire l'analisi di efficacia e il confronto fra i dati nelle fasi più avanzate della valutazione.

Sarà cura del valutatore nelle fasi successive del lavoro interpretare la performance degli indicatori e rendere significativa l'analisi di efficacia, evidenziando le situazioni di maggiore o minore successo, anche in presenza di valori che potranno nella fase finale tendere al 100%, tenendo in considerazione le modifiche intervenute sia nel programma che nel contesto.

I target riquantificati sono stati consegnati nel marzo 2014.

Nel Rapporto Annuale di Valutazione 2013, al paragrafo 2.2.1, si è restituito per le misure oggetto di osservazione da parte della Commissione, le riflessioni operate dal valutatore nella riquantificazione/conferma dei valori target degli indicatori di risultato. Per agevolare la lettura è riportata per ogni misura l'osservazione dei servizi della Commissione e il risultato delle attività svolte dal valutatore con un commento che esplicita gli aspetti metodologici e le osservazioni effettuate.

Di seguito si restituisce, per le Misure oggetto di osservazione da parte della Commissione, le riflessioni operate dal valutatore nella riquantificazione/conferma dei valori target degli indicatori di risultato. Per agevolare la lettura è riportata per ogni Misura l'osservazione dei servizi della Commissione e il risultato delle attività svolte dal valutatore con un commento che esplicita gli aspetti metodologici e le osservazioni effettuate.

- ✓ *MISURA 111* "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche pratiche innovative rivolte agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale"



Osservazione: L'avanzamento in termini di pagamenti (72% del programmato) così come in termini di impegni (99%) è importante. Gli indicatori di risultato registrano un avanzamento del 125% in termini di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione. Tale dato deriva in parte dai trascinamenti e per il 60% dall'attuale periodo di programmazione. I dati relativi all'avanzamento degli indicatori di output non sembrano coerenti con quelli dell'avanzamento finanziario. Con l'incremento della dotazione finanziaria della misura a seguito della modifica in corso, la Regione prevede di aprire un bando per la formazione.

Risposta

R1 Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una attività di formazione in ambito agricolo e/o forestale.

Impegni residui periodo 2000/2006 (quota FEASR)		€ 570.875,33		€ 570.875,33	
Tipo indicatore	Indicatore	Obiettivo	Di cui strategia tabacco	Obiettivo	Di cui strategia tabacco
Prodotto	Numero dei partecipanti alla formazione professionale	n. 6540	514	10.000	7.600
	Numero di giorni di formazione ricevuti	n. 116.358	9156	52.200	39.500
Risultato	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una attività di formazione in ambito agricolo e/o forestale	n. 5886	327	7.450	5.630
Impatto	Variazione del valore aggiunto lordo per unità di lavoro	0,04%	0,04%	0,04%	0,04%
			PO11	PO12	



Nell'ambito della Misura 111, i valori obiettivo che sono stati oggetto di revisione riguardano sia gli Indicatori di Output "Numero dei partecipanti alla formazione professionale" e "Numero di giorni di formazione ricevuti" che l'Indicatore di Risultato R.1 "Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una attività di formazione in ambito agricolo e/o forestale".

La verifica e le successive modifiche apportate al valore degli indicatori in oggetto sono state effettuate basandosi sulle informazioni contenute nei Data Base di monitoraggio, aggiornati al 31/12/2013, forniti dal Servizio competente (Funzionari responsabili dalla Misura 111 e Data Base di monitoraggio prodotti dagli Enti di Formazione aggiornati al 31.12.2013).

La quantificazione dell'indicatore di prodotto "Numero dei partecipanti alla formazione professionale" è stata effettuata considerando l'effettivo numero di partecipanti ai percorsi formativi sia a carattere collettivo (Azione B "- Attività di formazione" – Tipologia B1 – Attività formative e/o di aggiornamento) che individuali (Azione B "- Attività di formazione" – Tipologia B4 – Tutoraggio). A questi, seguendo le stesse modalità, sono stati aggiunti i partecipanti alla attività di Formazione attinenti i "trascinamenti" del precedente periodo di Programmazione (PSR 2000 – 2006). Essendo inoltre previsto un ulteriore Bando per la Misura 111 che concluderà le attività dell'attuale Programmazione (2007–2013), in base all'esperienza di quanto realizzato nei precedenti Bandi, si stima che ai nuovi corsi parteciperanno 470 "allievi"⁵. Nella Tabella a seguire vengono riportati i valori che contribuiscono alla determinazione del nuovo target⁶.

<i>Tipologia di informazione</i>	<i>Partecipanti al 31/12/2013</i>
<i>Tipologia B1 – Attività formative e/o di aggiornamento</i>	<i>1.939</i>
<i>Tipologia B4 – Tutoraggio</i>	<i>3.112</i>
<i>Trascinamenti - precedente periodo di programmazione</i>	<i>4.378</i>
Partecipanti totali (B1 + B4 + Trascinamenti)	9.429
"Stima" partecipanti attività di formazione "Bando anno 2014"	470

Fonte: Elaborazione Agriconsulting Spa su dati Regione Umbria e Data Base Enti di Formazione aggiornati al 31.12.2013

Per quanto attiene la determinazione del target dell'Indicatore di Risultato R.1 – "Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una attività di formazione in ambito agricolo e/o forestale" sono stati presi in considerazione i risultati quantificati in termini di partecipanti che hanno ultimato con profitto un intervento formativo realizzato nell'ambito della Formazione collettiva (Tipologia B1) e della Formazione individuale (Tipologia B4). Il calcolo dei formati con successo comprende i trascinamenti del precedente periodo di programmazione⁷. La determinazione dell'indicatore R1 è stata effettuata, seguendo le indicazioni del manuale del QCMV, al netto dei doppi conteggi dovuti alla partecipazione dello stesso allievo a più azioni formative collettive e individuali approvate nell'attuale periodo di programmazione; per i formati con successo relativi ai trascinamenti del precedente periodo di programmazione, non essendo disponibili informazioni "puntuali" di monitoraggio, non è stato possibile determinarne il numero unico.

Per quantificare il target dei formati con successo inerenti i partecipanti all'ultimo Bando (anno 2014) si è ipotizzata una incidenza di successo rispetto ai partecipanti totali, identica a quella rilevata per la tipologia B1 (Formazione collettiva) al 31/12/2013.

Nella Tabella successiva è riportato il contributo delle diverse attività di Formazione alla definizione del nuovo valore obiettivo per l'Indicatore di Risultato R.1..

⁵ Fonte Autorità di Gestione (AdG – Regione Umbria) su previsione dei Collaboratori del Responsabile di Misura.

⁶ Dalla Tabella si evince che al 31/12/2013 gli effettivi partecipanti alle attività di formazione dell'attuale periodo di programmazione (PSR 2007 – 2013) sono 5.051 mentre 4.378 risultano i partecipanti afferenti al periodo di programmazione precedente (PSR 2000 – 2006).

⁷ I partecipanti alle attività di formazione approvate nel precedente periodo di programmazione risultano pari a n. 4.378. Per definire il numero di partecipanti con successo attinenti i "trascinamenti" del precedente periodo di programmazione (n. 3.518) non disponendo di dati puntuali si è ipotizzata una percentuale di successo pari a quella rilevata per la tipologia B1 (formazione collettiva) nella nuova programmazione.



<i>R.1 – Calcolo del valore target dei formati con successo al 31/12/2013</i>	<i>Numero</i>	<i>Di cui strategia tabacco (n.)</i>
<i>SOLO B1 Formazione collettiva</i>	<i>984</i>	<i>738</i>
<i>SOLO B4 Tutoraggio (Formazione individuale)</i>	<i>2.230</i>	<i>1.702</i>
<i>SOLO B1 + B4</i>	<i>333</i>	<i>260</i>
<i>SOLO Trascinamenti</i>	<i>3.518</i>	<i>2.638</i>
<i>Totale - FormatI con successo al 31/12/2013 (effettiva)</i>	<i>7.065</i>	<i>5.338</i>
<i>"Stima" formati con successo attività di formazione "Bando anno 2014"</i>	<i>385</i>	<i>289</i>
<i>Totale valore target</i>	<i>7.450</i>	<i>5.627</i>

Fonte: Elaborazione Agriconsulting Spa su dati Regione Umbria e Data Base Enti di Formazione aggiornati al 31.12.2013

Dalle informazioni contenute nella Tabella precedente si evince che i formati con successo inerenti esclusivamente il periodo di programmazione 2007 – 2013 sono 3.932 mentre quelli riconducibili al periodo di programmazione 2000 – 2006 sono 3.518.

✓ *MISURA 112* "Insediamento di giovani agricoltori"

Osservazione: La misura viene attuata con il "pacchetto giovani" insieme alla 121. Tutte le risorse sono state impegnate e la spesa registra un avanzamento del 37%. L'indicatore di output relativo al volume degli investimenti registra un avanzamento del 424%, dato che prende in considerazione anche il volume degli investimenti per la misura 121, che andrebbe stralciati dal calcolo. Il rappresentante della Commissione rileva l'opportunità di una verifica dei target degli indicatori al fine di renderli coerenti con i dati finanziari.

Risposta

R2 Aumento nel valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende agricole sostenute (000 EUR)

Impegni residui periodo 2000/2006 – (quota FEASR)		€ 744.048,99	€ 744.048,99	
Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo	Obiettivo	Di cui strategia tabacco
Prodotto	Numero di giovani agricoltori insediati	n. 555	440	285
	Di cui donne e fasce deboli	n. 222		
	Volume totale dell'investimento ('000 EUR)	21.919	129.000	99.000
Risultato	Aumento nel valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende agricole sostenute ('000 EUR)	2.191	2.191	1.419
		PO11	PO12	

Per quanto riguarda la Misura 112, la Regione ha operato una revisione del target relativo al "volume totale degli investimenti" considerando la somma delle cifre investite dai giovani dopo l'insediamento indicate sui PSA: il valore target pertanto del PO 12 comprende tutti gli investimenti effettuati anche a valere su altre misure e non solo la quota parte riferita al premio di primo insediamento, a differenza di quanto stimato nel target PO 11.

L'indicatore target relativo alla crescita di valore aggiunto fa invece riferimento alla sola quota parte generata dal premio, disgiunta quindi da quanto deriva dall'investimento complessivo (calcolato nella misura 121). Per la verifica del valore obiettivo dell'indicatore di Risultato sono stati utilizzati i risultati delle rilevazioni effettuate nel 2012 su un campione di beneficiari 112 che hanno concluso gli interventi.



Tali indagini (vedi al proposito il Rapporto annuale di Valutazione 2012) hanno evidenziato un incremento medio ad azienda attribuibile al solo premio di insediamento (Misura 112) di circa 4.000€/azienda.

Dato che l'incremento medio aziendale rilevato risulta paragonabile a quello "atteso" nel PSR versione 11 pari a circa 5.000€/azienda⁸, si è ritenuto opportuno confermare il valore obiettivo stimato in PO 11. Il target per il *di cui tabacco* è stato calcolato applicando la medesima percentuale dell'indicatore di output Numero di giovani agricoltori insediati (65%).

✓ *MISURA 114* "Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali"

Non sono state operate modifiche.

✓ *MISURA 121* "Ammodernamento delle aziende agricole"

Osservazione: la misura presenta un ottimo livello di spesa (95% rispetto alla dotazione finanziaria della misura), nonché una buona realizzazione con un avanzamento degli indicatori di output dell'82% per il numero di aziende agricole sostenute e del 88% per il volume totale degli investimenti. Gli indicatori di risultato, invece, si attestano al 12% per numero di aziende che introducono nuovi prodotti (R3) e al 2% per aumento del valore aggiunto nelle aziende beneficiarie (R2). Quest'ultimo valore è dovuto, in parte, al fatto che i dati necessari per la quantificazione di questo indicatore di risultato vengono raccolti ad 1 anno dalla conclusione degli interventi. Si chiede alla Regione di verificare la congruenza dei valori target assegnati agli indicatori di risultato.

Risposta

Indicatore R2 Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie

Le discrasie che si evidenziano fra il grado di raggiungimento dei target di prodotto e l'avanzamento degli indicatori di risultato economici sono dovute sia all'intervallo temporale che intercorre dal finanziamento di un'operazione al manifestarsi degli effetti economici dell'investimento sovvenzionati sia alla minore efficienza media degli investimenti realizzati (rapporto tra il volume degli investimenti e l'accrescimento di valore aggiunto lordo generato pari a 11,1) rispetto a quella ipotizzata ex ante (efficienza pari al 5,2). Tali differenze, che esprimono le risorse (euro) che devono essere investite in un'azienda per generare un'unità di incremento di valore aggiunto possono essere correlate a:

1. tempistica della rilevazione: i dati sono stati rilevati presso le aziende beneficiarie l'anno successivo alla chiusura degli interventi (n+1); gli investimenti realizzati possono trovarsi in una fase ancora poco "matura" per evidenziare le performance economiche raggiungibili;
2. investimenti aziendali realizzati dalle aziende beneficiarie minori di quelli attesi (94.191 per azienda vs 218.703 euro) dai cui derivano incrementi medi di valore aggiunto lordo - rilevati con l'indagine - minori di quelli attesi (8.476 euro per azienda vs 42.459 euro);
3. condizioni di contesto: la generalizzata e duratura crisi economica che sta interessando in maniera più o meno marcata tutti i principali settori e che, oltre a produrre effetti negativi sulle dinamiche di mercato, contribuisce in maniera diretta all'aumento dei costi di produzione. Nelle aziende beneficiarie si evidenzia un incremento medio del 31% (tra situazione ante e post investimento) delle spese affrontate per l'acquisto di carburanti e lubrificanti, questo incremento non trova completa giustificazione nell'aumento delle dimensioni aziendali delle aziende beneficiarie: l'incremento dei costi per l'acquisto di carburanti e lubrificanti, rapportati all'unità di superficie, incide per il 16%.

⁸ Il valore è ottenuto dividendo il target di risultato R2 relativo alla Misura 112 (pari a 2.191.000 euro di valore aggiunto), per l'indicatore di output "numero di beneficiari"



Nonostante ciò si ritiene opportuno mantenere il valore obiettivo stimato verificando nei prossimi anni se le condizioni che hanno determinato la ridotta efficienza media degli investimenti permangono o vengono superate grazie alla realizzazione di interventi di maggior dimensione finanziaria ed alla "maturazione" delle performance economiche delle aziende che hanno terminato gli investimenti.

Indicatore R3 Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche.

La misurazione del numero di aziende beneficiarie della Misura 121, che realizzano investimenti volti all'introduzione di nuovi prodotti e nuove tecniche, è stata realizzata attraverso l'informazione, ricavata dal data base di monitoraggio fornito dalla Regione (SIAR), relativa all'attribuzione del punteggio di priorità connesso all'introduzione di innovazioni per i progetti che hanno richiesto il saldo entro il 31.12.2012. Dall'analisi dei dati di monitoraggio si evince che le aziende che hanno ricevuto il punteggio sul suddetto criterio sono pari al 10,5% delle aziende saldate. Tale percentuale risulta più contenuta di quella fissata dal valore obiettivo (infatti se verifichiamo l'incidenza del valore target dell'indicatore R3 – numero di aziende che introducono nuovi prodotti e nuovi processi - sul valore dell'indicatore di realizzazione – numero di aziende beneficiarie – la percentuale è pari al 64%).

Si sottolinea però che l'analisi dei dati rilevati presso un campione rappresentativo di beneficiari che hanno concluso gli interventi al 31/12/2010 evidenzia che, secondo quanto dichiarato dai beneficiari, l'introduzione di innovazioni di prodotto e di processo ha riguardato complessivamente il 67% delle aziende. Le innovazioni riguardano soprattutto l'introduzione di nuove tecniche (56%) in particolare di coltivazione (44%) con il passaggio da sistemi di lavorazione del terreno "tradizionali" (aratura profonda) a tecniche di minima lavorazione "minimum tillage". Il 22% delle aziende introduce nuovi prodotti, attraverso la trasformazione aziendale (8%) e la variazione delle colture e degli allevamenti (14%).

Per quanto sopra esposto si consiglia di mantenere il valore obiettivo stimato verificando nei prossimi anni la differente "percezione" di innovazione tra coloro che assegnano i punteggi di priorità in fase istruttoria e le aziende beneficiarie.

✓ *MISURA 122* "Migliore valorizzazione economica delle foreste"

Osservazione: le risorse finanziarie allocate alla misura sono totalmente impegnate, ma si registra un avanzamento di spesa del 55%. Gli indicatori di output non sembrano coerenti con l'avanzamento della spesa (173% come numero di aziende beneficiarie e 120% come volume investimenti) e l'indicatore di risultato relativo al valore aggiunto nelle aziende beneficiarie (R2) è pari all'8%. Il valore dell'indicatore R2 per la misura 122 è basso in quanto è quantificabile solo ad 1 anno dalla conclusione degli interventi.

Risposta

Indicatore R2 Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie

Indicatore R3 Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche

Impegni residui periodo 2000/2006 (quota FEASR)		€ 4.481.341,35	€ 1.218.543,60	
Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo	Obiettivo	Di cui strategia tabacco
Prodotto	Numero di aziende forestali che ricevono il sostegno all'investimento	n. 184	355	150
	Volume totale di investimento ('000 EUR)	17.000	25.000	15.500
Risultato	Numero di aziende che introducono nuovi prodotti o nuove tecniche	n. 98	98	41
	Incremento di valore aggiunto nelle imprese supportate ('000 EUR)	2.500	2.500	1.056
		PO11	PO12	



Nella Misura 122 la revisione ha riguardato il "volume totale degli investimenti totale" passati da 17 Mln di euro a 25 Mln di euro e il "numero delle aziende forestali beneficiarie" che risulta poco meno che raddoppiato.

Nonostante l'atteso incremento di output si ritiene opportuno confermare il valore obiettivo stimato in PO 11 pari a 2.500.000 euro di valore aggiunto lordo complessivo. La verifica dell'indicatore è stata condotta sulla base dei risultati quantificati che hanno evidenziato una crescita di valore aggiunto per azienda in linea con i valori stimati nel PO11⁹. A partire da tale risultato unitario si conferma il target complessivo. Le indagini in corso potranno confermare o meno tale positiva performance.

Analogamente si conferma il target dell'indicatore R3 Numero di aziende che introducono nuovi prodotti o nuove tecniche pur in previsione dei nuovi progetti finanziati che risultano avere dimensioni finanziarie maggiori rispetto a quelli delle annualità precedenti in quanto tale valore è risultato esiguo nelle aziende osservate (100% delle aziende con richiesta di saldo) vista la tipologia di interventi realizzati entro il 31/12/2011.

Per quanto riguarda la strategia tabacco si ritiene di applicare la medesima percentuale stimata dalla Regione nell'indicatore di prodotto (42%).

✓ *MISURA 123* "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali"

Non sono state operate modifiche

✓ *MISURA 124* "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale"

Non sono state operate modifiche

✓ *MISURA 125* "Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo ed adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura"

Risposta

R2 Incremento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 EUR)

Impegni residui periodo 2000/2006 (quota FEASR)		€ 265.185,47	265.185,47	
Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo	Obiettivo	Di cui strategia tabacco
Risultato	Incremento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 EUR)	1.352	1.352	525
		PO11	PO12	

E' stata quantificata la quota parte del risultato dovuto alla strategia tabacco preferendo accogliere le indicazioni del monitoraggio regionale che stimano al 51% la componente tabacchicola piuttosto che applicare la percentuale rilevata nelle rilevazione per cui l'indicatore R2 relativo ai 5 progetti conclusi e saldati al 31.12 2012 (valore quantificato pari a 763.000 euro) che era per l'88% riferibile ad aree tabacco (672.000 euro).

⁹ Per la verifica del valore obiettivo dell'indicatore di Risultato (R2: valore aggiunto generato nelle aziende supportate) sono stati utilizzati i risultati delle rilevazioni effettuate nel 2013 su tutti i beneficiari (n. 14) che alla data del 31.12.2011 risultavano aver fatto richiesta di saldo. Tali indagini (v. Rapporto annuale di Valutazione 2012) hanno evidenziato un incremento medio per azienda di circa 20.000€/azienda. Tale incremento medio aziendale rilevato è paragonabile a quello "atteso", ovvero quello scaturito dividendo il target di risultato R2 relativo alla Misura 122 (PO11 versione 11), pari a 2.500.000 euro, per l'indicatore di output "numero di beneficiari" (PO versione 11).



- ✓ *MISURA 126* – Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione

Non sono state operate modifiche

- ✓ *MISURA 131* "Sostegno agli agricoltori per conformarsi ai rigorosi requisiti prescritti dalla normativa comunitaria"

Non sono state operate modifiche

- ✓ *MISURA 132* "Partecipazione a sistemi di qualità alimentare"

Non sono state operate modifiche

- ✓ *MISURA 133* "Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare"

Non sono state operate modifiche

- ✓ *MISURA 144* "Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma dell'organizzazione comune di mercato"

Non sono state operate modifiche

- ✓ *MISURA 211* Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane

- ✓ *MISURA 212* Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane

Osservazione – Lo stato di avanzamento della spesa per queste due misure si attesta all'85%. Gli indicatori di output sono in linea con lo stato di avanzamento finanziario della misura, mentre per il target di risultato R6 relativo all'area coinvolta nella positiva gestione del terreno si registrano delle percentuali che si discostano nettamente da quella di avanzamento finanziario: è al 51% per la misura 211 e al 105% per la misura 212.

Risposta

Indicatore R6 Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale, a migliorare la qualità dell'acqua, a attenuare i cambiamenti climatici, a migliorare la qualità del suolo, a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre.

Si osserva che l'indice di avanzamento 85% si riferisce all'Indicatore di prodotto "Superficie agricola beneficiaria", essendo invece l'avanzamento finanziario pari a circa l'81%; in entrambi i casi l'indice è calcolato per l'insieme delle due Misure, conformemente alle tabelle comuni allegate alla RAE. Gli indici di efficacia relativi all'Indicatore comune di risultato R6, se ugualmente calcolati sull'insieme delle due Misure, risultano pari al 67% per gli obiettivi di salvaguardia della biodiversità e della qualità del suolo e dell'82% per l'obiettivo di contrasto alla marginalizzazione e all'abbandono delle terre agricole.

Le differenze sono quindi inferiori a quelle segnalate. Va inoltre considerato che nell'avanzamento finanziario sono comprese le erogazioni relative alle domande presentate nel precedente periodo di programmazione 2000-2006, seppur finanziariamente a carico del periodo 2007-2013. Invece, nel calcolo dell'indicatore di risultato R6 si considerano esclusivamente i valori cumulati, senza "doppi conteggi" tra gli anni, delle superfici sottoimpegno nel periodo 2007-2013.

Sulla base delle precedenti considerazioni si ritiene opportuno non modificare i valori target dell'Indicatore di Risultato.



✓ MISURA 214 "Pagamenti agroambientali"

Osservazione: le risorse allocate alla misura sono state interamente impegnate e si registra una spesa pari a 76% della dotazione finanziaria della misura. Gli indicatori di output e di risultato riportati nel RAE 2012 sono nettamente al di sopra del 100% dei target prefissati e non sembrano coerenti con l'avanzamento finanziario della misura. Il rappresentante della Commissione invita la Regione a verificare la congruenza dei valori assegnati agli indicatori. La Regione informa che con il 2013 si concludono i pagamenti quinquennali previsti dalla misura e che prevede di pagare le nuove domande con i fondi della nuova programmazione.

Risposta

Indicatore R6 Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale, a migliorare la qualità dell'acqua, a attenuare i cambiamenti climatici, a migliorare la qualità del suolo, a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre.

Il maggior livello di efficacia conseguito nell'Indicatore R6 rispetto all'avanzamento della spesa deriva dalla discrasia temporale tra l'assunzione degli impegni da parte dei beneficiari (che iniziano fin dal primo anno con la presentazione della domanda di aiuto) e l'erogazione effettiva del pagamento agro-ambientale, normalmente posticipato all'anno successivo.

La differenza tra l'avanzamento finanziario e risultati raggiunti espressi in "superficie soggetta ad una gestione favorevole" è anche l'effetto di un valore finanziario medio effettivo dei pagamenti per unità di superficie impegnata inferiore alle previsioni. Ciò è di una maggiore estensione delle colture o delle azioni agroambientali aventi pagamenti unitari inferiori.

Impegni residui periodo 2000-2006 (quota FEASR)		30.506.701,25 euro			€ 35.021.205,84	
Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo senza risorse "nuove sfide"		Obiettivo con risorse con risorse "nuove sfide" (dato cumulato)	Obiettivo senza risorse "nuove sfide"	Obiettivo con risorse con risorse "nuove sfide" (dato cumulato)
			di cui strategia tabacco			
Prodotto	Numero di aziende agricole e di aziende di altri gestori del terreno che ricevono sostegno	n. 4.950	400	n. 5.550	11.500	12.000
	Area totale coinvolta nel sostegno agroambientale (Ha)	Ha 93.500	10.000	Ha 96.500	192.000	200.000
	Numero totale di contratti	n. 5.940	400	n. 6540	11.600	12.100
	Area fisica coinvolta nel sostegno agroambientale (Ha)	Ha 77.000	10.000	Ha 80.000	122.000	130.000
	Numero di operazioni collegate alle risorse genetiche	n. 500		n.500	290	290
Risultato	Area coinvolta dalla positiva gestione del territorio	Ha 198.000	21.000	Ha 208.000 di cui per		
	biodiversità	Ha 70.000		Ha 73.000	111.613	114.530
	Qualità dell'acqua	Ha 70.000		Ha 73.000	115.745	115.764
	cambiamenti climatici	Ha 70.000		Ha 73.000	123.393	131.109
	qualità del suolo	Ha 70.000		Ha 73.000	123.393	131.109
	mantenimento della superficie in terreni marginali	Ha 70.000		Ha 73.000	2.983	5.881
Impatto	Ripristino della biodiversità (contributo all'incremento % delle popolazioni di uccelli)	0,131%	0,016%	0,131%	0,131%	0,131%
	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	Ha 36.000		Ha 36.000	Ha 36.000	Ha 36.000
	Miglioramento della qualità dell'acqua (contributo alla riduzione di azoto, fosforo e pesticidi)	25,70%	23,40%	25,70%	25,70%	25,70%



	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici (t di biomassa prodotta)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
--	--	------	------	------	------	------



I nuovi valori-obiettivo dell'Indicatore comune di Risultato assumono a riferimento iniziale il valore-obiettivo dell'Indicatore comune di prodotto "Area fisica coinvolta nel sostegno agroambientale" (122.000 ettari e 130.000 ettari rispettivamente senza e con le "nuove sfide") a sua volta aggiornato alla luce dei valori da esso raggiunto al dicembre 2013, pari a circa 125.000 ettari.

Nella seguente Tabella si riporta la disaggregazione per Azione dei valori effettivi (al dicembre 2013) e previsionali (= valore-obiettivo) dell'Indicatore di prodotto, considerando, o meno le risorse per le "nuove sfide". Quest'ultime determinano l'impegno di ulteriori 8.000 ettari ripartiti (in modo proporzionale all'avanzamento raggiunto) tra le Azioni C2 (2.898 ettari = 36%) C3 (285 ettari = 4%) e K (4.817 ettari = 60%).

Azioni	Valore effettivo al dicembre 2013		Valore obiettivo senza nuove sfide	Valore nuove sfide	Valore obiettivo con nuove sfide
A	85.211	68%	83.326		83.326
B	22.096	18%	21.607		21.607
C di cui	3.350	2,69%	3.276	3.183	6.459
C2	3.051	2%	2.983	2.898	5.881
C3	300	0,2%	293	285	578
D	109	0,09%	106		106
F	30	0,02%	30		30
G	1.479	1%	1.446		1.446
H	7.415	6%	7.251		7.251
K	5.070	4%	4.958	4.817	9.775
E	-	0%	-		-
TOTALE	124.761	100 %	122.000		130.000

Quindi, nella seguente Tabella, attraverso la diversa attribuzione delle Azioni agro ambientali agli obiettivi ambientali in base ai quali si articola l'Indicatore R6, si aggiornano i suoi cinque valori obiettivo.

CON NUOVE SFIDE

Misure/Azioni		Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a...					
		a	b	c	d	e	
		alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat	a migliorare la qualità dell'acqua	ad attenuare i cambiamenti climatici	a migliorare la qualità del suolo	a evitare la marginalizzazione delle terre	
214	A- Produzione integrata	83.326	83.326	83.326	83.326		
	B- Produzione biologica	21.607	21.607	21.607	21.607		
	C2- Conservazione dei prati-permanenti e pascoli	5.881		5.881	5.881	5.881	
	C3- Set-aside ecocompatibile	312	312				
	D- Aree di riproduzione e di alimentazione della fauna	106					
	E- Salvaguardia delle razze minacciate di abbandono	-					
	F- Salvaguardia specie vegetali	30					
	G- Riconversione dei seminativi in pascoli o prati-pascoli	1.446	1.446	1.446	1.446		
	H- Copertura vegetale del suolo		7.251	7.251	7.251		
	K- Miglioramento qualità dei suoli			9.775	9.775		
	<i>Totale nuovi impegni 214</i>		<i>112.708</i>	<i>113.942</i>	<i>129.287</i>	<i>129.287</i>	<i>5.881</i>
	F1- trascinamenti * (Reg. 2078/92)		1.822	1.822	1.822	1.822	
Totale 214		114.530	115.764	131.109	131.109	5.881	

(*) impegni in "trascinamento" ancora in essere nel 2013.



SENZA NUOVE SFIDE

Misure/Azioni		Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a...				
		a	b	c	d	e
		alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat	a migliorare la qualità dell'acqua	ad attenuare i cambiamenti climatici	a migliorare la qualità del suolo	a evitare la marginalizzazione delle terre
214	A- Produzione integrata	83.326	83.326	83.326	83.326	
	B- Produzione biologica	21.607	21.607	21.607	21.607	
	C2- Conservazione dei prati-permanenti e pascoli	2.983		2.983	2.983	2.983
	C3- Set-aside ecocompatibile	293	293			
	D- Aree di riproduzione e di alimentazione della fauna	106				
	E- Salvaguardia delle razze minacciate di abbandono	-				
	F- Salvaguardia specie vegetali	30				
	G- Riconversione dei seminativi in pascoli o prati-pascoli	1.446	1.446	1.446	1.446	
	H- Copertura vegetale del suolo		7.251	7.251	7.251	
	K- Miglioramento qualità dei suoli			4.958	4.958	
	<i>Totale nuovi impegni 214</i>	<i>109.791</i>	<i>113.923</i>	<i>121.571</i>	<i>121.571</i>	<i>2.983</i>
	F1- trascinamenti * (Reg. 2078/92)	1.822	1.822	1.822	1.822	
	Totale 214	111.613	115.745	123.393	123.393	2.983

(*) impegni in "trascinamento" ancora in essere nel 2013.

✓ MISURA 221 "Imboschimento di terreni agricoli"

Osservazione: In termini di spesa la misura ha raggiunto il 55% sul programmato. Gli indicatori di output registrano percentuali hanno superato il 500% del target e anche quelli di risultato R6 non risultano in linea con la percentuale di avanzamento della spesa (all'88% per l'area coinvolta nella positiva gestione del terreno per quanto concerne la biodiversità e i cambiamenti climatici, al 375% per quanto concerne la qualità dell'acqua e al 137% per quanto concerne la qualità del suolo). I target non sembrano, quindi coerenti con l'attuazione della misura. L'avanzamento della misura è dovuto prevalentemente ai trascinamenti.

Risposta

Indicatore R6 Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale, a migliorare la qualità dell'acqua, a attenuare i cambiamenti climatici, a migliorare la qualità del suolo, a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre

Impegni residui periodo 2000-2006 (quota FEASR)		€ 10.462.522,70
Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo con risorse "nuove sfide" (dato cumulato)
Prodotto	Numero di beneficiari che ricevono l'aiuto all'imboschimento	1.790
	Numero di ettari di superficie rimboschita	7.550
Risultato	Biodiversità	7.550
	Qualità delle acque	1.000
	Camb. Climatici	7.550
	Qualità del suolo	4.000



L'indicatore è stato ricalibrato tra le componenti in funzione dell'attuazione a dicembre 2013. Dalle verifiche effettuate, risulta nullo il contributo della misura al perseguimento della "strategia tabacco".

- ✓ MISURA 226 "Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi"
- ✓ MISURA 227 "Sostegno agli investimenti non produttivi"

Osservazione: Non ci sono particolari problemi per queste misure, che sono impegnate al 95% con un avanzamento della spesa pari al 46% per la misura 226 e al 71% per la misura 227. Ci sono richieste di sostegno per un importo complessivo superiore a quanto impegnato. Per quanto concerne la misura 226, gli indicatori di output non sembrano in linea con l'avanzamento della spesa (si attestano al 230% del target per numero di azioni sovvenzionate, in particolare al 163% per la parte Health Check), mentre per la misura 227 sono stati finanziati 45 beneficiari, pari al 69% del target di output, per un volume di investimento di pari al 93% del valore target. Per quanto concerne l'indicatore di risultato R6, per la misura 226 si attesta al 23% per quanto concerne i cambiamenti climatici e al 59% per la qualità del suolo, mentre per la 227 si attesta al 21% sia per la biodiversità che per la qualità del suolo.

Risposta

Indicatore R6 Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale, a migliorare la qualità dell'acqua, a attenuare i cambiamenti climatici, a migliorare la qualità del suolo, a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre.

Impegni residui periodo 2000-2006 (quota FEASR)		€ 347.852,81
Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo con risorse nuove sfide (dato cumulato)
Prodotto	Numero di interventi prevenzione/ricostituzione	186
	Superficie di foresta danneggiata sostenuta (Ha)	160
	Volume totale dell'investimento('000 EUR)	24.300
Risultato	Area coinvolta nella positiva gestione del terreno (Ha)	105.450
	Camb. Climatici (Ha)	105.000
	Qualità del suolo (Ha)	450

Le riquantificazione dell'indicatore di risultato consegue all'incremento di risorse destinate alla misura e e quindi all'aumento del target di prodotto. Il valore target è stato riquantificato in funzione dell'attuazione e di parametri specifici che permettono di stimare la superficie di pertinenza degli interventi puntuali e lineari dell'investimento.

- ✓ MISURA 311 "Diversificazione verso attività non agricole"

Osservazione: E' stato impegnato l'88% della dotazione finanziaria della misura con un avanzamento della spesa del 37% che si prevede raggiunga il 50% entro la fine del 2013. La percentuale bassa di avanzamento finanziario è dovuta al fatto che gran parte delle risorse sono state assegnate alle azioni a2), a) e c) che sono partite solo nel 2013. Per quanto concerne gli indicatori di output, si è raggiunto il 34% del target per il numero di aziende beneficiarie e il 50% in termini di volume degli investimenti.

L'indicatore di risultato R7 – aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie si attesta all'11,9% e l'indicatore R8 su numero lordo di posti di lavoro creati si attesta al 25%. I valori target degli indicatori, in particolare quelli di output, della misura non sembrano coerenti.

Risposta

Indicatore R7 Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie.

Indicatore R8 Numero lordo di posti di lavoro creati.

Per entrambi gli indicatori riferiti alla Misura 311 va sottolineato che le discrasie fra il grado di raggiungimento dei target di prodotto e l'avanzamento degli indicatori di risultato è dovuto all'intervallo



temporale che intercorre dal finanziamento di un'operazione al manifestarsi degli effetti economici dell'investimento sovvenzionato.

I valori target degli indicatori sono stati confermati alla luce delle risultanze effettive delle indagini dirette svolte in azienda su un campione di soggetti beneficiari del primo bando di Misura. I valori obiettivo, pur se probabilmente ottimistici alla luce dell'attuale periodo di crisi economica (tasso di rendimento dell'investimento ipotizzato di circa il 30%) risultano in linea con altre realtà omologhe. L'ancora ridotto grado di raggiungimento del target appare determinato innanzitutto dai ritardi attuativi di cui soffre la Misura (i progetti conclusi rappresentano solo l'11% dell'obiettivo di Misura in termini di numerosità progettuale) e dal fatto che la quasi totalità delle aziende beneficiarie e dei soggetti indagati ha già un agriturismo attivo e che i margini di crescita sono pertanto più limitati rispetto a situazioni in cui le attività agrituristiche sono introdotte ex-novo¹⁰. I target in PO12 sono stati aggiornati dalla Regione in maniera proporzionale alla rimodulazione delle risorse.

La declinazione del risultato relativo alla strategia tabacco è stata effettuata applicando la percentuale (19%) calcolata dalla Regione in termini di volume totale dell'investimento nelle aree tabacco (indicatore di prodotto).

✓ **MISURA 312 "Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di microimprese"**

Osservazione: E' stato fatto un solo bando ed è in corso la fase d'istruttoria per la definizione delle graduatorie per le azioni a) e c). Non si registra, quindi, alcun avanzamento finanziario o fisico della misura.

Risposta

Indicatore R7 Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie.

Indicatore R8 Numero lordo di posti di lavoro creati.

La misura è stata oggetto di rimodulazione; pertanto i target dei risultati sono stati modificati in maniera proporzionale alla diminuzione di risorse. Il *di cui tabacco* è stato quantificato in maniera parametrica sulla base dell'incidenza dei progetti che risultano dal monitoraggio nelle aree tabacco (25%).

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo	Di cui strategia tabacco
Prodotto	Numero di microimprese create	12	3
Risultato	Incremento del Valore aggiunto lordo di origine extra agricola nelle aziende beneficiarie('000 EUR)	44	11
	Numero lordo di posti di lavoro creati	32	8

✓ **MISURA 313 "Incentivazione delle attività turistiche"**

Osservazione: La dotazione finanziaria della misura è impegnata all'86%, mentre la spesa registra un avanzamento del 36%. Gli indicatori di output non sembrano in linea con l'avanzamento finanziario della misura con il 106% di avanzamento rispetto al numero obiettivo di nuove attività turistiche sovvenzionate e il 77% del volume totale target di investimenti. Sembra sussistere anche qualche incoerenza nella quantificazione degli indicatori di risultato con l'indicatore R9 – numero addizionale di visitatori al 281%, l'indicatore R7 - aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie al 41% e l'indicatore R8 - numero lordo di posti di lavoro creati all'1%.

¹⁰ Gli indicatori R7 -R 8 sono stati calcolati sulla base delle indagini dirette svolte in azienda su un campione di soggetti beneficiari del primo bando di Misura. L'incremento di valore aggiunto medio per beneficiario (10.900 euro) è stato ricondotto all'universo di riferimento per una stima complessiva di 762.720 euro (il 5% del target); a questo deve aggiungersi il valore cumulato dell'indicatore al 31 dicembre del 2011, 961.281 euro, riferito agli impegni in transizione dal precedente periodo di programmazione. La stima complessiva dell'indicatore al 2012 è quindi pari a 1,724 Meuro, il 12% del valore obiettivo fissato ex-ante.

*Risposta*

Indicatore R7 Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie

Indicatore R8 Numero lordo di posti di lavoro creati.

Indicatore R9 Numero di turisti in più

Impegni residui periodo 2000-2006 (quota FEASR)		Euro 53.147,17		Euro 53.147,17	
Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo	Di cui strategia tabacco	Obiettivo	Di cui strategia tabacco
Prodotto	Numero di interventi sostenuti	n. 223	54	390	383
	Volume totale degli investimenti('000 EUR)	20.533	4.418	21.000	20.610
Risultato	Numero addizionale di visitatori	10.198	2.243	4.836.000	4.836.000
	Incremento del VA di origine extra agricola nelle aziende supportate ('000 EUR)	50	11	50	50
	Posti di lavori creati	408	87	408	408
		PO11		PO12	

Per quanto concerne la misura occorre in primo luogo precisare gli interventi finanziati dal PSR (servizi di supporto alle attività turistiche, promozione dell'offerta e non strutture ricettive) non generano presenze, quanto piuttosto day visitors. E' stato quindi introdotto il target per questo nuovo indicatore applicando i valori unitari (19.500 day visitors) che risultano dall'analisi¹¹ effettuata al 31.12.2012. La totalità dei risultati riguarda i comuni tabacco: si ritiene infatti che gli interventi prescindano dalla loro effettiva localizzazione ma interessino il territorio regionale in maniera trasversale. Dato che al dicembre 2012 solo una piccola parte delle iniziative attese era stata finanziata e che il dato previsionale si basa su valori (day visitors) quantificati su un numero modesto di interventi (46) rispetto a quelli potenzialmente attesi (248), il valore effettivo potrebbe discostarsi dall'obiettivo, in particolare se la tipologia di interventi finanziata successivamente dovesse essere sostanzialmente diversa dagli eventi (ad esempio a favore delle azioni 2 e 3).

Alla luce delle tipologie intervento finanziate, si evidenziano elementi di non pertinenza anche per l'indicatore R7. E' evidente che i beneficiari diretti su cui misurare il risultato non sono le imprese cui si riferisce l'indicatore R7 (che prevede anche la suddivisione dell'indicatore per tipo di impresa, agricola e altra impresa) ma altri soggetti (es. Comuni, Associazioni, ecc.) e che le imprese sono beneficiarie indirette dell'azione di miglioramento dell'offerta turistica (peraltro neanche la scheda di Misura del QCMV, relativa alla Misura 313, considera tale indicatore tra quelli della Misura). Tuttavia non avendo alla data odierna (riferimento attuazione al 31/12/2013) elementi di riferimento circa le modalità di calcolo del valore obiettivo del PO 11 e sufficienti elementi quantificati derivanti dalle indagini condotte sulla misura, si conferma il valore obiettivo atteso. Analogamente, la tipologia di interventi finanziati fa ritenere il target dell'indicatore R8 sovrastimato (408 UL su 223 interventi). A conferma di ciò la quasi completa assenza nel parco progetti finanziato (in gran parte si ricorda si tratta di eventi) della priorità "creazione di nuovi posti di lavoro" come già evidenziato nei rapporti di valutazione. Tuttavia non disponendo di elementi quantificati sui risultati effettivi della azione/misura in termini occupazionali, non è possibile procedere alla revisione dell'indicatore target applicando i criteri derivanti dall'attuazione che caratterizzano il presente documento.

¹¹ I valori unitari di day visitors sono stati moltiplicati per il numero delle domande di aiuto attese (355, valori forniti dall'AdG, cui corrispondono i 390 interventi indicati come target di output), considerando stabile la quota parte di iniziative dedicata agli eventi (70% come rilevato nel 2012).



✓ MISURA 321 "Investimenti per servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale"

Osservazione: E' stato impegnato il 93% della dotazione finanziaria della misura, che registra un avanzamento della spesa del 46%. Le risorse Health Check per la banda larga sono interamente impegnate e si prevede la realizzazione degli investimenti per la fine del 2014. Il rappresentante della Commissione ricorda che l'obiettivo finale dell'azione b2 della misura è la fruizione per l'utente finale della banda larga e quindi l'importanza di coprire anche l'ultimo miglio nell'ambito dell'attuale programmazione. Gli indicatori di output non sembrano in linea con l'avanzamento finanziario della misura in quanto si attestano al 15% per numero di azioni sovvenzionate e al 121% per volume totale degli investimenti, mentre l'indicatore di risultato R10 – popolazione rurale utente di servizi migliorati si attesta al 3%. Si prevede di poter quantificare l'indicatore R11 sull'incremento nella diffusione di internet nelle aree rurali in una fase più matura dell'attuazione dell'azione b della misura 321.

Risposta

Indicatore R10 Popolazione rurale utente dei servizi migliorati

Le iniziative attualmente sovvenzionate dalla misura 321 attengono alla sola azione d) Miglioramento delle infrastrutture viarie di servizio alle aree rurali (58 progetti) delle quattro inizialmente previste. Per questa azione la popolazione utente è stata calcolata, coerentemente alle indicazioni del QCMV, allegato I, sulla base del numero (unico) di persone che risulta dai progetti (application form) e dal responsabile di misura. Tale numero è documentato in sede di liquidazione del saldo dai beneficiari rispetto alla popolazione che risiede stabilmente o ha attività prevalenti nella zona limitrofa alla strada finanziata (criterio di selezione). Tale indicatore, seppur presumibilmente sottostimato, in quanto una strada fornisce un servizio a un numero maggiore di popolazione rispetto ai soli frontisti, risulta l'unico verosimilmente quantificabile. Sono in corso di realizzazione i progetti dei Gal che sostengono la creazione di servizi alla popolazione (asili), il cui valore target stimabile dalle application form è pari a oltre 123.000 abitanti. Non avendo elementi di conoscenza sulle modalità di calcolo del target in fase ex ante, si ritiene preferibile giustificare confermare il valore e giustificare se del caso lo scostamento in fase di attuazione.

✓ MISURA 322 "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi"

Osservazione: è stato impegnato l'80% delle risorse, ma la domanda complessiva di sostegno supera la dotazione finanziaria della misura. La spesa è pari al 22% e il peso degli anticipi sul totale della spesa dichiarata è del 95%. Gli indicatori di output non sembrano in linea con l'avanzamento finanziario della misura con l'indicatore relativo al numero di villaggi interessati al 130% del valore target e quello relativo al volume totale degli investimenti al 95,9%. L'indicatore di risultato R10 relativo alla popolazione rurale utente di servizi migliorati si attesta allo 0,3% del valore target.

Risposta

Indicatore R10 Popolazione rurale utente dei servizi migliorati

Impegni residui periodo 2000-2006 (quota FEASR)		€ 377.472,75		€ 377.472,75	
Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo	Di cui strategia tabacco	Obiettivo	Di cui strategia tabacco
Prodotto	Numero di villaggi interessati	n. 20	5	85	55
	Volume totale degli interventi ('000 EUR)	16.186	4.000	20.000	16.000
Risultato	Popolazione nelle aree rurali che ha beneficiato delle azioni	14.500	n. 8.000	14.500	12.600
	Incremento della diffusione di internet nelle aree rurali (utenti)	--	--		

La bassa performance del risultato discende dalla assenza di progetti conclusi al 21/12/2102. Per quanto attiene il target, il valutatore ha confermato il valore stabilito ex ante nel PSR (14.500 utenti) seppure è stato modificato l'output che raddoppia considerando ogni intervento un villaggio.



Come già evidenziato dal valutatore l'indicatore R10 non è ritenuto pertinente alla Misura 322 in quanto essa è dedicata a soggetti privati che non modificano la destinazione d'uso degli edifici su cui intervengono (residenziale) e dunque non prevedono l'erogazione di servizi. Tuttavia considerando l'intervento un miglioramento del contesto di cui "beneficiano" gli abitanti residenti propone di interpretare l'indicatore come la popolazione "servita" pari agli "Abitanti residenti nella località di intervento". La verifica del target è avvenuta sulla base della attuazione misura al 31.12.2013 e delle informazioni fornite dal responsabile di misura nella quale risulta che la popolazione interessata, attualmente relativa a 65 interventi non ancora conclusi, è pari a oltre 11.000 abitanti residenti nella località di intervento, senza doppi conteggi (cioè eliminando la popolazione riportata più volte ma riferita alla stessa località/Comune edificio).

Per quanto riguarda il *di cui tabacco*, l'attribuzione del target di risultato è stata effettuata sempre partendo dai dati dell'attuazione considerando l'informazione relativa al Comune tabacchicolo contenuta in banca dati da cui risulta che la popolazione servita in comune tabacchicolo è pari all'87% del totale. Riparametrando tale percentuale sul target si ottiene il *di cui tabacco* (12.636).

✓ MISURA 411 "Competitività"

Osservazione: I GAL ritengono di poter impegnare tutte le risorse previste nei rispettivi PSL entro il 31/12/2013. La misura non registra avanzamento di spesa in quanto è stata introdotta con la modifica accettata a fine 2012.

Risposta

Indicatore R8 Numero lordo di posti di lavoro creati.

A seguito delle richieste della Regione si è proceduto a verificare la congruenza del valore target dell'indicatore R8 sulla base delle risultati quantificati sulla misura 121 (indagata con analisi campionaria) attuata a livello regionale, considerando il costo (quota pubblica) per posto di lavoro creato (circa 350.000) e riparametrando tale costo sulle risorse programmate per la misura 411 (oltre 18 milioni di euro, fonte piani finanziari PSL). Tale esercizio conduce 51 posti di lavoro potenzialmente creabili quando i progetti dei GAL saranno conclusi; tale valore risulta in linea con il valore obiettivo riportato in PO11 (33).

Per quanto sopra detto e in considerazione dello stato di avanzamento della misura e della mancanza di riferimenti circa la metodologia applicata per il calcolo del valore obiettivo dell'indicatore in oggetto, il Valutatore ha confermato il valore obiettivo dell'indicatore contenuto in PO11. Dato che la misura interessa solo comuni tabacchicoli, il 100% è attribuito ad essi.

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo	Misura oggetto di modifica finanziaria con il PO12	Obiettivo	Di cui strategia tabacco
Prodotto	Numero di progetti finanziati dai GAL	255	NO	255	255
	Numero di beneficiari	255		255	255
Risultato	Numero lordo di posti di lavoro creati	33		33	33
		PO11	PO12		



- ✓ MISURA 413 "Strategie di sviluppo locale per la qualità della vita nelle aree rurali e la diversificazione dell'economia rurale".
- ✓ MISURA 421 "Cooperazione transnazionale ed interterritoriale"

Osservazione: Sono impegnate il 75% delle risorse assegnate alla misura e si registra un andamento della spesa del 7%. I Gal ritengono di poter impegnare tutte le risorse allocate a questa misura.

Risposta

Indicatore R8 Numero lordo di posti di lavoro creati.

Indicatore R12 Partecipanti che hanno concluso con successo una attività di formazione.

A seguito delle richieste della Regione si è proceduto a ricalcolare i target dei due indicatori di risultato (R8 e R12) afferenti alle misure 413 e 421 attuate con Approccio Leader sulla base del livello attuativo raggiunto al 31/12/2013 nell'ambito di progetti finanziati e/o conclusi (R8) o sulla base dei valori obiettivo indicato nei PSL dei Gal umbri (R12).

Tipi indicatore	Indicatore	Obiettivo	Obiettivo	Di cui strategia tabacco
Prodotto	Numero di Gruppi di azione locale sostenuti	n. 5	5	5
	Superficie totale dell'area GAL (in km ²)	Km ² 8.299,31	Km ² 8.299,31	Km ² 5.371,00
	Popolazione totale coperta dai GAL	644.679	644.679	610.000
	Numero di progetti finanziati dai GAL	n. 52	250	135
	Numero di beneficiari	119	185	110
Risultato	Numero lordo di posto di lavoro creati ¹²	n.250 (riferito alle misure 411 413-421)	68	31
	Partecipanti che hanno concluso con successo una attività di formazione	n. 14	285	176
		PO11		PO12

Il target per le Misure 413 e 421 è stato ricalcolato sulla base delle informazioni relative all'attuazione 31.12.2013 contenute nella banca dati implementata annualmente dai Gal sui progetti finanziati sull'Asse 3 e sulla cooperazione, progetti che potranno generare complessivamente 68 posti di lavoro; si tratta di un dato potenziale in quanto i progetti non sono ancora conclusi.

Per quanto concerne il *di cui tabacco* dell'indicatore R8, il valore è stato quantificato applicando al numero di posti di lavoro rilevati in ciascun Gal (al 31.12.2013) la medesima percentuale di comuni tabacchicoli che ricadono nel loro territorio. Tale percentuale (45%) risulta più bassa di quella dei beneficiari (60%) in quanto le iniziative dei GAL sono diverse e generano occupazione in maniera differente.

Complessivamente il valore di R8 per le misure 411+413+421 è pari a 101 mentre il *di cui tabacco* a 64.

Il target dell'Indicatore R12 (numero dei partecipanti che hanno terminato con successo una formazione) è stato quantificato:

- utilizzando i dati riportati nella banca dati fornita dai Gal per i progetti di formazione attivati al 31/12/2013;
- utilizzando il valore obiettivo inserito nella scheda di misura dei PSL per i Gal che non hanno ancora attivato la misura (per i quali cioè non si registra alcun progetto finanziato a valere sulla misura 331-azione e).

Questo percorso ha portato alla quantificazione del valore obiettivo pari a 285 formati. Analogamente all'indicatore R8 il numero dei partecipanti che hanno terminato con successo una formazione nei comuni tabacchicoli è stato calcolato applicando al numero di formati totale la medesima percentuale di comuni tabacchicoli che ricadono nel loro territorio.

¹² Il valore target dell'indicatore di risultato R8 (numero lordo posti di lavoro creati) ricalcolato dal valutatore si riferisce alle sole Misure 413 e 421 essendo il target dell'indicatore per la misura 411 contenuto nella scheda precedente.



2.2.2 Approfondimenti richiesti dalla CE: la valutazione dei risultati nelle aziende tabacchicole/ex tabacchicole beneficiarie del PSR

La Riforma della Politica Agricola Comunitaria, ha segnato la fine della Organizzazione Comune di Mercato Tabacco, cioè la fine del sostegno accoppiato alla produzione da parte del budget Comunitario.

In particolare il Reg. (CE) 864/2004 del 29 aprile 2004 del Consiglio ha introdotto i seguenti elementi:

- la fine, a partire dal 2005, dell'attuale sistema di premio legato alla produzione;
- la Fase 1 di transizione fino al 2010, in cui è previsto un pagamento disaccoppiato su base storica soggetto alla condizionalità (introdotto nel Pagamento Unico Aziendale - PUA) che poteva variare da una percentuale del 40, fino al 100% del premio ricevuto dal tabacchicoltore negli anni di riferimento 2000-2002;
- la possibilità di mantenere fino al 60% del plafond storico come premio accoppiato al tabacco al fine di consentire un graduale adattamento del mercato alla nuova situazione;
- la Fase 2, a partire dal 2010, nella quale tutti i premi vengono disaccoppiati; il 50% viene attribuito ai tabacchicoltori storici nel PUA, il restante 50% viene trasferito quale sostegno comunitario integrativo per l'attuazione di misure nelle regioni produttrici di tabacco nell'ambito dei PSR finanziati dal FEASR; l'assegnazione delle risorse provenienti dalla riforma dell'OCM Tabacco ammonta per l'Italia a 501,50 Meuro (quota FEASR) di cui 130,95 Meuro al PSR Umbria;
- la possibilità di applicare anche al tabacco una trattenuta sul premio accoppiato per la costituzione di premi legati alla qualità delle produzioni e dei processi produttivi (art. 69 Reg. (CE) 1782/2003¹³).

Dall'introduzione del disaccoppiamento parziale il ritmo di decrescita delle aziende agricole nella regione ha avuto una media di circa il 6% annuo mentre tra il 2010 ed il 2011, quando tutti i premi sono stati disaccoppiati, si è avuta una riduzione del 10%.

Complessivamente nel periodo considerato si è avuta una diminuzione delle aziende tabacchicole del 44% e una riduzione di superficie coltivata a tabacco (-24%).

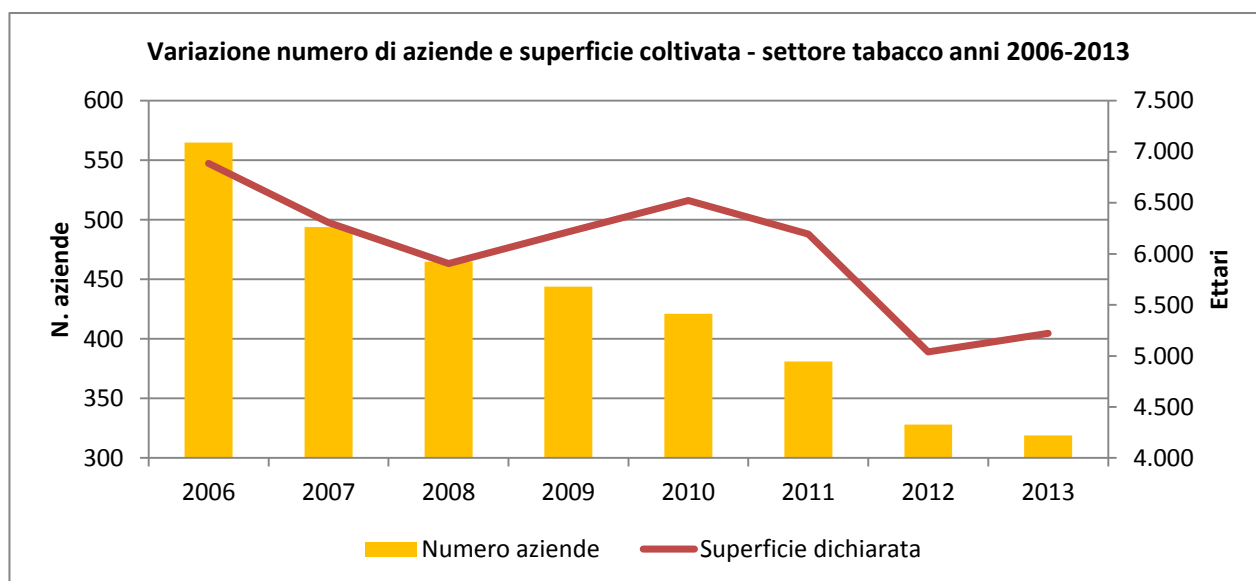
Consistenza annuale delle aziende produttrici di tabacco e delle relative superfici investite a tabacco

Indicatori		2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2006-2013
Numero aziende	n.	565	494	465	444	421	381	328	319	-246
	Var%		-13%	-6%	-5%	-5%	-10%	-14%	-3%	-44%
Superficie dichiarata	Ha	6.885	6.306	5.906	6.216	6.523	6.192	5.040	5.222	-1.663
	Var%		-8%	-6%	5%	5%	-5%	-19%	4%	-24%
Superficie dichiarata media	Ha	12,2	12,8	12,7	14,0	15,5	16,3	15,4	16,4	4,2

Fonte: dati OCM tabacco

Come evidenziato nel grafico sottostante, la flessione del numero di aziende non è stata accompagnata da un'eguale diminuzione delle superfici. L'andamento divergente tra numero di aziende e superfici coltivate evidenzia un aumento della superficie media aziendale investita a tabacco, che è passato da 12,2 ettari del 2006 a 16,4 ettari nel 2013, con un incremento del 34%. L'aumento della dimensione aziendale media conferma gli andamenti già descritti (cfr Rapporto Valutazione Intermedia dicembre 2010), ovvero la fuoriuscita dal settore delle aziende più piccole e meno competitive e l'incremento delle superfici aziendali da parte delle aziende che hanno proseguito l'attività tabacchicola, al fine di raggiungere economie di costo sia sotto il profilo dello sfruttamento del capitale fisico aziendale sia sotto quello dell'organizzazione del lavoro.

¹³ Il Regolamento (CE) n. 1782/2003 è stato abrogato dal Regolamento (CE) n. 73/2009-



Fonte: dati OCM tabacco

Di seguito si riporta l'analisi sul comportamento delle imprese tabacchicole, rispetto agli strumenti messi a disposizione dal Programma di Sviluppo Rurale al fine di effettuare una riorganizzazione dell'azienda funzionale ad uscire dal settore o a consolidarne la presenza attraverso il miglioramento delle performance economico ambientali ed organizzative.

Come evidenziato nella Tabella successiva delle 807 aziende assegnatarie di titoli tabacco¹⁴ nell'anno 2010, 493 aziende (61% del totale) hanno partecipato al PSR per un numero complessivo di 629 domande ed un importo ammesso di 27,4 Meuro.

Misura PSR	Beneficiari OCM tabacco			
	N. domande	N. aziende	Importo ammesso	
			€	%
112	15	15	619.301	2,3%
121	196	157	22.230.060	81,0%
123	2	1	622.356	2,3%
144	413	413	3.656.183	13,3%
311	3	3	303.143	1,1%
Totale	629	493	27.431.043	100%

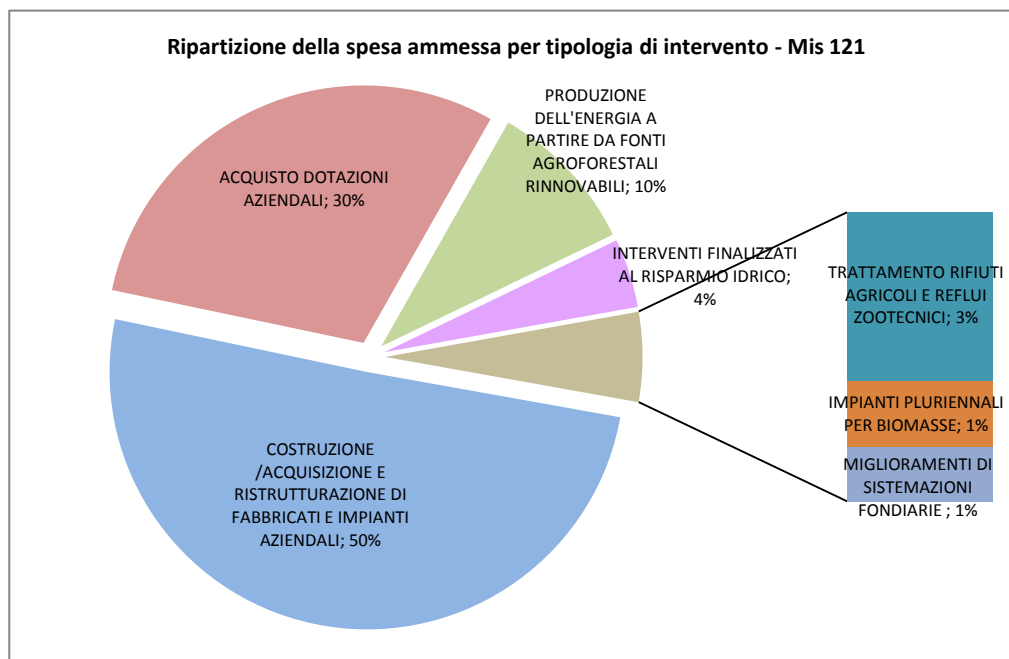
Fonte: elaborazione dati di monitoraggio Regione Umbria

¹⁴ Si precisa che le 807 aziende assegnatarie di titoli tabacco non necessariamente sono produttrici di tabacco e quindi tale numero non è confrontabile con la precedente tabella relativa alla consistenza annuale delle aziende produttrici di tabacco. La scelta di utilizzare l'universo di tutte le aziende detentrici di titoli tabacco e non solo quelle che effettivamente nel periodo 2006-2010 hanno continuato a produrre tabacco è coerente con le finalità dell'analisi finalizzata alla verifica degli effetti del PSR sulle aziende che precedentemente alla riforma dell'OCM erano produttrici di tabacco.



Più dell'80% della spesa ammessa riguarda gli interventi promossi dalla Misura 121 – Ammodernamento delle aziende agricole che ha interessato 157 aziende per un totale di 196 domande. Seguono gli interventi previsti dalla Misura 144 (13,3 % della spesa ammessa), gli interventi nelle imprese agroindustriali sovvenzionati dalla Misura 123 (2,3% della spesa ammessa), gli interventi a favore dell'insediamento dei giovani agricoltori promossi dalla Misura 112 (2,3% della spesa ammessa) e gli interventi di diversificazione realizzati a valere sulla Misura 311 (1,1% della spesa ammessa).

Gli interventi finanziati dalla Misura 121 hanno riguardato prevalentemente la "costruzione/acquisizione e ristrutturazione di fabbricati e impianti aziendali per la produzione, lavorazione/trasformazione e commercializzazione" (50%) e l' "acquisto dotazioni aziendali finalizzato alla riduzione dei costi, logistica aziendale, sicurezza sul lavoro, risparmio energetico, sostenibilità ambientale, miglioramento qualità e innovazione, trasformazione prodotti aziendali, salute consumatori" (23%). Va però evidenziata la buona rilevanza, in termini finanziari, degli interventi dedicati al risparmio energetico (strutture impiantistica per la produzione dell'energia a partire da fonti agroforestali rinnovabili) ed idrico (invasi aziendali di accumulo idrico nonché riconversione di sistemi, impianti e tecnologie irrigue finalizzati al risparmio idrico e tutela delle falde), che insieme rappresentano il 14% della spesa ammessa.



Fonte: elaborazione dati di monitoraggio Regione Umbria

Al fine di verificare i risultati e i benefici che la ristrutturazione del settore tabacchicolo ha prodotto attraverso gli interventi del PSR sono stati elaborati i dati relativi a 7 aziende beneficiarie della Misura 121 oggetto di indagine diretta. Si tratta di aziende che hanno completato gli interventi nell'anno 2011 e per le quali è stato considerato quale situazione post intervento quella relativa all'anno 2012.

Le 7 aziende analizzate sono rappresentative delle 52 aziende intestatarie di titoli tabacco che al 31/12/2011 hanno completato gli interventi previsti dal Piano di sviluppo aziendale.

Si tratta di aziende di considerevoli dimensioni fisiche (SAU 86,3 Ha/azienda) ed economiche (PLV 374.372 €/azienda), che realizzano interventi di ragguardevole dimensione finanziaria (129.813 €/Azienda). Tali interventi riguardano prevalentemente l'acquisto di macchinari e attrezzature ma sono



previsti anche interventi per l'installazione di un impianto fotovoltaico e per la ristrutturazione di un centro per l'essiccazione del tabacco.

Come evidenziato nella Tabella sottostante la superficie coltivata a tabacco subisce una riduzione passando da una media aziendale ante intervento di 33,6 Ha ad una media post intervento di 27 Ha. Va sottolineato che 3 delle 7 aziende rilevate abbandonano la coltivazione del tabacco mentre le aziende che proseguono con la coltivazione incrementano (+13%) le superfici destinate alla tabaccoltura.

Aziende tabacchicole	UM	Ante intervento	Post intervento	Variazione %
SAU media aziendale	Ha	86,3	88,8	3%
SAU coltivata a tabacco	Ha	33,6	27	-20%
PLV media aziendale	€	374.372	432.753	16%
VAL medio aziendale	€	202.941	222.427	10%

Fonte: Indagine dirette presso le aziende agricole beneficiarie (Agriconsulting)

L'efficienza degli investimenti realizzati è in linea con quella registrata per le aziende operanti in altri settori: per ogni euro di incremento di valore aggiunto lordo, risultano effettivamente investiti € 6,7 rispetto ai 6,5€ medi dell'intero universo campionario. Tale efficienza è leggermente inferiore a quella prevista per gli investimenti dell'intera Misura (€ 6,1).

Aziende tabacchicole	Aziende agricole n.	(A) Volume totale degli investimenti €	(B) Accrescimento VAL €	Efficienza (A)/(B)
Valore realizzato	52	6.750.255	1.013.258	6,7
Valore medio aziendale		129.813	19.486	

Fonte: Indagine dirette presso le aziende agricole beneficiarie (Agriconsulting)

Sintetizzando si può verificare la presenza di due differenti strategie con cui le aziende hanno fronteggiato la riduzione dei premi conseguente alla riforma dell'OCM tabacco:

- le aziende abbandonano completamente la produzione di tabacco diversificando il proprio reddito soprattutto attraverso investimenti destinati alla produzione di energia da fonti rinnovabili (fotovoltaico, biomasse);
- le aziende proseguono nella coltivazione del tabacco spesso aumentando la SAU aziendale destinata alla sua coltivazione e realizzano investimenti destinati alla riduzione dei costi di produzione ed al miglioramento qualitativo. Tali investimenti sono giustificati dalla superficie media aziendale destinata alla produzione di tabacco che è pari a circa 40 ettari.

Per poter verificare il vantaggio acquisito dalle aziende tabacchicole/ex tabacchicole che hanno aderito al PSR rispetto a quelle aziende che non vi hanno aderito, sono stati utilizzati i dati della rete contabile RICA. Come riportato nella Tabella sottostante le aziende detentrici di titoli tabacco negli anni 2006-2010 e non beneficiarie delle misure strutturali del PSR presenti nelle rilevazioni RICA relative agli anni 2009 e 2011 presentano una evidente la contrazione degli indici di bilancio con un decremento di PLV pari al 13% ed una ancor più consistente perdita di Valore aggiunto (-26%).

Questo risultato definisce la migliore performance economiche delle aziende tabacchicole/ex tabacchicole che hanno aderito al PSR rispetto a quelle aziende che non vi hanno aderito.



Indicatori	Valore
n. aziende	29
SAU aziendale anno 2009 (Ha)	44,9
SAU aziendale anno 2011 (Ha)	47,9
variazione SAU (Ha)	2,9
variazione SAU (%)	7%
PLV 2009 - Valore medio aziendale (€)	247.832
PLV 2011 - Valore medio aziendale (€)	215.968
variazione PLV (€)	-31.863
variazione PLV %	-13%
VA 2009 - Valore medio aziendale (€)	184.824
VA 2011 - Valore medio aziendale (€)	136.941
variazione VA €	-47.883
variazione VA %	-26%

Fonte: Db RICA anni 2009 e 2011 (INEA)

Le sovvenzioni al settore tabacco, accordate dalla Misura 123, hanno riguardato 2 imprese (con saldo degli investimenti entro il 2011) per un importo complessivo di 1,3 milioni di euro. Di queste una è stata oggetto di rilevazione dell'indagine campionaria.

L'impresa finanziata, per far fronte alla riduzione dei premi comunitari, ha attuato una duplice strategia di sviluppo aziendale:

- a) il completamento della fase di prima trasformazione del tabacco, attraverso la realizzazione di un impianto di battitura (finanziato dal PSR) con l'obiettivo di:
 - ampliare il mercato di riferimento al segmento dei prodotti semilavorati, più remunerativo rispetto al tradizionale;
 - accorciare la filiera produttiva con vantaggi dal punto di vista della tracciabilità, del controllo diretto delle fasi a monte della manifattura, dell'organizzazione del lavoro;
 - incrementare il valore aggiunto dei produttori soci;
- b) la diversificazione dell'attività mediante la produzione di energia da fonti rinnovabili (solare e biogas).

Gli obiettivi previsti dalla realizzazione degli investimenti, fra cui l'impianto di battitura finanziato dal PSR, sono stati raggiunti. Le rilevazioni campionarie di confronto ante e post investimento evidenziano un'evoluzione (+55%) più che positiva del valore aggiunto.

L'impatto delle nuove strategie è stato rilevante non solo in termini di valore aggiunto: il numero dei soci conferenti è incrementato del 18%, i volumi di prodotto lavorati (circa 6.000 tonnellate) si sono ridotti del 50% rispetto alla situazione ante investimento. Alla contrazione dei volumi ha fatto seguito un netto miglioramento del valore della materia prima lavorata (+134% rispetto alla situazione ante) che si è tradotto in un incremento di circa 8 punti percentuali del livello di remunerazione del prodotto conferito rispetto al fatturato.

La Misura 144 ha interessato 413 aziende pari al 51% delle aziende assegnatarie di titoli tabacco negli anni 2006-2010. L'analisi dell'attribuzione dei punteggi per la formazione delle graduatorie rileva che la grande maggioranza dei piani di ristrutturazione legati alla presentazione della domanda di aiuto ha come



obiettivo specifico la riduzione dei costi e l'incremento dei ricavi nonché il mantenimento delle unità lavorative impegnate in azienda.

2.2.3 Investimenti fissi lordi in agricoltura: aggiornamento dell'analisi all'anno 2011

Come evidenziato nella RAE 2012 nel periodo 2006-2012 si è verificata una forte contrazione degli investimenti fissi lordi¹⁵, pari all'8 per cento, coinvolgendo tutte le componenti.

Per quanto attiene il comparto agricolo l'analisi dell'evoluzione degli investimenti fissi lordi in agricoltura dall'anno 2000 al 2011 in Umbria al confronto con la situazione italiana mostra nella regione oscillazioni più ampie e talvolta in controtendenza rispetto alla media nazionale. Infatti gli investimenti fissi lordi fanno registrare a livello nazionale una flessione, per il triennio 2007-2010, del 10%, mentre il trend registrato per le aziende agricole umbre presenta un incremento nel biennio 2008-2009 (+20%) ed una contrazione di pari entità nell'anno 2010.

Analogamente a quanto accade a livello nazionale, l'aggiornamento dei dati al periodo più recente mostra tra il 2009 e il 2011 una lieve ripresa, che comunque si mantiene al di sotto del valore di riferimento riferito all'anno 2005.

Tabella 2.2.3.1 – Investimenti fissi lordi in agricoltura (*) (Mio euro)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Italia	9.188,3	9.285,2	9.958,1	10485,7	11297,1	11590,6	11840,1	11696,3	11654,0	10188,5	10882,7	11277,6
Umbria	158,4	157,6	156,3	200,2	203,6	184,3	160,8	156,8	185,8	191,5	157,1	169,1

* Incluse silvicoltura e caccia (pesca esclusa).

Fonte: Conti economici regionali – Istat

Tabella 2.2.3.2 – Investimenti fissi lordi in agricoltura (2005=100)

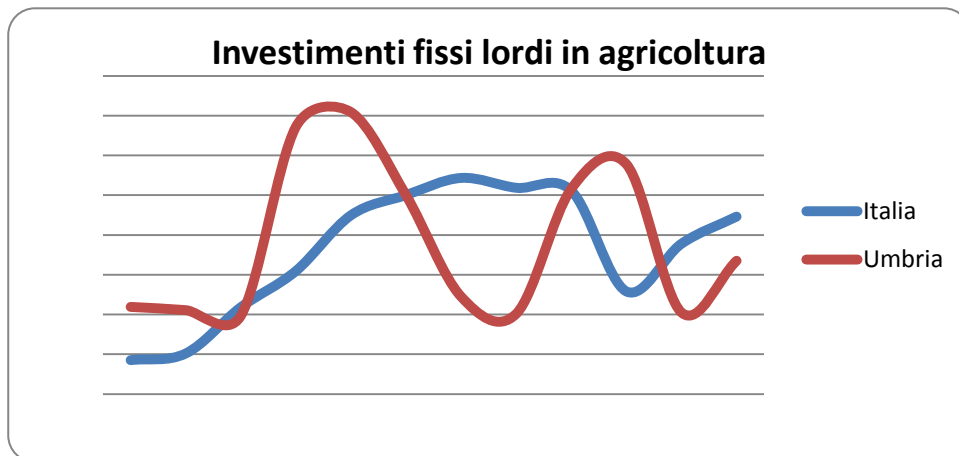
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Italia	79,3	80,1	85,9	90,5	97,5	100,0	102,2	100,9	100,5	87,9	93,9	97,3
Umbria	85,9	85,5	84,8	108,6	110,5	100,0	87,2	85,1	100,8	103,9	85,2	91,8

Fonte: Conti economici regionali – Istat

¹⁵Investimenti fissi lordi: acquisizioni, al netto delle cessioni, di capitale fisso che consiste nei beni materiali o immateriali che rappresentano il prodotto dei processi di produzione e sono utilizzati più volte o continuativamente nei processi di produzione per più di un anno.



Grafico 2.2.3.1 - Andamento degli investimenti fissi lordi in agricoltura (2000-2011). Confronto Italia - Umbria



Fonte: Conti economici regionali - Istat

Come già ipotizzato nel RAE 2012, il differente andamento tra Umbria e Italia sembra essere correlato agli interventi sovvenzionati dal PSR 2007-2013 ed in particolare alle Misure che finanziano gli investimenti aziendali: l'andamento ciclico segue i successivi periodi di programmazione, con dei picchi positivi (es. 2003-04, 2008-09) in corrispondenza degli anni in cui vengono realizzati gli investimenti sovvenzionati dal PSR, facendo ipotizzare il ruolo significativo del PSR nel sostenere gli investimenti fissi lordi in agricoltura della Regione Umbria.



3. LE ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE INTRAPRESE (COMPLETATE E IN CORSO)

3.1 L'avanzamento delle attività di valutazione (rispetto agli indicatori di risultato e impatto)

Nelle seguenti tabelle sono dettagliati i profili di analisi affrontati per il presente Rapporto di valutazione per indicatore di risultato e d'impatto, le fonti e i metodi utilizzati. Nei successivi paragrafi 3.2 e 3.3 sono riportati i valori e le analisi riguardanti gli indicatori di risultato e d'impatto mentre il capitolo 3.4 riporta l'aggiornamento dell'approfondimento tematico sulla progettazione integrata di filiera.

Tabella 3.1.1 - Profili di analisi, fonti e i metodi utilizzati per il calcolo degli indicatori di risultato contenuti nel presente Rapporto di Valutazione

Cod.	Definizione dell'indicatore	Profili di analisi	Fonti	Metodi
R1	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione agricola e/o forestale	Efficacia delle attività di formazione	Data Base (DB) forniti dagli Enti di Formazione alla Regione	Misurazione del numero unico di formati con successo alle attività di formazione (Azione B), Tipologia B.1 e Tipologia B4
		Ricadute delle conoscenze acquisite	Indagini campionarie sui formati	
R2	Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende finanziate	Efficacia/efficienza degli investimenti sovvenzionati	Indagini campionarie sui beneficiari	Analisi del valore della produzione e dei consumi intermedi nelle aziende beneficiarie
R3	Numero di aziende che introducono nuovi prodotti o nuove tecniche	Diffusione delle innovazioni di processo e di prodotto nelle imprese agricole, agroindustriali e forestali beneficiarie del sostegno	SIAR Indagini campionarie sui beneficiari	Analisi dei punteggi di priorità assegnati in fase istruttoria Analisi delle innovazioni di processo, di prodotto e della struttura organizzativa. Approfondimento sugli aspetti concernenti le dinamiche partenariali della ricerca precompetitiva, la sua attuazione e i risultati raggiunti
R4	Valore produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti	Percentuale di produzione soggetta a marchi e norme di qualità (Misure 132 e 133)	SIAN RICA ISMEA- FEDERDOC	Stima dei valori della produzione attraverso redditi lordi standard RICA 2012 e dati ISMEA/FEDERDOC
R6	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio	Contributo delle ricadute della gestione del territorio: - alla biodiversità e salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale; - a migliorare la qualità dell'acqua; - ad attenuare i cambiamenti climatici; - a migliorare la qualità del suolo; - a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre.	Banche dati relazionali acquisite tramite scarico differito dal SIAN. Banche dati di monitoraggio fornite dalla AgG GIS - Strati informativi di interesse ambientale utili alla spazializzazione degli interventi per aree prioritarie	Analisi quantitativa dell'estensione delle superfici agricole e forestali interessate dalle Misure dell'Asse 2 che contribuiscono all'indicatore mediante aggregazione delle superfici di intervento con eliminazione dei doppi conteggi. Determinazione dell'indicatore R6 e successiva territorializzazione per aree prioritarie e di interesse.
R7	Aumento valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie	Efficacia/efficienza degli investimenti sovvenzionati	Indagini campionarie sui beneficiari (Effettuate nel 2012; anno d'indagine 2011)	Analisi del volume d'affari (turnover) derivante dalle attività produttive/servizi sostenuti e dei costi correnti (input produttivi e servizi di terzi) pre e post investimento (Aggiornamento)
R8	Posti di lavoro lordi creati	Determinazione dei posti di lavoro creati	Indagini campionarie sui beneficiari (Effettuate nel 2012; anno d'indagine 2011)	variazione dell'occupazione nei soggetti beneficiari del sostegno grazie agli investimenti sovvenzionati (Aggiornamento)



Cod.	Definizione dell'indicatore	Profili di analisi	Fonti	Metodi
R9	Numero di turisti in più	Stima delle presenze turistiche negli agriturismi sovvenzionati (Misura 311)	Indagini campionarie sui beneficiari della misura 311 (Effettuate nel 2012; anno d'indagine 2011)	Confronto ante-post intervento delle presenze/arrivi nelle strutture finanziate. Misurazione dei visitatori giornalieri dichiarati nelle diverse fonti utilizzate. Calcolo del numero medio di visitatori (sui progetti conclusi nel 2012) e riparametrazione di tale dato.
		Quantificazione del numero di visitatori giornalieri degli eventi sostenuti (Misura 313)	Banca dati del responsabile di misura informazioni acquisite on line sugli eventi sostenuti	Confronto con i dati annuali sul movimento turistico.
R10	Popolazione nelle aree rurali che beneficia dei servizi migliorati	Stima della popolazione residente nelle aree rurali che si avvantaggia dei servizi sovvenzionati	Banche dati responsabili di misura. Banca dati aggiornata dai GAL	Rilevazione del numero unico di utenti che risiede nell'area che beneficia del progetto o della popolazione direttamente utente dei servizi sovvenzionati
R11	Popolazione nelle aree rurali che utilizza internet	Stima della popolazione residente nei Comuni attraversati dalla Dorsale est	DTA, dati progettuali (soggetto attuatore) ISTAT	Intervista per la verifica dello stato di attuazione
R12	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione	Quantificazione del numero dei formati nelle declinazioni previste dal QCMV	Banca dati aggiornata dai GAL	Misurazione del numero unico di formati con successo alle attività di formazione

Tabella 3.1.2 - Profili di analisi, fonti e i metodi utilizzati per il calcolo degli indicatori di impatto contenuti nel presente Rapporto di Valutazione

Cod.	Definizione dell'indicatore	Profili di analisi	Fonti	Metodi
I1	Crescita economica	Aumento netto del valore aggiunto lordo nelle aziende agricole beneficiarie (PSR 2007/2013 e trascinamenti)	Gruppo fattuale: risultati derivanti dalle indagini campionarie sui beneficiari (che hanno terminato gli interventi nel 2010) e stima per le aziende derivanti dalla precedente programmazione	Confronto fattuale contro fattuale. L'individuazione di gruppi di non beneficiari (gruppi di confronto), da utilizzare nell'ambito della stima dell'effetto netto del PSR, è avvenuta attraverso l'applicazione di tecniche di matching. In considerazione dell'oggettiva difficoltà di individuare aziende agricole identiche per le variabili selezionate, si è deciso di utilizzare accoppiamenti 1 a n, per cui i risultati economici delle aziende beneficiarie (fattuale) sono stati confrontati con il valore medio delle aziende del gruppo di controllo (controfattuale). Confrontati valori che hanno come riferimento il 2009 come anno contabile pre intervento e 2011 come anno contabile post intervento.
I2	Posti di lavoro creati	Posti di lavoro addizionali netti creati nelle aziende beneficiarie che hanno terminato gli interventi nel 2010 e nelle domande "trascinate" dalla precedente programmazione		
I3	Produttività del lavoro	Variazione del valore aggiunto lordo per unità di lavoro nelle aziende beneficiarie che hanno terminato gli interventi nel 2010 e nelle domande "trascinate" dalla precedente programmazione	Gruppo contro fattuale: Informazione Contabile Agricola (RICA)/INEA	
I4	Ripristino della biodiversità	Variazione nel declino della biodiversità nelle superfici oggetto d'impegno e nell'area di riferimento	Rilievi per punti di ascolto/osservazione in aree (fogli di mappa catastali) ad alta bassa concentrazione di interventi agroambientali e di agricoltura biologica	Confronto degli indici di ricchezza ed abbondanza di specie di avifauna nelle aree ad alta o bassa intensità d'intervento di misure agro ambientali
I5	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	Variazione delle aree ad alto valore naturalistico (HNV farmland)	SIAN/banche dati responsabili di misura	Quantificazione delle superfici interessate da azioni che mantengono o incrementano il valore naturalistico delle aree agricole



Cod.	Definizione dell'indicatore	Profili di analisi	Fonti	Metodi
I6	Miglioramento della qualità dell'acqua	Variazione nel bilancio lordo dei nutrienti (azoto e fosforo)	Fonti statistiche nazionali ISTAT. Disciplinari di produzione e sistema di impegni agro ambientali	Confronto fattuale/controfattuale applicato a livello territoriale (bilancio dell'azoto e del fosforo)
I7	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	Incremento nella produzione di energia rinnovabile	Indagini dirette presso i beneficiari Rapporto statistico FER	Calcolo della produzione di energia da fonti rinnovabili (ktep/anno)
		Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra (aggiuntivo)	Parametri e dati ricavati dalla letteratura specialistica e dalle agenzie nazionali ed internazionali (ISPRA, IPCC)	Calcolo delle riduzioni delle emissioni di gas ad effetto serra dall'agricoltura (protossido di azoto), dall'assorbimento di carbonio nella biomassa legnosa e dall'uso di fonti energetiche rinnovabili (MgCO ₂ eq/anno)

Tabella 3.1.3 - Profili di analisi aggiuntivi, fonti e i metodi utilizzati nel presente Rapporto di Valutazione

Progettazione integrata	Fonti	Metodi
Analisi degli aspetti correlati alle finalità generali e specifiche relative a PIF	Indagini dirette presso i capofila dei PIF Indagine dirette (focus group) presso campioni di aziende beneficiarie degli interventi afferenti le singole misure SIAR Fonti statistiche ufficiali	Elaborazione delle informazioni quali quantitative relative ai progetti integrati finanziati

L'aggiornamento dei profili di analisi aggiuntivi sull'approccio LEADER e sulla qualità della vita saranno forniti nella valutazione ex post.

3.2 La valutazione dei risultati

3.2.1 Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Indicatori di risultato	Principali misure che concorrono al raggiungimento del target	Totale realizzato 2007-2013 (a)	Target 2007-2013 (ver. "PO 12") (b)	Tasso di esecuzione (a)/(b)
R1. Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale	111	7.065	7.450	94,8%
	Totale	7.065	7.450	94,8%
R2. Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 €)	112	239	2.191	11%
	121	10.243	73.485	14%
	122	1.411	2.500	56%
	123	15.091	58.466	26%
	125	763	1.352	56%
	131	829,8	414	200%
	Totale	28.576,8	138.408	21%
R3. Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	121	147	1.154	12,7%
	122	17	98	17,3%
	123	63	182	34,6%
	124	150	210	71,4%
	Totale	377	1.644	22,9%
R4. Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti ('000 €)	132	52.000	71.589	72,6%
	133	97.450	156.200	62,4%
	Totale	149.450	227.789	65,6%

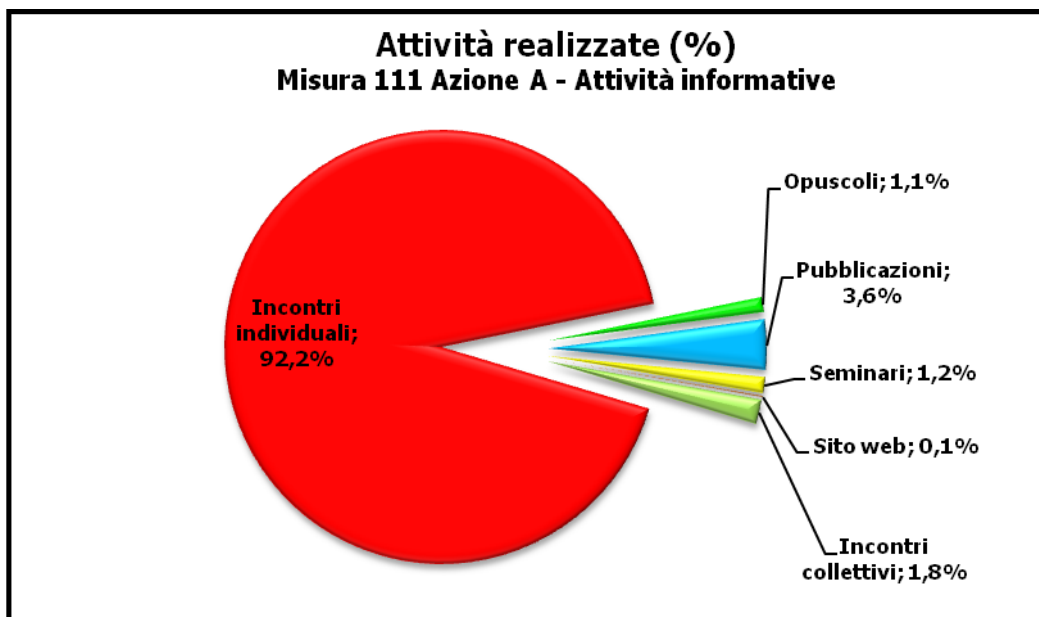
**R1 NUMERO DI PARTECIPANTI CHE HANNO TERMINATO CON SUCCESSO UNA FORMAZIONE IN MATERIA AGRICOLA E/O FORESTALE**

Attraverso l'indicatore di risultato R.1 viene quantificato il numero di partecipanti che hanno concluso con successo un percorso formativo nel settore agricolo e/o forestale. Il Manuale del QCMV (Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione) prevede la restituzione dell'indicatore in oggetto disaggregato in base al genere (maschile/femminile), alla classe di età (giovane/non giovane), al risultato conseguito e alla tipologia (classificazione per settore di appartenenza agricolo/forestale/alimentare) dei differenti partecipanti alle azioni di formazione.

Con l'attuazione dell' Azione B "Attività di formazione" implementata nell'ambito della Misura 111 "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative rivolte agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale", sono stati realizzati interventi formativi a carattere individuale (Tipologia B4 "Tutoraggio") e a carattere collettivo (Tipologia B1 "Attività formative e/o di aggiornamento").

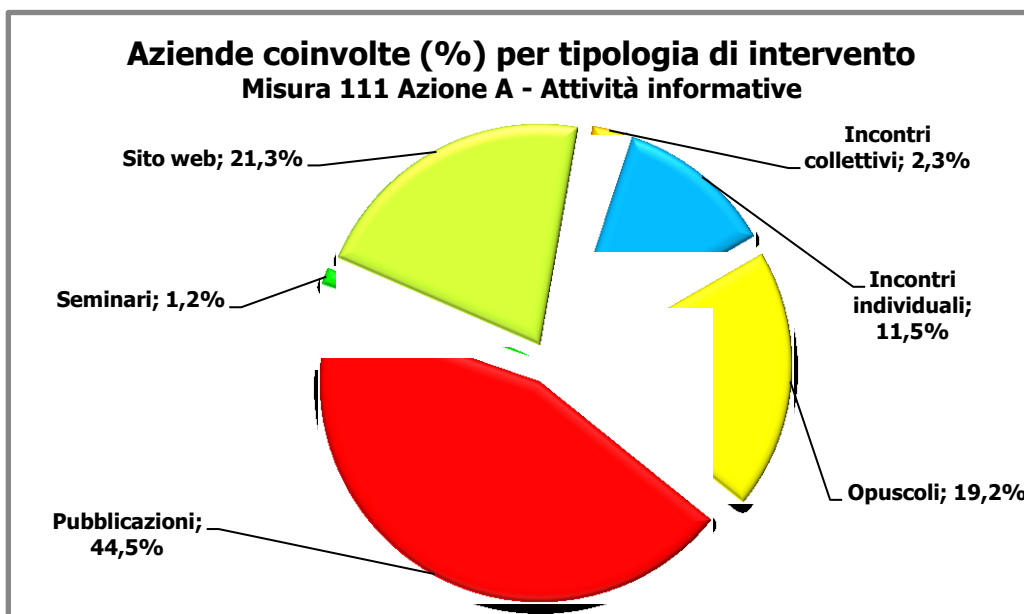
La stessa Azione B, prevede altre due categorie di interventi formativi: la Tipologia B2 "Attività di divulgazione delle conoscenze tecniche e scientifiche" e la Tipologia B3 "Interventi formativi/qualificativi acquistati dal mercato". Queste ultime due tipologie, alla data attuale, non sono state attivate.

In merito all'azione A "Attività informative", la Regione ha attivato un progetto con riferimento specifico al settore zootecnico. Le aziende coinvolte nelle attività di informazione, al 31/12/2013, sono 1.224. La maggior parte degli interventi di informazione, come si evince dalla rappresentazione grafica successiva, si sono concretizzati in incontri individuali (92% degli interventi totali), pubblicazioni (3,6%) e incontri collettivi.



Fonte: Regione Umbria – dati aggiornati al 31.12.2013 (Misura 111 – Azione A – "Attività informative")

Considerando invece le aziende coinvolte per tipologia di intervento informativo emerge (grafico successivo) che la maggior parte delle unità produttive agricole sono state coinvolte nelle iniziative di informazione attraverso pubblicazioni (45%) e opuscoli (19%), oltre il 21% sono state raggiunte attraverso il sito *web* e circa il 12 % attraverso incontri individuali.



Fonte: Regione Umbria – dati aggiornati al 31.12.2013 (Misura 111 – Azione A – "Attività informative")

Gli interventi di informazione sono stati rivolti prettamente al settore zootecnico coinvolgendo, pertanto, le filiere: Carne; Lattiero – casearia; Avicola e uova.

Gli argomenti trattati durante gli interventi informativi hanno spaziato dal benessere animale e sanità degli allevamenti, all'igiene e sicurezza alimentare, dal miglioramento genetico, all'anagrafe zootecnica, per finire con l'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici.

La Misura 111 è stata inserita tra le misure che nel PSR possono essere attivate nei Progetti Integrati di Filiera (PIF); alla data attuale la Misura 111 è inclusa nel progetto integrato per la filiera lattiero casearia nell'ambito del quale è prevista la realizzazione di un progetto formativo. Questo è stato attivato ma non ancora portato a termine. Al 31/12/2013 è stato infatti concluso, nell'ambito della Tipologia B1 (Attività formative e/o di aggiornamento) un solo corso a carattere collettivo inerente la tematica "Gestione sala mungitura"; il corso è stato frequentato da 21 allievi di cui 11 hanno ricevuto l'attestato di partecipazione.

Il computo del numero dei partecipanti alle attività di formazione collettive (Tipologia B1) e individuali (Tipologia B4) è stato effettuato utilizzando le informazioni archiviate nei Data Base forniti: per le attività concluse negli anni 2008, 2009 e 2010, dagli Enti erogatori del servizio di formazione beneficiari del PSR; per le attività concluse negli anni 2011, 2012 e 2013, dalla Regione. Le informazioni ricevute sono state riaggregate dal Valutatore al fine di ottenere l'elenco contenente tutti i partecipanti (universo totale) alle attività realizzate e concluse entro il 31/12/2013.

I partecipanti che hanno portato a termine con esito positivo, entro il 31/12/2013, un percorso formativo in materia agricola e/o forestale nell'ambito dei corsi realizzati attraverso le Tipologie B1 e B4 della Misura 111 sono 7.065; il calcolo comprende anche i trascinamenti del periodo di programmazione¹⁶ (2006 – 2006). La determinazione dell'indicatore di risultato R.1 è stata eseguita al netto dei doppi conteggi inerenti la partecipazione dello stesso allievo a più interventi di formazione, collettivi e individuali, realizzati nel periodo di programmazione attuale; non è stato possibile effettuare la stessa operazione per i formati con successo del precedente periodo di programmazione non disponendo per questi di informazioni di monitoraggio puntuali.

Misura 111 – Azioni di formazione	Numero di partecipanti con successo alle attività di formazione (compresi i trascinamenti del precedente periodo di programmazione)			
	Totale	Giovani	Uomini	Donne

¹⁶ I partecipanti alle attività di formazione approvate nel precedente periodo di programmazione (trascinamenti) sono 4.378; non disponendo per questi di dati puntuali, per definire il numero di partecipanti con successo (n. 3.518) si è ipotizzata una percentuale di successo (80%) pari a quella rilevata, negli anni 2008-2010, per la tipologia B1 (formazione collettiva) nella nuova programmazione.



	n.	%	n.	%	Totale	Giovani	Totale	Giovani
Formazione collettiva: Partecipanti con successo alla Tipologia B1 e Trascinamenti ¹⁷	4.502	63,7%	2.021	44,9%	2.802	1.158	1.700	863
Partecipanti con successo alla sola Tipologia B4 (Tutoraggio)	2.230	31,6%	558	25,0%	1.367	314	863	244
Partecipanti con successo ad entrambe le Tipologie B1 e B4	333	4,7%	181	54,4%	202	101	131	80
Numero unico di partecipanti con successo (Indicatore R.1)	7.065	100,0%	2.760	39,1%	4.371	1.573	2.694	1.187

Fonte: Regione Umbria e Data Base Enti di Formazione aggiornato al 31.12.2013 (Misura 111 – Azione B – Tipologie B1 e B4 e Trascinamenti programmazione 2000-2006)

Il tasso di esecuzione del target, al 31/12/2013, per l'indicatore R.1 è pari al 95% del valore obiettivo (PO12).

L'incidenza dei formati con successo sui partecipanti (Indice di Efficienza che per la formazione collettiva "Tipologia B1", al 31/12/2013 è pari all'87,04%) rivela un tasso di abbandono (pari al 12,96%) che, seppur non elevato, potrebbe avere margini di miglioramento; l'obiettivo potrebbe essere raggiunto, ad esempio, individuando specifici periodi dell'anno in cui realizzare i corsi in base anche alle esigenze, rilevate eventualmente con un questionario da compilarsi pre-corso, manifestate dai potenziali partecipanti.

Come emerge dalla Tabella precedente il 63,7% dei formati con successo ha partecipato solo ad iniziative di tipo collettivo, il 31,6% è stato formato esclusivamente in modo individuale e il 4,7% ha partecipato sia alla formazione collettiva che a quella "personalizzata" in azienda. Il 39,1% dei partecipanti che hanno ricevuto l'attestato Regionale di formazione è costituito da giovani, il 38,1% da donne (di cui il 44,1% giovani) e il 61,9% da uomini (di cui il 36,0% con età inferiore ai 40 anni).

I dati esclusivamente riconducibili al periodo di programmazione 2007-2013 (contributo al valore target dell'indicatore di risultato R.1 pari al 48%) sono riportati nella Tabella che segue.

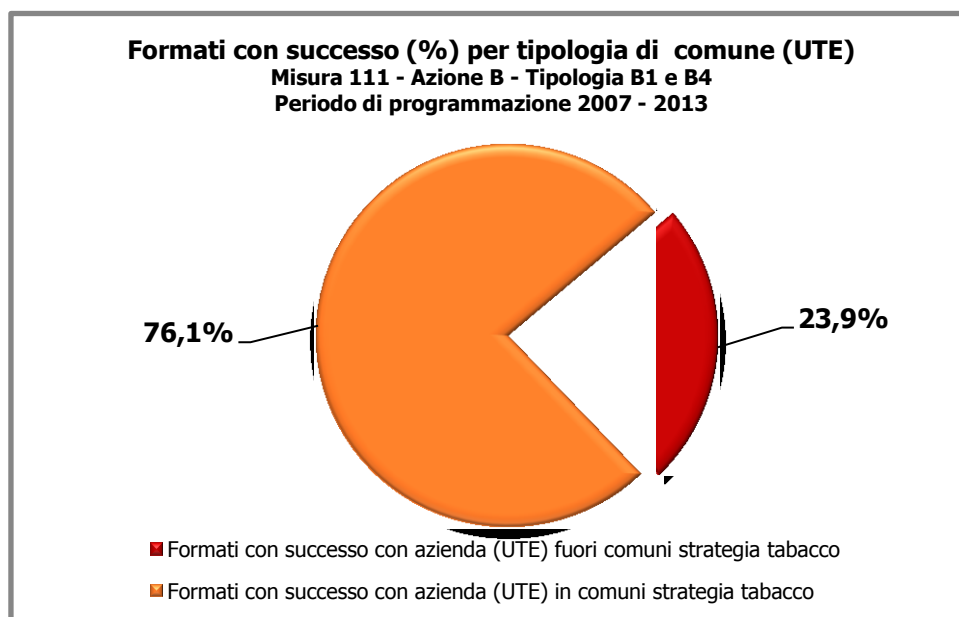
Misura 111 – Azioni di formazione (Tipologia B1 e B4)	Numero di partecipanti con successo alle attività di formazione (B1 e B4) (Periodo di programmazione 2007-2013)							
	Totale		Giovani		Uomini		Donne	
	n.	%	n.	%	Totale	Giovani	Totale	Giovani
Partecipanti con successo alla sola Tipologia B1	984	27,7%	494	50,2%	586	274	398	220
Partecipanti con successo alla sola Tipologia B4 (Tutoraggio)	2.230	62,9%	558	25,0%	1.367	314	863	244
Partecipanti con successo ad entrambe le Tipologie B1 e B4	333	9,4%	181	54,4%	202	101	131	80
Numero unico di partecipanti con successo (Programmazione 2007-2013)	3.547	100,0%	1.233	34,8%	2.155	689	1.392	544

Fonte: Regione Umbria e Data Base Enti di Formazione aggiornato al 31.12.2013 (Misura 111 – Azione B – Tipologie B1 e B4)

Contrariamente a quanto riportato nel computo che considera anche i trascinamenti, in questo caso si evidenzia che i partecipanti con successo sono per la maggior parte riconducibili alla formazione individuale in azienda – Tipologia B4 "Tutoraggio" (complessivamente il 72,3% dei formati con successo, considerando il 62,9% che ha partecipato esclusivamente alle iniziative di tutoraggio e il 9,4% che

¹⁷ Va rilevato che il 78,1% (n. 3.518) del totale (n. 4.502) dei formati con successo ascrivibile alla Tipologia B1 "Formazione collettiva" è costituito dai trascinamenti del periodo di programmazione 2000-2006; inoltre, per i trascinamenti, non essendo disponibile il dato puntuale, il genere e i giovani sono stati determinati considerando la medesima incidenza rilevati per la tipologia B1 nel periodo di programmazione 2007-2013.

partecipa ad entrambe le azioni). Subisce, invece, una contrazione il dato relativo ai giovani (34,8% vs 39,1%) che, come riportato anche nel Rapporto di Valutazione di Aprile 2013, rispetto al dato complessivo comprendente i trascinamenti, nella programmazione 2007–2013 risultano coinvolti soprattutto nelle attività di tutoraggio (59,5% vs. 25,4%).



Fonte: Regione Umbria e Data Base Enti di Formazione aggiornato al 31.12.2013 (Misura 111 – Azione B – Tipologie B1 e B4)

Dalle elaborazioni effettuate sulle informazioni a disposizione del Valutatore per la programmazione 2007–2013 emerge che oltre il 76%¹⁸ dei partecipanti con successo esercita la propria attività in aziende i cui terreni (UTE) ricadono all'interno di comuni "tabacchicoli".

Ipotizzando che ciascuno dei 7.065 formati con successo sia legato esclusivamente ad una sola azienda agricola, considerando le aziende agricole attive registrate alla CCIAA dell'Umbria nell'anno 2013, si può affermare che il PSR attraverso le attività di formazione (Tipologia B1 e B4) ha raggiunto il 42,1% delle aziende agricole attive della Regione.

Va evidenziato comunque come al risultato raggiunto al 31/12/2013 (95% del valore target dell'indicatore di risultato R.1) abbiano contribuito con una incidenza determinante (49,8%) i partecipanti formati nel periodo di programmazione 2000–2006. L'incremento numerico dell'indicatore in oggetto rilevato rispetto allo scorso anno (7.065 vs 6.761) è da attribuire principalmente alle attività di tutoraggio realizzate e concluse nel corso dell'anno 2013 che contribuiscono per il 70,8% all'ammontare del differenziale.

Come avvenuto nel corso dell'anno 2011 per la Tipologia B1 "Formazione collettiva"¹⁹, al fine di rilevare le motivazioni della partecipazione al "Tutoraggio aziendale" (Tipologia B4) e le ricadute effettive della formazione sulle attività aziendali, nel corso dell'anno 2013 è stata svolta una specifica indagine diretta ai partecipanti alle attività di formazione individuale realizzate nel periodo 2008 – 2012.

Alla data attuale si sta procedendo all'elaborazione dell'indagine effettuata ma il Valutatore è in grado di fornire una prima indicazione sulle eventuali ricadute delle capacità acquisite e in merito al giudizio espresso dai partecipanti rispetto all'attività formativa a cui hanno partecipato.

¹⁸ Il calcolo è stato effettuato considerando che il dato inerente i comuni UTE dal quale poi è possibile risalire ai comuni "tabacchicoli", è stato fornito praticamente per tutti i partecipanti con successo alla tipologia B1 mentre per la tipologia B4 è stato fornito per oltre il 61% dei partecipanti. L'incidenza rilevata riguarda pertanto coloro che hanno l'informazione inerente il comune dell'UTE valorizzata all'interno del Data Base fornito; nello specifico il dato è stato valorizzato per 2.686 formati con successo e, tra questi, 2.043 esercitano la propria attività in aziende che ricadono all'interno di comuni "tabacchicoli".

¹⁹ I primi risultati dell'indagine realizzata nel corso dell'anno 2011 nell'ambito dell'Azione B "Attività di formazione" Tipologia B1 "Attività formative e/o di aggiornamento" (formazione collettiva) sono stati restituiti nel Rapporto Annuale di Valutazione di Aprile 2012.



La Tabella seguente restituisce l'elaborazione delle risposte rilevate durante l'intervista alla domanda "Quali sono state le ricadute delle capacità acquisite durante il tutoraggio sulle attività aziendali?"; nell'elaborazione si è tenuto conto della tipologia di partecipante in base al comune in cui ricade l'azienda (UTE) in cui svolge la propria attività.

Quali sono state le ricadute delle capacità acquisite durante il tutoraggio sulle attività aziendali?	Comune NO strategia tabacco	Comune SI strategia tabacco	Totale
Non dichiara ricadute aziendali a seguito dell'attività formativa frequentata	67,2%	49,5%	53,7%
Dichiara ricadute aziendali a seguito dell'attività formativa frequentata - di cui:	32,8%	50,5%	46,3%
Avere intrapreso attività nuove/complementari - di cui:	0,0%	9,1%	7,0%
§ Agriturismo/attività ricreative	0,0%	4,8%	3,7%
§ Fattoria didattica/fattoria sociale	0,0%	3,8%	2,9%
§ Maneggio e centro di equitazione	0,0%	1,0%	0,7%
Aver adottato sistemi di qualità delle produzioni - di cui:	7,8%	15,4%	13,6%
§ HACCP	4,7%	7,7%	7,0%
§ ISO	0,0%	0,0%	0,0%
§ DOC	0,0%	1,9%	1,5%
§ DOCG	0,0%	0,0%	0,0%
§ DOP	1,6%	6,7%	5,5%
§ IGP	1,6%	4,8%	4,0%
Aver migliorato la gestione economica delle attività - di cui:	4,7%	10,6%	9,2%
§ Miglioramento della gestione contabile	1,6%	5,8%	4,8%
§ Marketing prodotti aziendali	1,6%	4,8%	4,0%
§ Commercio elettronico	1,6%	0,5%	0,7%
Aver adottato sistemi di agricoltura biologica, o integrata, o altri metodi/pratiche rispettose dell'ambiente - di cui:	6,3%	10,6%	9,6%
§ Agricoltura Biologica	1,6%	4,8%	4,0%
§ Agricoltura integrata per produzioni:	4,7%	4,3%	4,4%
- ortofrutticole	0,0%	0,0%	0,0%
- cerealicole	4,7%	4,3%	4,4%
- viticole/olivicole	0,0%	1,4%	1,1%
§ Altri metodi/pratiche:	0,0%	0,5%	0,4%
- Minima lavorazione o semina su sodo	0,0%	0,5%	0,4%
- Cover crop	0,0%	0,0%	0,0%



Quali sono state le ricadute delle capacità acquisite durante il tutoraggio sulle attività aziendali?	Comune NO strategia tabacco	Comune SI strategia tabacco	Totale
Aver modificato l'indirizzo produttivo dell'azienda	1,6%	4,8%	4,0%
Aver incrementato la sicurezza sui luoghi di lavoro	20,3%	39,4%	34,9%
Aver adottato metodi/pratiche per l'adeguamento ai requisiti della condizionalità rispetto a:	0,0%	7,2%	5,5%
§ Criteri di Gestione Obbligatoria	0,0%	6,3%	4,8%
- Ambiente	0,0%	2,4%	1,8%
- Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	0,0%	1,9%	1,5%
- Benessere degli animali	0,0%	1,9%	1,5%
§ Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali	0,0%	1,0%	0,7%
- Erosione del suolo	0,0%	0,0%	0,0%
- Sostanza organica del suolo	0,0%	1,0%	0,7%
- Struttura del suolo	0,0%	0,0%	0,0%
- Livello minimo di mantenimento dei terreni e degli habitat	0,0%	0,5%	0,4%
- Protezione e gestione delle risorse idriche	0,0%	0,0%	0,0%
Aver adottato metodi/pratiche per il risparmio idrico - di cui:	6,3%	14,4%	12,5%
§ Sistemi d'irrigazione efficienti	3,1%	10,6%	8,8%
§ Colture meno esigenti	3,1%	3,8%	3,7%
Aver modificato le tecniche di produzione (ai fini della mitigazione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici) - di cui:	1,6%	1,9%	1,8%
§ Uso razionale dei concimi azotati	1,6%	1,0%	1,1%
§ Modifiche nell'uso del suolo	0,0%	0,5%	0,4%
§ Imboschimento	0,0%	0,0%	0,0%
§ Gestione e alimentazione degli allevamenti	0,0%	0,5%	0,4%
Aver adottato metodi/pratiche per il risparmio energetico	3,1%	11,1%	9,2%
Aver adottato metodi di produzione di energia da fonti rinnovabili	0,0%	10,1%	7,7%
Aver introdotto innovazioni tecnologiche - di cui:	0,0%	4,3%	3,3%
§ Nuove tecniche di produzione	0,0%	3,4%	2,6%
§ Nuovi prodotti	0,0%	1,0%	0,7%
Aver introdotto metodi di gestione informatizzata delle attività aziendali	0,0%	2,9%	2,2%
Aver pianificato e redatto Piani di sviluppo aziendale	3,1%	3,4%	3,3%

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette presso i formati con successo Azione B Tipologia B4 "Tutoraggio" (anno2013)

Il primo dato che emerge è che solo poco più del 46% degli intervistati dichiarano ricadute in azienda delle capacità acquisite durante il percorso di formazione individuale; tale percentuale subisce una contrazione (scendendo al 32,8%) se si considerano esclusivamente gli intervistati che "operano" in aziende che non trovano ubicazione in "comuni strategia tabacco".

La frequenza maggiore di risposte "positive" si rileva in merito alla sicurezza dove quasi il 35% degli intervistati dichiara che a seguito dell'attività "frequentata" vi è stato un incremento della sicurezza sul lavoro all'interno delle aziende agricole; la frequenza scende a poco più del 20% se si considerano solo gli intervistati con aziende fuori dai comuni strategia tabacco e sale invece a oltre il 39% nei comuni "tabacchicoli".

A seguire, in termini di frequenza delle risposte fornite, abbiamo circa il 14% degli intervistati che adottano sistemi di qualità delle produzioni e il 12,5% che utilizza metodi o pratiche volte al risparmio della risorsa idrica.



Nello specifico, in merito ai sistemi di qualità, il 7% degli intervistati dichiara di aderire al sistema HACCP, sistema che, utilizzato nella produzione primaria degli alimenti (es. raccolta, mungitura, allevamento), tende a prevenirne il pericolo di contaminazione (biologica, chimica e fisica) attraverso un attento monitoraggio dei "punti critici" del ciclo di produzione e lavorazione degli stessi. Per quanto attiene i sistemi di certificazione disciplinati dalla normativa comunitaria si rileva che circa il 6% degli intervistati aderisce alla DOP, il 4% alla IGP e l'1,5% alla DOC.

In merito alla risorsa idrica, circa il 9% degli intervistati dichiara di risparmiare acqua attraverso l'utilizzazione di sistemi di irrigazione ad alta efficienza mentre il 3,7% utilizza colture poco esigenti.

Poco meno del 10% degli intervistati dichiarano di aver adottato metodi o pratiche di produzione rispettose dell'ambiente concentrandosi sull'utilizzazione del metodo di "agricoltura integrata" (4,4%) per le produzioni cerealicole e sull'adozione del metodo di produzione certificato "biologico" (4%).

Poco più del 9% dei partecipanti dichiarano di adottare metodi o pratiche per il risparmio energetico e l'8% di adottare metodi di produzione di energia da fonti rinnovabili.

Solo il 4,8% dei partecipanti che operano in comuni "strategia tabacco" dichiarano di aver modificato l'indirizzo produttivo dell'azienda.

Bassa è l'incidenza di coloro che dichiarano di aver introdotto nelle proprie aziende innovazioni tecnologiche (3,3%) e di coloro che hanno pianificato e redatto "piani di sviluppo aziendale" (3,3%).

Complessivamente va rilevato che l'incidenza (46,3%) di coloro che dichiarano ricadute in azienda delle capacità acquisite durante il percorso formativo, non sembra essere particolarmente elevata.

Nella Tabella seguente viene riportato il giudizio espresso, con un voto medio, dai partecipanti con successo intervistati in merito ad alcuni aspetti della formazione individuale.

Media giudizio espresso sui seguenti aspetti dell'attività di tutoraggio (min voto 1; max voto 10)	Comune NO strategia tabacco	Comune SI strategia tabacco	Totale
Come giudica il grado di preparazione/competenza del tutor ?	7,39	7,92	7,80
Il tutoraggio è risultato rispondente alle sue aspettative iniziali?	7,27	7,67	7,58
La scelta dei contenuti era coerente con gli obiettivi dichiarati?	7,27	7,64	7,56
Ha ampliato le sue conoscenze ?	7,17	7,63	7,52
Il materiale informativo che le è stato fornito era adeguato?	6,93	7,51	7,38
Quanto gli argomenti trattati sono stati approfonditi?	7,10	7,40	7,33

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette presso i formati con successo Azione B Tipologia B4 "Tutoraggio" (anno2013)

Il dato è stato elaborato determinando la media dei voti espressi da tutti gli intervistati. Complessivamente non è stato attribuito alcun giudizio negativo in merito agli aspetti indagati. Particolarmente soddisfacente risulta la preparazione dei "Tutor". Buoni sono anche i giudizi espressi in merito alla rispondenza dell'attività realizzata rispetto alle aspettative programmatiche, alla coerenza dei contenuti dell'attività formativa rispetto agli obiettivi iniziali dichiarati nonché al ventaglio delle conoscenze acquisite.

Ritiene adeguata la durata dell'attività di tutoraggio?	Comune NO strategia tabacco	Comune SI strategia tabacco	Totale
SI	96,9%	92,3%	93,4%
NO	3,1%	7,7%	6,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette presso i formati con successo Azione B Tipologia B4 "Tutoraggio" (anno2013)

Oltre il 93% degli intervistati ritiene adeguato il tempo dedicato alla trattazione "delle diverse tematiche" affrontate durante l'attività di tutoraggio.



Complessivamente come giudica l'attività di tutoraggio ricevuta?	Comune NO strategia tabacco	Comune SI strategia tabacco	Totale
Insufficiente	4,7%	0,5%	1,5%
Sufficiente	29,7%	17,3%	20,2%
Buono	60,9%	70,7%	68,4%
Ottimo	4,7%	11,5%	9,9%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette presso i formati con successo Azione B Tipologia B4 "Tutoraggio" (anno2013)

Complessivamente gli intervistati esprimono un giudizio molto positivo (circa l'80% buono) nei confronti del tutoraggio "ricevuto" e quasi il 10% lo ritiene "ottimo"; va comunque rilevato anche il giudizio negativo espresso da circa il 5% di coloro che operano in comuni "no strategia tabacco".

Concludendo, seppur l'incidenza (46,3%) di coloro che dichiarano ricadute in azienda delle capacità acquisite durante il percorso formativo individuale (tipologia B4) non sia stata particolarmente elevata soprattutto se confrontata con quella che emerge dalla rilevazione effettuata nel 2011 in merito alla tipologia B1 "Formazione collettiva" (pari al 78,7%), va comunque considerato, di contro, l'efficacia dei risultati raggiunti (95% del valore target dell'indicatore di risultato), l'entità delle aziende coinvolte dagli interventi formativi (circa il 40% delle aziende agricole attive della Regione), il giudizio positivo espresso dai partecipanti alle diverse attività di formazione e il tasso di abbandono (13%) non eccessivamente elevato con un indice di efficienza pari all'87%. Si può pertanto affermare che la Misura 111 abbia risposto al fabbisogno formativo "di incrementare la capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo" dichiarato nel PSR.

R2 AUMENTO DEL VALORE AGGIUNTO LORDO NELLE AZIENDE BENEFICIARIE ('000 €)

L'indicatore R2 misura l'evoluzione complessiva del valore aggiunto lordo delle aziende agricole, agroalimentari e forestali beneficiarie del sostegno, comprendente anche le variazioni determinate da fattori esogeni, ovvero, non dipendenti dal sostegno.

L'incremento del valore aggiunto lordo (Δ GVA) va misurato, in linea con le indicazioni del QCMV, sottraendo al Valore aggiunto lordo realizzato dal beneficiario (azienda agricola, azienda forestale, impresa agroalimentare) negli anni successivi al completamento dell'intervento (GVA post) il Valore aggiunto lordo dello stesso beneficiario negli anni precedenti la realizzazione dell'intervento (GVA ante).

$$\Delta \text{ GVA} = \text{GVA post} - \text{GVA ante}$$

Il Valore aggiunto lordo è determinato, in linea con le indicazioni del manuale del QCMV (Nota di orientamento I²⁰), sottraendo dal valore della produzione i consumi intermedi:

$$\text{GVA} = \Sigma \text{ Valore della produzione} - \Sigma \text{ Consumi intermedi}$$

Considerando lo stato di attuazione delle Misure correlate all'indicatore di risultato, quelle che attualmente concorrono all'incremento di valore aggiunto sono le seguenti: 112 - Insediamento dei giovani agricoltori, 121 - Ammodernamento delle aziende agricole, 122 - Migliore valorizzazione economica delle foreste, 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli, 125 - Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo e adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura e 131 - Sostegno agli agricoltori per conformarsi ai rigorosi requisiti prescritti dalla normativa comunitaria.

I valori degli indicatori sono stati aggiornati con i dati reperiti dal sistema di monitoraggio e con le indagini campionarie svolte negli anni 2011-2012-2013 sulle aziende beneficiarie che negli anni

²⁰ Si fa riferimento alla modifica della Nota di orientamento proposta nel documento di lavoro della CE "Definitions (measurement) of the CMEF Gross Value Added indicators" discusso nell'ambito del Comitato per lo Sviluppo rurale del 19 luglio 2009.



precedenti hanno completato gli interventi. Il valore dell'indicatore comprende anche l'incremento di Valore Aggiunto Lordo generato dalle aziende "trascinate" dal precedente periodo di programmazione.

Incremento di valore aggiunto nelle aziende beneficiarie per settore (* 000 euro)

Misure correlate	Settore agricolo	Industria alimentare	Silvicoltura	TOTALE
Insediamiento giovani agricoltori	*239,00			239,00
Utilizzo servizi di consulenza	-			-
Ammodernamento nelle aziende agricole	*10.243,00			10.243,00
Migliore valorizzazione economica delle foreste			1.411,00	1.411,00
Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali		*14.746,00	345,00	15.091,00
Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e nuove tecnologie nei settori agricolo, alimentare e forestale	-			-
Miglioramento e sviluppo dell'infrastruttura in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e silvicoltura	763,00			763,00
Sostegno agli agricoltori per conformarsi ai rigorosi requisiti prescritti dalla normativa comunitaria	829,80			829,80
	12.074,80	14.746,00	1.756,00	28.576,80

*il valore comprende i trascinamenti

Complessivamente il valore dell'indicatore di risultato è stimato in 28.576 mila euro/anno di accrescimento di valore aggiunto lordo, pari al 21% del valore obiettivo.

Per comprendere l'efficacia e le potenzialità delle suddette Misure rispetto all'obiettivo di accrescimento del valore aggiunto lordo è necessario considerare il peso delle aziende beneficiarie che hanno concluso gli interventi e su cui è stato calcolato il valore dell'indicatore, trascorso il tempo necessario per la manifestazione degli effetti economici degli interventi.

Nella Tabella successiva è riportato il numero di aziende/operazioni su cui è stato calcolato il valore dell'indicatore di risultato (universo di riferimento) e la sua incidenza rispetto al valore target dell'indicatore di prodotto.

Misure	Universo di riferimento per il calcolo indicatore R2 (n. aziende/operazioni concluse)	Valore target dell'indicatore prodotto (n. aziende beneficiarie/operazioni sovvenzionate)	Universo di riferimento / valore target indicatore di prodotto PO12	Accrescimento di Valore aggiunto lordo nelle aziende/operazioni concluse('000 €)	Valore obiettivo dell'indicatore R2 (Accrescimento del Valore aggiunto lordo) PO12 ('000 €)	Efficacia dell'indicatore R2 rispetto al valore obiettivo
	a	b	a/b	c	d	c/d
112	20	440	4,5%	96	2.191	4,4%
121	462	1.731	26,7%	9.778	73.485	13,3%
122	79	355	22,3%	1.411	2.500	68,7%
123	92	260	35,4%	15.091	58.466	25,8%
125	5	59	8%	763,0	1.352	56%
131	2.491	2.670	93,3%	829,8	414	200%

Il valore dell'indicatore di risultato riportato per la Misura 112 si riferisce alla quota parte di accrescimento di valore aggiunto lordo determinato dall'aiuto all'insediamento nelle n. 20 aziende agricole beneficiarie che hanno concluso gli investimenti previsti dal piano aziendale (Pacchetto giovani).



I dati primari necessari alla quantificazione dell'indicatore sono stati rilevati attraverso due indagini dirette presso campioni rappresentativi di beneficiari che hanno concluso gli interventi previsti nel Piano Aziendale negli anni 2010 e 2011.

Nella Tabella seguente sono riportati i dettagli dell'universo di riferimento e del campione estratto

Comparto	Universo					Campione				
	comune ordinario		comune tabacchicolo		Totale	comune ordinario		comune tabacchicolo		Totale
	zona C	zona D	zona C	zona D		zona C	zona D	zona C	zona D	
ALTRO	0	0	1	0	1	0	0	1	0	1
CARNE BOVINA SUINA E OVINA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
CEREALI E ALTRI	2	0	10	2	14	1	0	7	1	9
LATTIERO CASEARIO	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0
OLIO D'OLIVA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ORTOFRUTTA	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0
TABACCO	0	0	2	0	2	0	0	1	0	1
VITIVINICOLA	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0
Totale	2	0	16	2	20	1	0	9	1	11

Come mostrato nella Tabella seguente, per ogni euro di incremento di valore aggiunto lordo, risultano effettivamente investiti €7,1 importo nettamente inferiore ai €23,3 stimati in ex ante. Va però precisato che la stima del valore target tiene conto del volume di investimento dell'intero pacchetto giovani considerando quindi anche i valori della Misura 121 rendendo di fatto poco indicativo il confronto tra l'avanzamento dell'indicatore di output "volume totale dell'investimento" e l'indicatore di risultato R2 relativo alla sola quota parte del premio di insediamento erogato ai sensi della Misura 112.

Se si confronta invece l'avanzamento dell'indicatore di output "numero di giovani agricoltori insediati" (4,5%) con l'avanzamento dell'indicatore di risultato R2 - accrescimento del valore aggiunto lordo - (4,4%) si rileva come tali avanzamenti siano tra loro coerenti permettendo di stimare il completo raggiungimento del valore target dell'indicatore R2 al raggiungimento del valore target dell'indicatore di output.

Misura 112	Aziende agricole n.	(A) Importo dei premi erogati €	(B) Accrescimento VAL €	Efficienza (A)/(B)
Valore realizzato		676.906	95.981	
Valore medio aziendale	20	33.845	4.799	7,1
Valore target	440	129.000.000	2.191.000	23,3
Efficienza (valore realizzato/valore target)	4,5%	0,5%	4,4%	

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette

Per la Misura 121, il valore dell'indicatore di risultato (9.777.819 euro) fa riferimento a n. 462 aziende agricole che hanno concluso gli interventi al 31/12/2011; nell'universo di riferimento sono comprese le 20 aziende agricole che hanno attuato gli investimenti all'interno del Pacchetto giovani.

L'indagine sono state effettuate con modalità "face to face" negli anni 2012 e 2013 (anno di rilevazione) con riferimento ai risultati economici degli anni 2011 e 2012 (anno d'indagine). Per l'estrazione delle unità campionarie sono state utilizzate come variabili di stratificazione il comparto agricolo, la partecipazione alla Misura 112 (Pacchetto giovani), la zona PSR (C e D) e l'appartenenza o meno del Comune in cui ricade l'azienda alla strategia tabacco.

Nella Tabella seguente è riportato l'universo di riferimento ed il campione complessivamente rilevato nei diversi anni di indagine.

Comparto	Universo			Campione		
	Comune ordinario	Comune	Totale	Comune ordinario	Comune	Totale



			tabacchicolo					tabacchicolo		
	zona C	zona D	zona C	zona D		zona C	zona D	zona C	zona D	
ALTRO	7	5	27	1	40	1	1	7	0	9
CARNE BOVINA SUINA E OVINA	11	12	30	6	59	2	2	8	1	13
CEREALI E ALTRI	40	15	138	12	205	8	3	35	3	49
LATTIERO CASEARIO	1	1	17	1	20	1	0	1	0	2
OLIO D'OLIVA	8	3	32	4	47	2	0	8	0	10
ORTOFRUTTA	0	0	8	2	10	0	0	1	0	1
TABACCO	3	2	40	0	45	0	0	8	0	8
VITIVINICOLA	5	0	31	0	36	1	0	7	0	8
Totale	75	38	323	26	462	15	6	75	4	100

L'efficienza degli investimenti realizzati con la Misura 121 (€ 6,5 d'investimento per euro di incremento di valore aggiunto lordo realizzato) risulta ancora leggermente inferiore alle previsioni effettuate in ex ante (€ 5,2 d'investimento per euro di incremento di valore aggiunto lordo), va però rilevato il netto miglioramento rispetto all'efficienza degli investimenti rilevata per le aziende che hanno terminato gli interventi nel 2011 (€ 11,1 d'investimento per euro di incremento di valore aggiunto lordo realizzato) che è stata oggetto del Rapporto Annuale di Valutazione dello scorso anno (cfr par 3.2.2 del Rapporto Annuale di Valutazione 2012).

Gli investimenti effettuati all'interno del pacchetto giovani hanno un indice di efficienza più basso (7,1 vs. 6,5 € d'investimento per ogni euro di aumento del valore aggiunto lordo). Tale risultato è attribuibile alle dimensioni fisiche ed economiche decisamente più contenute delle aziende condotte dai giovani beneficiari della Misura 112, infatti tali aziende hanno una PLV media aziendale di 67.190 euro ed una SAU media di 36,3 Ha rispetto ad un valore medio rilevato per tutti i beneficiari della 121 di 145.664 € di PLV e di 59,9 Ha di SAU.

Anche se attualmente il numero di interventi conclusi al 31/12/2011 dalle aziende che partecipano ai Progetti Integrati di Filiera è piuttosto contenuto (n. 3 aziende), i primi risultati rilevano che tali interventi sono stati particolarmente efficienti: a fronte di investimenti finanziariamente più contenuti (75.618 €/azienda vs 139.592 €/azienda) si rileva una efficienza pari a 5,1 a conferma dei vantaggi derivanti da un approccio agli investimenti sistemico ed integrato.

Indicatori	Aziende agricole n.	(A) volume d'investimento €	(B) Accrescimento del Valore aggiunto lordo €	Efficienza
				(A)/(B)
Valore totale		63.105.438	9.777.819	
Valore medio aziendale	462	136.592	21.164	6,5
<i>di cui Valore realizzato dai beneficiari del Pacchetto giovani</i>		1.916.912	271.806	
Valore medio aziendale	20	95.846	13.590	7,1
<i>di cui Valore realizzato dai beneficiari della sola Misura 121</i>		61.188.526	9.506.013	
Valore medio aziendale	442	138.436	21.507	6,4
<i>di cui Valore realizzato dai beneficiari PIF</i>		226.855	44.597	
Valore medio aziendale	3	75.618	14.866	5,1
Valore obiettivo	1.731	378.506.000	73.485.000	
Efficacia (valore realizzato/valore obiettivo)	27%	17%	13%	5,2

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette

L'indagine evidenzia una crescita delle dimensioni aziendali del 7% (in media 4,3 Ha per azienda) mostrando una propensione alla crescita; in questo caso, la variazione maggiore riguarda i beneficiari della Misura 121 singola (aumento medio di 4,6 Ha).



Le aziende beneficiarie realizzano aumenti delle dimensioni anche in termini di occupazione, che passano da una media ante investimento di 2,22 unità lavorative (UL) a una media post investimento di 2,36 UL (crescita media del 7%). Come era prevedibile, trattandosi di aziende in fase di "start up" le aziende beneficiarie del pacchetto giovani registrano incrementi occupazionali più marcati sia in termini assoluti (+0,29 UL) sia in termini percentuali (+33%). Complessivamente sono stati creati 65 posti di lavoro misurati in Equivalenti Tempo Pieno (ETP).

Indicatori	Misura 121 singola	Pacchetto giovani	Totale
SAU ante	62,9	36,3	59,9
SAU post	67,5	38,8	64,2
Variazione SAU	4,6	2,5	4,3
Variazione SAU (%)	7%	7%	7%
Produzione lorda totale (PLT) ante	155.819	67.190	145.664
Produzione lorda totale (PLT) post	197.923	85.935	185.091
Variazione PLT	42.104	18.744	39.428
Variazione PLT (%)	27%	28%	27%
Valore aggiunto lordo (VA) ante	88.489	38.011	82.705
Valore aggiunto lordo (VA) post	109.995	51.601	103.304
Variazione VA	21.507	13.590	20.600
Variazione VA (%)	24%	36%	25%
UL ante	2,39	0,89	2,22
UL post	2,51	1,19	2,36
Variazione UL	0,12	0,29	0,14
Variazione UL (%)	5%	33%	6%

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette

Il Programma di Sviluppo Rurale, in fase di definizione delle strategie e degli interventi, ha altresì previsto degli indicatori di specifici per indagare più in dettaglio gli aspetti legati alla strategia tabacco.

Come è possibile notare nella Tabella sottostante l'avanzamento dell'indicatore di risultato R2 relativo alle aree tabacchicole raggiunge il 25%. L'efficienza degli investimenti realizzati è in linea a quella prevista: per ogni euro di incremento di valore aggiunto lordo, risultano effettivamente investiti € 6,5 rispetto ai 6,1€ preventivati.

Indicatori	Aziende agricole n.	(A) volume d'investimento €	(B) Accrescimento del Valore aggiunto lordo €	Efficienza
				(A)/(B)
Beneficiari della aree tabacchicole		49.399.222	7.625.213	6,5
Valore medio aziendale	349	141.545	21.849	
Valore obiettivo	878	189.356.000	31.088.000	6,1
Efficacia (valore realizzato/valore obiettivo)	40%	26%	25%	

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette

Il calcolo dell'indicatore R2 per la Misura 122 è stato effettuato riportando all'universo dei beneficiari i risultati derivanti dall'analisi dei dati reperiti dall'indagine campionaria che ha riguardato le imprese con saldo degli investimenti entro l'anno 2012. In accordo con la metodologia di rilevazione N+2 dalla conclusione dell'investimento, le rilevazioni sono state effettuate negli anni 2013 (imprese con saldo entro l'anno 2011) e 2014 (imprese con saldo entro il 31.12.2012).

Dall'analisi dei dati emersi nel corso delle indagini realizzate, è stato stimato un valore aggiunto medio per azienda rispettivamente di 42.870 € nella fase di pre-investimento e di 60.300 € in quella post. I dati scaturiti dalle indagini del 2014, pertanto, confermano e sostanziano quanto già attestato in passato: le



aziende fanno registrare un aumento di valore aggiunto del 40%. In relazione al peso di ogni strato campionato rispetto all'universo di riferimento, la stima dell'indicatore è di circa 1,41 Mln di Euro, il 56% del valore obiettivo. In considerazione anche del numero totale delle finanziate, di cui l'universo preso in considerazione ne costituisce meno della metà, è possibile sostenere che l'attivazione della misura ha contribuito in maniera considerevole al conseguimento dell'obiettivo relativo al fabbisogno di rendere le imprese forestali umbre più competitive.

Accrescimento valore aggiunto programmazione 2007/2013 saldati entro il 31.12.2012	Euro	1.411.830
di cui aree tabacchicole	Euro	917.690
Totale (a)	Euro	1.411.830
Valore obiettivo della Misura (b)	Euro	2.500.000
Tasso di esecuzione della Misura (a/b)	%	56,47%

I livelli di valore aggiunto conseguiti sono influenzati da diversi fattori, sia interni che esterni al sistema azienda e si collegano, da un lato, alla capacità dell'impresa di valorizzare le produzioni sul mercato e, dall'altro, all'efficienza economica della struttura produttiva. Nel caso specifico delle imprese umbre, l'aumento di valore aggiunto sembra essere determinato in gran parte da un aumento dei volumi degli assortimenti ritraibili dal bosco. Dai dati scaturiti dalle indagini effettuate, si rileva che i prodotti venduti dalle aziende, ovvero i quantitativi di legna da ardere prodotta e venduta sul mercato a seguito del finanziamento, sono cresciuti di oltre il 40%, di cui solo il 4% utilizzata per autoconsumo. L'aumento del valore aggiunto per le imprese forestali umbre, quindi, può collegarsi direttamente al rinnovato interesse degli ultimi anni per la biomassa a uso domestico come risposta alla crisi e all'aumento sconsiderato dei prezzi dei combustibili fossili.

Per la Misura 123 l'indicatore misura l'accrescimento di valore aggiunto lordo determinato dagli investimenti realizzati nelle imprese agroalimentari e forestali beneficiarie della misura.

Il calcolo dell'indicatore R2 per la Misura 123 è stato effettuato riportando all'universo dei beneficiari (anno 2011) i risultati derivanti dall'analisi dei dati reperiti dall'indagine campionaria che ha riguardato le imprese con saldo degli investimenti entro l'anno 2011. In accordo con la metodologia di rilevazione N+2 dalla conclusione dell'investimento, le rilevazioni sono state effettuate negli anni 2012 (imprese con saldo entro l'anno 2010) e 2013 (imprese con saldo entro il 31.12.2011).

La copertura campionaria è pari al 47% dell'universo. La Tabella successiva riporta il dettaglio della numerosità campionaria e dell'universo, distinti per zona d'intervento.

Ambito di riferimento	Numero imprese con saldo degli investimenti entro il 31.12.2011			
	Zone di Montagna	Altre Zone	Totale	di cui in area tabacchicola
Campione	8	16	24	16
Universo	17	34	51	30
% Copertura	47%	47%	47%	53%

Il valore complessivo dell'accrescimento di valore aggiunto lordo, pari a 15 milioni di euro, tiene conto anche della quota parte relativa ai trascinamenti finanziari della passata programmazione. Il tasso di esecuzione rispetto al valore obiettivo (58,4 milioni di euro) è del 25,8%.

Nelle aree tabacchicole il tasso di esecuzione si attesta al 140%. Tuttavia è probabile che il risultato conseguito sia dovuto ad una sottostima del valore obiettivo "di cui tabacco". A questa conclusione si è giunti effettuando una sommaria analisi di congruenza fra il valore obiettivo indicato (4,68 milioni di euro,



pari all'8% del totale) e il peso delle aree tabacchicole sul totale regionale (circa il 60%). Per tale motivo il valutatore consiglia la revisione del valore target specifico.

Accrescimento valore aggiunto trascinamenti finanziari programmazione 2000/2006	Euro	2.941.000
Accrescimento valore aggiunto programmazione 2007/2013 saldati entro il 31.12.2011	Euro	12.150.379
Totale (a)	Euro	15.091.379
Valore obiettivo della Misura (b) (*)	Euro	58.466.000
Tasso di esecuzione della Misura (a/b)	%	25,8%
Aree Tabacchicole		
Accrescimento valore aggiunto imprese in aree tabacchicole (PSR 2007/2013) (c)	Euro	6.577.818
Valore obiettivo accrescimento valore aggiunto in aree tabacchicole (d)	Euro	4.680.000
Tasso di esecuzione valore aggiunto in aree tabacchicole (c/d)	%	140%

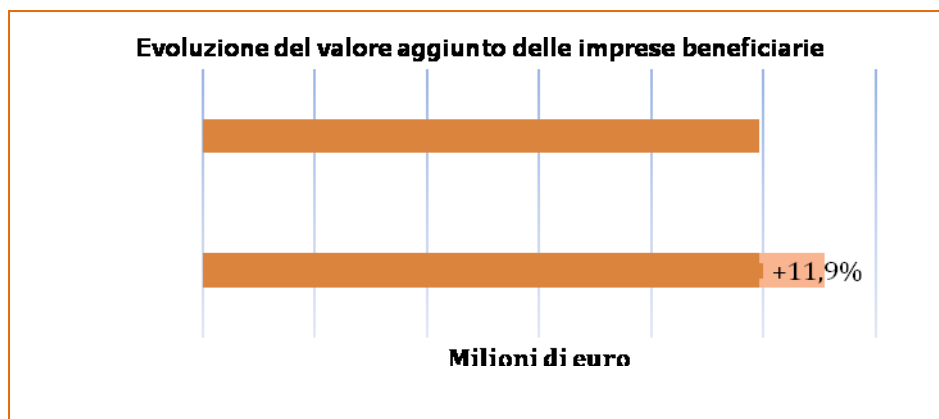
Fonte: elaborazione dati campionari rilevati dalle indagini dirette

(*) Il valore comprende anche le realizzazioni del comparto forestale

L'analisi che segue prescinde dai trascinamenti finanziari ed è riferita esclusivamente alla programmazione 2007-2013.

Come ribadito nel precedente rapporto di valutazione, il calcolo del valore aggiunto lordo e degli indici di redditività (fra cui il ROS) delle imprese cooperative e consortili comporta una serie di problemi contabili legati alla finalità mutualistica di tali imprese²¹. Per evitare una sottostima degli indicatori, il dato di bilancio relativo al costo delle materie prime di tale tipologia di imprese è stato rettificato mediante lo scorporo della quota parte di utili, calcolata confrontando (a livello contabile) l'indice di redditività²² del valore delle materie prime dei due macro aggregati societari (imprese con finalità mutualistica e altre forme giuridiche) presenti nel campione.

Dal confronto degli scenari ante e post intervento, il valore aggiunto lordo ha avuto complessivamente un incremento dell'11,9%. Il dato è migliore di quello elaborato sui dati dell'indagine effettuata dall'ufficio studi di Mediobanca²³ sulle medie imprese italiane del settore (+3,9%).



Fonte: elaborazione dati campionari rilevati dalle indagini dirette

²¹ Diversamente dalle società di persone e di capitali, nelle società con finalità mutualistica (cooperative e consorzi) l'obiettivo è quello di massimizzare il valore di trasformazione delle materie prime apportate dai soci. Per questo motivo tali imprese determinano l'entità massima del risultato economico liquidabile ai soci dalla differenza fra ricavi e costi, che viene ripartita fra tutti i soci come sovra o sottoremunerazione dei conferimenti. La remunerazione così determinata confluisce nella voce di bilancio relativa ai costi delle materie prime.

²² L'indice utilizzato è il rapporto fra il fatturato (rigo A1 del Conto Economico) e il costo delle materie prime, sussidiarie, di consumo e merci (rigo B1 del Conto Economico).

²³ Le medie imprese industriali italiane (2002-2011), Ufficio Studi Mediobanca, dicembre 2013. Il rapporto riguarda il periodo 2002-2011 ed analizza i dati dell'indagine sull'universo delle medie imprese italiane condotta annualmente dal Centro Studi di Unioncamere e dall'Ufficio Studi di Mediobanca.



Riguardo l'analisi dell'efficienza, ogni euro di incremento di valore aggiunto fa riferimento a € 4,6 di investimento realizzato dalle imprese beneficiarie. Il dato risulta leggermente più alto di quanto stimato in ex ante (€ 3,3 di investimento per ogni euro di incremento di valore aggiunto). Le motivazioni della minor efficienza rilevata sono riconducibili al difficile periodo che hanno attraversato le imprese negli anni più critici della crisi economica, i cui effetti sono ancora in atto²⁴. Nel caso delle ditte forestale, si sottolinea un incremento di valore aggiunto maggiore, in termini percentuali, tra il pre e il post investimento, rispetto a quello dell'agroalimentare (+15%) dovuto soprattutto al rinnovato interesse degli ultimi anni per la biomassa a uso domestico la cui richiesta sul mercato, anche a causa della crisi e dell'aumento sconsiderato dei prezzi dei combustibili fossili, è in continuo aumento.

Misura 123	N. Imprese Beneficiarie	(A) Volume d'investimento (€)	(B) Accrescimento Valore Aggiunto (€)	Efficienza (€)
				(A)/(B)
Valore realizzato	48	56.151.689	12.150.379	4,6
Valore medio		1.169.827	253.133	
di cui zone montane	14	7.185.293	6.722.422	1,1
Valore medio imprese in zona montana		513.235	480.173	
di cui altre zone	24	48.796.595	5.597.758	8,7
Valore medio imprese in altre zone		1.435.194	164.640	
di cui in aree tabacchicole	30	36.283.045	6.577.818	5,5
Valore medio imprese in aree tabacchicole		1.209.435	219.261	
Valore Target	260	192.400.000	58.466.000	3,3
Efficacia (Valore realizzato/ Valore Target)	18%	29%	20,78%	

Fonte: elaborazione dati campionari rilevati dalle indagini dirette e dati SIAR

Le difficoltà delle imprese nell'affrontare la congiuntura economica hanno riguardato più gli aspetti connessi all'efficienza aziendale che quelli di mercato. Il ROS (redditività delle vendite) ha fatto registrare, mediamente, una contrazione del 15%, contro una crescita del fatturato dell'8,4%. Scendendo nel dettaglio della localizzazione degli interventi, le imprese localizzate nelle aree tabacchicole sono riuscite a migliorare sia l'efficienza aziendale (ROS +18%) che il fatturato (+6,9%). Nelle zone montane è stata rilevata la più alta crescita del valore delle vendite (+46,5%) che è riuscita a compensare la contrazione del ROS (-13%) e ad avere il più alto livello di efficienza degli investimenti (€ 1,1 di investimento per euro di incremento di valore aggiunto).

	Variazione % Ante e Post intervento			Area Non Tabacchicola	Totale
	Zona Montana	Altre Zone	Area Tabacchicola		
Fatturato	+46,5%	+6,4%	+6,9%	+20,4%	+8,4%
ROS	-13%	-16%	+18%	-47%	-15%

La Misura 125 "Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo e adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura" persegue, attraverso tre specifiche azioni, i seguenti obiettivi:

- miglioramento, qualitativo e quantitativo, della viabilità rurale, per il mantenimento e miglioramento delle condizioni operative delle imprese agricole e forestali (Azione A) Investimenti per l'accesso al territorio agricolo e forestale);

²⁴ Nel periodo considerato (2007-2011) il valore aggiunto delle medie imprese industriali umbre ha avuto una contrazione del 13,5% (elaborazione su dati dell'Ufficio Studi Mediobanca).



- sviluppo delle reti infrastrutturali per la distribuzione di energia da fonti rinnovabili in ambito rurale, promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili, per consentire l'utilizzo di energia rinnovabile alle imprese agricole e forestali delle aree rurali ed ottimizzare le condizioni generali di utilizzo della energia (Azione B) Investimenti per la realizzazione di reti per la distribuzione di energia);
- miglioramento, qualitativo e quantitativo, delle infrastrutture irrigue, promozione del risparmio idrico, per ottimizzare le condizioni generali di impiego della risorsa idrica (Azione C) Investimenti per la gestione della risorsa idrica).

Allo stato attuale è stata attivata l'Azione C), che ha come beneficiario unico la Regione Umbria, la quale ha emanato gli atti amministrativi che dispongono gli interventi da realizzare al fine di salvaguardare le risorse idriche sotterranee e superficiali attraverso l'adeguamento e l'aggiornamento tecnologico delle reti irrigue pubbliche, la realizzazione di reti secondarie di distribuzione comprensoriale, la realizzazione di reti per la distribuzione di acque reflue depurate, nonché la realizzazione di piccole opere finalizzate al risparmio idrico. Al 31 marzo 2014 sono stati collaudati 10 progetti (5 nuovi rispetto all'indagine effettuata nel 2012).

Gli interventi afferenti alla misura 125 sono per loro natura di lunga realizzazione e per avere un quadro più completo dei risultati attesi, che non comportano solo aumento di valore aggiunto per le aziende agricole, ma anche un miglioramento delle condizioni di coltivazione, sarebbe opportuno attendere la fine della programmazione e la conclusione di tutte le opere previste.

Pertanto per il 2013 si conferma il valore dell'aumento di valore aggiunto lordo realizzato dalle aziende agricole destinatarie degli interventi promossi dalla Misura 125 stimato sulla base della riduzione dei costi per l'irrigazione, conseguente al miglioramento dei sistemi di approvvigionamento idrico e abbandono dei prelievi superficiali e sotterranei privati²⁵.

Stimando il risparmio derivante da queste dismissioni, si può quantificare economicamente l'aumento del Valore aggiunto lordo apportato dagli investimenti finanziati dalla Misura, andando a considerare le superfici servite alla rete idrica. Il valore dell'indicatore R2 pari a 763.000 € è riferito quindi ai 1.735 ettari serviti dalle nuove infrastrutture di distribuzione dell'acqua per l'irrigazione nelle aziende agricole destinatarie degli interventi conclusi nel 2012.

La Misura 131 prevede la concessione di aiuti alle aziende agricole e zootecniche con terreni nelle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, a copertura dei costi relativi agli oneri sostenuti per il rispetto del "Programma di azione" e della Direttiva tecnica regionale "Utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento". L'applicazione degli obblighi conseguenti al recepimento della Direttiva 91/676/CEE decorre nella regione Umbria dall'11 novembre 2006, come stabilito dalle DGR n. 2052/2005 e n. 1492/2006; conseguentemente gli aiuti per la conformità alla normativa comunitaria in materia di protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole, possono essere concessi fino al 10 novembre 2011. L'aiuto pluriennale è giustificato da costi documentati ed è concesso in misura decrescente entro i massimali indicati nel PSR per il periodo 2007-2011. Considerando il totale delle domande ammesse al 31/12/2012 (2.491 domande) e l'importo medio annuo percepito dai beneficiari (333 €/anno) che rappresenta la riduzione del costo che le aziende sostengono per la conformità alla normativa in esame si può stimare un accrescimento totale di valore aggiunto lordo pari a 829.800 euro/anno.

²⁵ Gli allacci degli utenti alle reti idriche per l'irrigazione portano a un risparmio nell'emungimento delle acque profonde e nel prelievo delle acque superficiali, ma soprattutto permettono alle aziende agricole un risparmio nei costi di irrigazione delle colture, più marcato nelle colture ad alto reddito diffuse nella regione (tabacco, mais). Le aziende inoltre allacciandosi alla rete pubblica non necessitano di macchine per il prelievo dell'acqua come le motopompe a gasolio.

**R3 NUMERO DI AZIENDE CHE HANNO INTRODOTTI NUOVI PRODOTTI E/O NUOVE TECNICHE**

L'indicatore misura la diffusione delle innovazioni di processo e di prodotto nelle imprese agricole, agroindustriali e forestali beneficiarie del sostegno. A seconda della finalità, gli investimenti innovativi sono distinti in "nuove tecniche" e "nuovi prodotti".

Le Misure del PSR correlate all'indicatore sono: 121 – Ammodernamento delle aziende agricole, 122 – Accrescimento del valore economico delle foreste, 123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali, 124 – Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare e forestale.

Misure correlate	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o tecniche						TOTALE
	Aziende agricole		Imprese agroalimentari		Aziende forestali		
	Nuova tecnica	Nuovo prodotto	Nuova tecnica	Nuovo prodotto	Nuova tecnica	Nuovo prodotto	
Ammodernamento nelle aziende agricole	106	41					147
Migliore valorizzazione economica delle foreste					17		17
Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali			33	14	16		63
Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e nuove tecnologie nei settori agricolo, alimentare e forestale	105		40		5		150
TOTALE	211	41	73	14	38	0	377

Per quanto riguarda la Misura 121, i risultati relativi ai beneficiari ammessi nel PSR 2000-2006 e pagati ("trascinamenti") con risorse dell'attuale periodo di programmazione 2007-2013, sono stati calcolati sulla base degli esiti della Valutazione ex post del PSR Umbria 2000-2006 nella quale l'indicatore I.3-2.1 "Numero di aziende che intraprendono attività alternative" è assimilabile all'indicatore "Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o tecniche". Su tale base il numero di aziende che introducono nuove attività è pari a 52.

La misurazione del numero di aziende beneficiarie della Misura 121, nell'attuale programmazione, che realizzano investimenti volti all'introduzione di nuovi prodotti e nuove tecniche, è stata realizzata attraverso l'informazione, ricavata dal data base di monitoraggio fornito dalla Regione (SIAR), relativa all'attribuzione del punteggio di priorità connesso all'introduzione di innovazioni per i progetti che hanno richiesto il saldo entro il 31.12.2013. Risultano conclusi gli investimenti per 95 aziende che hanno ricevuto il punteggio sul suddetto criterio (11,2% delle aziende saldate). Il valore dell'indicatore di risultato è quindi pari a 147 aziende, comprensivo dei trascinamenti.

Confrontando il valore dell'indicatore con il valore obiettivo, si rileva un avanzamento pari al 12,7%.

Una specifica sezione del questionario sottoposto alle aziende campione è stata dedicata all'introduzione di innovazioni in azienda. L'analisi dei dati evidenzia che le introduzioni di innovazioni di prodotto e di processo ha riguardato complessivamente il 56% delle aziende. Le innovazioni riguardano soprattutto l'introduzione di nuove tecniche (38%) in particolare attraverso la meccanizzazione delle operazioni colturali (19%). Il 23% delle aziende introduce nuovi prodotti, attraverso la trasformazione aziendale (10%) e la variazione delle colture e degli allevamenti (12%).

La percentuale di aziende che in seguito agli interventi sovvenzionati introduce innovazioni di prodotto e di processo è decisamente più elevata tra i partecipanti alla Misura all'interno del pacchetto giovani (91% vs 51%). Le innovazioni riguardano soprattutto l'introduzione di tecniche di *minimun tillage* e *no tillage*



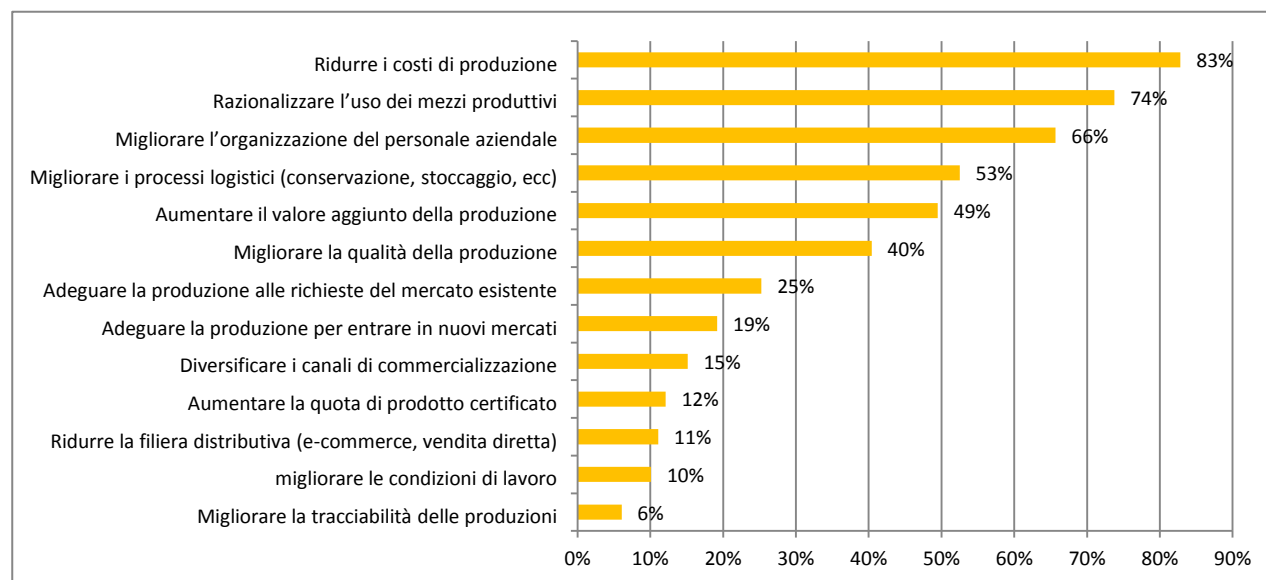
Innovazioni introdotte nelle aziende beneficiarie

Innovazioni	Pacchetto giovani	Misura 121	Totale
Gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato l'introduzione nell'azienda di nuovi prodotti e/o nuove tecniche	91%	51%	56%
Nuovi Prodotti	27%	23%	23%
Trasformazione aziendale produzioni agricole	18%	10%	10%
Variazione delle colture/allevamenti praticati	9%	13%	12%
Nuove tecniche	64%	35%	38%
Variazione delle pratiche agronomiche e zootecniche	0%	6%	5%
Variazione della tecnica di coltivazione	45%	10%	14%
Meccanizzazione operazioni colturali	18%	19%	19%

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette

Una domanda del questionario proposto ai partecipanti ha riguardato gli effetti delle innovazioni introdotte. L'analisi dei dati, riportata nel grafico seguente, rileva che i vantaggi più diffusi sono stati ottenuti rispetto, alla riduzione dei costi di produzione, ed alla razionalizzazione dell'uso dei mezzi produttivi e della manodopera aziendale.

Ricadute delle innovazioni introdotte nelle aziende beneficiarie



Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette

Come per l'indicatore R2, il Programma di Sviluppo Rurale, in fase di definizione delle strategie e degli interventi, ha previsto un indicatore specifico per valutare l'introduzione di innovazione nelle aree tabacchicole. L'analisi dei dati evidenzia che nelle aree tabacchicole le aziende che introducono innovazione di prodotto è di processo a seguito degli interventi cofinanziati dalla Misura 121 sono 77 pari al 13% del valore obiettivo.

Per quanto concerne la Misura 122 gli aiuti concessi alle imprese forestali hanno consentito una generale ristrutturazione del potenziale fisico delle imprese e una promozione dell'innovazione (17% del valore obiettivo). L'apporto di innovazione, nel caso delle ditte forestali, riguarda principalmente l'introduzione di nuove macchine ed attrezzature: in generale, i macchinari in dotazione delle aziende forestale sono considerati di vecchia generazione e ormai obsoleti e le attrezzature utilizzate dalle ditte preposte all'esbosco sono spesso soggetti ad usura precoce a causa proprio delle particolari condizioni ambientali in cui i cantieri forestali operano. L'apporto di macchinari di nuova generazione, pertanto, ha indotto un netto miglioramento nelle diverse fasi di lavoro, in particolare per le operazioni di esbosco e/o all'imposto. Gli investimenti, inoltre, hanno contribuito ad un intensificarsi dell'attività di prelievo in bosco non solo agevolando le operazioni ma, in molti casi, rendendole possibili, laddove le condizioni risultano così ardue da limitarne la convenienza.

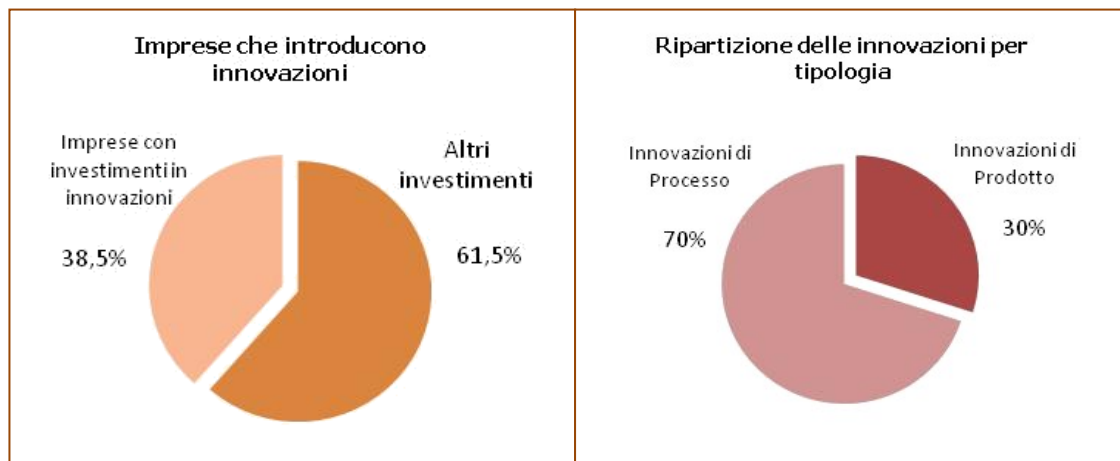
I dati relativi alla diffusione delle innovazioni per area evidenziano una preponderanza delle imprese che introducono innovazione nei loro processi produttivi localizzate nelle aree tabacchicole (65% rispetto al totale delle imprese).

Le sovvenzioni alle imprese accordate dalla Misura 123 hanno favorito il processo di innovazione e di ammodernamento degli impianti produttivi dei beneficiari. Il contributo all'indicatore R3 è stato quantificato sulla base dei dati del sistema SIAR, relativi ai punteggi attribuiti ai progetti in sede di istruttoria e alle caratteristiche tipologiche degli investimenti. Delle 67 imprese del comparto agroalimentare e del tabacco (81 iniziative progettuali) che hanno concluso gli investimenti entro il 2013, quelle che hanno introdotto innovazioni sono state 29 (35 iniziative progettuali), il 43,3% del totale.

Per ciò che concerne il settore forestale, invece, l'apporto delle innovazioni propriamente dette, è leggermente inferiore (35%). Nel corso delle indagini dirette si è potuto appurare che, in generale, i macchinari in dotazione delle aziende sono considerati di vecchia generazione e ormai obsoleti. Inoltre, le attrezzature utilizzate dalle ditte preposte all'esbosco sono spesso soggetti ad usura precoce a causa proprio delle particolari condizioni ambientali in cui i cantieri forestali operano. Nei cantieri dove è improbabile eseguire l'esbosco con i macchinari, specie nelle aree con maggiore acclività o in quelle sprovviste di una sufficiente rete viaria, il trasporto degli assortimenti legnosi all'imposto o in prossimità della viabilità forestale in cui è possibile il caricamento sopra il mezzo meccanico, avviene ancora attraverso gli animali da soma.

Pertanto, è possibile sostenere che in ambito forestale le innovazioni hanno riguardato prevalentemente l'apporto di maggiore tecnologia nelle imprese, ovvero macchinari più efficaci ed efficienti che hanno consentito una generale ottimizzazione delle diverse fasi di lavoro, una riduzione dei tempi di lavoro, una maggiore efficienza e sicurezza dei lavoratori e l'abbattimento di alcuni costi della manodopera.

Complessivamente, considerando anche quanto stimato nella RAE 2009 sulle imprese in trascinamento finanziario della passata programmazione, le imprese che introducono nuovi prodotti o nuove tecniche sono 63 (47 agroalimentari e 16 quelle forestali), pari al 35% del valore obiettivo (182).



Fonte: elaborazione dati campionari rilevati dalle indagini dirette e dati SIAR

Gli obiettivi perseguiti riguardano il miglioramento dell'efficienza della gestione tecnico-economica degli impianti, il miglioramento della qualità delle produzioni, della sicurezza e delle condizioni di lavoro, la riduzione dell'impatto sull'ambiente (in particolare la riduzione delle emissioni di polveri e il miglioramento dell'efficienza energetica grazie all'ammodernamento degli impianti).

In particolare, nel settore forestale il rinnovo del parco macchine nelle aziende intervistate ha determinato nell'85% dei casi un netto miglioramento delle condizioni di lavoro e, soprattutto, della sicurezza degli addetti. I nuovi macchinari e attrezzature, infatti, sono pensati per agevolare il lavoro degli operai e ridurre gli infortuni attraverso un sostanziale aumento nella dotazione di dispositivi per la sicurezza degli addetti (pneumatici forestali con sezione maggiorata che aumentano la stabilità del macchinario anche in condizioni di soprassuoli molto accidentati, vetri infrangibili, cabine rinforzate etc. etc.).



Dal confronto fra i diversi tassi di efficacia²⁶ della Misura, riportati nella Tabella sottostante, emerge una più alta propensione ad effettuare investimenti in innovazione da parte delle imprese con domanda di aiuto a valere della Misura del PSR 2007-2013 rispetto a quelle relative ai trascinamenti finanziari della passata programmazione. Ciò si ripercuote sul tasso di efficacia complessivo della Misura (37,5%) che risulta essere più basso del valore target (70%), stimato in ante intervento.

Nonostante il dato presentato non sia in linea con quello teorico, risulta esserlo rispetto all'indagine Istat²⁷ sull'innovazione delle imprese, in modo particolare per le imprese con domanda di aiuto relativa al PSR 2007-2013. In dettaglio, nel triennio di rilevazione (2008-2010) le industrie alimentari delle bevande e del tabacco che hanno introdotto innovazioni sono il 47% del totale. Di queste, adottando lo stesso criterio di riclassificazione delle innovazioni miste (sia di prodotto che di processo) utilizzato per i dati campionari, il 72% ha effettuato investimenti per l'innovazione dei processi produttivi.

Tipologia di innovazione	Numero imprese con saldo entro il 2013	Trascinamenti finanziari programmazione 2000 -2006	Totale
Innovazioni di prodotto	9	5	14
Innovazioni di processo	36	13	49
Totale Imprese che introducono innovazioni (a)	45	18	63
Totale Imprese finanziate (b)	113	55	168
Tasso di efficacia della Misura (a/b)	39,8%	32,7%	37,5%
Valore obiettivo innovazione (c)			182
Tasso di esecuzione (a/c)			35%
Indice di efficacia della Misura (Tasso di efficacia / Tasso efficacia target) (*)	0,62	0,47	0,55

Fonte: elaborazione dati campionari rilevati dalle indagini dirette e dati STAR

(*) Il tasso di efficacia target, stimato in ex ante, è stato calcolato rapportando il valore obiettivo delle imprese che introducono innovazioni (182) e quello relativo al totale delle imprese da sovvenzionare (260). Un valore dell'indice pari a 1 indica una perfetta corrispondenza fra il valore realizzato e quelli stimato.

I dati relativi alla diffusione delle innovazioni per area²⁸ evidenziano una preponderanza delle imprese localizzate nelle aree tabacchicole rispetto alle altre. Nello specifico

- il 76% delle imprese (n. 22) che ha introdotto innovazioni fa riferimento alle aree tabacchicole; 1 impresa su 2 localizzata in tali aree ha effettuato investimenti in innovazione;
- le innovazioni hanno riguardato 4 imprese localizzate in area montana (14% delle imprese con innovazioni); 1 impresa su 4 localizzata in area montana ha innovato i propri impianti.

	Aree Tabacchicola	Altre Aree	Totale
Incidenza rispetto al totale delle innovazioni (%)	76%	24%	100%
Incidenza rispetto al totale delle imprese dell'area (%)	51%	29%	43,3%
Tasso di esecuzione rispetto al valore obiettivo (n. 15)	147%		
	Aree rurali con problemi di sviluppo (D) (*)	Aree rurali Intermedie (C)	Totale
Incidenza rispetto al totale delle innovazioni (%)	14%	86%	100%
Incidenza rispetto al totale delle imprese dell'area (%)	25%	49%	43,3%

Fonte: elaborazione dati campionari rilevati dalle indagini dirette

(*) Per i beneficiari della misura (azione A) la localizzazione nei comuni in area D corrisponde alle aree montane.

Per quanto riguarda le aree tabacchicole, il tasso di esecuzione della Misura, calcolato rispetto al valore obiettivo indicato dalla Regione (n. 15), è del 147%. Considerando il peso delle aree tabacchicole sul totale regionale (circa il 60%) e, in coerenza con le altre Misure, il riferimento del valore obiettivo "di cui

²⁶ Rapporto fra le imprese che introducono innovazioni ed il totale delle imprese finanziate.

²⁷ Istat - Rilevazione statistica sull'innovazione delle imprese, anno 2010 – Aggiornamento: aprile 2013.

²⁸ I dati per area prescindono dai trascinamenti finanziari della precedente programmazione 2000-2006.



tabacco" a tali aree, il valutatore rileva che, probabilmente, il valore target per la Misura 123 sia stato sottostimato; pertanto si consiglia la sua revisione.

Per quanto concerne la Misura 124, rispetto alle 38 domande ammesse a finanziamento sono complessivamente 150 (75% di efficacia) le imprese interessate all'introduzione di nuove tecnologie o nuovi prodotti. Prevalgono le iniziative focalizzate sull'introduzione di nuovi processi e l'introduzione di nuovi prodotti è un aspetto secondario rispetto al miglioramento tecnologico/organizzativo/scientifico. Sono 5 complessivamente le imprese interessate alla sperimentazione nel settore tabacchicolo.

Osservando il dato rispetto alle 8 operazioni saldate entro il 2013 (fonte SIAN), il numero delle imprese coinvolte nell'introduzione di innovazioni di processo è pari a 32 unità.

Non sono presenti innovazioni di prodotto nate con l'intento di introdurre nuovi prodotti senza dover innovare una parte dei processi produttivi.

R4 VALORE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA SOGGETTA A MARCHI/NORME DI QUALITÀ RICONOSCIUTI

L'indicatore è riferito al valore totale di vendita delle produzioni agricole relative ai marchi/standard di qualità riconosciuti a livello europeo o nell'ambito dei paesi membri. L'analisi e la quantificazione degli indicatori tiene in considerazione sia le esigenze rappresentate dal QCMV, sia il quadro di evoluzione regolamentare.

Contribuiscono all'ottenimento dell'indicatore di risultato le Misure 132 – Partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare e 133 – Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione. Le misure contengono l'elenco dettagliato dei prodotti regionali riconosciuti dai sistemi qualità comunitari, nazionali e dal sistema regionale, che possono beneficiare degli aiuti.

Per quanto attiene la Misura 132, al 31.12.2013, risultano ammesse 735 domande di aiuto pluriennali. In prevalenza si tratta di ingressi al sistema di produzione biologica. Circa il 23% riguarda produzioni vinicole DOC/DOCG/IGT e il 12% produzioni DOP/IGP.

L'indicatore è stato quantificato utilizzando i valori di produzione riferiti alla dimensione economica e alla tipologia colturale delle imprese beneficiarie, sulla base della stime sui redditi lordi standard della banca dati RICA aggiornati al 2012. Complessivamente il valore stimato dell'indicatore, per la misura 132, si assesterebbe intorno ad un valore di 52.000.000 euro (72,6% del target, pari a 71.6 milioni di euro). Considerando il valore complessivo delle produzioni aziendali, comprese quelle non ancora certificate ma relative ad imprese che hanno chiesto l'adesione alla misura 132 per l'accesso ai sistemi di certificazione (ad esempio il biologico che rappresenta la parte predominante delle domande), il valore medio aziendale della produzione si assesterebbe intorno ad un valore di 217.000 euro circa e l'indicatore sarebbe stimato intorno a 159.595.584,27 euro, con un'efficacia realizzativa pari al 225%.

Prodotti	Valore della Produzione di qualità Certificata (Euro) Misura 132
Carne fresca	10.039,01
Prodotti di origine animale	14.274,57
Formaggi	2.208,32
Altri prodotti di origine animale	0,00
Oli e grassi	10.231,87
Frutta, verdura, cereali processati o no	0,00
Birra	0,00
Bevande da estratti vegetali	10.387,93
Pane, pasta, dolci, dolciumi, biscotti e altri prodotti di panetteria	1.619,43
Altri prodotti alimentari	3.238,87
Totale	52.000,00

Fonte: Elaborazione su dati SIAN e RICA INEA 2012



Le domande relative alla Misura 133 complessivamente approvate sono 42 (dati SIAN). Il settore maggiormente interessato è il vitivinicolo con una parte consistente delle produzioni regionali di qualità beneficiarie. La valorizzazione dell'indicatore per la Misura 133 fa riferimento ai dati di natura economica relativi ai livelli di produzione dei prodotti oggetto degli interventi. A questa stregua l'indicatore è stato stimato con l'ausilio dei dati ISMEA sulle Produzioni agroalimentari DOP, IGP, SGT, il documento "Analisi della struttura e del mercato dei vini DOC, DOCG, IGT" di ISMEA, i rapporti di FEDERDOC. Complessivamente il fatturato all'origine delle produzioni DOP/IGP è pari a 69.450.000 euro, con la presenza evidente del Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale. A queste produzioni si aggiunge il valore relativo a quelle vitivinicole che, sulla base delle stime su dati di produzione ISMEA, si assesta intorno ai 28.000.000 di euro.

In dettaglio, complessivamente, il valore della produzione di qualità certificata per le operazioni relative alla Misura 133 è pari a 97.450, il 62% del target.

Prodotti	Valore della Produzione di qualità Certificata (Euro) Misura 133
Carne fresca	38.500,00
Prodotti di origine animale	25.750,00
Formaggi	0
Altri prodotti di origine animale	0
Oli e grassi	5.200,00
Frutta, verdura, cereali processati o no	0
Birra	0
Bevande da estratti vegetali	28.000,00
Pane, pasta, dolci, dolciumi, biscotti e altri prodotti di panetteria	0
Altri prodotti alimentari	0
Totale	97.450,00

Fonte: Elaborazione su dati SIAN e RICA INEA 2012

3.2.2 Asse 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Il QCMV definisce l'indicatore di risultato comune n.6 (R6) come "superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo:

(6.a) alla biodiversità e salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale;

(6.b) a migliorare la qualità dell'acqua;

(6.c) ad attenuare i cambiamenti climatici;

(6.d) a migliorare la qualità del suolo;

(6.e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre".

Si evidenziano alcuni aspetti caratterizzanti l'indicatore, dei quali è necessario tener conto nella sua quantificazione e nel suo uso a fini valutativi:

- l'unità di misura utilizzata (ettari di superficie) e il suo riferirsi al concetto di "gestione del territorio" rendono l'indicatore particolarmente idoneo per la valutazione dei risultati delle Misure 211 (Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane), 212 (Indennità a favore degli agricoltori in zone svantaggiate, diverse dalle zone montane), 214 (Pagamenti agroambientali) e 225 (Pagamenti silvoambientali) le quali prevedono, infatti, l'assunzione di impegni di tipo tecnico-gestionale riferiti alla superficie agricola o forestale; in altri termini, per queste misure vi è una diretta corrispondenza tra natura dell'intervento finanziato, la modalità di sua misurazione in termini realizzativi e la variabile



usata dall'indicatore per la stima dei risultati ("superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a..."). In questa stessa tipologia possono essere ricondotte anche le Misure di imboscamento (Misure 221, 223) le quali favoriscono cambiamenti nel tipo di uso del territorio, potenzialmente favorevoli rispetto agli obiettivi ambientali e esprimibili anche in questo caso in termini di superficie;

- l'indicatore è invece di più complessa utilizzazione nelle misure "ad investimento" dell'Asse 2 quali le Misure 216 (Investimenti non produttivi), 226 (Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi) e 227 (Sostegno agli investimenti non produttivi) le quali pur determinando miglioramenti nella gestione di aree prevede spesso interventi puntuali, non direttamente quantificabili in termini di estensione di superficie, come richiesto dall'indicatore comune;
- come di seguito illustrato, una singola Misura può incentivare forme di gestione del territorio che contribuiscono a più di un obiettivo definito dall'indicatore; pertanto, i cinque valori assoluti totali in cui esso si scompone, si riferiscono a superfici fisiche almeno in parte coincidenti e quindi non sommabili tra loro; ciascuno dei cinque valori totali dell'indicatore R6 rappresenta quindi un "sub-indicatore" che esprime il contributo dell'Asse all'obiettivo specifico rispetto al quale è stato calcolato;
- nel contempo, più Misure/azioni possono concorrere al raggiungimento di uno stesso obiettivo ed intervenire sulla medesima superficie fisica agricola; tale "sovrapposizione" si verifica, in particolare, tra la Misura 214 e le Misure 211 e 212; pertanto, nel calcolo dell'indicatore di Risultato a livello di Asse, allo scopo di evitare impropri "doppi conteggi", è necessario considerare solo una volta il valore delle superfici beneficiarie di tali misure; ciò si realizza attraverso specifiche elaborazioni basate sul confronto tra le rispettive BD;
- infine sono state incluse, nel calcolo dell'Indicatore, le superfici oggetto di impegni iniziati nel precedente periodo di programmazione ("trascinamenti") ed oggetto di sostegno nell'ambito dell'attuale PSR. In particolare per le azioni agroambientali (Misura 214) sono state considerate unicamente le superfici attualmente sotto impegno nel 2013 (relative al set-aside ventennale); mentre nella Misura 221 si è mantenuto costante il valore della superficie derivante dai "trascinamenti" già raggiunto nel 2011.

I cinque valori di superficie dell'indicatore comune R6 sono il prodotto di due specifici elementi di analisi e giudizio: il primo, di natura quantitativa, è l'estensione delle superfici agricole o forestali oggetto di impegni/interventi (SOI) nell'ambito delle Misure/Azioni dell'Asse 2; il secondo, derivante da una analisi qualitativa, è la tipologia di effetti generati dall'attuazione di tali linee di intervento nell'unità di superficie, giudicati coerenti (in rapporto di causalità) con uno o più degli "obiettivi" definiti nell'indicatore²⁹.

L'individuazione dei legami di causalità tra gli impegni o interventi oggetto di sostegno nell'ambito delle misure/azioni e i cinque obiettivi definiti nell'indicatore R6 scaturiscono dal quadro sinottico illustrato nel RAV 2011 in cui si riportano i risultati di tale processo. Per ciascuna Misura/Sottomisura dell'Asse 2 sono cioè enunciati gli effetti specifici (derivanti dagli impegni o interventi oggetto di sostegno) in grado di contribuire al raggiungimento di uno o più obiettivi definiti nell'Indicatore.

La procedura di calcolo e di utilizzazione (a fini valutativi) dell'Indicatore R6 si conclude con il confronto dei suoi valori effettivamente raggiunti al dicembre 2013, con i rispettivi valori target definiti nella versione del PSR vigente, ricavandone indicazioni in merito alla efficacia degli interventi nel raggiungere gli obiettivi programmatici.

Calcolo dell'indicatore R6 e comparazione rispetto ai target

In applicazione dell'approccio metodologico precedentemente enunciato, nella seguente Tabella 3.2.2.1 si riportano i valori delle superfici agricole oggetto di impegni o interventi (SOI) nell'ambito delle singole Misure/azioni in cui si articola l'Asse, i quali rappresentano le informazioni di base per il popolamento dell'Indicatore comune R6.

²⁹ Sono considerati esclusivamente i rapporti di causalità tra Misura/azione ed tipo di effetto ambientale giudicati prevalenti e diretti.



Tabella 3.2.2.1 - Superficie oggetto di impegno o intervento (SOI) fino al 2013 per misure/azioni. Valori in ettari

Misure	SOI tot (ha)	Azioni	SOI (ha)
211 - Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane	54.866		54.866
212 - Indennità a favore degli agricoltori in zone svantaggiate, diverse dalle zone montane	47.731		47.731
214 - Pagamenti agroambientali	126.594	A - Introduzione e/o mantenimento di metodi di produzione integrata	85.211
		B - Introduzione e/o mantenimento di metodi di produzione biologica	22.096
		C2 - Conservazione di elementi dell'agroecosistema a prevalente funzione ambientale e paesaggistica	3.050
		C3- Set-aside ecocompatibile	300
		D - Costituzione e/o conservazione di aree di riproduzione e di alimentazione della fauna selvatica	109
		F - Salvaguardia delle specie vegetali a rischio di erosione genetica	30
		G - Riconversione dei seminativi in pascoli o prati-pascoli	1.479
		H - Copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti dal suolo alle acque	7.415
		K - Miglioramento della qualità dei suoli	5.070
		F1 - Set aside ventennale (Reg 2078/92)	1.833
221 - Imboschimento di terreni agricoli	6.775	1 - Impianti di arboricoltura da legno polispecifici con ciclo superiore a 15 anni	94
		2 - Imboschimenti permanenti multifunzionali a prevalente funzione protettiva con ciclo superiore a 15 anni	38
		3 - Impianti arborei a rapido accrescimento con ciclo inferiore a 15 anni	0
		4 - Imboschimenti permanenti multifunzionali con piante forestali micorrizate con ciclo superiore a 15 anni	4
		Trascinamenti (Reg. 1609/89, Reg. 2080/92)	6.775

Misure	SOI tot (ha)	Azioni	SOI (ha)
223 - Imboschimento di superfici non agricole	10	2 - Imboschimenti permanenti multifunzionali a prevalente funzione di protezione idrogeologica e di aumento della diversità dei terreni non agricoli	6
		4 - Imboschimenti permanenti con piante micorrizate	4
225 - Pagamenti silvoambientali	2.074	1 - Mantenimento radure	35
		2 - Esclusione di utilizzo di mezzi meccanici a motore ed uso di forza-lavoro animale	58
		3 - Esclusione dal taglio di ulteriori 2 piante/ha	45
		4 - Esclusione dal taglio di utilizzazione dei boschi cedui di faggio all'età del turno	1.936
226 - Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	29.800	A - Ricostituzione di boschi danneggiati dagli incendi	103
		B - Interventi di prevenzione dal rischio idrogeologico	370
		C - Interventi infrastrutturali ed attrezzature per la prevenzione degli incendi	29.327
227 - Sostegno agli investimenti non produttivi	695	A1 - A2 - Avviamento all'alto fusto e diradamento in cedui in conversione	260
		A3 - Rinaturalizzazione di fustaie di conifere	435

Fonte: banca dati estratta mediante procedura di "scarico differito" dal Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN) - estrazione e effettuata a gennaio 2014.



Si osserva che:

- ai fini del calcolo dell'indicatore R6 la variabile considerata, per le suddette Misure 211, 212 e 214 è la superficie che per almeno un anno è stata oggetto di impegno nella strategia di sviluppo rurale dell'Asse 2 nel corso del periodo il periodo 2007-2013,
- le Misure 215 (benessere animale) e 214 Azione E (Pagamenti agroambientali - Salvaguardia delle razze minacciate di abbandono), non sono considerate ai fini del calcolo dell'Indicatore R6 poiché finanziano interventi "a investimento" in cui l'impegno è riferito (ed economicamente quantificato) non in base ad una superficie bensì al numero di UBA;
- per la Misura 216, non risultano progetti conclusi entro il 2013, pertanto il valore di SOI è ancora nullo;
- per la Misura 227 Azione B la quale finanzia interventi lineari e/o puntuali per la fruizione turistica non è stato possibile stimare le superfici di pertinenza per la mancanza di informazioni di dettaglio circa la superficie coinvolta dagli interventi.

Nella seguente Tabella 3.2.2.2, si illustrano i risultati complessivi per l'Asse 2, di questo processo: i cinque valori totali dell'indicatore R6 (totali di colonna) sono ottenuti dalla sommatoria delle superfici agricole oggetto di impegni/interventi i cui effetti sono coerenti con i suddetti obiettivi ambientali.

Come già segnalato, nella sommatoria per obiettivi sono esclusi i "doppi conteggi " derivanti dalla presenza, sulla stessa superficie fisica, di impegni o interventi relativi a diverse Misure o azioni. Ciò si verifica in particolare, tra la Misura 214 e le Misure 211 o 212. In questi casi si è scelto di attribuire le superfici interessate contemporaneamente dalle tre Misure (e individuate attraverso l'incrocio dei dati particellari ricavati dalle BD) esclusivamente alla Misura 214 per il sub-indicatore 6.a ("*...biodiversità e salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale*") e per il sub-indicatore 6.d ("*...migliorare la qualità del suolo*"). Di conseguenza per i due sub-indicatori, le SOI riferite alle Misure 211 e 212 (pari rispettivamente a 54.866 ettari per la Misura 211 e 47.731 ettari per la Misura 212) sono considerate inferiori (29.150 ettari per la Misura 211 e 12.231 ettari per la misura 212) ai fini del calcolo dell'indicatore R6 a livello di Asse.



Tabella 3.2.2.2 - Indicatore comune di Risultato n. 6 per asse, valori raggiunti (totali e per misura/azione) al dicembre 2013. Valori in ettari

Misure/Azioni		Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo					
		a...					
		a	b	c	d	e	
		alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat	a migliorare la qualità dell'acqua	ad attenuare i cambiamenti climatici	a migliorare la qualità del suolo	a evitare la marginalizzazione delle terre	
211	Indennità zone montane	29.150			29.150	54.866	
212	Indennità zone svantaggiate non montane	12.231			12.231	47.731	
214	A- Produzione integrata	85.211	85.211	85.211	85.211		
	B- Produzione biologica	22.096	22.096	22.096	22.096		
	C2- Conservazione dei prati permanenti e pascoli	3.051		3.051	3.051	3.051	
	C3- Set-aside ecocompatibile	300	300				
	D- Aree di riproduzione e di alimentazione della fauna	109					
	E- Salvaguardia delle razze minacciate di abbandono	0					
	F- Salvaguardia specie vegetali	30					
	G- Riconversione dei seminativi in pascoli o prati-pascoli	1.479	1.479	1.479	1.479		
	H- Copertura vegetale del suolo		7.415	7.415	7.415		
	K- Miglioramento qualità dei suoli			5.070	5.070		
		Totale nuovi impegni 214	112.276	116.501	124.322	124.322	3.051
		F1- trascinamenti (Reg. 2078/92)	1.833	1.833	1.833	1.833	
	Totale complessivo 214	114.109	118.334	126.155	126.155	3.051	
Totale agricoltura		155.490	118.334	126.155	167.536	105.648	
221	1 - Impianti di arboricoltura da legno	94	94	94	94		
	2 - Boschi permanenti	38	38	38	38		
	3 - Impianti arborei a rapido accrescimento			0			
	4 - Imboschimenti permanenti con piante micorrizate	4	4	4	4		
	Trascinamenti (Reg. 1609/89, Reg. 2080/92)	6.775	6.775	6.775	6.775		
223	2 - Boschi permanenti	6		6	6		
	4 - Imboschimenti permanenti con piante micorrizate	4		4	4		
225	1 - Mantenimento radure	35					
	2 - Uso di forza-lavoro animale			58		58	
	3 - Esclusione dal taglio di ulteriori 2 piante/ha	45		45			
	4 - Esclusione dal taglio cedui di faggio all'età del turno			1.936	1.936	1.936	
226	A - Ricostituzione di boschi danneggiati dagli incendi	103			103		
	B - Prevenzione dal rischio idrogeologico				370		
	C - Prevenzione degli incendi			29327			
227	A1 - A2 - Avviamento all'alto fusto e diradamento in cedui in conversione	260		260	260		
	A3 - Rinaturalizzazione di fustaie di conifere	435			435		
Totale foreste		7.799	6.911	38.547	10.025	1.994	
Totale indicatore R6 (2013)		163.289	125.245	164.702	177.561	107.642	



Nella seguente Tabella 3.2.2.3 i cinque valori effettivi dell'Indicatore R6 ottenuti, sono quindi messi a confronto con i rispettivi valori target definiti nel PSR della Regione Umbria (PSR ver. 12) ricavando, dal loro rapporto, altrettanti indici di efficacia (%).

Tabella 3.2.2.3 - Indicatore comune di risultato n. 6, indici di efficacia al dicembre 2013. Valori in ettari.

Indicatore R6 al 2013	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a...				
	a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat	b) a migliorare la qualità dell'acqua	c) ad attenuare i cambiamenti climatici	d) a migliorare la qualità del suolo	e) a evitare la marginalizzazione delle terre
Valori effettivi R6, di cui:	163.289	125.245	164.702	177.561	107.642
- agricoltura	155.490	118.334	126.155	167.536	105.648
- foreste	7.799	6.911	38.547	10.025	1.994
Valori obiettivo post HC	276.152	116.764	245.309	290.965	130.381
Indice di efficacia (valore effettivo/previsto) al 2013	59%	107%	67%	61%	83%
Indice di efficacia (valore effettivo/previsto) al 2012	63%	147%	89%	71%	51%

L'efficacia degli interventi dell'Asse 2, se valutata in base all'Indicatore R6 e con riferimento ai target posti nel PSR versione 12 in corso di approvazione, risulta variare tra il 60% e il 107%, differenziandosi in funzione della tipologia di obiettivi ambientali a cui l'Indicatore stesso fa riferimento. Tale differenziazione è la conseguenza sia del diverso andamento attuativo delle Misure/Azioni, sia della loro attribuzione agli obiettivi in ragione degli effetti prodotti.

La maggiore efficacia (107%) si verifica in relazione agli obiettivi (o "sub-indicatori") di migliorare la qualità dell'acqua al quale concorre in forma prevalente e diretta la Misura 214.

I risultati raggiunti dall'Asse 2 al 2013, espressi in termini di Indicatore comune R6 e relativi indici di efficacia (mediamente pari al 75%) conducono ad un generale giudizio positivo in merito capacità dell'azione programmatica nel sostenere interventi che concorrono ad una gestione del territorio agricolo favorevole agli obiettivi fissati dal PSR per le diverse componenti ambientali. Tale giudizio tiene necessariamente conto di quell'ulteriore contributo, non valorizzato nell'indicatore R6, apportato dalle azioni strutturali (214/E, 215, 216, 227/B).

Allo scopo di evidenziare il contributo a questo risultato complessivo dell'Asse 2 fornito dalle diverse linee di intervento, nella successiva Tabella 3.2.2.4 i valori dell'indicatore di risultato R6 vengono quantificati per singola Misura.



Tabella 3.2.2.4 - Indicatore comune di Risultato n.6 per misura (valori target, valori raggiunti e indici di efficacia) a dicembre 2013. Valori in ettari.

		<i>Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a...</i>				
MISURE		<i>a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat</i>	<i>b) a migliorare la qualità dell'acqua</i>	<i>c) ad attenuare i cambiamenti climatici</i>	<i>d) a migliorare la qualità del suolo</i>	<i>e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre</i>
Misura 211	Valori realizzati al 31/12/13	54.866			54.866	54.866
	Target 2007-13 (*)	105.000			105.000	105.000
	Indice Efficacia	52%			52%	52%
Misura 212	Valori realizzati al 31/12/13	47.731			47.731	47.731
	Target 2007-13 (*)	45.000			45.000	18.000
	Indice Efficacia	106%			106%	265%
Misura 214	Valori realizzati al 31/12/13	114.109	118.334	126.155	126.155	3.051
	Target 2007-13 (*)	114.530	115.764	131.109	131.109	5.881
	Indice Efficacia	100%	102%	96%	96%	52%
Misura 216	Valori realizzati al 31/12/13	0			0	
	Target 2007-13 (*)	300			800	
	Indice Efficacia	0%			0%	
Misura 221	Valori realizzati al 31/12/13	6.911	6.911	6.911	6.911	
	Target 2007-13 (*)	7.550	1.000	7.550	4.000	
	Indice Efficacia	92%	691%	92%	173%	
Misura 223	Valori realizzati al 31/12/13	10		10	10	
	Target 2007-13 (*)	16		50	50	
	Indice Efficacia	63%		20%	20%	
Misura 225	Valori realizzati al 31/12/13	80		2.039	1.936	1.994
	Target 2007-13 (*)	1350		1600	2150	1500
	Indice Efficacia	6%		127%	90%	133%
Misura 226	Valori realizzati al 31/12/13			29.327	473	
	Target 2007-13 (*)			105.000	450	
	Indice Efficacia			28%	105%	
Misura 227	Valori realizzati al 31/12/13	695			695	
	Target 2007-13 (*)	2.406			2.406	
	Indice Efficacia	29%			29%	

(*) PSR Umbria 2007-2013 v. 12 anno 2014.

Dall'analisi per Misura si evidenzia come la Misura 212 abbia raggiunto e superato tutti i obiettivi programmati (47.731 ettari) mentre, al contrario, la Misura 211 ha raggiunto al 2013 solo il 52% di efficacia con una superficie sotto impegno pari a 54.866 ettari.

Per la Misura 214 si registra il raggiungimento di tutti i valori obiettivo ad esclusione del sub indicatore R6.e relativo all'obiettivo di contrastare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre agricole, con il 52% di efficacia con una superficie sotto impegno pari a 3.051 ettari rispetto al valore obiettivo di 5.881 ettari.

Per la Misura 216 infine, non sono attualmente valutabili gli effetti ambientali derivanti dagli interventi relativi al finanziamento delle spese per il sostegno agli investimenti non produttivi. Come già indicato



nella RAE 2012 la Misura infatti, sebbene sia stata attivata con il bando pubblico nel 2012 (DGR n. 293/2012), quest'ultimo è stato sospeso e poi successivamente riaperto e modificato, fissando la scadenza per la presentazione delle domande di aiuto al 31/5/2013. Di conseguenza, a seguito delle 116 domande presentate di fatto la maggioranza degli interventi sono ad oggi ancora irrealizzati o solo parzialmente completati.

- Analisi territoriale dell'Indicatore R6

L'efficienza degli interventi dell'Asse 2 rispetto agli obiettivi ambientali considerati, si evidenzia maggiormente differenziando i valori dell'Indicatore (e il relativo indice SOI/SAU) dal punto di vista territoriale (cfr. seguente Tabella 3.2.2.5), con lo scopo di valutare la pertinenza e rilevanza degli interventi dell'Asse 2 in relazione ai diversificati fabbisogni ambientali presenti nel territorio regionale, ed esprimibili attraverso la sua zonizzazione per aree prioritarie di intervento definite dallo stesso PSR ed utilizzate quali criteri di selezione delle domande.

A tal fine la seguente Tabella espone il quadro generale delle superfici agricole e forestali oggetto di interventi del Programma (SOI_PSR) con effetti ambientali specifici (Indicatore comune di Risultato n.6) e la loro incidenza sia a livello regionale che nelle attinenti aree di tutela: Parchi regionali e zone Natura 2000 (nel loro insieme e specificatamente per le Aree natura 2000) per il tema biodiversità; zone designate come vulnerabili ai nitrati di origine agricola per la tutela della qualità delle acque e aree a rischio di erosione per quanto riguarda la difesa del suolo.

Si evince che per quanto attiene alla **Biodiversità**, il PSR ha fino ad oggi finanziato interventi a favore dell'agricoltura nell'Asse 2 che interessano complessivamente circa 162.410 ettari, il 35% della SAU totale regionale. Di questi circa il 11 % (17.533 ettari) si collocano nelle Aree protette e l' 9,6% in zone Natura 2000 (15.533 ettari), il raffronto tra l'incidenza della SOI sulla SAU a livello regionale con quella nelle sole zone Natura 2000 e nelle Aree protette, pari rispettivamente al 38% e al 40%, evidenzia una concentrazione della SOI in queste aree superiore al tasso di concentrazione regionale (35%).

Si può affermare quindi, che per la tutela della biodiversità si è verificata una moderata concentrazione degli interventi all'interno delle aree di protezione ambientale.

Relativamente al tema della **Qualità delle Acque** la superficie complessivamente coinvolta è stata pari a 125.245 ettari, valore questo che rappresenta il 27 % della SAU regionale; nelle Zone vulnerabili ai nitrati ricade il 12% della SOI, l' indice di concentrazione SOI/SAU nelle ZVN risulta pari al 28% un solo punto percentuale superiore al dato medio regionale. Il tasso di concentrazione della Soi in Zvn è infine nettamente più basso di quello relativo alla concentrazione della Soi in area altimetrica di pianura (33,5 %) l'area, cioè, in cui si collocano generalmente le zone vulnerabili da nitrati verificandosi quindi una modesta concentrazione nelle aree che hanno un maggior "fabbisogno" d' intervento.

Per quanto riguarda la **Protezione del suolo dall'erosione**, dai dati esposti nella Tabella si può desumere come la superficie degli interventi aventi un effetto positivo in tal senso, ammonti a livello regionale a circa 174.458 ettari, pari al 38 % della SAU regionale, questa superficie si distribuisce nelle 5 classi a rischio di erosione con indici di concentrazione più alti nelle aree a minor rischio. Cumulando i valori delle tre classi a maggior rischio di perdita di suolo (Medio, Alto, Molto alto) la concentrazione della SOI sulla SAU raggiunge il 38%, cioè una concentrazione uguale a quella media regionale, mentre l'incidenza delle superfici che riducono il rischio di erosione in queste classi rispetto al dato totale è pari a solo il 21.6%. Infine non si evidenziano, per le tre classi a maggior rischio, tassi di concentrazione della SOI sulla SAU superiori al dato medio regionale nelle aree di collina e montagna, dove cioè i fenomeni erosivi rappresentano una problematica maggiore, ed infatti nell'insieme di collina e montagna si localizza il 59 % della Soi suolo regionale corrispondente a circa il 38,5 % della Sau nelle stesse aree.



L'indicatore R6 può essere letto anche rispetto alla distribuzione delle superfici agricole dei singoli indicatori nelle aree altimetriche di pianura, collina e montagna. Rispetto a tale chiave di lettura emerge una maggior concentrazione delle superfici con effetti positivi sulla biodiversità nelle aree di montagna, una sostanziale uniformità di distribuzione delle superfici con effetti positivi sul suolo, mentre rispetto al tema della qualità delle acque si evidenzia un elevato indice di concentrazione della SOI sulla SAU nella aree di pianura (33,5% rispetto al valore regionale del 27,2%) ed uno molto basso nelle aree di montagna (10.3%).

Infine si evidenzia una sostanziale omogeneità dei valori registrati in questa annualità rispetto a quelli evidenziati nel 2012.



Tabella 3.2.2.5 - Indicatore comune R6 per aree territoriali prioritarie e relativi indici SOI/SAU

Indicatore	Regione		Soi Agricoltura PSR Biodiversità			Soi Agricoltura PSR Qualità acque			Soi Agricoltura PSR Erosione		
	ha ST	Ha SA****	ha	% sulla Sa	% sulla SOI biodiversità regionale	ha	% sulla SA	% sulla SOI acqua regionale	ha	% sulla SA	% sulla SOI suolo regionale
Aree protette*	139.106	46.214	17.533	38	11						
Di cui Natura 2000	120.237	38.797	15.533	40	10						
Zone vulnerabili da nitrati	78.036	52.182				14.719	28	11,75			
Aree a rischio di erosione **	845.579	459.515									
1) Molto bassa (< 2 Mg ha ⁻¹ a ⁻¹)	351.308	179.193							65.899	37	38
2) Bassa (> 2 e <11,2 Mg ha ⁻¹ a ⁻¹)	316.803	180.014							70.620	39	40
3) Media (> 11,2 e < 20 Mg ha ⁻¹ a ⁻¹)	88.231	56.313							21.712	39	12
4) Alta (> 20 e < 50Mg ha ⁻¹ a ⁻¹)	72.508	37.605							13.633	36	8
5) Molto alta (> 50 Mg ha ⁻¹ a ⁻¹)	16.727	6.388							2.445	38	1,4
Regione***	848.505	459.892	162.410	35		125.245	27		174.457	38	
Pianura	258.983	191.062	64.176	34		64.092	34		70.862	37	
Collina	425.974	211.316	76.600	36		55.183	26		81.937	39	
Montagna	163.548	57.514	21.593	38		5.932	10		21.618	38	

Non sono stati territorializzati i valori inerenti le misure 225,226 e 227

* La voce comprende Parchi e riserve regionali e nazionali, Sic e Zps. La superficie territoriale si riferisce all'estensione delle aree protette al netto delle sovrapposizioni.

** Carta del Rischio di Erosione redatta sulla base dell'equazione Revised Universal Soil Loss Equation (RUSLE) Actual Soil erosion risk Italy - Stima della perdita di suolo per erosione idrica Soil erosion risk assessment in Italy. European Soil Bureau, JRC 1999

*** La somma delle superfici di pianura collina e montagna è inferiore al valore regionale a causa della non perfetta coincidenza del file vettoriale delle altimetrie con quello del quadro d'unione dei fogli di mappa

****I valori di Sa sono stati dedotti dalla Carta dell'uso del suolo Corine Land Cover 2006

**3.2.3 Asse 3 Miglioramento della qualità della vita e della economia rurale**

Indicatore di risultato	Principali misure che concorrono al raggiungimento del target		Target 2007-2013 (PSR ver. P012 in corso di approvazione) (a)	Totale realizzato (31.12.2013) (b)	Tasso di esecuzione (b)/(a)
R7. Variazione del valore aggiunto lordo ('000 EUR)	311	Diversificazione in attività non agricole	15.242	1.724	11%
	312	Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	44	0	0%
	313	Incentivazione attività turistiche	50	16,82	34%
	Totale		15.336	1.740,82	11,4%
R8. Posti di lavoro lordi creati grazie al sostegno (N ETP)	311	Diversificazione in attività non agricole	105	25	24%
	312	Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	32	0	0%
	313	Incentivazione attività turistiche	408	2	0.5%
	Totale		545	27	5%
R9. Numero di turisti in più (Day visitors, N)	313	Incentivazione attività turistiche	4.836.000	1.368.200	28%
	Totale		4.836.000	1.368.200	28%
R10. Popolazione rurale utente di servizi migliorati (N)	321	Servizi essenziali per l'economia	211.000	7.202	3%
	322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	14.500	0	0%
	323	Tutela e riqualificazione patrimonio rurale	100.000	58.300	58%
	Totale		325.500	65.502	20%
R11. Maggiore uso di internet nelle zone rurali (N)	321	Servizi essenziali per l'economia	93.000	0	0%
	Totale		93.000	0	0%
R12. Partecipanti che ha terminato con successo una formazione (N)	331	Formazione e informazione rivolta agli operatori economici che rientrano nell'asse 3	285	56	20%
	341	Acquisizione di competenze e animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale	nd	na	na
	Totale		285	56	20%

R7 AUMENTO DEL VALORE AGGIUNTO LORDO DI ORIGINE NON AGRICOLA NELLE AZIENDE BENEFICIARIE

L'indicatore di risultato misura la variazione complessiva di valore aggiunto delle aziende beneficiarie del sostegno, variazione cui possono contribuire anche fattori non direttamente correlati al sostegno ricevuto (effetto lordo).

Il valore aggiunto lordo è costituito dalla Produzione Lorda Vendibile derivante dalle attività agricole, zootecniche e da quelle complementari cui vengono sottratti i Costi Correnti (input produttivi e servizi di terzi).

Per la verifica dell'incremento del valore aggiunto la metodologia comunitaria (linee guida del QCMV: *Guidance note I – Result Indicator Fiches*) suggerisce il confronto delle variabili economiche aziendali (desunte da bilancio) tra la situazione pre-investimento (anno di presentazione della domanda di contributo) e la situazione post-intervento (due anni dopo la conclusione dell'intervento).



MISURA 311 – Diversificazione verso attività non agricole

La Misura 311 incentiva la diversificazione delle attività aziendali nel settore turistico (azione a-tipologia 1), didattico-culturale (azione a-tipologia 2) e socio-ricreativo (azione a-tipologia 3), nonché nell'artigianato (azione b) e nella produzione di energia da fonti rinnovabili (azione c). Ciò con la finalità ultima di una crescita/stabilizzazione reddituale ed occupazionale degli operatori e di una complessiva tutela e valorizzazione delle tradizioni locali e dei territori rurali.

Al 31 dicembre del 2013 sono stati complessivamente finanziati 123 beneficiari, dei quali:

- 84 agriturismi a valere sul primo bando, approvato con D.D. 6998/2008 (69 finanziati "in prima battuta" e 15 sovvenzionati solo a fine 2013 grazie a risparmi di spesa e ad un conseguente scorrimento di graduatoria);
- 19 agriturismi a valere sul cosiddetto "bando TAC2" (11 per il cicloturismo e 8 per i "cammini di fede");
- 10 per attività didattiche (D.D. 10047/2012 Azione a) Tipologia 2);
- 10 per attività sociali e ricreative (D.D. 10047/2012 Azione a) - Tipologia 3).

A questi si aggiungeranno a breve 35 progetti sovvenzionati a valere sull'Azione c) Investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, in fase di verifica del requisito di cantierabilità.

I 123 interventi finanziati al 2013 rappresentano solo una porzione ridotta (il 21%) dei 600 beneficiari previsti. Anche se la spesa pubblica ammessa (poco più di 18 Meuro, quasi i due terzi dello stanziamento iniziale di Misura) raggiunge percentuali decisamente più elevate, la Misura presenta ancora un arretrato stato di avanzamento. Le domande saldate, tutte afferenti al primo bando di Misura, sono 68, solo l'11% del valore obiettivo sono state indagate con l'indagine diretta svolta nel 2012 su un campione rappresentativo di 19 aziende beneficiarie del sostegno estratto mediante campionamento stratificato proporzionale³⁰ indagando l'universo dei progetti finanziati al 2010.

L'indagine diretta svolta ha evidenziato un aumento di valore aggiunto di quasi 11.000 euro per beneficiario, pari a un incremento percentuale del 17% rispetto alla situazione pre-investimento. Il risultato, non particolarmente positivo in termini assoluti, risente del fatto che la quasi totalità (circa il 90%) delle aziende beneficiarie e dei soggetti indagati, coerentemente con gli obiettivi programmatici della Regione, ha già un agriturismo attivo e che quindi i margini di crescita sono molto più limitati rispetto a situazioni in cui le attività agrituristiche sono introdotte ex-novo.

Riconducendo il dato rilevato attraverso l'indagine diretta all'universo dei 70 progetti sovvenzionati con il primo bando di Misura, che coincide sostanzialmente con l'insieme dei progetti conclusi, si può stimare l'indicatore di risultato R7 "Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie" a 762.720 euro, il 5% dell'obiettivo.

Per la stima complessiva del valore dell'indicatore al 31 dicembre del 2013 deve inoltre essere considerato l'effetto reddituale determinato dagli impegni in transizione dal precedente periodo di programmazione, già stimato pari a 961.281 euro; il valore dell'indicatore R7 ammonta dunque a 1,724 Meuro, l'11% del valore obiettivo di Misura.

Il grado di raggiungimento del target è pertanto ancora ridotto; ciò può dipendere, da un lato, dai ritardi attuativi della Misura (il numero di progetti conclusi rappresenta solo l'11% dell'obiettivo) e, dall'altro, da un valore obiettivo eccessivamente ottimistico (tasso di rendimento dell'investimento ipotizzato di circa il 30%), soprattutto alla luce dell'attuale periodo di crisi economica.

³⁰ Criteri di stratificazione: area di svantaggio in cui è localizzato l'intervento da indagare, il fatto che l'agriturismo sovvenzionato sia nuovo o già esistente al momento dell'investimento

Tabella 3.2.3.1 Avanzamento dell'Indicatore di risultato rispetto al target

Misura 311	Realizzato PSR 07/13	Trascinamenti	Totale al 2013	Target 2007-13	% Avanzamento (cumulato su target)
Aumento del valore aggiunto lordo extra agricolo nelle aziende agricole sostenute (000 €)	762,72	961,28	1.724	15.242	11,3%

Poco meno dei tre quarti delle aziende beneficiarie del primo bando di Misura (52 su 70: il 74%) e di quelle indagate tramite intervista sono localizzate in comuni tabacchicoli. Tali aziende realizzano investimenti sostanzialmente in linea con i valori finanziari medi della misura (386.000 euro contro 381.000) che determinano però effetti reddituali leggermente superiori: poco meno di 13.000 euro di nuovo valore aggiunto per intervento (+22%) contro gli 11.700 euro rilevati sul totale delle aziende indagate.

Applicando tale parametro alle 52 aziende operanti in comuni tabacchicoli finanziate col primo bando di misura, il valore dell'indicatore R7 "di cui strategia tabacco" può essere stimato a 622.076 euro, il 23% del valore obiettivo definito nel PSR (2,74 Meuro).

MISURA 312 - Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di microimprese

La misura si rivolge a microimprese che sviluppino attività economiche alternative e professioni innovative legate ad un uso diversificato del territorio rurale, con la finalità ultima di rivitalizzazione economica delle aree rurali e soprattutto di creazione di nuove opportunità occupazionali per la popolazione. L'intervento interessa tutto il territorio regionale, ad eccezione dei centri urbani di Perugia e Terni, con priorità per le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, e prevede 3 azioni distinte:

- Creazione e sviluppo di microimprese orientate all'attività turistica.
- Creazione e sviluppo di microimprese per il trattamento dei residui delle attività agricole e agroindustriali.
- Creazione e sviluppo di microimprese orientate allo sfruttamento delle energie rinnovabili.

La misura può essere attivata sia all'interno dell'Asse 3 che con approccio Leader, ma ad oggi sono stati aperti bandi solo da parte dei GAL. Lo stato di attuazione della misura presenta dunque un evidente ritardo: al 31 dicembre del 2013 sono state finanziate solo 16 microimprese, per una spesa pubblica ammessa di soli 520.000 euro complessivi, e nessun progetto risulta ancora saldato.

GAL	N. progetti finanziati	%	Contributo pubblico ammesso	%
Media Valle del Tevere	1	6%	47.742	9%
Alta Umbria	5	31%	126.696	24%
Valle Umbra e Sibillini	8	50%	260.229	50%
Ternano	2	13%	85.069	16%
Totale	16	100%	519.736	100%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati forniti dai GAL interessati

Il parco progetto finanziato è costituito da piccoli (32.000 euro di contributo pubblico medio) interventi a favore di microimprese che offrono servizi di organizzazione e promozione dell'offerta turistica (8 progetti), servizi di promozione e commercializzazione per imprese artigiane e agroalimentari (7 iniziative), mentre solo un beneficiario offre servizi di consulenza e progettazione nell'ambito delle energie rinnovabili.

Come detto, la misura non presenta ancora progetti conclusi e pertanto l'effetto reddituale della stessa è al 31 dicembre 2013 nullo.



La metodologia valutativa messa a punto in fase di strutturazione prevede per la misura in esame un'indagine campionaria, analogamente a quanto realizzato nell'ambito della Misura 311. Il campione di microimprese beneficiarie da sottoporre ad indagine diretta potrà essere estratto nel momento in cui andrà a conclusione un numero di interventi utile ad un'estrazione campionaria statisticamente significativa. Successivamente verranno approfondite le caratteristiche degli interventi da indagare, con particolare riferimento agli obiettivi economici degli stessi, attraverso l'acquisizione degli allegati tecnici alla domanda d'aiuto.

L'indagine diretta verrà poi realizzata trascorso almeno un anno dalla conclusione degli interventi, in modo che gli effetti degli stessi siano visibili e rilevabili e, per quanto possibile, stabili. Alla luce dei ritardi attuativi sopra evidenziati, questa verrà pertanto presumibilmente realizzata solo in fase di valutazione ex-post.

MISURA 313 - Incentivazione delle attività turistiche

La Misura 313 "Incentivazione di attività turistiche" del PSR Umbria è finalizzata a sviluppare servizi di supporto alle attività turistiche in termini di promozione dell'offerta e diffusione delle conoscenze sul territorio e fornisce sostegno per:

1. la realizzazione e allestimento di centri espositivi;
2. la progettazione e commercializzazione di pacchetti turistici;
3. la realizzazione di supporti promozionali a carattere informativo e pubblicitario;
4. la partecipazione o realizzazione di iniziative per la valorizzazione del territorio.

Le tipologie di intervento sovvenzionate dalla Misura 313 nella Regione Umbria quindi non riguardano le strutture ricettive ma i servizi.

E' evidente che i beneficiari diretti su cui misurare il risultato non sono le imprese cui si riferisce l'indicatore R7 (che prevede anche la suddivisione dell'indicatore per tipo di impresa, agricola e altra impresa) ma altri soggetti (es. Comuni, Associazioni, ecc.) e che le imprese sono beneficiarie indirette dell'azione di miglioramento dell'offerta turistica (peraltro neanche la scheda di Misura del QCMV, relativa alla Misura 313, considera tale indicatore tra quelli della Misura).

Il valore dell'indicatore sarà pertanto restituito nella valutazione ex post attraverso casi di studio finalizzati a rilevare gli effetti di natura reddituale determinati dalla partecipazione agli eventi sulle aziende agricole a cui è stata data visibilità o valorizzando i risultati delle indagini effettuate nell'ambito della Misura 311.

Il valore dell'indicatore R7 riportato in Tabella, pari a 16,82 (000€), concerne gli effetti derivanti dagli interventi del precedente periodo di programmazione calcolati sulla base degli indicatori esposti nella Valutazione ex post PSR 2000-2006 della misura s.

Tale valore rappresenta il 34% del valore obiettivo; come detto si riferisce ai soli trascinamenti in quanto per la verifica degli indiretti effetti reddituali sulle aziende è necessaria una fase più avanzata della misura (per una lettura più approfondita dello stato di attuazione della misura si veda il successivo paragrafo relativo all'indicatore R9).

R8 NUMERO LORDO DI POSTI DI LAVORO CREATI

L'indicatore misura la variazione dell'occupazione nelle aziende beneficiarie del sostegno grazie agli investimenti sovvenzionati. Analogamente all'indicatore R7, si tratta di un effetto lordo: viene misurata cioè la variazione complessiva dell'impiego di manodopera nelle realtà oggetto d'intervento, cui possono contribuire anche fattori non direttamente correlati al sostegno ricevuto.

La quantità di manodopera aggiuntiva viene standardizzata, tenendo conto del tempo di lavoro erogato da ogni nuovo occupato. L'indicatore viene dunque espresso in ETP (occupati equivalenti a tempo pieno). Ad esempio: 1 lavoratore a tempo pieno = 1 ETP, 1 lavoratore impiegato con un part-time al 50% = 0,5 ETP, ecc..

L'indicatore viene infine suddiviso per sesso ed età.

MISURA 311 – Diversificazione verso attività non agricole

Analogamente all'indicatore R7, per la stima dell'indicatore di risultato R8 "numero lordo di posti di lavoro creati" si utilizzano i dati rilevati attraverso un'indagine diretta presso un campione rappresentativo di beneficiari (con i medesimi "correttivi" metodologici: si indaga l'universo dei progetti finanziati al 2010; si considera un solo anno per la "sedimentazione" degli effetti degli investimenti sovvenzionati).

L'indagine campionaria svolta ha evidenziato un effetto occupazionale degli interventi sovvenzionati nel complesso soddisfacente, soprattutto considerando l'elevata percentuale di agriturismi già attivi al momento della domanda: l'incremento medio rispetto alla situazione iniziale è di 0,2 ULT/azienda (+13%). Si assiste nel complesso ad uno spostamento di manodopera impiegata nelle mansioni agricole tradizionali verso le attività di diversificazione sovvenzionate, con un effetto netto comunque positivo. Da sottolineare il fatto che il pur ridotto incremento occupazionale venga intercettato quasi esclusivamente dalla componente femminile (+25% rispetto alla situazione pre-intervento) e, soprattutto, da quella giovanile (+45%) della manodopera.

Riconducendo l'incremento medio per azienda al totale dei 70 progetti sovvenzionati con il primo bando di Misura (universo d'indagine), si può stimare un effetto occupazionale di 14 ULT, il 13% del valore obiettivo di Misura.

A questi devono aggiungersi i nuovi posti di lavoro determinati dagli interventi in transizione dallo scorso periodo di programmazione, già stimati a 11 ULT. Il valore dell'indicatore R8 "numero lordo di posti di lavoro creati", cumulato al 2013, raggiunge pertanto i 25 ETP, che rappresentano il 24% del valore obiettivo di Misura.

Tabella 3.2.3.2 - Avanzamento dell'indicatore di risultato rispetto al target

Misura 311	Realizzato PSR 07/13	Trascinamenti	Totale al 2013	Target 2007-13	% Avanzamento (cumulato su target)
Numero lordo di posti di lavoro creati	14	11	25	105	23,8%

Allo stesso modo che per l'indicatore R7 deve essere comunque sottolineato l'arretrato stato d'avanzamento della Misura, che fa registrare alla fine del 2013 solo 123 progetti finanziati (il 21% di quanto previsto) e 8,76 Meuro di spesa pubblica erogata (meno di un terzo dello stanziamento complessivo). Sembra questo il principale motivo dell'ancora ridotto grado di raggiungimento del target occupazionale: il valore medio unitario rilevato tramite indagine diretta (0,2 ULT/intervento) appare sostanzialmente in linea con gli obiettivi.

Le aziende agricole indagate localizzate in comuni tabacchicoli fanno registrare variazioni occupazionali in linea coi valori medi rilevati sull'intero campione: 0,21 ULT aggiuntive per intervento (+14%) contro le 0,20 ULT per progetto. Riconducendo tale parametro al totale dei beneficiari del primo bando di misura interessati dalla strategia regionale per il tabacco (52 unità), l'indicatore di risultato R8 "di cui tabacco" può essere stimato a 11 ULT, il 58% del valore obiettivo definito nel PSR (19 ULT).

MISURA 312 - Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di microimprese

La Misura 312, come già detto nell'ambito dell'indicatore R7, presenta ad oggi un arretrato stato di avanzamento, con soli 16 progetti finanziati e nessun intervento saldato al 31.12.2013. Gli effetti occupazionali della Misura, che verranno valutati attraverso un'indagine diretta su un campione di microimprese sovvenzionate analogamente a quanto realizzato nell'ambito della Misura 311, sono pertanto al momento nulli.

Facendo leva comunque su quanto riferito dai GAL che hanno istruito le domande di aiuto ad oggi finanziate, è possibile prevedere una buona creazione di manodopera a seguito degli interventi sovvenzionati. I dati riportati nella banca dati fornita al valutatore dai GAL prevedono infatti la creazione di 21 nuove ULT a seguito degli interventi sovvenzionati, circa 1,3 per progetto. Si tratta di un effetto occupazionale, per quanto previsionale e potenziale, particolarmente elevato che verrà ovviamente sottoposto a verifica in fase di indagine diretta.



MISURA 313 - Incentivazione delle attività turistiche

Per quanto attiene la misura 313 – Incentivazione attività turistiche - si ritiene che gli obiettivi occupazionali della misura possano essere soddisfatti dagli interventi relativi alla realizzazione e allestimento di centri espositivi. A conferma di ciò la quasi completa assenza nel parco progetti finanziato attraverso l'Asse 3 della priorità "creazione di nuovi posti di lavoro" come già evidenziato nei precedenti rapporti di valutazione.

La valutazione degli effetti occupazionali degli interventi finanziati attraverso l'Asse 3, avverrà, probabilmente in fase ex post attraverso degli approfondimenti puntuali, verificando se e in che misura alla realizzazione di centri espositivi è conseguita la nascita di postazioni lavorative per la gestione delle attività e servizi al turista. In questa fase infatti è estremamente ridotta la presenza di tali tipologie di intervento nei progetti conclusi e saldati (appena 4, per una lettura più approfondita dello stato di attuazione della misura si veda il successivo paragrafo relativo all'indicatore R9) e pertanto si rimanda ad una fase più matura dell'attuazione della misura sia attraverso l'Asse 3 che con l'Approccio Leader.

Pertanto il valore dell'indicatore relativo alla misura 313 riportato in Tabella pari a 2 ETP si riferisce ai trascinati. Il valore raggiunto dall'indicatore al 31.12.2013 è pari allo 0,5% dell'obiettivo (408). Il risultato modesto è da attribuire alla ridotta numerosità di progetti che prevedono la realizzazione di centri di informazione e dalla necessità di attendere una fase più matura dell'avanzamento della misura per la verifica degli effetti occupazionali. Inoltre come già riportato nel documento di revisione dei valori obiettivo degli indicatori di risultato (consegnati alla Regione nel marzo 2014) il valore obiettivo appare sovrastimato.

R9 TURISTI IN PIU'

L'indicatore misura la crescita (numero aggiuntivo) di visite turistiche dovuta agli investimenti turistici sovvenzionati. Come indicato nel QCMV l'afflusso viene misurato in presenze turistiche (numero di giornate trascorse dai clienti negli esercizi turistici sovvenzionati nelle aree rurali) e in termini di visitatori giornalieri (day visitors) di attività ricreative, uffici di promozione turistica, quindi a livello di infrastruttura sovvenzionata.

L'indicatore è correlato alla Misura 313 - Incentivazione delle attività turistiche, che nel PSR Umbria sostiene servizi a supporto dell'attività turistica e la sua quantificabilità è strettamente collegata alle tipologie delle iniziative sostenute. Come detto la Misura 313 "Incentivazione di attività turistiche" del PSR Umbria è finalizzata a sviluppare servizi di supporto alle attività turistiche in termini di promozione dell'offerta e diffusione delle conoscenze sul territorio³¹. Le tipologie di intervento sovvenzionate dalla Misura 313 nella Regione Umbria quindi non riguardano le strutture ricettive ma i servizi e pertanto non è applicabile la suddivisione dell'indicatore relativo alle presenze turistiche nelle strutture ricettive sovvenzionate. Tuttavia il PSR sostiene interventi di natura per lo più pubblica finalizzate a potenziare i flussi turistici nel territorio e di conseguenza a determinare un impatto positivo anche sulle strutture ricettive regionali.

E' però quantificabile l'indicatore R9 in termini di day visitors; infatti nell'ambito delle iniziative sovvenzionate si ritiene che le tipologie di intervento che prevedono la partecipazione dei turisti ad eventi e iniziative di promozione (4) possano determinare un effetto specifico "misurabile".

³¹ La misura prevede:

1. la realizzazione e allestimento di centri espositivi;
2. la progettazione e commercializzazione di pacchetti turistici;
3. la realizzazione di supporti promozionali a carattere informativo e pubblicitario;
4. la partecipazione o realizzazione di iniziative per la valorizzazione del territorio.



MISURA 313 - Incentivazione delle attività turistiche

Come detto la Misura 313 sostiene lo sviluppo e creazione di servizi a supporto delle attività turistiche: sono beneficiari la Regione, enti pubblici (100% di contributo), i partenariati pubblico privati (100%) e i soggetti privati (50%).

La Misura 313 si attua sia nell'Asse 3 che in ambito Leader (azione b); ad essa sono destinate risorse pubbliche pari 17,9 milioni di euro (Fonte PSR vers. 11), pari al 23% del valore complessivo dell'Asse 3 (dopo la Misura 311 è la Misura più consistente) e poco meno di 4,6 milioni di euro programmati nei PSL dei 5 Gal Umbri (Fonte: piani finanziari aggiornati dei PSL ad aprile 2014). Si tratta dell'azione più consistente dei PSL in termini finanziari e rappresenta il 36% del totale della Misura 413.

Con tali risorse si prevede di sostenere 390 interventi (a cui corrispondono 355 domande di aiuto) e generare 4.836.000 day visitors (valore target dell'indicatore R9 – PO12).

Al 31.12.2013 risultano finanziate 323 domande di aiuto di cui 300 attraverso i bandi e 23 a regia regionale (progetti regionali), che rappresentano il 90% del valore atteso (355), in linea con l'avanzamento finanziario per il quale si registrano impegni pari al 94% delle risorse programmate. Il numero dei progetti conclusi è pari al 37% (131) del valore obiettivo, in linea con la spesa sostenuta che è pari al 42% delle risorse programmate. Con l'Approccio Leader sono stati finanziati 87 progetti e conclusi 14, impegnando complessivamente 3,3 milioni di euro, il 73% delle risorse programmate a valere sulla misura 313 (Fonte Banca dati aggiornata dai Gal al 31.12.2013).

Come precedentemente detto le iniziative che si ritiene possano determinare un effetto specifico "misurabile" siano quelle relative alle tipologie di intervento che prevedono la partecipazione di turisti ad eventi e iniziative di promozione.

Al fine di poter individuare queste tipologie di intervento nel parco progetti concluso e rilevarne i dati che consentono la quantificazione dell'indicatore R9, il valutatore ha acquisito, dal responsabile di misura, la banca dati aggiornata al 31.12.2013, le relazioni finali dei progetti ed ha condotto indagini attraverso interviste ai beneficiari e ricerche sul web relative agli eventi sostenuti. Per quanto concerne i progetti attuati attraverso l'Approccio Leader il valutatore ha acquisito dal responsabile regionale la banca dati aggiornata dai Gal al 31.12.2013.

Complessivamente, dei 131 progetti conclusi attraverso l'attuazione dell'Asse 3, il valutatore ha potuto acquisire gli elementi utili alla quantificazione dell'indicatore per 123 iniziative. Di queste 73 (il 60%) hanno previsto la realizzazione di eventi (valore percentuale inferiore rispetto a quanto registrato nel 2012 e ipotizzato per la revisione dell'indicatore nel marzo 2014). I restanti interventi riguardano la realizzazione di infopoint, supporti promozionali, a carattere informativo e pubblicitario, tra cui principalmente siti internet.

Per quanto riguarda l'attuazione attraverso l'approccio Leader, dalla banca dati fornita dai Gal risulta che nessuna delle 14 iniziative concluse ha previsto la realizzazione di eventi. Le iniziative hanno infatti riguardato infrastrutture su piccola scala, quali segnaletica anche con l'utilizzo di strumenti multimediali (totem) e la realizzazione di sentieri.

La quantificazione dell'indicatore deriva quindi dal contributo degli interventi attuati attraverso l'Asse 3 attraverso, come detto, l'analisi di quanto descritto nelle relazioni finali dei progetti conclusi, dei risultati della indagine svolte e dall'attribuzione, in mancanza di informazioni sugli eventi sostenuti, del valore medio di turisti per evento quantificato nel 2012 (19.500 day visitors).

Il valore dell'indicatore R9 (day visitors) è di oltre 1,368 milioni visitatori giornalieri, il 28% del valore obiettivo. Tale valore raggiunto al 31.12.2013 appare in linea con l'avanzamento della spesa (42%). La totalità del valore raggiunto contribuisce alla strategia tabacco.

Anche nel 2013, e alla luce di una numerosità di progetti conclusi rispetto al 2012, si conferma una positiva rispondenza tra le iniziative sviluppate e gli obiettivi della misura. Sono infatti raggiunti gli obiettivi territoriali di miglioramento della promozione turistica nelle aree maggiormente rurali (priorità presente nei bandi regionali). I progetti conclusi si attuano per il 30% in comuni D, percentuale superiore rispetto alla loro presenza sul totale dei comuni umbri (26%), e mostrano mediamente una dimensione economica superiore del 15% rispetto a quella dei comuni C.



Positivi riscontri si hanno anche relativamente all'obiettivo della Misura di migliorare la qualità dell'offerta di turismo rurale e promuovere la diffusione delle conoscenze sulle peculiarità ed eccellenze del territorio in particolare quelle agroalimentari.

All'offerta di incentivo i beneficiari hanno risposto investendo prioritariamente verso due tipologie di interventi finalizzati a dare visibilità ai territori e alle imprese, gli eventi (60%) e la creazione o implementazione di siti internet (24%). Non mancano inoltre altre tipologie come infopoint, produzione di materiale promozionale, itinerari, o progetti che prevedono più tipologie di intervento.

In linea con l'obiettivo di promuovere l'incontro tra domanda e offerta in particolare dei prodotti enogastronomici, gli eventi riguardano prevalentemente manifestazioni di valorizzazione dei prodotti agro-alimentari. I prodotti promossi sono quelli tipici delle produzioni umbre in particolare olio, vino e tartufo a cui complessivamente sono dedicati più del 50% degli eventi.

Significativi inoltre sono le iniziative di alcuni comuni beneficiari (14), che al fine di promuovere il turismo, hanno progettato accanto al sito istituzionale un portale turistico dando nel complesso ai visitatori un'immagine riconoscibile e unitaria dei territori.

R10 POPOLAZIONE NELLE AREE RURALI CHE BENEFICIA DEI SERVIZI MIGLIORATI

Come prevede il QCMV l'indicatore di risultato, a progetto concluso, misura la popolazione (il numero di persone) che si avvantaggia dei servizi migliorati nell'ambito di una azione.

Si tratta di un indicatore di sorveglianza per le misure 321 "Servizi essenziali per la popolazione", 322 "Rinnovamento villaggi rurali" e 323 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale", attuate sia nell'Asse 3 che nell'Asse 4, che concorrono all'accrescimento dell'attrattività dei territori rurali, attraverso il miglioramento del contesto sociale, paesaggistico ed economico entro cui operano le popolazioni medesime.

MISURA 321 – Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

La Misura 321, attuata attraverso l'Asse 3, prevede 4 azioni³². Al 31.12.2013 risultano attivate le azioni d) Miglioramento delle infrastrutture viarie di servizio alle aree rurali e b) Interventi per la diffusione delle TIC, sovvenzionata con le risorse aggiuntive del RP per fare fronte alla sfida dell'eliminazione del *digital divide* e gli interventi in ambito Leader.

Al 31 dicembre 2013 con l'azione d) sono state finanziate 66 iniziative e di queste 58 risultano concluse; per tali progetti il valutatore ha acquisito dal responsabile di misura il dato relativo al numero di utenti che risiede stabilmente o ha attività prevalenti nella zona limitrofa la strada finanziata (criterio di selezione) documentato in sede di liquidazione del saldo dai beneficiari. Da tale documentazione risulta che i 58 progetti conclusi sulla rete viaria interessano una popolazione pari a 7.103 utenti (R10).

Al 31 dicembre 2013 i cinque Gal hanno finanziato 40 progetti a valere sulla azione c, corrispettiva alla misura 321, impegnando complessivamente 47% delle risorse programmate a valere sulla misura 321. I progetti conclusi sono 5, attuati dal Gal Alta Umbria e dal Gal Valle Umbria e Sibillini e realizzati tutti in comuni tabacchicoli (Foligno, Spello – con due progetti - Marsciano e Gubbio). Beneficiari degli interventi sono due cooperative sociali, due Associazioni di volontariato e un partenariato pubblico privato costituito da un comune (Spello) e una Cooperativa sociale. I servizi sono rivolti alle fasce più deboli principalmente all'infanzia; i cinque progetti infatti riguardano la creazione di 3 asili nido, il potenziamento di servizi socio educativi per la prima infanzia ed un centro semi diurno socio riabilitativo per soggetti autistici. Gli utenti serviti dalle cinque iniziative concluse sono complessivamente 99 (R10).

³² Azione a) Interventi per contrastare la desertificazione commerciale.
Azione b) Interventi per la diffusione delle TIC.
Azione c) Realizzazione di infrastrutture pubbliche per l'energia da biomasse.
Azione d) Miglioramento delle infrastrutture viarie di servizio alle aree rurali.



Complessivamente il valore dell'indicatore R 10 per la misura 321, che deriva dal contributo dell'azione d) e dei progetti conclusi con l'Approccio Leader, è pari a 7.202 utenti serviti, il 3% del valore obiettivo (211.000), di cui 5.570 in aree tabacchicole (il 16% del valore atteso dalla strategia tabacco - 34.200).

Il risultato raggiunto non è in linea con l'avanzamento della Misura. Infatti considerando l'attuazione della misura con l'Asse 3, pur non essendo ancora attivate tutte le azioni, la sola azione d) ha impegnato circa l'83% delle risorse stanziare (al netto di quelle dedicate alla banda larga) e di queste saldate il 90%.

Le motivazioni relative al modesto valore raggiunto dall'indicatore R10 rispetto a quello atteso sono già state riportate nei precedenti rapporti di valutazione. In quelle sedi infatti è stato evidenziato più volte che la stima della popolazione utente dell'azione d) fornita dai beneficiari è probabilmente sottostimata in quanto si riferisce a residenti e imprese ubicate nella zona limitrofa al tratto di viabilità recuperato. Si tratta infatti di viabilità potenzialmente fruibile da un più ampio bacino di utenti anche in virtù del criterio regionale di selezione³³. Inoltre il ruolo dell'intervento è stato ampiamente valorizzato dai testimoni locali che attribuiscono alla mobilità e al rafforzamento dell'accessibilità un ruolo importante nella qualificazione della vita.

MISURA 322 - Sviluppo e rinnovamento dei villaggi

La misura 322, attivata a livello regionale, ha completato la selezione dei progetti (65 iniziative finanziate). Non vi sono progetti conclusi. Gli interventi finanziati come risulta dalla banca dati del responsabile di misura, riguardano edifici a destinazione residenziale, ubicati per la quasi totalità in località con meno di mille abitanti e case sparse.

MISURA 323 – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

La misura 323 è attivata sia attraverso l'Asse 3 che con Approccio Leader. La misura attuata con l'Asse 3 è articolata in 4 azioni e prevede la predisposizione di piani di gestione per il territorio di aree naturali protette, per territori di interesse ambientale e paesaggistico individuati dal Piano Urbanistico Regionale, di cui alla L.R. n. 27/2000 e non già ricomprese all'interno dei siti della stessa Rete Natura 2000. Al 31 dicembre 2013 nessun progetto risulta concluso.

Come evidente dalla tipologia di intervento sostenuto a livello regionale si ritiene l'indicatore R10, così come formulato, non pertinente a esprimere il risultato del sostegno, che più coerentemente deve riguardare l'incidenza in termini di superfici e non di popolazione (% di superficie con piani di gestione).

Attraverso l'Approccio Leader, risultano finanziati 88 progetti a cui corrispondono impegni pari all'89% delle risorse pubbliche programmate (Fonte Banca dati e Piani finanziari aggiornati dai Gal al 31.12.2013). I progetti finanziati riguardano il restauro di beni culturali, la realizzazione di musei, l'allestimento di iniziative di sensibilizzazione, la riqualificazione del verde pubblico. Il patrimonio recuperato è destinato alla pubblica fruizione rivolta sia al turismo che alla popolazione locale, in particolare scolastica.

I progetti conclusi sono 18, realizzati dai Gal Alta Umbria (1), Media Valle del Tevere (1) e Trasimeno Orvietano (16). I progetti hanno come beneficiari i comuni (14 progetti), le parrocchie (3), un soggetto privato (1) e il Gal Alta Umbria per la realizzazione di un censimento sul patrimonio paesaggistico, sui borghi e sull'edilizia rurale dell'Alta Umbria. La Misura ha una doppia potenzialità, da una parte rafforza l'attrattività interna dei luoghi (popolazione locale) dall'altra garantisce condizioni di qualificazione paesaggistica che possono rafforzare l'attrattività esterna (turisti/visitatori). Ciò è evidenziato dai soggetti beneficiari che accanto alla funzione di tutela del patrimonio attribuiscono agli interventi una forte valenza turistica, con forme di turismo culturale, naturalistico, religioso.

I dati forniti dai Gal sui progetti conclusi, indicano che la popolazione interessata dagli interventi di recupero è pari a 58.300 soggetti, il 58% del valore obiettivo (100.000). Per la quantificazione dell'indicatore (restituito nella banca dati al 31.12.2013) i Gal hanno considerato come popolazione interessata dagli

³³ Il bando prevede fino ad un max di 10 punti in presenza collegamento diretto con infrastrutture di rilevante interesse economico regionale e 10 punti a scalare per la minore distanza dall'innesto con provinciali o statali (2Km).



interventi di recupero l'intera popolazione dei comuni nei quali ricade l'intervento. Il dato che risulta, pur derivando da una quantificazione metodologicamente corretta, appare non in linea con lo stato di avanzamento della misura: a fronte del 20% (18) dei progetti conclusi sui finanziati si raggiunge quasi il 60% del valore obiettivo. Come già evidenziato nei precedenti rapporti, il valore obiettivo appare sottostimato.

R11 POPOLAZIONE NELLE AREE RURALI CHE UTILIZZA INTERNET

L'indicatore R11 misura la popolazione residente nelle aree rurali che complessivamente si avvantaggia delle iniziative finalizzate alla riduzione del "digital divide" attivate nell'ambito dell'Azione b) – Interventi per la diffusione delle TIC della Misura 321³⁴.

Questa comprendeva due tipologie d'interventi:

- b1) Supporto ai servizi di telecomunicazione, tra i quali punti di accesso a internet, progetti di telelavoro, centri con dotazioni informatiche di servizio, nonché alla costituzione di reti di informazione e comunicazione.
- b2) Realizzazione di infrastrutture a banda larga.

La tipologia b1 non è stata attivata in quanto l'importo dell'intera azione b verrà utilizzato per la b2) realizzazione delle infrastrutture a banda larga. Per rendere accessibile il collegamento ad internet ai cittadini che vivono nelle aree marginali C e D a fallimento di mercato (cioè laddove il gestore telefonico privato non ha interesse ad investire perché l'investimento risulterebbe non remunerativo) è necessaria la realizzazione di una rete di backhaul, cioè di infrastrutture o strade in fibra ottica, che si caratterizzi per neutralità tecnologica e che sia atta a garantire un servizio di qualità a prezzo equo. Nella Regione Umbria, coerentemente con il Piano telematico regionale³⁵, il FEASR con la misura 321 del PSR finanzia la realizzazione della Dorsale Est e cioè un'infrastruttura di trasporto di cavidotti e fibra ottica spenta lungo la viabilità ordinaria esistente, di circa 140 km; la Dorsale non include la rete di distribuzione e di accesso (gli sbracci verso le centraline e l'ultimo miglio) ed attraversa i comuni di Umbertide, Gubbio, Gualdo Tadino, Valtopina, Nocera Umbra, Foligno, Trevi, Spoleto. Questa tratta sarà completata con fondi PIAT da Spoleto ad Acquasparta e con l'acquisizione in IRU e l'integrazione alla dorsale di tratti di fibra ottica già esistenti. La Dorsale est fa parte di un progetto regionale di più ampio, chiamato RUN (Regione Umbria Network)³⁶ finalizzato alla riduzione del Digital divide regionale al quale concorrono altri fondi oltre il FEASR.

L'infrastruttura realizzata permetterà ad una popolazione potenziale di servirsi della fibra ottica solo quando saranno realizzate dai gestori telefonici che lo riterranno conveniente le reti di distribuzione e di accesso (ultimo miglio, cioè l'allacciamento dalle centraline servite dalla rete di backhaul all'utente). Affinché il servizio raggiunga effettivamente l'utente (sia esso abitazione, impresa, o amministrazione pubblica), è dunque necessario che:

- 1) i gestori telefonici realizzino l'ultimo miglio allacciando gli utenti alle centraline servite dalla rete di backhaul. A questo scopo Centralcom, in una fase iniziale, ha effettuato una consultazione pubblica volta ad accertare la disponibilità/intenzione degli operatori telefonici acquisire l'infrastruttura funzionale allo sviluppo delle proprie reti;
- 2) che l'utente richieda effettivamente l'allacciamento a internet al gestore telefonico mediante la firma di un contratto.

Per questi motivi l'indicatore R11 può essere stimato solo in termini di numero di utenti potenzialmente serviti dalla Dorsale., prescindendo dall'effettivo utilizzo di internet da parte della popolazione interessata. A questo potranno fare eccezione alcuni precisi utenti pubblici, ai quali la connessione arriverà direttamente

³⁴ La riduzione del Digital Divide è un fattore chiave per lo sviluppo locale, ribadito dalla Commissione europea nel documento "Agenda digitale Europea" che stabilisce gli obiettivi di diffusione degli accessi alla rete: entro il 2013 a 7Mbps per tutti i cittadini, entro il 2020 a 30 Mbps e entro il 2020 a 100 Mbps per il 50% delle abitazioni.

³⁵ Approvato con DGR n.469 del 5/5/2008 ed elaborato da CentralCom.

³⁶ RUN è una rete di infrastruttura di trasporto in fibra ottica di grandi capacità, aperta e neutrale, al servizio del sistema pubblico allargato (pubbliche amministrazioni, sistema sanitario, aree industriali, Università, ricerca e formazione) e abilitante per il mercato degli operatori (Piano Telematico regionale 2011-2013).



per necessità tecniche di connessione della rete, come l'ospedale di Gubbio-Gualdo Tadino (località Branca), il municipio di Umbertide, la polizia municipale di Spoleto.

Allo stato attuale la procedura per la realizzazione degli interventi è stata affidata, con DGR n 1527 del 12.12.2011, alla società pubblica inhouse CentralCom, in qualità di soggetto attuatore e stazione appaltante. La Regione mantiene il ruolo di beneficiario della misura (l'importo del finanziamento è di 3.612.254 euro per i quali è stato ottenuto un anticipo del 50%) e di proprietario delle infrastrutture realizzate, in linea con l'art.18 dell'Aiuto di stato 646/2009 e potrà successivamente decidere se gestire direttamente la propria struttura o affidarla in gestione a CentraCom. La progettazione preliminare (elaborata da Dedo Ingegneria srl su affidamento di CentralCom) è stata approvata nel 2012 mentre la progettazione esecutiva ed i lavori sono stati affidati con gara d'appalto alla società Sirti e sono iniziati nell'aprile 2014.

Essendo i lavori appena iniziati il valore dell'indicatore R11 attualmente è 0. Il valore obiettivo definito ex-ante è 93.000 abitanti.

R12 NUMERO DI PARTECIPANTI CHE HANNO TERMINATO CON SUCCESSO UNA FORMAZIONE

L'indicatore di risultato misura i partecipanti che sono giunti al termine dei percorsi formativi realizzati con il sostegno.

L'indicatore è correlato all'attuazione delle Misure 331 e 341, con riferimento alle azioni di formazione propedeutiche alla realizzazione di interventi a valere sull'Asse 3. Le disaggregazioni previste dalla metodologia comunitaria riguardano il genere e l'età dei partecipanti. L'indicatore misura i formati con successo (successfully ended training) intesi come:

- i soggetti che hanno ottenuto un certificato, diploma ecc dopo il corso (training);
- coloro che applicano gli insegnamenti acquisiti nella pratica (Applying the achieved skills in practice).

Il QCMV indica quali partecipanti alla formazione gli operatori economici dell'Asse 3 e lo staff coinvolto nella preparazione e implementazione dei programmi di sviluppo locale.

Nel PSR della Regione Umbria le Misure 331 e 341 sono attuate con l'approccio Leader. In particolare l'indicatore è pertinente per quanto concerne la Misura 331 mentre non lo è per la misura 341, che sostiene le attività di animazione dei Gal per promuovere l'Approccio Leader, la diffusione di iniziative innovative o best practices e le azioni di cooperazione sostenute dal Gal. Le tipologie dei progetti di animazione si ritiene non prevedano attività formative e informative e pertanto non generino soggetti formati (R12).

MISURA 331 - Formazione e informazione rivolta agli operatori economici che rientrano nell'asse 3

La misura 331 è prevista da tre dei 5 Gal Umbri (Alta Umbria, Media Valle e Valle Umbria, fonte piani finanziari aggiornati dai Gal): destinano complessivamente poco più di 441.000 euro pari al 3% delle risorse programmate sulla misura 413.

Al 31.12.2013 risultano finanziati 7 corsi a cui corrispondono oltre 255.130 di risorse pubbliche impegnate, il 58% di quelle programmate. Hanno avviato i corsi i Gal Alta Umbria e Media Valle.

Al 31.12.2013 risultano conclusi 3 dei 4 corsi attivati dal Gal Alta Umbria. Come già riportato nella Rav 2012, al corso denominato "Diversificazione dell'attività agricola tradizionali" hanno partecipato 36 allievi, e di questi hanno superato con successo la formazione 25. Al "Corso di formazione in efficienza energetica e fonti rinnovabili" hanno partecipato 12 allievi, di questi 7 hanno superato con successo la formazione. Infine al corso Turismo rurale, rivolto alle imprese turistiche hanno partecipato 24 allievi tutti formati.

Complessivamente i formati nei tre corsi conclusi sono 56, il 20% del valore obiettivo. Tale risultato mostra un avanzamento leggermente inferiore rispetto a quello finanziario (risorse impegnate su quelle programmate) dovuto presumibilmente ai tempi necessari per lo svolgimento e conclusione dei corsi di formazione.



Le suddivisioni del QCMV, declinano il numero dei formati per genere ed età: le donne formate sono 31, il 55% del totale valorizzando dunque la priorità individuata dal Gal Alta Umbria in sede di selezione degli enti di formazione. I giovani, di età inferiore a 25 anni, sono il 7% (4) del totale dei partecipanti che hanno superato con successo una formazione.

Per quanto concerne il contributo della misura alla strategia tabacco i formati provenienti da aree tabacchicole sono 27, il 15% del valore obiettivo (176).

3.3 La valutazione degli impatti

Nei successivi paragrafi sono illustrati i risultati delle attività svolte fino al 2013 dal gruppo di Valutazione nel loro insieme finalizzate all'aggiornamento delle valutazioni aventi per oggetto gli impatti socio-economici e ambientali connessi agli obiettivi prioritari del Programma e definiti dalla Commissione europea per tutti i PSR.

3.3.1 Impatti socioeconomici

I1 - Crescita economica, I2 - Posti di lavoro creati, I3 - Produttività del lavoro

Indicatori d'impatto	Misurazione	Unità di misura	Valore obiettivo 2007-2013 (PSR vers 12)	Valore 2011*
I.1 Crescita economica	Incremento netto di valore aggiunto lordo	Meuro		
	settore agricolo		51.467	1.716
	settore alimentare settore forestale			
I.2 Posti di lavoro creati	Incremento netto di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno (ETP)	ETP		
	settore agricolo		-	800
	settore alimentare settore forestale			
I.3 Produttività del lavoro	Variazione di valore aggiunto lordo (VAL) per equivalente tempo pieno (ETP)	VAL/ETP		
	settore agricolo		471	2.008
	settore alimentare settore forestale			

* il valore comprende i risultati delle operazioni "trascinate" dal precedente periodo di programmazione

Le Misure dell'Asse 1 direttamente correlate alla crescita economica, perché con il completamento degli investimenti sovvenzionati possono determinare nelle aziende interessate un incremento del valore aggiunto lordo, sono le Misure 112, 121, 123A, 122 e 123F; nel valore obiettivo del settore agricolo è stato considerato anche il contributo delle Misure di diversificazione dell'economia (Asse 3). La quantificazione degli impatti determinati dal Programma in termini di crescita economica e occupazionale nelle aziende agricole agroalimentari e forestali (I1, I2, I3) applica l'approccio ascendente suggerito dal QCMV, approccio che si basa sull'aggregazione dei risultati derivanti dalle analisi, qualitative e quantitative, condotte a livello di beneficiari diretti e indiretti del PSR. La quantificazione dei risultati relativi all'accrescimento di valore aggiunto e occupazione, derivanti dagli interventi realizzati negli Assi 1 e 3, descritta nel precedente capitolo 3.2, costituisce pertanto la base per la successiva valutazione degli impatti del Programma.



La determinazione degli effetti netti degli interventi (impatti) è stata realizzata confrontando i risultati ottenuti dai beneficiari del programma con quelli dei non beneficiari (analisi contro fattuale)³⁷.

L'analisi degli impatti sulla crescita economica è stata aggiornata con riferimento agli interventi realizzati dalle aziende agricole (Misura 121). L'individuazione delle aziende dei non beneficiari, che costituiscono il gruppo contro fattuale per il settore agricolo, avviene utilizzando le informazioni contenute nella banca dati della Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA). Attualmente, è stato possibile confrontare i valori che hanno come riferimento contabile post intervento l'anno 2011³⁸.

Di seguito si riportano, quindi, i principali risultati dell'analisi contro fattuale effettuata per gli interventi nel settore agricolo. L'analisi si basa sul confronto tra i risultati economici e occupazionali registrati nell'anno 2009 (ante investimento) e 2011 (post investimento) nelle aziende beneficiarie della Misura 121 (fattuale) e per le aziende non beneficiarie (contro fattuale). Si tiene a sottolineare che gli effetti netti sono riferiti alle 222 aziende agricole beneficiarie che hanno terminato gli interventi nel 2010 e all'impatto determinato dalle domande "trascinate" dalla precedente programmazione; ciò spiega l'impatto ancora contenuto in quanto gli effetti di tutti gli interventi finanziati si manifesteranno nei prossimi anni.

L'incremento medio di Valore aggiunto lordo per le aziende beneficiarie è pari a 8.868 euro/azienda (17%) rispetto a un incremento registrato per le aziende del gruppo di controllo pari a 3.253 euro/azienda (6%).

L'incremento dei livelli occupazionali è simile tra le aziende beneficiarie e quelle del gruppo di controllo questo comporta un incremento della produttività del lavoro nelle aziende beneficiarie (+2.008 euro/ETP, 5%) e una contrazione nelle aziende controfattuali (-2.704 euro/ETP, -6%) dovuta al mantenimento/incremento dei livelli occupazionali non seguita da un corrispondente aumento del valore aggiunto lordo aziendale.

Analisi contro fattuale – Variabili Settore agricolo – Misura 121	anno ante intervento 2009- anno post intervento 2011	
	Aziende agricole beneficiarie	Aziende agricole non beneficiarie
Media di PLV (€) ante	87.821	81.244
Media di PLV (€) post	106.483	89.830
<i>Variazione media PLV</i>	<i>18.662</i>	<i>8.587</i>
<i>Variazione media % PLV</i>	<i>21%</i>	<i>11%</i>
Media di VA (€) ante	52.497	56.433
Media di VA (€) post	61.365	59.686
<i>Variazione media VA</i>	<i>8.868</i>	<i>3.253</i>
<i>Variazione media VA%</i>	<i>17%</i>	<i>6%</i>
Media di ETP (UL) ante	1,34	1,32
Media di ETP (UL) post	1,49	1,49
<i>Variazione media ETP</i>	<i>0,15</i>	<i>0,17</i>
<i>Variazione media ETP%</i>	<i>11%</i>	<i>13%</i>
media PL (€/ETP) ante	39.177	42.736
media PL (€/ETP) post	41.185	40.032
<i>Variazione media PL</i>	<i>2.008</i>	<i>-2.704</i>
<i>Variazione media PL%</i>	<i>5%</i>	<i>-6%</i>

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette – INEA Rete di Informazione Contabile Agricola

³⁷ Per l'analisi controfattuale l'individuazione di gruppi di non beneficiari (gruppi di confronto), da utilizzare nell'ambito della stima dell'effetto netto del PSR, è avvenuta attraverso l'applicazione di tecniche di *matching*. La prima applicazione metodologica proposta per il matching (comparison group design – statistical matching) prevedeva la ricerca di una corrispondenza fattuale – contro fattuale di *1 a 1*, ovvero della ricerca di un'azienda non beneficiaria per ogni azienda beneficiaria. Successivamente, in considerazione dell'oggettiva difficoltà di individuare aziende agricole identiche per le variabili selezionate, si è deciso di utilizzare accoppiamenti *1 a n*, per cui i risultati economici delle aziende beneficiarie (fattuale) sono stati confrontati con il valore medio delle aziende del gruppo di controllo (controfattuale).

³⁸ Per la Misura 311, i dati necessari alla costruzione del campione contro fattuale post-intervento (RICA 2012) non sono ad oggi ancora disponibili e pertanto non è ancora possibile la stima degli impatti, che verrà effettuata presumibilmente nel RAV 2014.



Dall'analisi condotte la crescita economica netta realizzata grazie agli investimenti risulta pari a 1.246.532 euro (in media 5.615 euro/azienda). I valori degli indicatori di impatto sono riferiti alle 222 aziende beneficiarie che hanno terminato gli interventi al 31/12/2010. Rispetto ad un'efficacia degli indicatori di output (numero di aziende beneficiarie e volume di investimento, pari rispettivamente al 12,8% e 5,5%), l'indicatore di impatto "crescita economica" raggiunge il 2,4% del valore target. Si verifica quindi che l'avanzamento dell'indicatore di impatto è minore dell'avanzamento degli output. Come per altro già diffusamente analizzato nel Rapporto Annuale di Valutazione 2012, il ridotto avanzamento può essere attribuito all'intervallo di tempo trascorso dalla conclusione degli interventi, che non ha ancora consentito il pieno manifestarsi degli effetti e dalla composizione dell'universo di indagine rappresentato dai primi interventi conclusi caratterizzati quindi, da una dimensione finanziaria contenuta. Considerando l'avanzamento dell'indicatore di risultato registrato per le aziende che hanno concluso gli interventi nell'anno 2012 è possibile ipotizzare, anche per l'indicatore di impatto un "riallineamento", nei prossimi anni, dei diversi indicatori (output, risultato e impatto).

La produttività del lavoro registra un incremento di 2.008 euro/ETP pari al +5%, valore decisamente superiore a quello stimato nella valutazione ex ante pari a +0,29%.

Come per gli indicatori di risultato, il Programma di Sviluppo Rurale ha previsto indicatori specifici di impatto nelle aree tabacchicole. L'impatto sulla crescita economica delle aziende beneficiarie della Misura 121 che hanno concluso gli interventi al 31/12/2010 ricadenti nelle aree tabacchicole è di 951.104 euro pari a 3,7% del valore target dell'indicatore supplementare mentre la variazione del valore aggiunto lordo per unità di lavoro è pari al +5%.

**3.3.2 Impatti ambientali**

Indicatori d'impatto	Misurazione	Unità di misura	Valore obiettivo 2007-2013	Valore 2013	Note
4 - Ripristino della biodiversità	Variazioni del <i>Farmland Bird Index</i> (FBI)	%	nd	15,71	Il valore riportato indica la variazione dell'indicatore iniziale di obiettivo n. 17 per il periodo 2000-2009. L'uso dell'indice FBI come indicatore di impatto presenta difficoltà metodologiche in corso di approfondimento.
5 - Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	Conservazione di habitat agricoli HNV	Ha	nd	51.984	Il target è espresso a livello di misura. La sommatoria dei valori obiettivo nelle misure 211, 212, 214, 221 è pari 77.400 ha, valore non paragonabile in quanto al lordo dei doppi conteggi derivanti dal contemporaneo intervento delle misure 211/212 e 214 sulle medesime superfici
6 - Miglioramento della qualità dell'acqua	Riduzioni del bilancio lordo dei nutrienti				
	Variazione del carico di azoto nelle aree di intervento	(Kg/ha); (%)	- 42%	-21 Kg/ha -22,4%	Nel PSR Umbria non è chiaro se i valori obiettivo sono forniti per quanto con riferimento alla riduzione dei macronutrienti lisciviati (tab. 4.2.3.2) o ai carichi degli stessi (tab. 4.2.4.1). Non è quindi chiaro con cosa confrontare i valori effettivi riportati e calcolati nel seguente paragrafo, riferiti alle variazioni dei carichi e/o dei surplus dei macronutrienti e non alle variazioni dei rilasci. Si ricorda che il QCMV richiede il calcolo dei carichi e dei surplus dei nutrienti.
	Variazione del carico di azoto: impatto a livello regionale	(Kg/ha); (%)	nd	-7,4; Kg/ha -8,4%	
	Variazione surplus di azoto nelle aree di intervento	(Kg/ha); (%)	nd	-8 Kg/ha -25%	
	Variazione surplus di azoto: impatto a livello regionale	(Kg/ha); (%)	nd	-2,8 Kg/ha -10%	
	Variazione del carico di fosforo: aree di intervento	(Kg/ha); (%)	- 50%	-14 Kg/ha -29%	
	Variazione del carico di fosforo: impatto a livello regionale	(Kg/ha); (%)	nd	-5Kg/ha -11%	
	Variazione del surplus di fosforo: aree di intervento	(Kg/ha); (%)	n.d	-7 Kg/ha -35%	
	Variazione del surplus di fosforo: impatto a livello regionale	(Kg/ha); (%)	nd	-2Kg/ha -15%	
7 - Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	Incremento nella produzione di energie da fonti rinnovabili	ktoe	682 (kton)	5,14	Il valore obiettivo stimato nel PSR si riferisce alle tonnellate di biomassa potenzialmente producibili dalle colture dedicate, mentre l'indicatore del QCMV si riferisce all'energia producibile espressa in termini di tonnellate eq. di petrolio.
	Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra	T CO _{2eq} anno	46.000	38.497	Il valore obiettivo stimato nel PSR si riferisce alla sola componente di stoccaggio di carbonio nella biomassa forestale, mentre l'indicatore complessivo stimato dal valutatore tiene conto di ulteriori due contributi: la riduzione di emissioni dovuta alla razionalizzazione delle fertilizzazioni minerali e la riduzione delle emissioni conseguente allo sviluppo delle rinnovabili.





I4 - Ripristino della biodiversità

Secondo la Convenzione sulla Diversità biologica (CBD) ratificata a Rio nel 1992 per "diversità biologica" si intende la "variabilità tra organismi viventi da tutte le fonti possibili inclusi gli ecosistemi, tra gli altri, terrestri, marini e acquatici e i complessi biologici di cui questi sono parte, comprendendo, quindi, la diversità all'interno della specie, tra le specie e degli ecosistemi". Un'altra definizione della biodiversità si riferisce alla "...varietà della vita e dei suoi processi. Essa include tutte le forme di vita, dalla singola cellula ai complessi organismi e processi, ai percorsi e ai cicli che collegano gli organismi viventi alle popolazioni, agli ecosistemi e ai paesaggi" (Commissione UE, 2001).

La diversità biologica in agricoltura rappresenta un "sottoinsieme" di quella generale e sempre secondo la CBD essa è riferibile alle "componenti della diversità biologicache costituiscono gli ecosistemi agricoli, anche chiamati agro-ecosistemi: le varietà e la variabilità degli animali, delle piante e dei microrganismi a livello genetico, a livello di specie e a livello di ecosistema, necessari a mantenere le funzioni chiave degli agro-ecosistemi, la loro struttura ed i loro processi".

A livello comunitario, già a partire dal Piano d'azione a favore della biodiversità in agricoltura (Com (2001)162) è stato evidenziato il legame funzionale tra pratiche agricole, uso del territorio che esse comportano e biodiversità: la continuazione, il non abbandono o la non intensificazione di pratiche/sistemi agricoli estensivi, l'introduzione di metodi di coltivazione e di allevamento (es. biologico) basati sul principio della sostenibilità sono le condizioni per la conservazione e la sopravvivenza di molte specie spontanee, numerose delle quali in pericolo di estinzione.

Come indicato negli Orientamenti Strategici Comunitari (Decisione CE 2006/144) uno dei temi rispetto ai quali la politica di sviluppo rurale per il periodo di programmazione 2007-2013 è chiamata a fornire un sostanziale contributo è "la biodiversità e la preservazione e lo sviluppo dell'attività agricola e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali". Tale priorità viene ulteriormente rafforzata nell'ambito delle integrazioni apportate al quadro normativo (Reg.CE 73/2009) seguito alla "HealthCheck" della PAC.

Il tema della biodiversità e della sua salvaguardia, stante la conferma delle tendenze al suo declino nei territori europei, continuerà a rappresentare una delle priorità della politica comunitaria e di quella di sviluppo rurale in particolare, come indicato nella Comunicazione della Commissione "La PAC verso il 2020 (Com (2010) 672/5). In tale ambito, la Valutazione in itinere assume l'importante compito di fornire - nella prossima fase di impostazione del nuovo periodo di programmazione - elementi di conoscenza ed analisi in grado di "dimostrare" il contributo svolto dalle attività di coltivazione e di allevamento oggetto di incentivo e sostegno nel fornire beni pubblici ambientali coerenti con il raggiungimento di tali priorità.

In tale quadro generale, la situazione e le dinamiche in atto nella Regione Umbria possono essere indagate considerando l'evoluzione degli Indicatori iniziali ("baseline") proposti dal QCMV, due dei quali tecnicamente analoghi agli indicatori comuni di impatto previsti dal QCMV, come illustrato nel seguente quadro:

Indicatori di Impatto	Indicatori Iniziali ("baseline") corrispondenti
n. 4 "Ripristino della biodiversità (<i>Reversing biodiversity decline</i>)"	n. 17 - Biodiversità: popolazione di uccelli agricoli
n. 5 "Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale" (<i>"Maintenance of HNV farmland and forestry"</i>)	n. 18 - Biodiversità: superfici agrarie e forestali ad alto valore naturale

L'Indicatore di impatto n.4 (ed il corrispondente indicatore iniziale n.17) si basano sulla variabilità, nel tempo e nello spazio, della ricchezza ed abbondanza delle specie ornitiche legate agli habitat agricoli, scelte quali, appunto, "indicatori" dei livelli generali di biodiversità presenti in un territorio. Parallelamente, l'Indicatore di impatto n.5 (ed il corrispondente indicatore iniziale n.18) traggono entrambi origine e giustificazione dal concetto di area/sistema agricolo o forestale ad Alto Valore Naturale, di seguito illustrato. Nei successivi paragrafi si realizza un approfondimento delle tematiche implicitamente introdotte con i due Indicatori di impatto, incluse le metodologie adottate per la stima dei relativi valori effettivi.



✓ Le analisi dei dati sull'avifauna selvatica, indicatori di biodiversità

Le variazioni quantitative e qualitative nelle popolazioni di uccelli nidificanti sono fortemente influenzate (costituendone in definitiva una espressione) dalla evoluzione dei livelli complessivi di biodiversità presenti in un territorio agricolo, a sua volta influenzati dalle attività e pratiche agricole sulle quali alcune delle Misure/azioni del PSR intervengono, in termini di mantenimento o di trasformazione. Un trend negativo segnala che gli ambienti agricoli stanno diventando meno favorevoli per gli uccelli; un trend positivo o stazionario, viceversa, segnala il miglioramento o il mantenimento dello "stato di conservazione" degli ambienti agricoli in relazione alle popolazioni di uccelli.

L'Indicatore comune di impatto n. 4 Ripristino della biodiversità previsto dal QCMV esprime tali variazioni facendo riferimento al *Farmlandbirdindex*, un indice adimensionale (anno 2000=100) che considera sia la ricchezza in specie di uccelli legati agli ambienti agricoli e presenti nel territorio indagato, sia l'abbondanza delle rispettive popolazioni appartenenti a tali specie³⁹.

L'indice FBI, oltre che come Indicatore di impatto è utilizzato dal QCMV anche come Indicatore comune iniziale di obiettivo (n.17 - Biodiversità: avifauna in habitat agricolo) per l'analisi della situazione complessiva regionale in tema di biodiversità e quale riferimento per la stima degli impatti del Programma⁴⁰.

Evoluzione dell'Indicatore iniziale ("baseline") di riferimento

Diverse indagini condotte in passato in Europa (per es.: Tucker e Heath 1994, BirdLife International 2004) hanno evidenziato che le specie ornitiche sono particolarmente sensibili al peggioramento della qualità ambientale delle aree agro-pastorali avvenuto negli ultimi decenni. Di recente, uno studio effettuato con i dati raccolti in 21 paesi europei nell'ambito del programma di monitoraggio delle popolazioni degli uccelli comuni *PanEuropean Common BirdMonitoringScheme o Euromonitoring* (PECBMS), ha messo in risalto che le specie comuni legate agli ambienti agricoli sono diminuite drammaticamente negli ultimi 27 anni, quasi dimezzando i propri effettivi. Questo declino demografico risulta decisamente più grave rispetto a quello registrato per le specie forestali e per tutte le specie comuni prese nel complesso (Voříšek et al. 2010).

I dati raccolti nell'ambito del progetto MITO2000 (Monitoraggio Italiano Ornitologico; Fornasari et al. 2004), il programma di monitoraggio che fornisce i dati italiani al PECBMS, permettono la quantificazione dell'Indicatore comune anche nel nostro Paese. Dai dati raccolti dal 2000 al 2012 nell'ambito del progetto MITO2000 risulta che in Italia, il FarmlandBird Index (FBI), calcolato su 25 specie proprie degli ambienti agricoli, mostra un lieve declino (-11,9%); si nota invece che l'andamento di tutte le specie comuni è tendenzialmente stabile a conferma che gli uccelli degli ambienti agricoli sono la categoria più a rischio (Rete Rurale Nazionale e LIPU 2010, 2011, 2012).

In Umbria il progetto MITO è affiancato da quello condotto dal 2000 dall'Osservatorio Faunistico Regionale (Velatta et al. 2010a⁴¹). Lo sforzo condotto in Umbria è particolarmente importante in quanto il numero di stazioni di rilevamento effettuate (1681) in proporzione alla superficie territoriale è di gran lunga maggiore rispetto alle altre regioni. Inoltre, nella regione i dati vengono raccolti non solo nella stagione riproduttiva ma anche in quella invernale.

³⁹L'indice viene elaborato utilizzando i dati raccolti nell'ambito del programma di monitoraggio degli uccelli comuni *European Common BirdMonitoringScheme* (PECBM o *Euromonitoring*) in cui sono coinvolti 25 Paesi europei con il coordinamento di *EuropeanBirdCensusCouncil*, *Royal Society for the Protection of Birds*, *BirdLife International* e *Statistics Netherlands*. L'Italia partecipa all'*Euromonitoring* con i dati raccolti nell'ambito del progetto MITO2000 (Monitoraggio Italiano Ornitologico) che ha preso l'avvio nella stagione riproduttiva 2000 con il sostegno finanziario del Ministero dell'Ambiente e il coordinamento dell'associazione FaunaViva e del Centro Italiano Studi Ornitologici (CISO). Dal 2009 la LIPU ha affiancato FaunaViva nel coordinamento nazionale della raccolta dati che è proseguita grazie al supporto della Rete Rurale Nazionale.

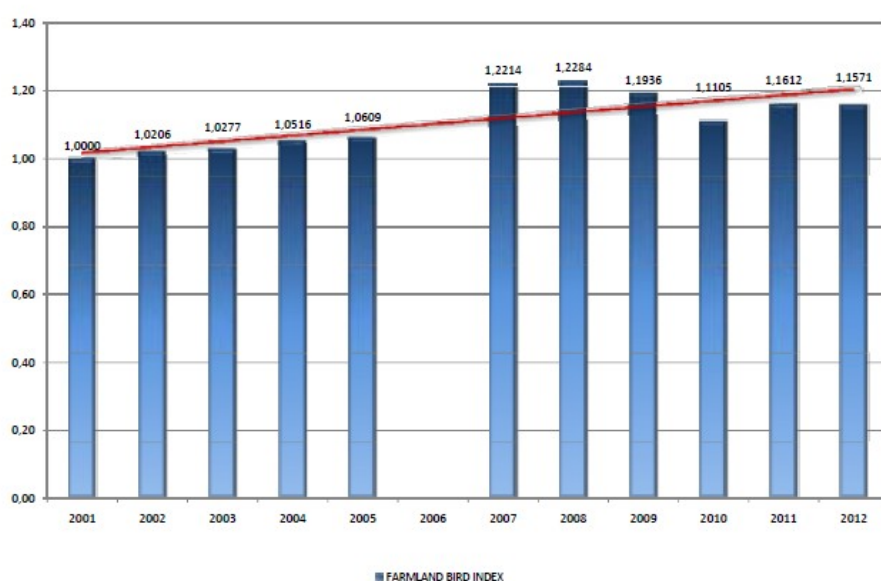
⁴⁰Altri Indicatori iniziali correlati sono il n.18 (Biodiversità: habitat agricoli e forestali al alto pregio naturale) e il n.19 (Biodiversità: composizione delle specie arboree).

⁴¹Velatta F, Lombardi G, Sergiacomi U, Viali P 2010a. Monitoraggio dell'avifauna umbra (2000-2005). I Quaderni dell'Osservatorio, Vol. speciale 2009, Osservatorio Faunistico regionale, Regione Umbra, Provincia di Perugia, Provincia di Terni.

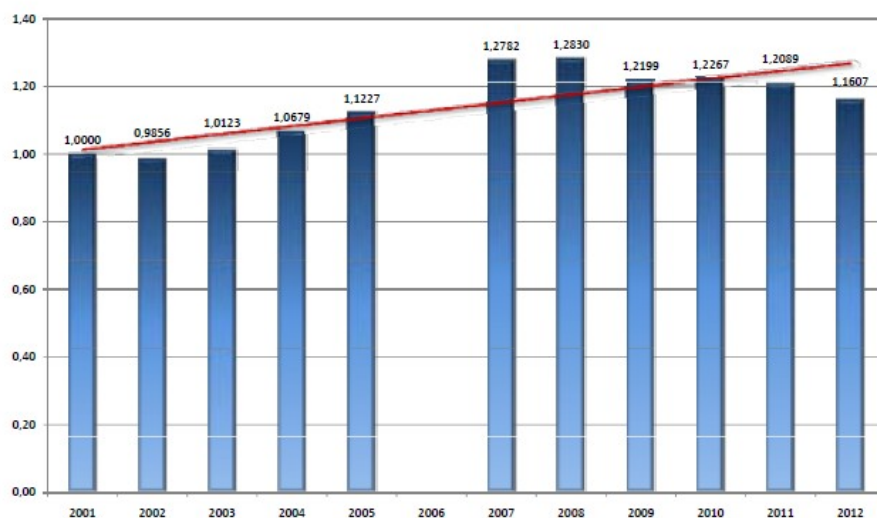


In Umbria, nel periodo 2000-2012, l'indicatore *FarmlandBird Index* mostra un incremento pari al 15,7% (Figura 1) che risulta leggermente più alto (16,0%; Figura 2) se si considera il set di 35 specie agricole individuate a livello regionale (secondo le procedure descritte in Velatta *et al.* 2013⁴²). Nel periodo 2000-2012, il 2,9% delle specie agricole ha mostrato un andamento incerto, il 45,7% un incremento moderato o marcato, il 25,7% un decremento moderato o marcato e il 25,7% è risultato stabile. Le specie per le quali si registra un decremento sono la Tortora selvatica (diminuzione moderata), il Torcicollo (moderata), il Beccamoschino (marcata), la Sterpazzola (moderata), l'Usignolo di fiume (marcata), Usignolo (moderata), Passera europea (moderata), il Cardellino (moderata) e il Verdone (moderata) (Figura 3). Di queste specie, Torcicollo, Passera europea, Verdone e Cardellino risultano in diminuzione anche a livello nazionale (Rete Rurale Nazionale e LIPU 2011).

Andamento del FarmlandBird Index nel periodo 2000-2012 considerando il set di specie usato a livello nazionale. Nel 2006 il dato è mancante perché non sono stati fatti rilevamenti.



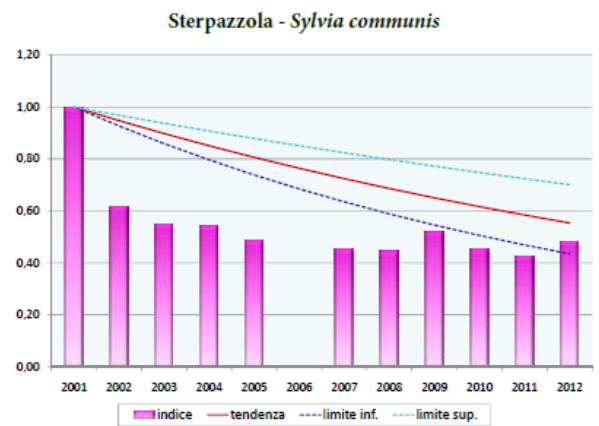
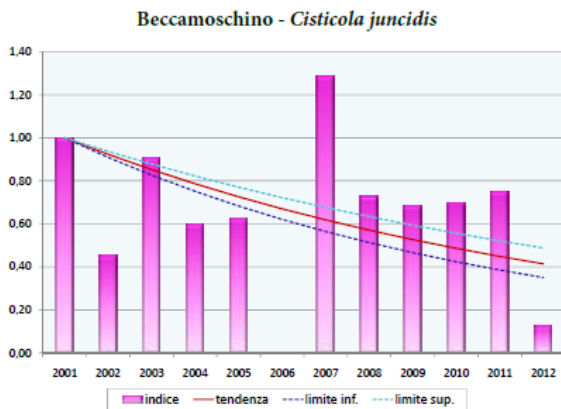
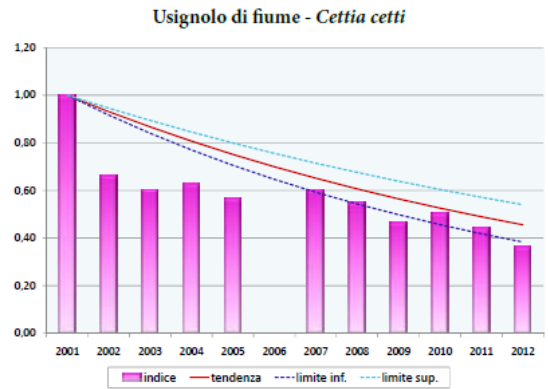
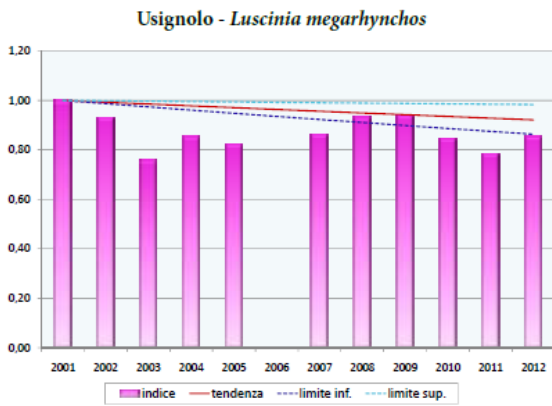
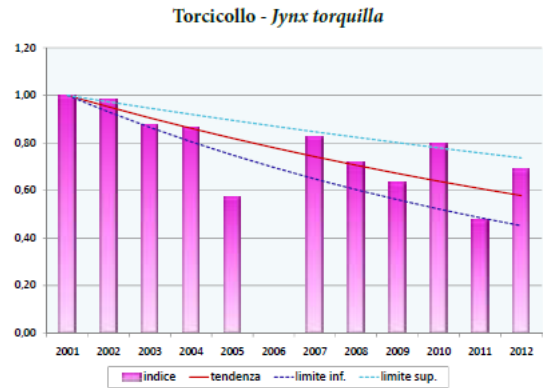
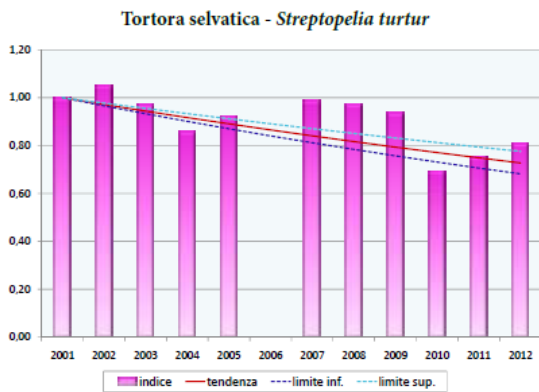
Andamento del FarmlandBird Index nel periodo 2000-2012 considerando il set di specie usato a livello regionale. Nel 2006 il dato è mancante perché non sono stati fatti rilevamenti.

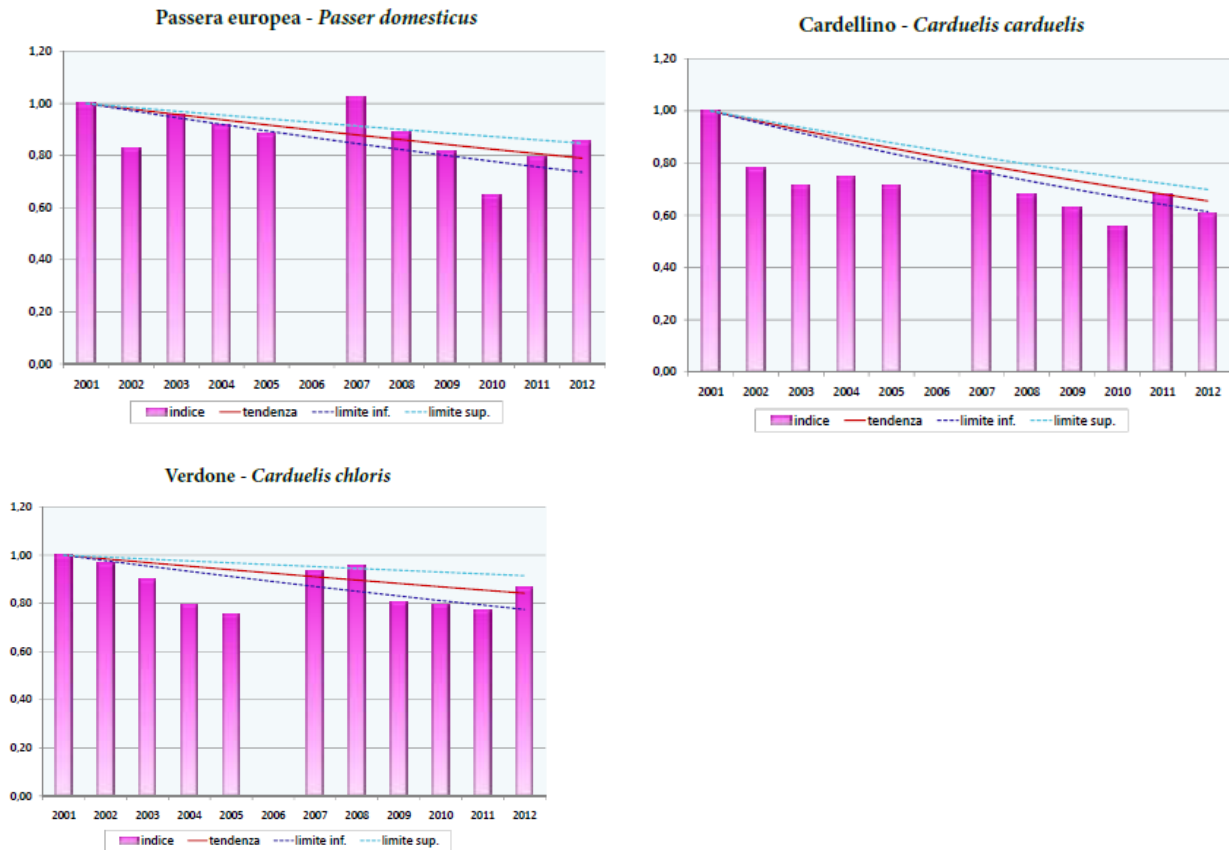


⁴² Velatta F., Lombardi G. & Sergiacomi U., 2013. Monitoraggio delle specie nidificanti in Umbria (Italia centrale) e indicatori dello stato di conservazione dell'Avifauna (anni 2001-2012). Relazione interna dell'Osservatorio Faunistico Regionale – Regione Umbria.



Andamento dell'indice di popolazione per le specie agricole che sono risultate in decremento in Umbria nel periodo 2000-2012.





La valutazione degli impatti delle azioni agroambientali sulla comunità ornitica: aspetti metodologici e risultati di una prima analisi.

L'utilizzazione del FBI quale indicatore di impatto del Programma (e non solo quale indicatore "baseline" riferito alla situazione regionale nel suo insieme) comporta, come in premessa ricordato, l'analisi delle sue variazioni nel tempo e/o nello spazio (ragionevolmente) attribuibili agli effetti del Programma stesso. In altri termini, l'individuazione di solidi "legami di causalità" tra tali effetti e l'andamento dell'indice. Tale profilo di analisi presenta non pochi elementi di complessità metodologica oggetto anche di momenti di confronto e riflessione a livello europeo e nazionale, nell'ambito della Rete Rurale Nazionale e del progetto MITO 2000.

Come è stato evidenziato nel *Workingpaper on Approaches for assessing the impacts of the Rural Development Programmes in the context of multiple intervening factors* (March 2010): "Nei territori in cui i pagamenti agroambientali non riguardano la gran parte del territorio agricolo, ma ne rappresentano una porzione ridotta, il FBI non è sufficiente per determinare l'impatto delle misure agroambientali".

Il FBI è adeguato per una verifica complessiva dello stato di salute degli agroecosistemi di una regione, ma può essere poco efficace per valutare la bontà degli interventi a favore della biodiversità finanziati dal PSR. Il basso grado di efficacia è dovuto a diversi fattori, tra i quali, oltre alla già ricordata diffusione limitata degli interventi finanziati dalle misure agro-ambientali sul territorio regionale, anche la scarsa corrispondenza tra la dislocazione dei punti di osservazione/ascolto che vengono scelti con un programma randomizzato e le aree interessate dalle azioni del PSR (Rete Rurale e LIPU 2010).

Tuttavia, nel caso dell'Umbria, dato il grande campione e l'ampia distribuzione di punti di monitoraggio effettuati dall'Osservatorio Faunistico Regionale negli ultimi anni si è ritenuto utile sviluppare specifiche



analisi dei dati raccolti⁴³ al fine di verificare l'esistenza di significative correlazione tra intensità di intervento delle misure agroambientali ed alcuni parametri della comunità ornitica.

Di seguito vengono descritti, sinteticamente, i risultati derivanti dalla elaborazione dei dati relativi al 2010 per le 448 stazioni ricadenti in ambiente agricolo (considerando tali quelle che presentano almeno il 75% di coltivi entro un buffer di 100 metri).

In una prima analisi sono stati confrontati i dati derivanti dalle aree, rispettivamente, ad alta o a bassa intensità d'intervento di misure agroambientali considerate nel loro insieme (azioni: 214_A; 214_B; 214_C2; 214_C3; 214_D; 214_G; 214_H; 214_J; F A3; F_B1; F_B3; F_D1; F_F1; 1609; 221; 223; 2080). Un secondo confronto è invece riferito alle aree ad alta o a bassa intensità d'intervento per le sole azioni di agricoltura biologica (azioni 214_B e F_A3)

In entrambi i confronti, le differenze ornitologiche tra aree ad alta o bassa intensità d'intervento sono state testate mediante il test di Wilcoxon per dati appaiati e hanno riguardato le seguenti variabili:

- ricchezza di specie per stazione;
- ricchezza di specie agricole per stazione;
- abbondanza (numero di individui per stazione, considerando tutte le specie insieme);
- abbondanza specie agricole (numero di individui per stazione di specie farmland, considerando tutte le specie insieme);
- numero di individui per stazione delle specie considerate singolarmente.

Le analisi statistiche sono state effettuate mediante il software statistico SPSS.

➤ *Confronto A: Aree ad alta o bassa intensità d'intervento di misure agroambientali*

Sono stati confrontati i parametri ornitologici raccolti in due "gruppi estremi" di stazioni:

- le stazioni ad "alta intensità di intervento", cioè ricadenti in fogli catastali con una superficie agricola oggetto di impegno agro ambientale (SOI) maggiore del 75% della superficie totale del foglio;
- le stazioni a "bassa intensità di intervento", cioè ricadenti in fogli a catastali con SOI < 10% della superficie totale (SAT) del foglio.

Il primo gruppo di stazioni ("ad alta intensità di intervento") comprendeva 24 stazioni, il secondo gruppo ne comprendeva 122. Prima di procedere al confronto dei popolamenti ornitici dei due gruppi è stata effettuata un'analisi preliminare delle loro caratteristiche ambientali⁴⁴, in modo da evidenziare eventuali differenze altimetriche o di uso del suolo. Per far ciò, i ranghi medi delle variabili ambientali dei due gruppi sono stati confrontati fra loro mediante il test U di Mann-Whitney: quota, % di boschi, % di aree urbanizzate che sono risultate significativamente maggiori nel gruppo di stazioni "bassa", è la % di seminativi che è risultata più elevata nel gruppo "alta".

Non si poteva pertanto escludere che eventuali "differenze ornitologiche" fra i due gruppi di stazioni potessero dipendere dalla loro eterogeneità ambientale, piuttosto che dalla differente intensità delle azioni agro-ambientali del PSR.

È evidente che per eliminare l'effetto dell'eterogeneità ambientale bisognava disporre di due gruppi di stazioni il più possibile simili tra loro. Per ottenere tale caratteristica, si è operato nella maniera seguente:

⁴³ Le analisi condotte per la valutazione dell'impatto delle misure agroambientali sulla biodiversità sono state effettuate in collaborazione con l'Osservatorio Faunistico Regionale (nelle persone di Sergiacomi U., G. Lombardi e, in particolare, F. Velatta che si è occupato di gran parte delle analisi statistiche).

⁴⁴ Valori di copertura percentuale (calcolati entro un buffer di 100 metri) delle diverse categorie di uso del suolo: boschi; arbusteti; praterie; zone umide; rupi; seminativi totali; coltivazioni arboree; aree urbanizzate. L'estensione delle diverse categorie di uso del suolo è stata desunta dalla Carta Geobotanica della RERU (Rete Ecologica Regione Umbria) aggregando opportunamente fra loro le categorie di base della legenda geob_leg2.

- i valori di quota e delle variabili di uso del suolo delle stazioni dei due gruppi sono stati standardizzati; in questa operazione sono stati considerati per ogni variabile i valori di media e di deviazione standard ottenuti unendo insieme i 2 gruppi;
- utilizzando le variabili standardizzate, è stata calcolata la distanza euclidea di ciascuna stazione del gruppo "alta" rispetto a ciascuna stazione del gruppo "bassa";
- a ciascuna delle 24 stazioni del gruppo "alta" è stata appaiata (fra le 122 stazioni del gruppo "bassa") quella posta alla minor distanza euclidea (cioè la stazione ragionevolmente più simile per caratteristiche ambientali);
- per verificare l'omogeneità del nuovo campione di 24 stazioni "bassa" così ottenuto rispetto alle 24 stazioni del gruppo "alta", si è fatto ricorso al test di Wilcoxon per dati appaiati; differenze significative fra i due campioni sono emerse soltanto per la variabile "aree urbanizzate", leggermente più rappresentata nel campione "bassa" (5,5% di copertura media contro 4,6%).

Nel complesso, quindi, i due campioni "alta" e "bassa" (ciascuno dei quali composto ora da 24 stazioni) potevano essere considerati omogenei tra loro sotto il profilo ambientale, per cui eventuali differenze "ornitologiche" possono essere ragionevolmente attribuite agli effetti del PSR.

Tabella I4.1 - Confronto tra i valori medi di alcuni parametri della comunità ornitica nelle aree ad alta o bassa intensità d'intervento di misure agroambientali.

Variabili	stazioni ad ALTA intensità di intervento	stazioni a BASSA intensità di intervento	Z	P
ricchezza specie tutte	15,3	14,6	-0,487	0,626
abbondanza specie tutte	37,3	33,7	-1,080	0,280
ricchezza specie 'agricole'	8,4	7,9	-0,771	0,441
abbondanza specie 'agricole'	23,8	21,3	-0,944	0,345
Cappellaccia (*)	1,00	0,21	-2,069	0,039
fagiano comune (*)	0,92	0,38	-2,169	0,030

(*): specie per le quali il confronto è risultato statisticamente significativo (Test di Wilcoxon per dati appaiati; il test è significativo se $P < 0,05$).

I risultati riportati nella tabella precedente indicano che la ricchezza e l'abbondanza di individui sia di tutte le specie considerate nel loro insieme, sia del solo sottogruppo "specie agricole", sono maggiori nel gruppo di stazioni ad alta intensità di intervento, ma le differenze non sono statisticamente significative. Per quanto riguarda le singole specie, le differenze sono risultate statisticamente significative solo nel caso della Cappellaccia (5 volte più abbondante nel gruppo "alta") e del Fagiano comune (oltre 2 volte più abbondante).

➤ *Confronto B: aree ad alta o bassa intensità d'intervento in relazione all'agricoltura biologica*

Sono stati confrontati i parametri ornitologici raccolti in due "gruppi estremi" di stazioni:

- le stazioni ad "alta intensità di intervento", cioè ricadenti in fogli catastali con una superficie agricola oggetto di impegno agro ambientale (SOI) per l'agricoltura biologica maggiore del 50% della superficie totale (SAT) del foglio;
- le stazioni a "bassa intensità di intervento", cioè ricadenti in fogli a catastali con $SOI < 10\%$ della SAT del foglio.

Il primo gruppo di stazioni (gruppo "bio") comprendeva 12 stazioni; il secondo gruppo (gruppo "no_bio") ne comprendeva 122. Anche in questo caso, prima di procedere al confronto dei popolamenti ornitici tra i due gruppi di stazioni, è stata effettuata un'analisi preliminare delle loro caratteristiche ambientali, secondo le procedure riportate per il confronto precedente. In base a tale analisi sono state scelte, tra le 122 stazioni del gruppo "no_bio", le 12 stazioni più simili per caratteristiche ambientali alle 12 stazioni del gruppo "bio." Per verificare l'omogeneità ambientale dei due campioni così ottenuti (ciascuno composto da 12 stazioni), si

è fatto ricorso al test di Wilcoxon per dati appaiati. Nonostante la procedura di selezione, è emersa una differenza significativa fra i due campioni per la variabile quota (circa 50 metri di differenza fra i 2 campioni, a vantaggio del gruppo "bio"). A parte questa differenza, di cui tener conto nell'interpretazione dei risultati, i due campioni rispettivamente con "alta" e "bassa" intensità d'intervento potevano essere considerati omogenei tra loro sotto il profilo ambientale.

Tabella I4.2 -Confronto tra i valori medi di alcuni parametri della comunità ornitica, ottenuti con i dati raccolti nel 2010, tra aree ad alta o bassa intensità d'intervento di agricoltura biologica.

VARIABILI	stazioni ad ALTA intensità di intervento (SOI bio >= 50% SAT)	stazioni ad BASSA intensità di intervento (SOI bio < 10% SAT)	Z	P
ricchezza specie tutte	16,3	15,2	-0,178	0,859
Abbondanza specie tutte	42,1	31,8	-1,297	0,195
ricchezza specie 'agricole'	8,5	7,6	-0,595	0,552
Abbondanza specie 'agricole'	28,3	19,0	-1,468	0,142
Rondine (*)	10,25	2,00	-2,016	0,044
Strillozzo (*)	2,00	0,33	-2,388	0,017
Cuculo (*)	0,83	0,17	-2,333	0,020
Tortora selvatica (*)	0,17	0,67	-2,449	0,014

(*) specie per le quali il confronto è risultato statisticamente significativo (Test di Wilcoxon per dati appaiati; il test è significativo se $P < 0,05$).

I risultati riportati in tabella indicano che la ricchezza e l'abbondanza di individui (sia di tutte le specie messe insieme, sia quelle del solo sottogruppo "specie agricole") sono maggiori nel gruppo di stazioni incluse nei fogli in cui è praticata maggiormente l'agricoltura biologica, ma le differenze non sono statisticamente significative. Per quanto riguarda le singole specie, le differenze sono risultate statisticamente significative nel caso di Rondine, Strillozzo, Cuculo (più abbondanti nei fogli ad alta intensità di intervento) e di Tortora selvatica (più abbondante nei fogli a bassa intensità di intervento).

Considerando che nel 2009 il numero di stazioni investigate è stato maggiore dell'anno successivo ed erano presenti, rispetto al 2010, altre superfici coinvolte dagli impegni agro-ambientali per effetto dei "trascinamenti", le suddette analisi sono state ripetute utilizzando congiuntamente i dati raccolti nei due anni e seguendo un'analoga metodologia. Cioè classificando, preliminarmente, il totale delle stazioni (2009 e 2010) in "bio" (cioè ricadenti in fogli catastali in cui la superficie agricola oggetto di produzione biologica è pari ad almeno il 50%) e "no bio" (che non soddisfano tale requisito).

Nel 2009 il primo gruppo di stazioni (gruppo "bio") comprendeva 13 stazioni; il secondo gruppo (gruppo "no_bio") ne comprendeva 358.

Nel 2010 il primo gruppo di stazioni (gruppo "bio") comprendeva 12 stazioni; il secondo gruppo (gruppo "no_bio") ne comprendeva 273.

Quindi, con il procedimento metodologico descritto in precedenza, sono state individuate 24 coppie di stazioni (12 del 2009 e 12 del 2010) in cui le differenze ambientali (altimetriche o di uso del suolo) tra i membri fossero il più ridotte possibili.

Tabella I4.3 - Confronto tra i valori medi di alcuni parametri della comunità ornitica, ottenuti sommando i dati del 2009 e 2010, tra aree ad alta o bassa intensità d'intervento di agricoltura biologica.

VARIABILI	stazioni ad ALTA intensità di intervento (SOI bio >= 50% SAT)	stazioni di controllo (bio= 0% SAT)	Z	P
ricchezza specie tutte	16,7	15,2	-1,005	0,315
Abbondanza specie tutte	68,3	37,9	-2,572	0,010
ricchezza specie 'agricole'	8,6	7,5	-1,338	0,181
Abbondanza specie 'agricole'	27,5	19,8	-1,721	0,085
Allodola (*)	0,92	0,25	-2,204	0,028
Beccamoschino (*)	0,67	0,17	-2,389	0,017
Rondine	6,46	1,17	-1,947	0,052
Strillozzo (*)	2,17	0,63	-2,683	0,007
Rondone comune (*)	16,17	3,75	-2,655	0,008
Upupa (*)	0,33	0,04	-2,070	0,038
Capinera (*)	1,38	2,42	-2,447	0,014
Fringuello (*)	0,58	1,17	-1,999	0,046

(*) specie per le quali il confronto è risultato statisticamente significativo (Test di Wilcoxon per dati appaiati; il test è significativo se $P < 0,05$)

I risultati riportati nella precedente Tabella I4.3 indicano che la ricchezza di specie e l'abbondanza di individui (di qualunque tipo: totale e relativa alle specie agricole) sono sempre maggiori nel gruppo di stazioni "bio"; la differenza è però statisticamente significativa solo nel caso dell'abbondanza totale. Per quanto riguarda le singole specie, 4 su 67 analizzate (6,0%) sono presenti con la stessa abbondanza nei due gruppi, 37 specie (55,2%) sono più abbondanti nel gruppo "bio", 26 (38,8%) nel gruppo "no bio". Differenze statisticamente significative fra i 2 gruppi si rinvengono nei seguenti casi: Allodola, Beccamoschino, Strillozzo, Rondone comune, Upupa, più abbondanti nel gruppo "bio" (rasenta la significatività anche la Rondine); Capinera e Fringuello, più abbondanti nel gruppo "no bio". Si nota che tra queste 8 specie le più strettamente agricole (Allodola, Beccamoschino, Strillozzo, Rondine) sono maggiormente rappresentate nelle stazioni 'bio'. Inoltre in queste stazioni, rispetto alle stazioni 'non bio', sono significativamente più abbondanti le specie a priorità di conservazione in Europa (Allodola, Strillozzo, Upupa, Rondine; BirdLife International 2004).

Conclusioni sui risultati delle attività di indagine

Nel loro insieme, i risultati delle analisi riguardanti esclusivamente i dati rilevati nel 2010 non hanno evidenziato una chiara e statisticamente significativa differenza nella ricchezza e abbondanza delle specie ornitiche tra aree interessate e aree non interessate dalle azioni agroambientali considerate. Ciò può essere determinato, oltre che, ovviamente, da una effettiva scarsa (e non rilevabile) incisività delle azioni indagate rispetto a tali variabili, da fattori legati alle specificità del contesto regionale e di natura metodologica. In particolare, già nel precedente RAV 2012, erano stati segnalati i seguenti elementi:

- la situazione complessivamente positiva dell'Umbria dal punto di vista della ricchezza ed abbondanza delle specie ornitiche, tale da rendere meno evidenti gli effetti (i possibili "margini di miglioramento") indotti dalle azioni agroambientali; a questo proposito, si è visto con i dati del progetto MITO 2000 che, a livello nazionale, il trend delle popolazioni ornitiche degli ambienti collinari è quello migliore;
- per quanto si sia cercato di selezionare aree (fogli catastali) con una elevata incidenza delle superfici agroambientali (75% nel primo confronto, 50% nel secondo) non necessariamente e non sempre l'intensità di azione a livello di foglio rispecchia l'intensità di azione a livello di stazione di monitoraggio: la scala è troppo diversa e una stazione può cadere in un punto del foglio che non rispecchia la "condizione media" di intensità di azione del foglio;

- relativamente al primo dei due confronti (in cui si considerano l'insieme delle azioni agroambientali) il parametro scelto per definire l'intensità di intervento (la % di SOI totale) potrebbe essere inadeguato in quanto tale intensità dipende non soltanto dalla estensione della superficie totale oggetto di impegno ma anche dal tipo stesso di impegno agro ambientale adottato; ciò nella consapevolezza dei diversi effetti che le varie azioni agroambientali (e gli impegni che esse prevedono) determinano sulla ricchezza ed abbondanza delle specie ornamentali.

Più in generale, l'effetto di condizionamento di tali elementi sui risultati ottenuti con i dati 2010, si ritiene che possa essere stato amplificato dal basso numero di coppie di punti confrontati (24 nel primo caso e 12 nel secondo). Per verificare tale ipotesi, nel confronto tra aree (fogli catastali) con maggiore diffusione dell'agricoltura biologica e aree prive di questo tipo di impegno, sono state realizzate ulteriori analisi sommando ai dati raccolti nel 2010 quelli del 2009.

Ciò ha permesso di rilevare valori significativamente più elevati per l'abbondanza di tutti gli individui, di alcune specie agricole e di alcune a priorità di conservazione, indicando che i metodi di produzione biologica potrebbero avere un effetto positivo per la biodiversità. In altri termini, l'utilizzazione di un maggior numero di dati, cioè di stazioni di rilevamento, ha consentito di meglio evidenziare gli effetti ipotizzati delle azioni agroambientali. Alla luce di questi risultati, le analisi che si intende sviluppare nelle prossime fasi del processo di valutazione del PSR cercheranno di ampliare ulteriormente la numerosità dei dati elementari. In particolare, si prevede l'integrazione (e l'elaborazione unitaria) dei dati relativi agli anni 2009 e 2010, fin qui utilizzati, con i più recenti dati raccolti nelle stagioni 2011 e 2012 e 2013, raccolti dall'Osservatorio Faunistico regionale.

15 - Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale

Il concetto di "area agricola/sistema agricolo di grande valore naturalistico" (*High Nature Value farming/farmland* – HNV = AVN)⁴⁵ nasce dalla constatazione che in Europa molti habitat e specie a priorità di conservazione si trovano maggiormente o quasi esclusivamente in certe tipologie di aree agricole o forestali. Queste aree tendono a coincidere con quelle più marginali e meno produttive, al cui interno vengono mantenute pratiche agricole estensive.

Secondo la più recente definizione fornita a livello comunitario (Definizione EEA 2004, modificata nel documento IEEP – EENRD "Guidance document to the Member States on the application of the high nature value impact indicator") "le aree agricole ad Alto Valore Naturale comprendono quelle zone d'Europa in cui l'agricoltura costituisce un importante (o anzi il principale) uso del territorio, e in cui l'agricoltura stessa si accompagna o serve da sostegno a una considerevole diversità di specie e di habitat, oppure alla presenza di specie la cui conservazione è di importanza europea, nazionale e/o regionale (o a entrambe le situazioni)"

Andersen (2003) identifica 3 tipologie di aree agricole ad elevato valore naturalistico, non reciprocamente esclusive:

- Tipo 1: aree agricole con una elevata copertura di vegetazione semi-naturale; sono aree generalmente ricche di specie, gestite secondo sistemi di produzione estensivi, delle quali è chiaro ed evidente il valore naturalistico.
- Tipo 2: aree agricole dominate da agricoltura a bassa intensità o da un mosaico di territori semi-naturali e coltivati; si tratta di aree che pur non avendo le caratteristiche del primo tipo presentano una relativamente significativa ricchezza di specie, grazie all'ampia variabilità nell'uso agricolo del suolo associata a sistemi di produzione estensivi.
- Tipo 3: aree agricole nelle quali sono presenti specie rare o una elevata proporzione di una popolazione di una specie animale e/o vegetale europea o mondiale; questa tipologia è introdotta per includere aree generalmente circoscritte che pur non rientrando nei due tipi precedenti e aventi anzi caratteri di intensività, supportano specie di interesse conservazionistico.

⁴⁵ Di seguito si utilizzeranno come sinonimi i termini in italiano "Alto Valore Naturale", "Elevato valore naturalistico", "Elevata valenza naturale", "Alto pregio naturale", sostanzialmente corrispondenti al termine in inglese "High Nature Value" (HNV) presente nella normativa comunitaria di riferimento e nei documenti metodologici prodotti dalla Commissione UE. Si evidenzia inoltre una diversità nei termini utilizzati nei sistemi di indicatori previsti dal QCMV: con HNV farmland ci si riferisce alla presenza di particolari tipi di copertura dei terreni agricoli (soprattutto vegetazione seminaturale e mosaici colturali a bassa intensità); con HNV farming, seguendo un approccio olistico, sia al tipo di copertura, sia alle modalità di gestione, includendo quindi il sistema agricolo nel suo insieme.

Il mantenimento e la valorizzazione di tali aree agricole (e dei sistemi di coltivazione/allevamento ad esse associate) costituisce pertanto il principale contributo della politica di sviluppo rurale alla priorità comunitaria di arrestare il declino della biodiversità. Ed infatti, gli Orientamenti strategici comunitari per la politica di sviluppo rurale (Decisione 2006/144/CE) assegnano all'Asse 2 dei PSR, il compito di contribuire alla priorità "biodiversità e la preservazione e lo sviluppo dell'attività agricola e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali".

✓ *L'estensione delle aree agricole ad alto valore naturalistico nella Regione Umbria*

Dagli ormai numerosi documenti di indirizzo metodologico prodotti a livello comunitario o descrittive di esperienze nazionali in atto, si ricava un quadro di procedure, approcci e risultati molto articolato ed eterogeneo, derivante soprattutto dalle diverse caratteristiche delle aree di studio, della base informativa disponibile e dal livello di applicazione territoriale delle analisi.

Si concorda tuttavia con la considerazione che un punto di partenza sia la individuazione e quindi l'applicazione di metodi e strumenti attraverso i quali definire *l'estensione* e le *caratteristiche* delle aree/sistemi agricoli e forestali AVN e quindi la loro evoluzione nel corso di applicazione del Programma. E' rispetto a tale quadro di riferimento che potrà quindi essere identificato e valutato il contributo fornito degli interventi del PSR in termini di mantenimento o anche di incremento quantitativo di tali aree. In estrema sintesi, i due approcci generali più adottati, si basano rispettivamente: sulla copertura del suolo (*land cover approach*); sulle caratteristiche dei sistemi di produzione agricola (*Farming system approach*). I due metodi non sono alternativi, al contrario si dovrebbero completare tra loro.

Nella VAS che accompagna il PSR 2007-2013 della Regione Umbria, per valutare l'estensione delle zone agricole ad elevato valore ambientale è stata considerata la presenza di zone agricole esclusivamente in aree protette, cioè Parchi Nazionali, Regionali e aree Natura 2000. Il dato è stato calcolato mediante elaborazione GIS a partire da quanto presente nella BD del Corine Land Cover. Si giunge ad una stima di circa 47.000 ettari di SAU.

La metodologia utilizzata da JRC (Paracchini et.al., 2008) e basata sulla integrazione dei dati del Corine Land Cover e della Rete Natura 2000, porta a una stima, per l'Umbria di circa 154.118 ettari di superficie territoriale in cui è "più probabile" la presenza di aree agricole ad alto valore naturalistico. Tale superficie corrisponde al 18,2% della superficie totale regionale, incidenza pressoché in linea con il dato medio nazionale (18,6%).

Nel processo di valutazione in itinere si ritiene che possa essere sviluppato un approccio basato sull'uso di alcuni strumenti informativi che, seppur concepiti per la gestione degli aiuti al settore agricolo, sono in grado di fornire una adeguata base dati per analisi di tipo valutativo. In particolare, per la individuazione e analisi quali-quantitativa delle aree agricole AVN regionali - oltre al Corine Land Cover (CLC) del quale è comunque disponibile un aggiornamento al 2006 - si individuano attualmente ulteriori due strumenti informativi⁴⁶:

- la Carta Geobotanica per la rete ecologica della Regione Umbria a scala 1:10.000 edita nel 2004 o, in alternativa gli aggiornamenti sull'uso del suolo del LPIS (Land Parcel Identification System), ricavabili dal progetto "Refresh" (da SIAN) avviato nel 2007;
- le Banche Dati dei "Fascioli Aziendali" aventi informazioni alfanumeriche relative ai tipi di colture o alle altre utilizzazioni a cui sono destinate le particelle catastali condotte dall'insieme delle aziende agricole beneficiarie degli aiuti relativi al I e al II pilastro della PAC.

Le modalità operative e gli obiettivi di sviluppo temporali di un processo di analisi sul tema delle "aree agricole regionali AVN" dipenderanno, ovviamente, dalla effettiva messa a disposizione delle suddette fonti al gruppo di lavoro incaricato della Valutazione. Tale condizione, ancora non conseguita, si auspica possa

⁴⁶ Un terzo strumento potenzialmente molto utile per il tipo di analisi in oggetto è rappresentato dal progetto "AGRIT Statistiche Agro Ambientali" promosso dal MIPAAF nell'ambito del Programma AGRIT e specificatamente finalizzato alla rilevazione in campo e alla realizzazione di statistiche di variabili agro-ambientali relative l'uso del suolo dei singoli appezzamenti e alla presenza di alcuni elementi qualificanti di interesse naturalistico e/o paesaggistico (siepi, muretti a secco, filari di alberi etc). Dopo una fase "pilota" svoltasi nel corso del 2010 in alcune provincie italiane, nel 2011 si è avuta l'applicazione della metodologia definitiva e in forma completa nelle regioni Sicilia, Marche e Toscana.

essere soddisfatta in preparazione del prossimo Rapporto Annuale di Valutazione o comunque in tempi utili per l'elaborazione del Rapporto di valutazione ex-post del PSR.

Va infine segnalato che nel febbraio 2014 la Rete Rurale Nazionale (nell'ambito della metodologia comune delineata dalla Rete Europea di Valutazione per lo sviluppo rurale per il calcolo degli indicatori di biodiversità associati all'agricoltura AVN) ha pubblicato i rapporti regionali relativi allo studio per l'individuazione delle aree agricole ad Alto Valore Naturale in Italia, i cui risultati sono stati utilizzati per il calcolo dell'indicatore comune di contesto C37 definito a livello comunitario per il periodo di programmazione 2014-2020.

Il lavoro svolto dalla RRN segue l'approccio della copertura del suolo e utilizza i dati dell'indagine statistica AGRIT2010 del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf) integrati con dati derivati dal Corine Land Cover e dal database dei siti italiani designati a livello nazionale o europeo per la protezione di habitat di interesse comunitario (Natura2000)⁴⁷.

I risultati dell'analisi sono stati riportati in termini numerici nella seguente Tabella (e, nello studio illustrati da mappe che hanno la funzione di rappresentare la distribuzione del fenomeno sul territorio).

Tabella I5.1 - SAU potenzialmente ad alto valore naturale (AVN), per classe di valore naturale

Ambiti territoriali	AVN-basso		AVN-medio		AVN-alto		AVN-molto alto		Totale AVN		Totale SAU
	Ha	% SAU	ha	% SAU	ha	% SAU	ha	% SAU	ha	% SAU	ha
Umbria	26.079	7,8	96.463	28,9	46.680	14,0	4.484	1,3	173.707	52,0	334.204
ITALIA	2.676.615	21,1	1.815.350	14,3	1.512.212	11,9	510.175	4,0	6.514.351	51,3	12.700.247

Fonte: da "Aree agricole ad alto valore naturale" – MIPAAF-RRN – febbraio 2014

Sulla base di tale studio, nella regione Umbria le aree agricole HNV interessano circa 174.000 ettari, il 52% della SAU regionale, quest'ultima quantificata in base all'indagine AGRIT (e per la regione Umbria pari a circa 334.000 ettari).

L'importanza e l'utilità di tale lavoro è individuabile soprattutto nella sua capacità di fornire indicazioni quantitative e qualitative a livello regionale (e sub-regionale, seppur con un livello di disaggregazione territoriale ancora molto ampio) tra loro comparabili in quanto derivanti dalla applicazione di un unitario approccio metodologico e da fonti informative comuni a livello nazionale.

A partire da questi primi risultati, le stesse conclusioni dello studio ne individuano le opportunità di sviluppo: *"Una possibile evoluzione del lavoro potrebbe riguardare la realizzazione di rilevamenti di dettaglio nelle celle associate alle diverse classi di valore, allo scopo di mettere in luce vantaggi e svantaggi dell'analisi su scala nazionale condotta in questo lavoro rispetto ad un'analisi delle aree agricole AVN basata su rilievi o elaborazioni di dati riferiti a scala locale.*

La prospettiva nazionale, offerta in questo lavoro, potrebbe non fare emergere in modo sufficiente le specificità regionali. Tuttavia, il metodo presenta una elasticità tale da consentire l'integrazione con altri strati informativi, eventualmente disponibili, finalizzata ad una lettura di maggiore dettaglio del territorio".

⁴⁷ Lo studio si è basato, in particolare, su di un'elaborazione riferita alle 2.725 celle del progetto AGRIT inserite in un reticolo di maglie quadrate, di lato pari a 10 km. La classificazione della SAU potenzialmente AVN è stata effettuata sulla base di tre criteri corrispondenti alla tipologia di Andersen et al. (2003): Criterio 1: elevata proporzione di vegetazione semi-naturale (copertura percentuale complessiva delle foraggere permanenti); Criterio 2: presenza di elementi naturali, semi-naturali e strutturali del paesaggio (alberi fuori foresta -in termini di copertura percentuale- e margini degli ambienti naturali e semi-naturali in termini di densità lineare, misurata in m/ha); Criterio 3: presenza di specie di interesse per la conservazione della natura a livello europeo (numero di specie -associate all'agricoltura AVN- dei siti della rete NATURA2000 che ricadono all'interno delle celle). La classificazione della SAU AVN in diversi livelli di valore naturale è stata ottenuta per ciascuna cella attribuendo un punteggio alla superficie risultata potenzialmente AVN secondo i singoli criteri.



✓ *Prime stime del contributo del PSR (Asse 2) al mantenimento ed incremento delle aree agricole ad "Alto Valore Naturale"*

Gli interventi del Programma che determinano effetti quantitativamente diffusi (superfici interessate) e potenzialmente favorevoli per la biodiversità delle aree agricole ad "Alto Valore Naturale" riguardano soprattutto:

- il mantenimento e l'incremento degli usi agricoli del suolo rientranti nella tipologia delle aree a vegetazione semi-naturale (tipo 1 di Andersen) quali prati permanenti e pascoli;
- il mantenimento o anche la nuova introduzione di sistemi estensivi di gestione dei terreni agricoli (es. introduzione del metodo di produzione biologico) che ne aumentano/conservano i livelli di differenziazione e complessità ecologica (presenza di infrastrutture ecologiche, "mosaici culturali").

Va da subito osservato che tali effetti del PSR si esprimono principalmente, nel *mantenimento* di superficie agricole associate al concetto "AVN" piuttosto che nel loro incremento, derivante da cambiamenti di tipi di uso agricolo del suolo o di introduzione di nuove modalità di gestione.

Dai dati riportati nella seguente Tabella si ricava che la superficie agricola sulla quale il PSR contribuisce a conservare/introdurre forme di gestione e di uso del suolo associabili al concetto di "*HNV farmland/farming*" è pari complessivamente a circa 52.000 ettari.

Il confronto di questo valore effettivo (situazione al dicembre 2013) con il corrispondente valore obiettivo "teorico", pari a circa 47.000 ettari⁴⁸, esprimerebbe la buona efficacia del Programma. E' necessario tuttavia evidenziare la non congruità del confronto essendo i due valori calcolati secondo criteri tra loro non omogenei. Il contributo principale è dato dalla Misura 214 (pagamenti agroambientali) seguita dalle Misure 211 e 212 (indennità compensativa per svantaggi naturali) e dalla Misura 221 (comprensiva dei "trascinamenti" dal precedente periodo) relativa agli imboschimenti dei terreni agricoli⁴⁹.

Tabella 15.2.– Misure/azioni dell'Asse 2 aventi effetti positivi sulla conservazione/incremento delle aree agricole ad Alto valore Naturale e relative Superfici interessate.

<i>Misura/Azione</i>		<i>Effetti degli interventi che aumentano il valore naturale dell'area Agricola</i>	<i>Superficie Agricola di intervento</i>	
			<i>(ettari)</i>	<i>(%)</i>
211/212	Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane/zone non montane	Salvaguardia di elementi naturali e seminaturali e modalità di utilizzazione di aree seminaturali e di habitat agricoli (prati e pascoli) favorevoli alla fauna selvatica e alla flora spontanea.	18.308 (*)	35,2%
214	B - Introduzione e/o mantenimento di metodi di produzione biologica	Aumento della complessità ecosistemica (aumento del "mosaico culturale") degli ambienti agricoli. Non utilizzazione di fitofarmaci tossici a beneficio della fauna selvatica.	22.096	42,5 %
	C2 - Conservazione dei prati permanenti e pascoli	Salvaguardia e modalità di utilizzazione di aree seminaturali e di habitat agricoli (prati e pascoli) favorevoli alla fauna selvatica e alla flora spontanea.	3.051	5,9 %
	G. - Riconversione dei seminativi in pascoli o prati-pascoli		1.479	2,8 %
	Altre azioni (D,E,F)		139	0,3 %
221	Imboschimento dei terreni agricoli	Ricostituzione di ambienti naturali. Ampliamento della Rete ecologica regionale.	6.911	13,3 %
TOTALE			51.984	100,0 %

(*): superficie a pascolo, prato-pascolo e prato permanente, sovvenzionata nel periodo 2008-2013 al netto dei "doppi conteggi" sia tra gli anni che con le superfici interessate anche dalla Misura 214 (pagamenti agroambientali).

⁴⁸ Tale valore, non espressamente indicato nel PSR, corrisponde alla SAU presente nelle aree protette e/o della rete Natura, a sua volta pari al 40% circa della superficie territoriale totale di tali aree, circa 119.000 ettari. Il valore effettivo, invece, come precedentemente illustrato e in coerenza con gli orientamenti metodologici di origine comunitaria, è stato stimato sulla base degli usi del suolo e delle loro modalità di gestione, ed include pertanto anche superfici al di fuori delle aree protette e della rete Natura 2000.

⁴⁹ Gli effetti sulla biodiversità degli imboschimenti dei terreni agricoli si ritiene che non possano essere valutati, almeno in questa fase, secondo i criteri propri delle "aree forestali AVN", quanto piuttosto vadano considerati nell'ambito del tipo 2 delle "aree agricole AVN" contribuendo ad aumentare la differenziazione e complessità ecologica degli habitat agricoli e seminaturali.

Sintesi dei risultati

Queste prime analisi relative al "valore naturalistico" delle aree agricole, confermano la funzione svolta da larga parte dei sistemi di coltivazione ed allevamento regionali nel mantenimento di modalità e tipi di uso del territorio non solo compatibili, anzi, essenziali alla diversità degli habitat e di specie spontanee o selvatiche, alcune delle quali di interesse "conservazionistico" a livello comunitario o nazionale. La scomparsa o all'opposto l'intensificazione di questa agricoltura significa la perdita del "valore naturalistico" ad essa associato (dipendente).

In base ai risultati dell'analisi svolta dal gruppo di lavoro della RRN, si stima che le aree agricole della Regione Umbria nelle quali tale connessione tra sistemi agricoli e diversità degli habitat e delle specie è presente e raggiunge più espliciti manifestazioni in termini di uso e caratteristiche del territorio, ha un'estensione di circa 174.000 ettari.

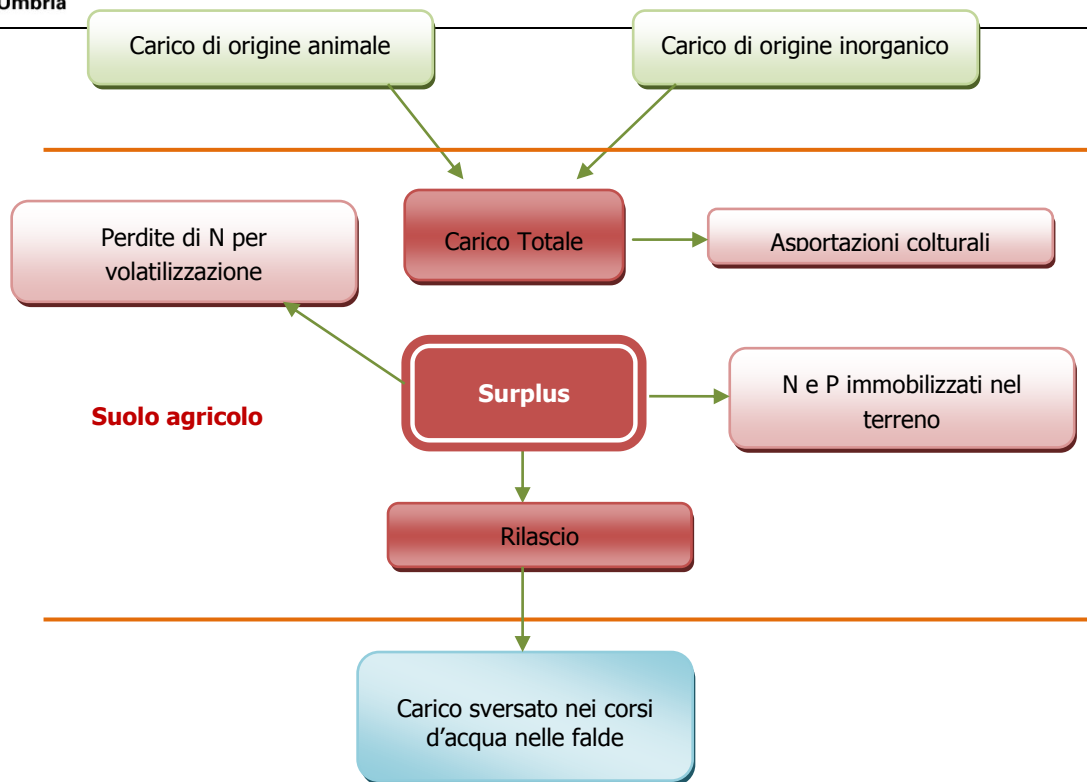
Al di là dei valori complessivi assunti dall'Indicatore comune, gli aspetti di maggior interesse dal punto di vista sia valutativo, sia programmatico, riguardano la distribuzione spaziale di tali superfici, i sistemi agricoli che li caratterizzano, la loro evoluzione nel tempo. Aspetti potenzialmente analizzabili, nelle prossime fasi del processo valutativo attraverso l'aggiornamento e, soprattutto, l'ampliamento della informazioni rese disponibili a livello territoriale.

In tale scenario, il contributo fornito dal PSR con le Misure/azioni dell'Asse 2 è individuabile, principalmente, nell'aver contrastato le tendenze all'abbandono o alla intensificazione delle superfici agricole regionali aventi i caratteri (uso del suolo e sua gestione) coerenti con i requisiti dell'"alto valore naturale". Minore dal punto di vista quantitativo (di superficie interessata) appare invece il contributo del PSR in termini di ulteriore incremento di tali aree (es. attraverso la riconversione da seminativi a prati o pascoli permanenti). Per entrambe le tipologie di effetti, mantenimento ed incremento, la superficie "oggetto di impegno/intervento" complessiva è di circa 52.000 ettari, valore corrispondente a circa il 15% delle superficie agricola regionale.

I6 - Miglioramento della qualità dell'acqua

L'indicatore di Impatto n.6 "Miglioramento qualità delle acque" previsto nel QCMV, si basa sulla variazione del bilancio lordo dei macronutrienti (azoto e fosforo) derivante dalla differenza tra le quantità di essi apportate al suolo agricolo (con fertilizzazioni in primo luogo) e le perdite per asporti colturali, volatilizzazione, fissazione. L'indicatore esprime pertanto la quantità di macroelemento (in Kg/ha) che viene trasportata, per scorrimento superficiale e per percolazione nelle acque superficiali e sotterranee e che quindi potenzialmente contribuisce al loro inquinamento.

L'indicatore di impatto così definito rappresenta la fase "centrale" dello schema logico con il quale è possibile, sinteticamente, rappresentare il bilancio, dell'azoto e del fosforo nel suolo agricolo, di seguito proposto.



Pertanto gli effetti sulla qualità della risorsa idrica determinati dagli impegni delle misure dell'Asse 2 possono essere valutati attraverso le eventuali differenze dei vari componenti il bilancio tra aziende beneficiarie delle misure e aziende convenzionali.

✓ Evoluzione dell'Indicatore iniziale ("baseline") di riferimento

Oltre che dell'Indicatore di impatto n. 6, il bilancio lordo dei nutrienti è la variabile del corrispondente Indicatore iniziale ("baseline") n.20 - "Qualità delle acque: bilancio lordo dei nutrienti" del QCMV⁵⁰.

L'evoluzione dei componenti che costituiscono il bilancio dei nutrienti (vendita dei fertilizzanti minerali e consistenza zootecnica) e le vendite dei fitofarmaci possono costituire delle utili "proxy" per verificare le variazioni della pressione dell'agricoltura sulla matrice "acqua".

Nella seguente Tabella sono riportate le quantità totali e per superficie concimabile di azoto e fosforo contenute nei fertilizzanti venduti in Umbria dal 2006 al 2012, nonché le variazioni rispetto al 2006 (posto =100). È evidente la progressiva riduzione delle vendite dei concimi azotati e fosforici nei primi sei anni considerati (-55% e -47%) le cui cause possono essere individuate nell'aumento del costo dei fertilizzanti (aumentato del 73% dal 2005 al 2009) ma anche dagli effetti delle politiche agroambientali. Si registra però una ripresa nel 2012 che però non determina carichi unitari preoccupanti e pari a 77 kg/ha per l'azoto e 27 kg/ha per il fosforo. È interessante osservare che la riduzione nei valori assoluti e complessivi di fertilizzanti è scarsamente influenzata dalla variazione della superficie concimabile, in quanto simile alla riduzione dei carichi per unità di superficie. In altri termini, la riduzione nei consumi totali di fertilizzanti non deriva tanto da un fenomeno di dismissione o abbandono delle superfici agricole ma principalmente da modifiche nelle modalità o intensità di concimazione delle superfici ancora oggi coltivate.

⁵⁰ Come è comune ad altri Indicatori, la differenza tra Indicatori di impatto ed iniziali che utilizzano una stessa variabile riguarda il campo di osservazione e gli effetti considerati: le variazioni dovute (causate) dagli interventi del Programma, nel primo caso; le variazioni totali nel contesto di intervento (es. regione) nel secondo.

Tabella I6.1 - Elementi nutritivi contenuti nei fertilizzanti venduti e carichi (kg/ha) nella Regione Umbria

Anno	Elementi nutritivi contenuti nei fertilizzanti venduti in quintali e indice in base 2006 (=100)				Elementi nutritivi contenuti nei fertilizzanti venduti per ettaro di superficie concimabile in Kg	
	Azoto		Fosforo		Azoto	Fosforo
2006	229.968	100	130.033	100	92,6	52,3
2007	210.598	92	98.332	76	85,9	40,1
2008	165.478	72	52.441	40	67,5	21,4
2009	147.811	64	76.119	59	60,3	31,1
2010	136.012	59	65.871	51	55,5	26,9
2011	127.340	55	60.611	47	52,0	24,7
2012	185.223	81	65.338	50	77,2	27,2

Fonte: ISTAT- statistiche ambientali

Il trend delle vendite dei prodotti fitosanitari molto tossici e/o tossici è risultato in netto calo nel periodo 2007- 2009, come illustrato nella seguente Tabella. Il dato degli ultimi tre anni (2010-2012) pubblicato da ISTAT risulta di un ordine di grandezza superiore al periodo precedente; un incremento analogo si osserva anche per i prodotti nocivi mentre quelli non classificabile e quindi anche meno pericolosi subiscono una netta riduzione negli ultimi anni. Tali andamenti determinano una preoccupante pressione sulla qualità dei suoli e delle acque nella regione; confermata anche dal netto calo delle vendite delle trappole nel periodo (-58%).

Tabella I6.2 - Prodotti fitosanitari e trappole distribuiti per uso agricolo, per classi di tossicità e indice in base al 2006 (=100%) nella Regione Umbria

Anni	Molto tossico e/o tossico		Nocivo		Non classificabile		Trappole	
	Kg		Kg		Kg		numero	
2006	11.037	100	102.096	100	1.754.568	100	4.444	100
2007	5.077	46	123.708	121	1.749.669	100	4.716	106
2008	3.381	31	156.199	153	1.437.208	82	3.886	87
2009	3.649	33	156.503	153	1.629.463	93	3.267	74
2010	81.199	736	171.103	168	1.484.776	85	2.493	56
2011	125.370	1.136	259.960	255	1.337.781	76	3.198	72
2012	81.613	739	152.270	149	1.088.403	62	1.880	42

Fonte: ISTAT

Relativamente al settore zootecnico (seguito Tabella) dai primi dati pubblicati dall'ISTAT sul censimento del 2010 confrontato con il precedente del 2000 emerge che il numero di aziende con allevamenti si riduce drasticamente di quasi 20.000 unità (-80%) per tutte le tipologie di allevamenti.

La consistenza zootecnica nella regione mostra un calo negli ultimi dieci anni per tutte le specie; i bovini calano solo del 4%, mentre per i suini il calo è 24% circa 61.000 capi in meno; anche gli allevamenti avicoli riducono la loro consistenza del 10%.

La radicale riduzione nel numero di aziende ha portato soprattutto per gli allevamenti suinicoli ed avicoli a dimensioni medie estremamente alte, in particolare per gli avicoli e i suini.

Tabella I6.3- Numero di aziende con allevamenti, consistenza zootecnica per specie e variazioni nel periodo 2000-2010 nella Regione Umbria



Specie	Aziende		Variazioni		Numero capi		Variazioni		Numero capi per azienda	
	2010	2000	assolute	%	2010	2000	assolute	%	2010	2000
Allevamenti	4.903	24.648	-19.745	-80,11						
Bovini	2.684	3.553	-869	-24,46	60.449	62.994	-2.545	-4,04	22,52	17,73
Equini	1.385	1.699	-314	-18,48	6.744	8.251	-1.507	-18,26	4,87	4,86
Ovini	1.472	3.804	-2.332	-61,30	107.009	149.787	-42.778	-28,56	72,70	39,38
Caprini	243	734	-491	-66,89	3.240	6.287	-3.047	-48,47	13,33	8,57
Suini	759	7.445	-6.686	-89,81	189.681	250.415	-60.734	-24,25	249,91	33,64
Avicoli	556	21.881	-21.325	-97,46	7.329.097	8.159.497	-830.400	-10,18	13181,83	372,90

Fonte: ISTAT Censimenti dell'agricoltura 2000 e 2010

Dall'analisi dei dati di contesto riportati emerge una situazione con luci ed ombre delle pressioni dell'agricoltura sull'acqua: le vendite dei fertilizzanti così come le consistenze zootecniche sono in calo mentre l'utilizzo di fitofarmaci tossici e nocivi aumentano considerevolmente inoltre vi è una maggiore dimensione media degli allevamenti. Quest'ultimo indicatore può essere letto negativamente se si considera una possibile maggior concentrazione e quindi forme di allevamento più intensive, ma di contro può rendere più razionale ed efficiente l'uso, il trattamento (impianti a biogas) e lo smaltimento delle deiezioni zootecniche.

Gli elementi emersi sono il risultato di dinamiche spesso "esterne" al PSR (cioè da esso poco influenzate) ma ne condizionano in maniera decisiva l'intensità degli effetti. Se le aziende riducono gli input chimici per motivi economici (aumento dei prezzi, crisi finanziaria, ecc.) il divario tra aziende convenzionali ed aziende beneficiarie delle misure si riduce e di conseguenza diminuiscono gli effetti netti positivi del PSR sull'ambiente.

✓ L'impatto delle Misure agroambientali sulla qualità delle acque

La quantificazione dell'Indicatore comune di impatto n.6 (Miglioramento qualità dell'acqua - surplus di azoto e fosforo), è stato aggiornato rispetto a quanto calcolato nella RAV del 2012⁵¹ sulla base delle superfici sotto impegno nel 2013 delle azioni della misura 214 che incidono sul bilancio dei due macronutrienti e delle misure forestali.

Sono state considerate nel presente lavoro le misure agro ambientali in grado di influire sulla generazione dei carichi e dei surplus di nutrienti. In particolare sono state considerate le superfici delle azioni di agricoltura integrata, biologica, riconversione dei seminativi in pascoli e prati-pascoli (azioni a, b, g della Misura 214) dove vi sono limitazioni nell'uso di fertilizzanti, inoltre vengono considerate le superfici delle misure di set aside ecocompatibile (misura 214 c/3 e misura f del Reg. 2078/92) e le misure forestali, dove le concimazioni non vengono effettuate. L'Azione h) (Copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti dal suolo alle acque) invece non è stata inserita nella valutazione poichè non comporta sostanziali variazioni nei carichi e soprattutto nei surplus di azoto e fosforo; infatti l'azione prevede la possibilità di apporti di azoto e fosforo di natura organica e non viene consentita la raccolta della coltura e la conseguente asportazione degli elementi nutritivi assorbiti durante il ciclo colturale. Il suo effetto andrebbe considerato nell'ambito della stima dei rilasci (Cfr. schema precedente), non oggetto della presente valutazione.

Per la quantificazione delle superfici impegnate e la caratterizzazione degli ordinamenti colturali sono stati utilizzati gli archivi delle superfici aderenti alle diverse azioni prendendo a riferimento l'annualità 2013. Per la quantificazione della SAU regionale si è utilizzato il Censimento dell'agricoltura del 2010.

⁵¹ Per i dettagli sulla metodologia utilizzata si rimanda alla RAV del 2012



Per differenza rispetto alle superfici occupate dall'agricoltura attuale⁵², (Aa) si è ricavata la superficie condotta con tecniche convenzionali (Agricoltura Convenzionale – Ak).

Risultati

La stima dei benefici derivanti dall'applicazione delle misure del PSR ha riguardato sia i carichi azotati e fosfatici (N e P₂O₅) complessivi apportati con la concimazione, sia il surplus di N e P₂O₅ calcolato in base al bilancio descritto precedentemente.

Per entrambe le variabili sono state valutate le variazioni espresse in termini assoluti (kg/ha) e in termini relativi (%) per le singole azioni della Misura 214 per i trascinamenti della "Misura f (Reg 2078/92)", per le misure forestali, e per gli interventi agroambientali nel complesso (misura 214 + misure forestali+"Misura 2078/92").

La differenza è stata calcolata tra i carichi complessivi e i surplus di azoto e fosforo sull'ettaro medio della superficie investita dalle diverse misure e, rispettivamente, il carico/apporto complessivo e il surplus di azoto e fosforo stimati nell'ipotesi di conduzione delle medesime superfici con tecniche convenzionali.

Inoltre, si è stimato il beneficio complessivo delle misure agroambientali con riferimento alla SAU regionale, sulla base della differenza tra i carichi complessivi e i surplus di azoto e fosforo sull'ettaro medio dell'agricoltura attuale (convenzionale + Misure PSR in valutazione), rispetto ai rispettivi carichi complessivi e surplus di azoto e fosforo stimati nell'ipotesi di condurre tutta la superficie agricola regionale con tecniche convenzionali. Tale riduzione tiene conto sia della riduzione unitaria delle Misure/azioni considerate nella SOI che di quanto queste sono diffuse nella regione (incidenza della SOI/SAU).

Di seguito si riportano (Tabella I6.4) gli apporti/carichi ed i surplus di azoto per Misura/azione e le variazioni (in valore assoluto e %) a seguito della loro applicazione nelle Superfici Oggetto di Impegno (SOI) per l'intero territorio regionale e per zona (Zona Ordinaria e Zona Vulnerabile).

I risultati ottenuti per l'azoto nella SOI evidenziano una riduzione nel carico complessivo grazie al PSR di 21 kg/ha pari al 22%, analoghe riduzioni assolute si sono ottenute nelle Zone Ordinarie e nelle Zone Vulnerabili ai nitrati. Tali valori sono il frutto della combinazione dell'efficacia delle diverse misure/azioni in modo pesato e mantenendo la distribuzione territoriale, e mostrano una riduzione abbastanza contenuta, se si osserva l'efficacia delle singole Misure/azioni si ricavano valori molto differenziati tra loro.

L'azione 214/A (Introduzione e/o mantenimento di produzione integrata) comporta una riduzione dei carichi di N di un valore medio regionale di 16 kg/ha pari a circa al 16% dei carichi in assenza dell'azione; l'azione 214/B (Introduzione e mantenimento di metodi di produzione biologica) dimostra una efficacia più contenuta in termini di riduzione assoluta dei carichi azotati, con una riduzione media di 9 kg/ha pari a circa l'11% del carichi in assenza della azione. Come prevedibile effetti molto più marcati vengono evidenziati dalle stime per l'azione 214/C3 (realizzazione di set-aside ecocompatibile), per le misure forestali e la "Misura f - Reg. 2078/92 con valori di riduzione dei carichi rispettivamente pari a 115 kg/ha, 79 kg/ha e 78 kg/ha, valori in grado di abbattere gli apporti azotati di un valore percentuale poco distante dal 90%. In posizione intermedia si pone l'azione 214/G (Riconversione dei seminativi in pascoli o prati pascoli) con riduzione dei carichi pari a 49 kg/ha (56,3% degli apporti in assenza dell'azione).

Simile andamento, anche se con valori più contenuti, si riscontra analizzando i risultati ottenuti per la stima della variazione dei surplus di N. Scontato l'effetto della azione 214/C3, delle misure forestali e della "Misura f)" in grado di abbattere i surplus azotati di un valore che oscilla dai 24 kg/ha (214/C3) a 18 kg/ha (misure forestali e "Misura f-Reg. 2078/92) e che corrispondono rispettivamente al 65% e al 60% dei surplus stimati in assenza di intervento. Molto positiva anche l'efficacia dell'azione 214/G che comporta una riduzione dei surplus pari a 17 kg/ha (65% dei surplus in assenza dell'azione). Più contenuti invece gli effetti sui surplus delle azioni 214/A e 214/B con variazioni assolute rispettivamente pari a 8 kg/ha e 3 kg/ha corrispondenti al 24% e al 10% dei rispettivi surplus in assenza della azione.

⁵² Cfr. Nota precedente



E' chiaro, però, che l'efficacia media complessiva a livello regionale è più contenuta in quanto deve essere calcolata rapportando i risultati ottenuti sull'intero territorio regionale e i benefici complessivi derivanti dall'adesioni su poco meno del 35% della SAU.. Infatti, applicando i risultati della stima dell'efficacia all'area interessata complessivamente dalle diverse azioni, pari a circa 118.000 ha su un totale coltivato in Umbria 335.000 ha, si ottiene una stima di riduzione dei carichi e dei surplus a livello regionale rispettivamente pari a 7,4 kg/ha e 2,8 kg/ha; tali valori espressi in % sui carichi e sui surplus stimati in assenza di interventi agro ambientali corrispondono rispettivamente all'8% e al 10% (Tabella I6.5).



Tabella I6.4 Apporti e surplus di azoto (organico+minerale) e loro variazione a seguito dell'applicazione delle Misure/azioni nelle Superfici Oggetto di Impegno per zone vulnerabili ai nitrati e zone ordinarie

Misura/azione	Tipo zona	Superficie Oggetto di Impegno (SOI) (ha)	Apporti di azoto		Variazione apporti		Surplus di azoto		Variazione surplus	
			Con Azione	Senza Azione			Con Azione	Senza Azione		
			kg/ha	kg/ha	kg/ha	%	kg/ha	kg/ha	kg/ha	%
214/a-produzione integrata	Totale ZO	73.497	79	95	-16	-16,8	25	32	-7	-21,9
	Totale ZV	11.714	101	120	-19	-15,8	27	40	-13	-32,5
	Totale regione	85.211	82	98	-16	-16,3	25	33	-8	-24,2
214/b-agricoltura biologica	Totale ZO	20.019	69	78	-9	-11,5	25	29	-4	-13,8
	Totale ZV	2.077	72	86	-14	-16,3	28	36	-8	-22,2
	Totale regione	22.096	70	79	-9	-11,4	26	29	-3	-10,3
214/c3-set-aside ecocompatibile	Totale ZO	280	13	129	-116	-89,9	13	38	-25	-65,8
	Totale ZV	20	18	112	-94	-83,9	18	29	-11	-37,9
	Totale regione	300	13	128	-115	-89,8	13	37	-24	-64,9
214/g-conversione dei seminativi in pascoli o prati-pascoli	Totale ZO	1.469	38	87	-49	-56,3	9	26	-17	-65,4
	Totale ZV	10	38	82	-44	-53,7	9	22	-13	-59,1
	Totale regione	1.479	38	87	-49	-56,3	9	26	-17	-65,4
Misura f) 2078/92	Totale ZO	1.779	12	89	-77	-86,5	12	30	-18	-60
	Totale ZV	54	12	123	-111	-90,2	12	45	-33	-73,3
	Totale regione	1.833	12	90	-78	-86,7	12	30	-18	-60
Totale misura 214		110.919	77	94	-17	-18,1	25	32	-7	-21,9
Misure Forestali	Totale ZO	6.580	12	90	-78	-86,7	12	30	-18	-60
	Totale ZV	400	12	102	-90	-88,2	12	38	-26	-68,4
	Totale regione	7.152	12	91	-79	-86,8	12	30	-18	-60
Totale PSR	Totale ZO	103.624	71	91	-21	-22,5	24	31	-7	-22,7
	Totale ZV	14.274	94	114	-21	-18,3	26	40	-13	-33,4
	Totale regione	118.071	73	94	-21	-22,3	24	32	-8	-25

ZO: Zona Ordinaria; ZV: Zona Vulnerabile ai nitrati

Tabella I6.5 - Apporti e surplus di azoto (organico+minerale) e loro variazione a seguito dell'applicazione delle Misure nel loro complesso nella SAU regionale per zone vulnerabili ai nitrati e zone ordinarie

Tipo zona	SAU (ha)	Apporti di azoto		Variazione apporti		Surplus di azoto		Variazione surplus	
		Con Azione	Senza Azione			Con Azione	Senza Azione		
		kg/ha	kg/ha	kg/ha	%	kg/ha	kg/ha	kg/ha	%
ZO	301.335	78,78	86	-7,2	-8,4	24,6	27,0	-2,4	-8,9
ZV	33.892	101,16	110	-8,8	-8,0	33,5	39,0	-5,5	-14,0
Totale regione	335.227	80,61	88	-7,4	-8,4	25,2	28,0	-2,8	-10,0

I risultati ottenuti per il fosforo (Tabella I6.6) mostrano sostanzialmente andamenti simili all'azoto. Complessivamente nelle superfici di intervento gli apporti si riducono di 14 kg/ha il 29%, riduzioni contenute si ottengono per l'agricoltura integrata e biologica -24% e -16 % rispettivamente, mentre per le azioni dove non sono stati previsti con l'azione, apporti di nutrienti da fertilizzanti, si ottengono, evidentemente le riduzioni maggiori. Focalizzando l'attenzione sui surplus si evidenzia che l'azione 214/A comporta una riduzione pari a 7 kg/ha, circa il 32% del surplus in assenza della azione. Più contenute invece le riduzione derivanti dalla azione 214/B (3 kg/ha pari a circa il 21% dei surplus in assenza dell'azione). Riduzioni pari al 100% dei surplus stimati in assenza degli interventi agroambientali si rilevano invece sulle superfici oggetto di impegno con l'azione 214/C3, con le misure forestali e con la "Misura f)": in tali superfici si sono annullati



gli apporti di nutrienti. Anche l'azione 214/G evidenzia una buona efficacia stimata in una riduzione dei surplus pari a 10 kg/ha (circa 83% del surplus in assenza dell'azione).

Con riferimento alle sole aree interessate dalle adesioni, si stima una riduzione media dei surplus di 7 kg/ha pari al 35% dei surplus stimati in assenza degli interventi (Tabella I6.7).

Gli effetti applicati all'area interessata complessivamente dalle diverse azioni sul totale coltivato in Umbria evidenziano una stima di riduzione del carico dell'11% pari a -5 kg/ha di azoto distribuito in meno ed un surplus a livello regionale pari a circa -2 kg/ha, ossia il -15% dei surplus stimati sulla corrispondente superficie coltivata con tecniche convenzionali.

Tabella I6.6 - Apporti e surplus di fosforo (organico+minerale) e loro variazione a seguito dell'applicazione delle Misure/azioni nelle Superfici Oggetto di Impegno per zone vulnerabili ai nitrati e zone ordinarie

Misura azione	Superficie Oggetto di Impegno (SOI)	Apporti di fosforo		Variazione apporti		Surplus di fosforo		Variazione surplus	
		Con Azione	Senza Azione			Con Azione	Senza Azione		
	(ha)	kg/ha		kg/ha	%	kg/ha		kg/ha	%
214/a-produzione integrata	85.211	38	51	- 13	- 25	15	22	- 7	- 32
214/b-agricoltura biologica	22.096	34	40	- 6	- 15	11	14	- 3	- 21
214/g-conversione dei seminativi in pascoli o prati- pascoli	300	13	44	- 31	- 70	2	12	- 10	- 83
214/c3-set-aside ecocompatibile	1.479	0	67	- 67	- 100	0	26	- 26	- 100
Misura f Reg. 2078/92	1.833	0	46	- 46	- 100	0	15	- 15	- 100
Totale misura 214	110.919	36	48	- 12	- 25	13	20	- 7	35
Misure Forestali	7.152	0	46	- 46	- 100	0	15	- 15	- 100
Totale PSR	118.071	34	48	- 14	- 29	13	20	- 7	- 35

Tabella I6.7 - Apporti e surplus di azoto (organico+minerale) e loro variazione a seguito dell'applicazione delle Misure/azioni nella SAU regionale per zone vulnerabili ai nitrati e zone ordinarie

SAU	Apporti di fosforo		Variazione apporti		Surplus di fosforo		Variazione surplus	
	Con Azione	Senza Azione			Con Azione	Senza Azione		
(ha)	kg/ha		kg/ha	%	kg/ha		kg/ha	%
335.227	39	44	-5	-11	14	16	-2	-15

17 - Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici

La valutazione del contributo del PSR Umbria alle sfide "cambiamenti climatici" e "energie rinnovabili" è stata effettuata ricorrendo a diversi approcci basati, volta per volta, sulle specificità delle diverse Misure e azioni, sull'utilizzo degli indicatori comuni previsti nel QCMV e di indicatori supplementari sviluppati *ad hoc*.

Secondo quanto riportato nell'allegato VIII del Reg. (CE) 1974/2006 e nel QCMV, l'indicatore comune di impatto n. 7 per i cambiamenti climatici è individuato nel "contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici" definito come incremento della produzione di energia rinnovabile, espresso in ktep (kilo-tonnellate di petrolio equivalente).

Il contributo complessivo del PSR alla mitigazione dei cambiamenti climatici non si limita tuttavia allo sviluppo delle energie rinnovabili, ma comprende anche gli effetti di riduzione delle emissioni di gas serra (es. a seguito del minore uso di fertilizzanti azotati) e di aumento dello stoccaggio di carbonio nel suolo agricolo.

Gli indicatori per il monitoraggio e la valutazione della PAC post 2013, in tema di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, risultano più articolati rispetto a quelli previsti per l'attuale programmazione e le



modalità di calcolo e restituzione risultano conformi alle procedure previste dalla convenzione UNFCCC. Lo sviluppo di indicatori coerenti con le normative internazionali sul clima permetterà di valutare il contributo complessivo delle azioni promosse nell'ambito dello sviluppo rurale al raggiungimento degli obiettivi comunitari in materia di lotta al cambiamento climatico.

La presente valutazione degli impatti sul clima prevede il ricorso a diversi indicatori supplementari misurati attraverso approcci e metodiche quanto più possibile coerenti con le norme internazionali che regolano la contabilizzazione delle emissioni e degli assorbimenti dei gas ad effetto serra.

Una valutazione complessiva potrà essere espressa attraverso l'aggregazione dei diversi indici. Sulla base delle precedenti considerazioni, la valutazione complessiva dell'impatto del PSR in relazione all'obiettivo di mitigazione dei cambiamenti climatici, è quindi il risultato dell'aggregazione dei diversi effetti quantificabile in un indicatore sintetico sulla "riduzione di GHG grazie al PSR 2007-2013", espresso in termini di tonnellate di CO₂ equivalente (tCO_{2eq}).

I principali effetti potenziali delle diverse linee di intervento del PSR in relazione alla componente "cambiamenti climatici" ed "energia rinnovabile" sono schematicamente riportati nel seguente quadro.

Aspetti analizzati nella valutazione del contributo del PSR alla mitigazione dei cambiamenti climatici

<i>Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra</i>		
<i>Settore Agro-forestale</i>		<i>Settore Energetico</i>
<i>Riduzione diretta emissioni agricoltura</i>	<i>Sequestro di carbonio</i>	<i>Riduzione emissioni combustibili fossili</i>
<i>N₂O da fertilizzanti minerali</i>	<i>C-sink nella biomassa legnosa</i>	<i>Produzione di energia da FER</i>

✓ Il settore agro-forestale

Il contributo dei settori agricolo e forestale alla mitigazione dei mutamenti climatici, così come definito ai fini del presente lavoro, avviene principalmente attraverso la riduzione diretta delle emissioni di gas serra dall'agricoltura (N₂O dai fertilizzanti minerali) e per mezzo del sequestro di carbonio nella biomassa legnosa degli impianti forestali.

- Riduzione delle emissioni di protossido d'azoto da fertilizzazioni minerali

L'approccio metodologico per la stima del N₂O emesso in atmosfera a seguito delle fertilizzazioni azotate segue una procedura standard definita dall'IPCC nel 1996, basata sulle variazioni di carico dei fertilizzanti minerali azotati utilizzati in agricoltura.

Le emissioni di N₂O derivanti dall'attività agricola, in particolare dalla fertilizzazione minerale, vengono classificate dall'IPCC come attività emissiva "SNAP 100100 – Colture con fertilizzanti", codice che identifica inoltre le deposizioni atmosferiche di azoto dovute all'applicazione di fertilizzanti azotati e gli apporti dovuti al ruscellamento e alla percolazione dei nitrati.

L'approccio utilizzato prevede la stima della sola componente dovuta alle concimazioni minerali, mentre le deposizioni dall'atmosfera, il ruscellamento e la percolazione possono essere trascurati in quanto costanti nelle simulazioni "con" e "senza" l'applicazione delle Misure del PSR⁵³.

Le stime sulle riduzioni dei carichi di fertilizzanti azotati minerali derivano dai risultati delle analisi inerenti gli effetti della Misura 214 sul miglioramento della qualità delle acque. Le emissioni di protossido di azoto rappresentano circa l'1% degli apporti di azoto minerale, opportunamente corretti per un coefficiente specifico pari a 1,5 (fonte IPCC). Le emissioni di N₂O possono essere convertite in equivalenti quantità di anidride carbonica (CO_{2eq}) moltiplicando il valore per 310, procedura che permette di riportare le emissioni di

⁵³ La stima della riduzione del protossido di azoto è stata fatta considerando esclusivamente le riduzioni di azoto minerale, calcolate nel capitolo sulla qualità dell'acqua, escludendo quindi le eventuali riduzioni dei carichi organici. Si assume che la quantità di azoto prodotto dalle deiezioni animali non si riducano a livello regionale grazie alle misure del PSR, ma al limite subiscano una differente distribuzione all'interno della regione tra aziende beneficiarie e non beneficiarie del PSR.



N₂O a una misura che consente di sommare le eventuali riduzioni di altri gas effetto serra o di altre tipologie di intervento del PSR.

Tabella I7.1 – Riduzione del carico di azoto minerale e delle emissioni di N₂O e CO_{2eq}:

Misura/azione	SOI	Riduzione apporti azoto minerale	Riduzione N ₂ O	Riduzione in CO _{2eq}
	(ha)	Mg		
214/A Produzione integrata	85.211	677	10,2	3.147
214/B Produzione biologica	22.096	120	1,8	558
214/C Set-aside ecocompatibile	300	19	0,3	87
214/G Conversione seminativi in pascoli o prati pascoli	1.479	38	0,6	176
214/F 2078 (set-aside ventennale)	1.833	85	1,3	398
Totale 214	110.919	938	14,1	4.360
Misure forestali compresi trascinamenti	7.152	335	5,0	1.558
Totale PSR	118.071	1.283	19,2	5.965

Fonte: elaborazione banche dati monitoraggio regionale e applicazione della metodologia semplificata IPCC (1996)

Le azioni promosse dal PSR Umbria comportano una riduzione dell'apporto di azoto annuo al sistema agricolo rispetto all'agricoltura convenzionale di 1.283 tonnellate, pari ad una riduzione di emissione di 5.965 tCO_{2eq}·a⁻¹ (Tabella I7.1). In particolare, l'agroambiente contribuisce per oltre i 2/3 mentre la restante parte si ottiene grazie agli impianti forestali della Misura 221 e relativi "trascinamenti". L'intervento agroambientale che determina i maggiori benefici è la produzione integrata, che incide per il 53% del totale della riduzione, seguono le misure forestali per il 26%.

Il valore di riduzione viene confrontato con le emissioni medie regionali di protossido di azoto dal settore agricoltura e con la parte dovuta alle fertilizzanti (fonte ISPRA).

Tabella I7.2 - Emissioni di N₂O del settore agricoltura e delle sole fertilizzazioni minerali azotate:

Emissioni di N ₂ O Regionali	Unità di misura	1990	1995	2000	2005	2010
Coltivazioni con fertilizzanti minerali SNAP 100100	MgN ₂ O	702	604	836	779	403
	MgCO _{2eq}	217.725	187.350	259.080	241.366	124.993
Macrosettore Agricoltura	MgN ₂ O	1.857	1.680	1.812	1.579	1.334
	MgCO _{2eq}	575.713	520.695	561.762	489.588	413.396

Fonte: ISPRA, Inventario delle emissioni regionali e provinciali.

Contestualizzare i risultati ottenuti con i valori regionali di emissione permette di esprimere un giudizio sulla efficacia delle misure considerate. Rispetto alle emissioni complessive di protossido dal settore agricoltura dell'Umbria, pari nel 2010 a 1.334 MgN₂O, il PSR ha determinato una riduzione di emissioni di protossido di azoto del 1,4%. Limitando il confronto alle sole emissioni regionali dalle fertilizzazioni minerali, l'effetto risulta pari al 4,8%. Le emissioni regionali di N₂O dall'agricoltura dal 1990 al 2010 (Tabella I7.2) palesano una tendenza generale alla riduzione dei carichi di azoto nella regione, tuttavia le stime sull'impatto netto delle misure considerate dimostrano come tale riduzione sia per la gran parte indipendente dal PSR.

- Assorbimento e fissazione del carbonio atmosferico nella biomassa legnosa, il C-sink forestale

I cinque *pool* di carbonio forestale previsti dal Protocollo di Kyoto sono: biomassa epigea, biomassa ipogea, suolo, lettiera, necromassa. La presente analisi ha considerato i due *pool* afferenti alla biomassa viva, epigea ed ipogea. Le restanti componenti non sono state prudenzialmente considerate per difficoltà tecniche e al fine di mantenere così un margine (*buffer*) a compensazione di eventuali sovrastime. Infatti, come si è detto,

i bilanci di tutti i *pool* sono sempre positivi. Inoltre, i comparti suolo e necromassa richiederebbero tempi ben più lunghi dei periodi di impegno per subire modificazioni apprezzabili nel contenuto di carbonio organico.

La metodologia utilizzata per la stima delle variazioni dello stock di carbonio nelle aree agricole imboschite è ripresa dalle Linee guida per gli Inventari nazionali dei gas ad effetto serra del settore agricoltura foreste e altri usi del suolo (AFOLU – *Agriculture Forestry and Other Land Use*) realizzate nel 2006 dall'IPCC. Nello specifico le formule utilizzate sono quelle relative alla sezione dedicata all'imboschimento di superfici non forestali (*Land converted to forest land*) al quale si possono ricondurre gli interventi di imboschimento dei terreni agricoli realizzabili con la Misura 221 e relativi trascinamenti.

La stima dell'indicatore di impatto supplementare "assorbimento di CO₂ atmosferica e stoccaggio del carbonio organico nella biomassa legnosa" è stata effettuata sulla base degli incrementi medi di volume legnoso, riconducibili alle principali tipologie di imboschimento. I valori di incremento utilizzati nella presente simulazione derivano da dati primari raccolti durante campagne di rilevamento su 22 imboschimenti realizzati nell'ambito del reg. 2080/92 distribuiti sul territorio regionale.

I nuovi impianti e le superfici in trascinamento sono stati opportunamente classificati in funzione delle tre principali tipologie di impianto: boschi protettivi naturaliformi, impianti a ciclo medio-lungo per la produzione di legname da opera, impianti a ciclo breve per la produzione di biomassa (pioppicoltura) e a ciascuna classe è stato assegnato il corrispettivo valore di incremento medio. Successivamente è stata applicata la metodologia di cui sopra ed è stato stimato il C-sink potenziale.

Considerando i soli nuovi impianti realizzati e collaudati durante il presente periodo di programmazione, si stima che essi potranno determinare complessivamente la fissazione di circa 424 tCO_{2eq}/anno. L'analisi applicata alla totalità degli imboschimenti che costituiscono l'indicatore di risultato (inclusi quindi i trascinamenti) ha permesso di stimare il C-sink annuo complessivo garantito dal sostegno della Misura 221 pari a 18.234 tCO_{2eq}/anno (cfr. Tab. I7.3).

Tabella I7.3 - Stima del Carbonio fissato nella biomassa forestale (progetti conclusi al 2013, inclusi trascinamenti):

Tipologia intervento	Specie utilizzata	Turno (anni)	Superficie (ha)	Im (m ³ ·ha ⁻¹ ·a ⁻¹)	C-sink annuo (MgCO _{2eq} ·a ⁻¹)
Boschi permanenti	Latifoglie autoctone	80	740	2,56	3.492
Arboricoltura da legno	Noce e ciliegio	40	6.076	1,38	14.582
Arboricoltura ciclo breve	Pioppo	20	95	2,11	160
Totale Misura	-	-	6.911	-	18.234

Tali valori non possono essere in vero confrontati con gli impegni regionali e nazionali di riduzione delle emissioni previsti dal Protocollo di Kyoto. Gli impianti di arboricoltura da legno, siano essi a ciclo breve o medio-lungo, sono di fatto, per convenzione internazionale, considerate attività di interesse agricolo (*cropland*) previste nell'ambito del settore LULUCF (*Land Use, Land Use Change and Forestry*). Tali attività, definite volontarie ai sensi dell'articolo 3.4 del Protocollo, non sono state selezionate dal Governo italiano negli impegni per il periodo 2008-2012.

Pertanto solo i crediti generati dai boschi permanenti, che rientrano nell'ambito dell'articolo 3.3 tra le attività di afforestazione a rendicontazione obbligatoria, potranno formalmente contribuire al raggiungimento degli obiettivi di Kyoto. Tali superfici ammontano oggi a circa 738 ettari, tra nuovi impianti (40 ha) e trascinamenti (698 ha), e garantiscono un sequestro di carbonio nella biomassa legnosa di circa 3.483 tCO_{2eq}/anno.

✓ Il settore energetico e lo sviluppo delle energie da fonti energetiche rinnovabili

Il sostegno allo sviluppo delle energie da fonti energetiche rinnovabili (FER) da parte del PSR avviene prevalentemente nell'ambito delle Misure (112, 121, 123, 311). La seguente Tabella I7.4 riporta l'energia prodotta negli impianti realizzati e conclusi al 2013 suddivisi per fonte energetica.



Tabella I7.4 - Energia prodotta negli impianti da fonti rinnovabili conclusi al 31/12/2013

Fonti Energetiche Rinnovabili	Interventi finanziati		Investimento/ potenza	Potenza installata	Ore eq.	Energia prodotta	
	Tipologia	n.				€	€/kW
Solare fotovoltaico	198	28.708.668	3.800	7.555	1.216	9.187	0,79
Solare termico	14	397.493	6.855	58	1.216	71	0,006
Biogas	5	7.554.618	3.359	2.249	7.000	15.743	1,35
Biomasse	20	4.641.438		18.294	5.820	34.744	3,0
<i>di cui Caldaie termiche</i>	15	2.469.852	160	15.437	1.440	22.229	1,91
<i>di cui Impianti di cogenerazione</i>	5	2.171.586	760	2.857	4.380	12.515	1,08
Totale FER	237	41.302.216		28.156		59.745	5,14

Fonte: elaborazioni dati dal sistema regionale di monitoraggio ARUSIA Misure 112, 121, 123; Indagini aziendali Misura 311. Rapporto statistico FER 2009 – GSE SIMERI, Agenzia internazionale dell'energia (AIE).

La tecnologia prevalente, in termini di investimenti ammessi, è il solare fotovoltaico (28 milioni di euro). La potenza installata per le varie tecnologie è stata stimata in funzione dei costi unitari medi (euro/kW) desunti dalle informazioni presenti nelle banche dati regionali (Asse 1), da quelle raccolte mediante le indagini aziendali (Misura 311) o reperibili in letteratura.

La Misura 121 rappresenta il principale strumento del Programma per lo sviluppo del settore energetico regionale in ambito agricolo. La Misura ha finanziato 143 progetti per la produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili per circa 17,8 milioni di euro d'investimento complessivo.

Tra gli interventi finanziati con la Misura 112, figura un impianto per lo sfruttamento energetico della pollina costato 600.000 euro. L'investimento medio è pari a circa 190.000 euro. La tipologia maggiormente sviluppata, anche in questo caso, è il solare fotovoltaico.

Nell'ambito della Misura 123 è stata installata una centrale a biogas da oltre 1 MW (investimento superiore a 4 Meuro) e due grandi impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica. L'investimento complessivo ammonta a oltre 14 milioni di euro.

La Misura 311 opera attraverso il sostegno a piccoli interventi accessori nell'ambito della diversificazione delle attività agricole (agriturismo), la quale ha attivato investimenti energetici per circa 1 milione di euro.

La stima dell'energia "rinnovabile" complessivamente prodotta è stata effettuata aggregando l'insieme delle operazioni realizzate per tipologia di fonte utilizzata. Per ciascuna tecnologia è stata determinata la potenza complessivamente installata espressa in kWp, a partire dai dati di monitoraggio disponibili e attraverso la determinazione delle ore equivalenti di utilizzazione, descritta in Tabella, è stato possibile stimare la quantità di energia da fonti energetiche rinnovabili potenzialmente prodotta in un anno.

Gli impianti a oggi realizzati garantiscono la produzione di 5,14 ktep/anno.

Il solare fotovoltaico, per il quale sono stati finanziati 198 progetti per un investimento complessivo di oltre 28 milioni di euro, assicura una produzione di energia di 0,8 ktep/anno. Tale risultato è dovuto al fatto che il fotovoltaico è la tecnologia che presenta un elevato rapporto investimento/energia prodotta.

Le biomasse offrono un rendimento spesa/potenza decisamente più vantaggioso e, come altre fonti di energia rinnovabile, godono di un numero di ore equivalenti di utilizzazione decisamente maggiore rispetto al fotovoltaico. E' tuttavia opportuno sottolineare che la presente analisi non ha tenuto conto delle emissioni legate alla produzione delle biomasse né della reperibilità delle stesse.

La Tabella I7.5 mostra gli obiettivi, intermedi e finali, assegnati alla Regione Umbria in termini di incremento della quota complessiva di energia (termica + elettrica) da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo. Rispetto all'obiettivo 2012 di incremento dei consumi regionali da fonti energetiche rinnovabili (FER) di 56 ktep rispetto al *reference level* il PSR ha contribuito per il 9%.



Tabella I7.5 – Obiettivi di sviluppo delle energie rinnovabili - Traiettorie obiettivi Regione Umbria per anno

<i>Traiettorie obiettivi Regione Umbria, dalla situazione iniziale al 2020</i>					
<i>Obiettivo regionale per l'anno (%)</i>					
Anno iniziale di riferimento (⁵⁴)	2012	2014	2016	2018	2020
6,2	9,6	10,9	12,3	14,1	16,5
<i>Traiettorie consumi regionali da fonti rinnovabili (FER-E + FER-C) (ktep)</i>					
167	223	246	273	308	355
Δ rispetto anno di riferimento	56	79	106	141	188

Fonte: DM 15 marzo 2012 cosiddetto Burden Sharing.

L'impatto ambientale della energia da fonti rinnovabili prodotta espressa in termini di CO_{2eq} è considerato nullo in quanto si assume che le energie rinnovabili non contribuiscono alla produzione di CO₂ (solare, idroelettrico, eolico) oppure che le trasformazioni in CO₂ conseguenti all'uso del combustibile vengano assorbite dai processi di reintegrazione naturale (biomasse). Tali assunzioni possono determinare una sovrastima delle emissioni evitate nel caso in cui l'energia prodotta da FER non sia utilizzata in sostituzione di energia "tradizionale", quanto piuttosto per soddisfare nuovi fabbisogni generati dall'intervento stesso.

Al fine di esprimere l'energia prodotta da fonti di energia rinnovabile, in termini di emissioni evitate, si è provveduto a stimare il parametro di conversione dei ktep in CO_{2eq} il quale dipende dalla natura dell'energia che si ipotizza di sostituire. In funzione dei consumi energetici regionali e dei rispettivi fattori di emissione, è stato calcolato un coefficiente di conversione pari a 2,78 MgCO₂ per ogni tep prodotto⁵⁵.

Le emissioni di gas serra evitate grazie alla produzione di energia da fonti rinnovabili promosse dal PSR sono pari pertanto a 14.298 MgCO_{2eq}.

✓ L'indicatore di impatto complessivo

La valutazione del contributo complessivo del Programma all'obiettivo strategico della mitigazione dei cambiamenti climatici, può essere realizzata aggregando le singole componenti analizzate in macrocategorie, settori e, infine, in un unico indicatore sintetico.

L'indicatore è definito come "Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra" e il suo valore è stimabile in 38.497 tonnellate di CO_{2eq} per anno.

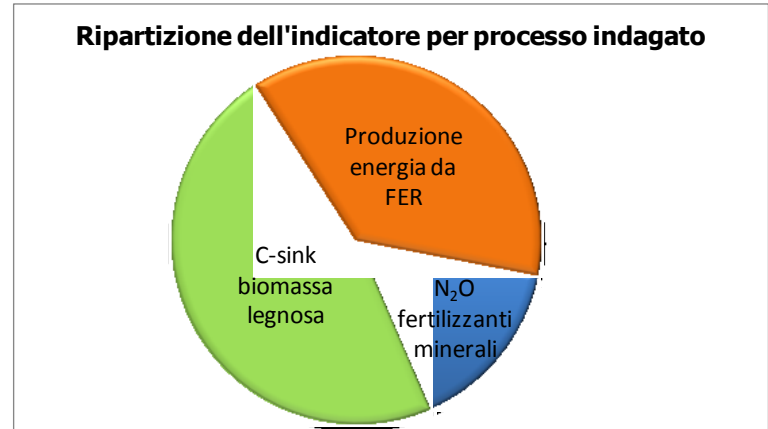
Tabella I7.6 - Contributo complessivo del PSR alla mitigazione dei cambiamenti climatici

<i>Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra</i>		
38.497 MgCO _{2eq} a ⁻¹		
<i>Settore Agro-forestale</i>		<i>Settore energetico</i>
24.199 MgCO _{2eq} a ⁻¹		14.298 MgCO _{2eq} a ⁻¹
<i>Riduzione diretta emissioni agricoltura (N₂O da fertilizzanti minerali)</i>	<i>Sequestro di carbonio (C-sink nella biomassa legnosa)</i>	<i>Riduzione emissioni combustibili fossili (Produzione di energia da FER)</i>
5.965 MgCO _{2eq} a ⁻¹	18.234 MgCO _{2eq} a ⁻¹	14.298 MgCO _{2eq} a ⁻¹

⁵⁴ Il valore dell'anno iniziale di riferimento è ottenuto dalla somma dei seguenti consumi regionali: Fer-E: produzione regionale elettrica lorda da fonti rinnovabili relativa all'anno 2009 rilevata da Gse, calcolata ai sensi della direttiva 28/2009; Fer-C: consumo regionale da fonti rinnovabili per riscaldamento/raffreddamento relativi all'anno 2005, forniti da Enea.

⁵⁵ Il mix energetico regionale equivale ai consumi finali per fonte di energia nell'anno 2008, ricavato dalle statistiche energetiche regionali per il Umbria anni 1988-2008 realizzate dall'ENEA. I fattori di emissione di ciascuna fonte energetica (kgCO_{2eq}/tep) utilizzati sono presi da una pubblicazione sulle FER di Punti Energia.

Considerando le singole componenti dell'indicatore complessivo si osserva che il maggior contributo alla riduzione della concentrazione di gas serra in atmosfera viene esercitato attraverso l'assorbimento del carbonio (C-sink) nelle biomasse legnose (47%). Gli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili pesano per il 37%, mentre la riduzione delle emissioni conseguente alla razionalizzazione delle fertilizzazioni minerali in agricoltura partecipa per il 15% all'indicatore di impatto.



Il contributo del PSR alla mitigazione dei cambiamenti climatici non può essere confrontato con un analogo valore di contesto, riguardante la situazione regionale, poiché il contributo del settore agricoltura, conteggiato nell'Inventario nazionale delle emissioni e degli assorbimenti di gas ad effetto serra, considera, come già sottolineato, solo alcuni degli aspetti a cui contribuisce il PSR. Pertanto risulta possibile solamente una valutazione per singola componente, così come affrontata nei precedenti paragrafi, in funzione dei rispettivi valori obiettivo e dei dati di contesto disponibili.

3.4 Profili di analisi specifici – I Progetti di Filiera

Già nell'ultima fase del periodo di Programmazione 2000-2006 la Regione Umbria aveva promosso l'attivazione integrata di alcune misure del PSR avviando, in via sperimentale, i "progetti integrati di filiera". Obiettivo di tali progetti era quello di creare una più equa redistribuzione del valore aggiunto nell'ambito dei diversi segmenti della filiera, con particolare riguardo alla produzione primaria, nonché di incrementare il valore aggiunto di tutti i soggetti partecipanti al progetto attraverso processi di integrazione verticale ed orizzontale. Con tali progetti, inoltre, si intendeva creare i presupposti di tipo economico, finanziario e dimensionale per facilitare l'acquisizione di nuove tecnologie necessarie per l'ammodernamento delle imprese partecipanti e per il raggiungimento di un più vantaggioso posizionamento sul proprio mercato di riferimento.

Anche nel PSR 2007-2013 la Regione Umbria ha previsto l'attivazione dei PIF, in particolare per le filiere di maggiore rilevanza socio-economica; l'attuazione dei PIF è infatti avvenuta attraverso due bandi settoriali, il primo rivolto alla filiera cerealicola (D.D. n. 10903/2009); il secondo alle imprese del comparto lattiero-caseario (D.D. n. 1693/2010).

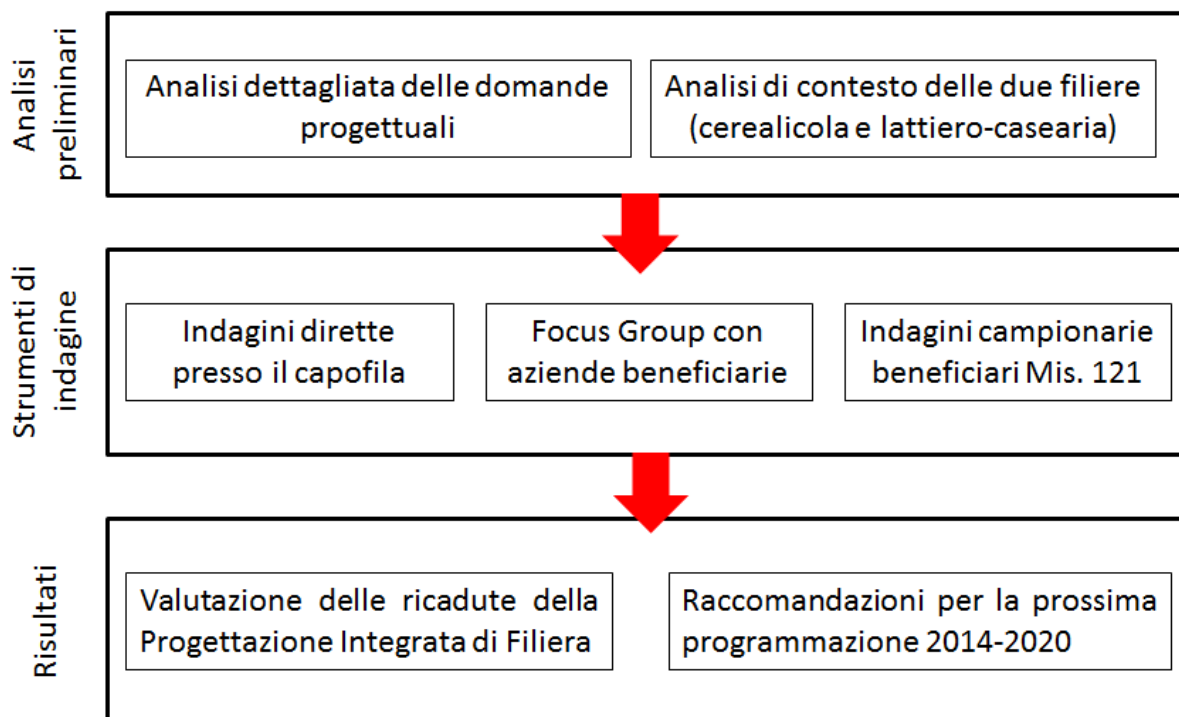
Tale scelta strategica rientra nell'ottica di rispondere alle esigenze specifiche dei due settori attraverso azioni mirate. In particolare per la filiera lattiero-casearia si avvertiva l'esigenza di sostenere progetti integrati volti ad accompagnare la ristrutturazione del settore e il suo rafforzamento mediante interventi sulle unità esistenti finalizzati alla riduzione dei costi di produzione e all'incremento dei ricavi attesi, nonché alla promozione di un modello produttivo più rispettoso dell'ambiente, a forte connotazione territoriale e più orientato ai prodotti di qualità. Nella filiera cerealicola che, sia in termini di PLV che di SAU, è la principale filiera agroalimentare dell'Umbria, i progetti integrati erano finalizzati al rafforzamento della competitività dell'intero settore da perseguirsi mediante l'introduzione di innovazioni di prodotto e di processo e la gestione integrata in tema di qualità, sicurezza e tutela dell'ambiente e dei servizi di supporto alla commercializzazione dei prodotti.

In linea generale la scelta strategica regionale si è quindi rivolta ad assicurare una migliore integrazione delle diverse misure a livello di singola impresa, di filiera e di territorio per favorire: un rapporto equilibrato tra i diversi attori della filiera; un aumento del valore aggiunto del settore agricolo di base; la diffusione delle innovazioni; l'aggregazione operativa e organizzativa tra le imprese a valle e a monte della filiera.

3.4.1 Metodologia e articolazione dell'approfondimento valutativo

In considerazione delle condizioni del contesto attuativo dei PIF (due bandi settoriali) e sulla base dell'incontro tenutosi tra i funzionari della Regione Umbria e il Valutatore indipendente in data 28 luglio 2011 presso gli uffici regionali di Perugia l'approfondimento valutativo è stato articolato come di seguito schematizzato (Figura 3.4.1).

Figura 3.4.1 – Fasi e articolazione dell'approfondimento valutativo



Dapprima è stata condotta un'analisi dettagliata delle due domande progettuali (cerealicola e filiera lattiero-casearia) al fine di comprendere le finalità e le esigenze delle imprese coinvolte nella Progettazione Integrata di Filiera; parallelamente è stato approfondito il contesto socio-economico e ambientale (vedi paragrafo precedente) delle due filiere produttive interessate.

In tal modo si sono poste solide basi conoscitive per portare avanti la fase successiva dell'approfondimento valutativo attraverso lo strumento delle indagini dirette (face-to-face) realizzate sottoponendo un questionario ai soggetti capofila dei due PIF finanziati e organizzando Focus Group ad hoc con alcune aziende agricole beneficiarie. Tali dati sono stati successivamente integrati con le indagini campionarie svolte dal valutatore sui beneficiari (PIF e no PIF) della Misura 121.

Tabella 3.4.1 – Le aziende coinvolte nell'indagine sui PIF

Filiera	n. di aziende che hanno partecipato al PIF	n. di aziende che hanno partecipato ai focus group	% di aziende che hanno partecipato al focus group	n. di aziende intervistate con le indagini campionarie della Misura 121	% di aziende intervistate con le indagini della Misura 121	Totale delle aziende intervistate	% di aziende intervistate rispetto al totale
Cerealicola	14	3 (escluso il capofila)	21%	2	14%	5	36%
Lattiero casearia	12	3 (escluso il capofila)	25%	1	8%	4	33%
Totale (escluso capofila)	26	6 (escluso il capofila)	23%	3	12%	9	35%

In allegato sono riportati rispettivamente il questionario per i capofila, le domande con cui sono stati condotti i Focus Group, le schede delle aziende agricole partecipanti ai Focus Group e le domande dell'indagine rivolte ai beneficiari della Misura 121 nell'ambito dei PIF.

La valutazione ha tenuto conto delle diversità e delle esigenze specifiche che caratterizzavano ciascuna filiera coinvolta. Per la filiera cerealicola la valutazione si è quindi focalizzata sulle sinergie che legano gli investimenti previsti nelle diverse misure in termini di miglioramento tecnico e tecnologico delle scelte e di stabilità economica e finanziaria delle imprese agricole. Si è tenuto conto inoltre della rilevanza dei nuovi investimenti nella fase industriale per il miglioramento della qualità commerciale della materia prima agricola e la sua finalizzazione rispetto alle crescenti richieste dei segmenti tradizionalmente serviti dall'impresa di trasformazione capofila e i nuovi potenziali segmenti alla quale questa intende rivolgersi grazie all'aumento della capacità di stoccaggio e lavorazione. L'attenzione è stata infine posta all'introduzione di innovazioni tecniche e tecnologiche nelle due fasi della filiera (produzione e trasformazione) che sono strettamente legate tra loro. Sotto l'aspetto della coerenza interna degli investimenti proposti dai diversi soggetti beneficiari con gli obiettivi del PIF, si sono valutati i possibili vantaggi, anche di tipo economico-finanziario, per le aziende agricole partecipanti e per il capofila della presentazione congiunta degli investimenti.

Rispetto alla filiera lattiero-casearia la valutazione ha preso a riferimento gli obiettivi operativi della Regione, individuati nel bando del PIF e riferiti a due fattori principali:

- garantire la possibilità di conferimento del latte ad un prezzo remunerativo ad un elevato numero di allevamenti specializzati e/o a duplice attitudine presenti nella zone interne e montane, al fine di mantenere la popolazione e la vitalità economica di queste, l'utilizzazione a fini produttivi di ampie zone pascolive, che in assenza di questo si trasformerebbero in superfici abbandonate con gravissime perdite sul profilo ambientale e della biodiversità e della loro attrattività turistica ed abitativa;
- migliorare la competitività degli allevamenti, assicurare un reddito soddisfacente all'imprenditore e alla sua famiglia anche al fine di incentivare il ricambio generazionale tale da giustificare investimenti di medio e lungo periodo in tutte le fasi della filiera.

Con riferimento a questi due obiettivi la valutazione del PIF promosso all'interno della filiera lattiero-casearia ha considerato con particolare attenzione il raggiungimento del primo obiettivo attraverso la realizzazione di un nuovo stabilimento di trasformazione nella zona di produzione al fine di valorizzare attraverso la "tipicizzazione" ed il miglioramento qualitativo delle produzioni delle zone interne e di montagna, caratterizzate dal pascolamento estivo, da maggior contenuto in grasso del latte, da maggiori costi per la produzione dell'Alta Qualità e del trasporto per la destinazione del latte al consumo alimentare diretto. Il raggiungimento del secondo attraverso il sostegno degli investimenti aziendali finalizzati ad incentivare comportamenti virtuosi in riferimento alle norme ambientali e per la sicurezza alimentare ed il benessere animale e all'introduzione di fonti di reddito complementare a quello del latte per le aziende agricole.

Da un punto di vista metodologico nel caso della filiera cerealicola è prevalsa la dimensione territoriale dell'intervento e quindi la valutazione ha tenuto conto delle potenziali alternative e, in assenza di queste, della perdita dovuta alla riduzione del numero di allevamenti. Nel caso della filiera lattiero-casearia l'attenzione è stata posta sui vantaggi dell'utilizzo del PIF quale strumento plurimisura per il raggiungimento di tali obiettivi che, come detto, hanno una dimensione settoriale e non aziendale.

3.4.2 Le procedure attuative della Progettazione Integrata di Filiera

L'attuazione dei PIF è avvenuta attraverso due bandi settoriali rivolti alla filiera cerealicola (DD n. 10903/2009) e a quella lattiero-casearia (DD n. 1693/2010). In maniera analoga entrambi i bandi prevedano che i cosiddetti "organismi di filiera"⁵⁶ fossero i beneficiari degli aiuti stanziati attraverso la Progettazione Integrata di Filiera. Un organismo di filiera poteva essere riconosciuto come tale seguendo principalmente due vie:

⁵⁶Associazioni tra piccole e medie imprese singole o associate, definite dall'art. 2 del Reg. 1857/2006, attive nei settori della produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli di cui all'allegato I del Trattato, nonché società di servizi, enti pubblici ed eventuali parti terze.



- 1) essere costituito, tra almeno nove soggetti, attraverso un atto stipulato con le stesse modalità previste per le forme societarie aventi personalità giuridica⁵⁷ (ivi comprese le società cooperative⁵⁸ ed i consorzi) e soddisfacendo inoltre le seguenti condizioni:
 - indicazione nello scopo sociale delle finalità previste dal PIF;
 - durata non inferiore ad anni cinque;
 - individuazione del ruolo e vantaggio di ciascun associato nell'ambito del progetto e, per i soggetti attuatori, sottoscrizione dell'impegno a realizzare i propri investimenti;
 - impegno a rispettare tutti gli obblighi derivanti dalla concessione degli aiuti;
- 2) essere costituito da almeno nove imprese riunite in "Associazione Temporanea d'Impresa" o "Associazione in Partecipazione" con l'individuazione del Soggetto Capofila rappresentante dell'Organismo di filiera il cui rappresentante legale era delegato a presentare le domande d'aiuto e pagamento, a coordinare il progetto e a sottoscrivere accordi ed impegni con soggetti esterni.

Il soggetto capofila rappresentava quindi l'unico soggetto abilitato ad intrattenere rapporti con la Regione e garante della realizzazione del progetto curando anche gli adempimenti tecnici ed amministrativi finalizzati all'ottenimento dei contributi ed alla rendicontazione degli stessi.

Il bando identificava inoltre il "Soggetto attuatore", o "Beneficiario dell'aiuto", come colui che sostiene l'onere finanziario degli interventi/operazioni previsti dal progetto di filiera, definendo invece i soggetti aderenti all'Organismo di filiera, ma non beneficiari degli aiuti, come "Destinatari degli aiuti".

Gli investimenti nell'ambito dei PIF potevano riguardare non soltanto la realizzazione di operazioni nel campo della produzione primaria, della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti agricoli, ma anche interventi volti alla gestione integrata in tema di qualità, tutela dell'ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali e sicurezza sul lavoro.

Un PIF per essere definito ammissibile agli aiuti doveva rispettare i criteri di ammissibilità; nella Tabella 3.4.2 è riportata una descrizione degli stessi.

Tabella 3.4.2 - Criteri di ammissibilità previsti dal bando PIF

Criterio di ammissibilità	Caratteristiche del criterio
a) <i>Completezza della filiera</i>	- Gli interventi riconosciuti ammissibili al sostegno devono ricadere, direttamente o indirettamente, su tutti i settori coinvolti nel progetto di filiera; - l'ammontare delle spese ritenute ammissibili per gli investimenti nel settore della produzione non deve essere inferiore al 20% della spesa totale ritenuta ammissibile.
b) <i>Rilevanza regionale</i>	- Le imprese coinvolte devono avere unità produttive ubicate in almeno 3 comuni della regione; - la produzione agricola di base coinvolta nel progetto (prodotto o trasformata) deve provenire per almeno l'80% da imprese ubicate nel territorio regionale.
c) <i>Coerenza con gli strumenti di programmazione</i>	- Il progetto proposto deve essere coerente con quanto previsto dal Piano di sviluppo Rurale dell'Umbria 2007-2013 e compatibile con gli altri strumenti di programmazione regionale, nazionale e comunitaria; - gli interventi/operazioni proposti dai singoli soggetti attuatori devono rispettare tutti i requisiti e le condizioni previste dalle singole Misure PSR cui si riferiscono.
d) <i>Rispetto dei requisiti</i>	- Gli interventi/operazioni finanziati devono essere finalizzati al miglioramento del rendimento globale della singola impresa Soggetto Attuatore; - i beneficiari devono essere in regola con le normative vigenti in materia di tutela dell'ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali e sicurezza sul lavoro.

⁵⁷La persona giuridica regolarmente costituita, sia essa società o cooperativa, rappresenta la filiera ed è individuata come Soggetto Capofila.

⁵⁸Le società cooperative agricole regolarmente iscritte nel registro delle imprese sono considerati organismi di filiera che rientrano in questa categoria.



Critero di ammissibilità	Caratteristiche del criterio
e) Conferimento materia prima	Il livello di conferimento del prodotto trattato dall'Organismo di filiera non può essere inferiore al 51% della produzione aziendale di ciascun produttore di base partecipante al progetto (attuatore e non). Nel caso il progetto di filiera venga proposto da una soc. cooperativa tale limite si ritiene rispettato in virtù della natura cooperativistica del soggetto proponente.
f) Imprese in difficoltà	Sono escluse dall'aiuto ai sensi della comunicazione della Commissione 2004/C244/02 "Orientamenti comunitari sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in difficoltà".
g) Livello d'investimento	L'importo complessivo degli interventi previsti da ciascun progetto di filiera è compreso tra i 3 e i 25 milioni di euro. ⁵⁹

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su bando regionale Progetti Integrati Filiera

La selezione dei progetti di filiera quindi teneva conto della valutazione complessiva della filiera sulla base delle priorità e delle tipologie di intervento (massimo 80 punti) e della valutazione di merito e tecnico-economica delle operazioni previste dal PIF (massimo 30 punti).

In particolare la valutazione complessiva delle priorità e delle tipologie di intervento era basata sui seguenti criteri di selezione:

- significatività degli investimenti rispetto ai fabbisogni emersi dall'analisi delle principali filiere produttive contenute nel PSR (massimo 40 punti);
- localizzazione delle aziende agricole coinvolte (massimo 5 punti): il criterio si basa sulla prevalenza della superficie coinvolta nel PIF che ricade in aree caratterizzate da particolari vincoli normativi;
- ricaduta dei benefici sulle imprese agricole coinvolte (massimo 10 punti): il criterio considera la % dei prodotti agricoli coinvolti nel progetto di filiera rispetto alla produzione complessiva trasformata;
- livello organizzativo della filiera (massimo 5 punti): i punteggi attribuiti vengono differenziati in base al carattere costitutivo della filiera (es. 1 punto in caso di ATI e 5 punti in caso di società di capitali o cooperativa);
- grado di fattibilità economico-finanziaria del progetto (massimo 5 punti): il criterio tiene in considerazione della % di cofinanziamento privato garantito da capitale sociale o da riserve iscritte nei bilanci;
- in base alla durata del contratto viene valutata la capacità del progetto di contribuire alla stabile integrazione tra i soggetti della filiera (massimo 5 punti);
- in base al calcolo delle quantità di CO2 prodotta per trasportare una tonnellata di materia prima (valore medio espresso in Kg di CO2 per tonnellata di prodotto) viene valutato il bilancio energetico della filiera (massimo 10 punti).

La valutazione di merito e tecnico-economica delle operazioni considerava invece la capacità del progetto di favorire lo sfruttamento di opportunità offerte da nuovi mercati nazionali e di favorire l'internazionalizzazione (fino a punti 5); la capacità del progetto di introdurre innovazioni di prodotto e di processo (fino a punti 5) e quella di offrire miglioramenti dei livelli di garanzia dei prodotti e dei processi in tema di qualità (fino a punti 5).

In seguito all'iter procedurale previsto dai due bandi settoriali sono stati approvati, con Determinazione Dirigenziale n. 7366 del 25 agosto 2010 (filiera cerealicola) e Determinazione Dirigenziale n. 3611 del 24

⁵⁹L'importo complessivo del PIF della filiera lattiero casearia (€ 35.123.146,60) risultava già originariamente superiore ai limiti riportati nei criteri di ammissibilità e avrebbe comportato l'esclusione dal finanziamento di alcuni interventi afferenti ad azioni verticali. La Regione Umbria, prendendo coscienza degli effetti che tale esclusione avrebbe avuto su tutto il PIF in termini di capacità dello stesso di raggiungere alcuni obiettivi peculiari (obiettivi ambientali ed economici nonché raccolta delle nuove sfide introdotte dalla healthcheck della PAC), con DGR n. 389 del 27 aprile 2011 ha aumentato le risorse finanziarie disponibili per il PIF incrementando di conseguenza il tetto massimo degli investimenti ammissibili, comprensivo della quota a carico dei beneficiari privati, e portandolo a 36 milioni di euro. Vale sottolineare che la nuova ripartizione della spesa pubblica per le misure dell'Asse I, è stata notificata alla Commissione europea con le modifiche al Piano Finanziario del PSR per l'Umbria 2007-2013 approvate dal comitato di sorveglianza del 15 dicembre 2010.

maggio 2011⁶⁰ (filiera lattiero casearia), due PIF presentati e rappresentati rispettivamente dalla Società Cooperativa Agricola Molini Popolari Riuniti e dalla Società Cooperativa Grifo Latte.

3.4.3 La partecipazione alla Progettazione Integrata di Filiera

3.4.3.1 Il contesto regionale

La filiera cerealicola

Le principali filiere cerealicole presenti sul territorio umbro, lasciando da parte quelle più ristrette come, ad esempio, quella del Farro di Monteleone di Spoleto, quelle dell'orzo da malteria o delle bio-energie e quella sementiera (pur se in crescita e in evoluzione), sono la filiera del frumento tenero, la filiera del frumento duro e la filiera del mais: attualmente in Regione vengono destinati a cereali oltre 110.000 ettari, pari al 29% circa della SAU, a fronte del 31% del 2000 e il 50% delle coltivazioni cerealicole è rappresentata dal frumento tenero (seguito dall'orzo, frumento duro e mais).

Il settore cerealicolo detiene una grande importanza nel sistema economico umbro per la sua forte specializzazione nella filiera del frumento tenero per la quale rappresenta una delle maggiori aree di produzione a livello nazionale sia nella fase primaria, sia in quella della produzione mangimistica. L'Umbria è la terza regione produttrice di grano tenero in Italia ed è la prima regione del centro-nord ad avere un'offerta superiore ai consumi locali.

Tabella 3.4.3 - Superfici, produzioni e rese delle colture cerealicole nella Regione Umbria

Colture	Superficie in produzione (ha)	Produzione totale (t)	Rese medie (t/ha)
Cereali in totale	111.879	709.190	
Frumento in complesso	74.940	471.335	
Frumento tenero	56.935	370.340	6,50
Frumento duro	18.005	100.995	5,61
Orzo	18.346	90.768	4,95
Avena	3.471	16.111	4,64
Mais	13.699	126.138	9,21

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati Istat (2011)

Tabella 3.4.4 - Variazioni della SAT, SAU e investita a cereali in Umbria tra i due censimenti

Coltivazioni	Superficie investita(ha)		Variazioni
	2000	2010	%
Cereali	113.833,71	91.650,92	-19,5%
SAU	366.452,41	319.232,45	-12,9%
SAT	627.415,82	524.868,03	-16,3%

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati Istat Censimento Agricoltura (2012)

La cerealicoltura contribuisce per il 16% alla formazione della Produzione Agricola ai prezzi di base della Regione Umbria e per il 60% circa a quella prodotta dalle coltivazioni di pieno campo (Istat 2012). Risulta quindi essere la principale destinazione d'uso dei seminativi della Regione con una larghissima diffusione in tutte le aziende agricole regionali che spiega anche la sua forte frammentazione e lo storico ricorso a forme di aggregazione di tipo cooperativo che, in passato, hanno contribuito ad una segmentazione e qualificazione dell'offerta.

⁶⁰ In ultimo integrata con Deliberazione della Giunta Regionale n. 389 del 27 aprile 2011.

Negli ultimi decenni, ed in particolare a partire dagli anni '90 con la riforma McSharry che ha legato i sussidi comunitari alla sola prova di coltivazione, vi è stato un aumento delle superfici coltivate anche in aree meno vocate, l'introduzione di tecniche sempre più finalizzate all'ottenimento di premi aggiuntivi (misure agroambientali) a scapito della qualità del prodotto in particolare del frumento tenero la cui destinazione prevalente era quella dell'industria mangimistica locale e nazionale.

A seguito dell'introduzione del premio unico disaccoppiato la coltivazione è tornata principalmente nelle aree vocate e gli agricoltori hanno nuovamente posto attenzione alle tecniche e alle rese dalle quali dipende il risultato economico e quindi reddituale della coltura.

Nella Tabella seguente è riportata l'evoluzione delle superfici, delle produzioni e delle rese del frumento tenero a partire dal 1999. A fronte di una riduzione delle superfici del 21% vi è stato un aumento della produzione del 15% dovuto ad un incremento delle rese medie del 46%.

Tabella 3.4.5 - Evoluzione delle superfici produzioni e rese del frumento tenero nella Regione Umbria

Anni	Superficie in produzione (ha)	Produzione totale (t)	Rese medie (t/ha)
1999	71.937	321.572,80	4,47
2000	71.112	334.817,00	4,71
2001	70.150	307.280,00	4,38
2002	67.776	394.050,50	5,81
2003	67.854	265.552,10	3,91
2004	68.795	397.139,00	5,77
2005	67.607	391.630,60	5,79
2006	59.616	347.620,50	5,83
2007	66.369	406.130,50	6,12
2008	67.242	422.609,10	6,28
2009	65.963	416.498,90	6,31
2010	55.058	359.639,90	6,53
2011	56.935	370.340,40	6,50

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati Istat (2012)

Sebbene il trend di riduzione delle superfici sia costante si rilevano alcune oscillazioni negli anni che sono attribuibili a fattori diversi: il calo drastico della superficie investita a partire dal 2004 va attribuito ad un basso livello dei prezzi verificatosi simultaneamente all'introduzione del disaccoppiamento; questi due fattori hanno spinto gli imprenditori agricoli a cercare colture più redditizie e, in taluni casi, a non sfruttare più alcuni terreni marginali qualora vi fossero condizioni di limitata convenienza economica. Nel 2006, però, la mancanza di colture redditizie alternative ai cereali unita alle problematiche relative a colture rilevanti in Umbria quali tabacco, barbabietola da zucchero e foraggi (questi ultimi legati soprattutto alle difficoltà del settore zootecnico) hanno creato le condizioni per un rilancio della cerealicoltura. Nell'annata 2007-2008 questa tendenza viene confermata grazie anche all'impennata dei prezzi all'origine; tuttavia tra il 2008 e il 2010 un nuovo drastico calo riporta la situazione ai livelli del 2006 anche se un modesto aumento si è registrato nell'annata 2010-2011 a causa dello sfavorevole andamento dei prezzi.

Nello stesso periodo nella filiera cerealicola regionale hanno assunto una crescente importanza le figure degli intermediari e delle imprese industriali di trasformazione del prodotto sia ad uso alimentare sia soprattutto per la produzione di mangimi. Le principali motivazioni vanno ricercate nella crisi del sistema dei Consorzi Agrari e nei servizi che i privati forniscono agli agricoltori in termini di fornitura di mezzi tecnici, assistenza tecnica e di eventuale stoccaggio del prodotto; a questo si aggiunge la velocità nei pagamenti sia per gli acquisti "sotto la trebbia", sia per quelli che vengono effettuati durante l'anno per il prodotto in conto deposito.

La scarsa capacità di stoccaggio delle imprese agricole, in particolare di quelle di piccole e medie dimensioni, ha quindi condotto, soprattutto negli ultimi anni caratterizzati da una elevata volatilità dei prezzi, ad un trasferimento ai segmenti a valle della filiera del potenziale di valore aggiunto legato proprio alla



contrattazione di mercato. Le imprese di intermediazione e di trasformazione, per dimensioni e capacità di accesso a fonti informative nazionali e internazionali sugli andamenti di quella che è la "commodity" per eccellenza, sono, infatti, facilitate nelle decisioni di immissione del prodotto sul mercato in funzione delle previsioni e dell'andamento dei prezzi.

➤ Gli utilizzi industriali ed il segmento della trasformazione dei cereali in Umbria

La filiera del frumento tenero è caratterizzata da una notevole complessità dovuta ad alcuni fattori ai quali contribuiscono la molteplicità degli utilizzi industriali e la parziale competizione tra settore alimentare e mangimistico. La maggior parte del frumento tenero prodotto in Umbria viene destinato all'industria alimentare per la produzione di sfarinati utilizzati nella produzione di pane ed altri prodotti da forno. Per quanto riguarda l'assortimento varietale vi sono delle differenze notevoli tra le produzioni di frumento tenero che dovrebbero consentire un'adeguata segmentazione nella filiera. In ogni caso questa segmentazione, abbastanza soddisfacente nelle regioni più ricche come l'Emilia Romagna, è spesso inattuabile poiché incompatibile con le produzioni umbre.

La filiera del frumento duro si articola in maniera relativamente differente rispetto a quella del tenero, dopo la produzione si ha lo stoccaggio e poi, come per il frumento tenero, la trasformazione (cioè la molitura). Il mais è una coltura che ha un gran numero di sottospecie con lavorazioni e destinazioni diverse e ciò fa sì che la filiera sia molto diversificata in dipendenza della sottospecie coltivata.

Dato che l'industria mangimistica è particolarmente importante in Umbria, essendo la terza regione italiana per numero di stabilimenti e la quarta per potenzialità di lavorazione secondo le stime di Assalzo (2012), le sottospecie più coltivate sono "*l'indentata*" e "*l'indurata*" in quanto sono destinate alla produzione di mangimi. Gli altri tipi, e di conseguenza le altre diversissime filiere di produzione in Umbria, non hanno ragione d'esistere se si pensa alla forte radicazione che l'attività mangimistica ha in questo territorio.

La fase della trasformazione è molto variegata poiché comprende dal punto di vista tecnologico una grande diversità di operazioni a seconda del tipo di filiera analizzato, in particolare:

- per il frumento duro: essenzialmente c'è una fase di prima trasformazione in cui operano i semolifici (per distinguerli dai molini che sono invece adibiti alla lavorazione del frumento tenero); poi c'è la fase di seconda trasformazione che comprende tutte le imprese che trasformano la semola in pasta sia secca che fresca;
- per il frumento tenero: i molini operano nella fase di prima trasformazione per produrre vari tipi di farine sia per la vendita diretta che da destinare alla fase di seconda trasformazione; quest'ultima comprende tutte le unità di produzione del pane e dei prodotti da forno sia a livello industriale che a livello artigianale;
- per il mais: sostanzialmente c'è un'unica fase di trasformazione, quella relativa ai mangimifici che a partire dalla granella tal quale la trasformano in mangime per l'allevamento.

È opportuno far notare come in Umbria siano presenti numerose industrie utilizzatrici di cereali sia per il consumo umano (pastifici, industria dolciaria, panificatori a livello industriale) sia per il consumo animale (mangimifici) a cui corrisponde un'industria molitoria di rilievo. Analizzando la componente dell'industria molitoria umbra si denota come il numero di aziende attive sia elevato: 27 nella Regione di cui 25 in provincia di Perugia; questo dato indica una profonda radicazione del settore nell'ambito regionale. In termini percentuali le aziende umbre di molitura del frumento rappresentano circa il 4% delle aziende nazionali. Inoltre è presente sul territorio anche un esiguo numero di aziende molitorie che trattano cereali diversi dal frumento e un buon numero di piccole aziende a conduzione familiare e non censite (sono tuttavia di scarsa rilevanza date le loro piccole dimensioni). All'interno della fase di trasformazione è interessante anche l'industria mangimistica: quella regionale annovera ben 50 stabilimenti collocandosi al terzo posto per numero di tale attività dopo l'Emilia Romagna e la Lombardia e rappresentando quindi un settore di estrema rilevanza per quanto riguarda l'economia umbra.

Sebbene il settore risulti essere molto sviluppato in termini di unità produttive in tutte le fasi della filiera, sono numerose le difficoltà per il raggiungimento di un adeguato livello di integrazione di filiera (che garantisca stabilità di prezzi) ed allo stesso tempo una equa ripartizione del valor aggiunto sul territorio regionale. L'integrazione di filiera si configura, in particolare, come la via più promettente per superare le carenze organizzative della componente agricola e una apparente indifferenza dell'industria regionale nei confronti delle produzioni locali; nel contesto regionale rappresentano comunque un'eccezione le imprese cooperative di trasformazione costituite dai molini popolari, fortemente diffuse e radicate sul territorio, che rappresentano l'8% dell'intera produzione regionale. A queste si affiancano circa 30 imprese private con dimensione e potenzialità produttiva diversa.

➤ Lo stoccaggio dei cereali

Analizzando la struttura della filiera cerealicola italiana, ed umbra in particolare, risulta evidente come il ruolo dello stoccaggio (che consente di differenziare le produzioni, costituire masse critiche omogenee di prodotto come richiesto dall'industria e di trasferire nel tempo le scelte di immissione del prodotto sul mercato) assuma un'importanza strategica per il funzionamento della filiera e ne costituisca il nodo centrale che regola le attività di scambio tra gli attori economici. La fase di conservazione dei cereali, inoltre, influisce molto sulle caratteristiche qualitative del prodotto legate alla sicurezza alimentare, in relazione allo stato di sanità del prodotto rispetto soprattutto alla presenza di muffe (e delle tossine che ne derivano). La qualità sanitaria del prodotto sta assumendo una crescente importanza non solo nella filiera cerealicola destinata all'alimentazione umana, ma anche in quella destinata alla produzione di mangimi in quanto influisce direttamente sullo stato di salute degli animali e quindi sulle loro performance; la problematica della conservazione riguarda oggi prevalentemente i cereali prodotti secondo tecniche biologiche.

In Umbria è presente un gran numero di imprese di commercializzazione dei cereali, tutte necessariamente provviste di strutture di stoccaggio (vedi Tabella seguente). Relativamente alla capacità di stoccaggio dei singoli centri si denota come un gran numero di imprese si inserisca nelle fasce dalle 15.000-20.000 (25%) e oltre le 20.000 tonnellate (30%); anche le imprese tra le 2.000 e le 5.000 tonnellate sono numerose (il 20% del totale). Il settore dello stoccaggio risulta inoltre abbastanza concentrato, infatti, le imprese di grandi dimensioni detengono quasi il 73% della capacità di stoccaggio totale.

Un altro aspetto particolare da analizzare è quello relativo alla presenza o meno di centri di essiccazione all'interno delle imprese che stoccano: essendo gli essiccatoi delle macchine generalmente indispensabili per la conservazione del mais sono presenti, per l'appunto, solamente nei centri dove avviene lo stoccaggio di questo cereale. In media si può dire che più del 50% delle imprese umbre opera l'essiccazione; quelle che non lo fanno principalmente sono imprese che non stoccano mais oppure non riescono ad arrivare alla soglia critica di convenienza.

➤ Le transazioni nella filiera cerealicola umbra

Un aspetto assai importante e al contempo molto critico legato alla filiera dei cereali è rappresentato dalle modalità con le quali avvengono le transazioni tra il settore primario e quello immediatamente a valle e, come detto, dai rapporti che l'impresa di stoccaggio intraprende con gli attori a monte della filiera. In linea generale i collegamenti sono definiti da:

- conferimento da parte dei soci, quando l'impresa di stoccaggio è una cooperativa di cui l'impresa agricola è socia;
- conto deposito;
- contratti di coltivazione.

Nel caso delle cooperative di stoccaggio il prodotto viene in genere conferito dall'agricoltore socio che può decidere il momento della vendita. La cooperativa prevede un costo di stoccaggio che varia con il tempo di permanenza del prodotto presso lo stabilimento.



Le imprese industriali possono acquistare prodotto in diversi modi. Complessivamente comunque circa il 78% del prodotto viene acquisito in conto deposito per poi determinare il prezzo, quando l'agricoltore decide di venderlo, sulla base del prezzo medio delle ultime quotazioni della borsa di Bologna o di Perugia previa detrazione dei convenuti costi di stoccaggio.

Soltanto il 15% circa del prodotto dichiarato viene acquistato mediante contratto di coltivazione che si stipula tra produttori agricoli (singoli o associati) ed imprese di trasformazione o di commercializzazione (singole o associate) con le quali la parte agricola si impegna a realizzare le coltivazioni da cui deriva il prodotto oggetto di contrattazione e a consegnare tutta la produzione contrattata corrispondente alle norme di qualità stabilite; la controparte si impegna a ritirare tutta la produzione oggetto del contratto corrispondente alle norme di qualità stabilite e a corrispondere il prezzo determinato in base agli accordi stipulati.

Le motivazioni principali della scelta quasi imposta dagli agricoltori del conto deposito sono:

- possibilità di ottenere liquidità nei tempi da loro stabiliti;
- possibilità di spuntare maggiori prezzi di mercato.

Nell'attuale situazione di crisi economica che ha colpito pesantemente anche l'agricoltura, il conto deposito viene percepito dall'agricoltore come uno strumento più flessibile di gestione della liquidità. Infatti esso consente di monetizzare il prodotto cerealicolo al momento del fabbisogno, a differenza dei contratti che vincolano l'alienazione in tempi rigidi e prestabiliti.

Da quanto esposto sopra emerge che il futuro della filiera cerealicola in Umbria, ed in particolare di quella del frumento tenero, è legata a diversi fattori che tengono conto del mutato contesto politico e concorrenziale. La necessità di migliorare le performance ambientali dei processi agricoli sta portando ad una despecializzazione dell'impresa che quindi ha necessità di trovare canali commerciali in grado di assorbire prodotti diversi e di usufruire di sistemi di assistenza tecnica in grado di supportare la diversificazione produttiva anche attraverso il trasferimento di innovazioni di prodotto ed di tipo organizzativo. Vi è poi un crescente fabbisogno di qualificazione delle produzioni e della loro differenziazione per destinazione così da massimizzarne il rapporto qualità-prezzo proprio in funzione del loro utilizzo industriale. Sia l'industria alimentare, sia quella mangimistica sono caratterizzate da una forte specializzazione tecnica e tecnologica per linee di produzione. In questo scenario le scelte di semina, le modalità di stoccaggio e la disponibilità di quantitativi adeguati alle richieste dei clienti industriali provvisti di standard certificati è una precondizione per poter competere sul mercato. Il PIF che vede come capofila i Molini Popolari Riuniti ha come finalità il raggiungimento di tali obiettivi; come progetto complesso plurimisura e pluribeneficiario, infatti, dovrebbe rispondere meglio, ed in tempi più rapidi, agli adeguamenti ai due scenari descritti da parte della base agricola regionale.

La filiera lattiero-casearia

La produzione di latte in Umbria è diffusa e risulta estremamente importante, e con un crescente valore strategico, per l'incremento della sostenibilità dell'economia agricola umbra per due motivazioni principali.

La prima motivazione riguarda il contributo economico che questo comparto dà alla costruzione del valore aggiunto del settore agroalimentare nel suo complesso: tutto il latte crudo prodotto viene trasformato all'interno della Regione ed inoltre le imprese da latte stanno sempre più diversificando la loro attività anche verso la produzione di carne (sia incroci destinati ad essere ingrassati in allevamenti regionali specializzati per la carne, sia negli stessi allevamenti da latte), dando quindi un importante contributo al rilancio del settore della carne bovina.

La seconda motivazione deriva dal carattere tradizionale di trasformazione e valorizzazione delle produzioni foraggere e cerealicole aziendali e/o regionali che altrimenti non troverebbero un mercato remunerativo. La necessità di utilizzazione di foraggi insilati e secchi provenienti da prati avvicendati o erbai polifiti annuali ha mantenuto la pratica delle rotazioni sia nelle aziende di produzione, sia in altre aziende regionali nelle aree di pianura e di collina dove la principale coltura è quella cerealicola. Una coltura, che proprio per le caratteristiche pedoclimatiche regionali ha una forte necessità di colture intercalari da rinnovo che, al di

fuori di quelle tradizionali destinate alla fienagione, hanno andamenti alterni sia dal punto di vista delle rese che economico (es. girasole, sorgo); una situazione che è stata resa ancor più problematica dalla scomparsa di colture industriali di pieno campo come la barbabietola e il pomodoro. Nelle aree montane l'allevamento da latte è legato al pascolamento con l'utilizzazione sia delle superfici aziendali, sia soprattutto dei pascoli gravati da usi civici. La riduzione del patrimonio zootecnico da carne, che solo in parte è stato sostituito da quello ovino, ha notevolmente ridotto il pascolamento nell'Appennino umbro con gravi fenomeni di abbandono e conseguenti danni di tipo ambientale.

Il rafforzamento della filiera lattiero-casearia nella Regione ha quindi motivazioni che vanno ben oltre il suo valore economico, che tuttavia costituisce la condizione necessaria per il suo mantenimento, minacciato sia dal prevedibile impatto negativo sui prezzi (quindi sui redditi degli allevamenti) derivante dall'abolizione delle quote latte nel 2015, sia dall'incremento di competitività nelle fasi della filiera a valle di quella produttiva.

➤ Le tendenze in atto nel segmento degli allevamenti

La zootecnia da latte ha subito negli ultimi anni un declino generale della redditività, sia per ragioni connesse al mercato (riduzione dei prezzi e sempre maggiore instabilità per i suoi legami con il mercato internazionale), sia per gli aumenti dei costi di produzione conseguenti ai vincoli e agli oneri connessi al rispetto della legislazione sanitaria e ambientale. A questi fattori esogeni se ne aggiungono altri collegati alle debolezze strutturali e alle carenze organizzative del comparto umbro. L'analisi dei dati strutturali a livello regionale evidenzia una generale tendenza alla razionalizzazione del tessuto produttivo. Il comparto bovino umbro fa registrare, nell'intervallo intercensuario (2000–2010), una flessione del numero delle aziende del 24,4% a cui è corrisposta una flessione del numero di capi di solo il 3,9%. Secondo l'ultimo censimento le aziende con produzione di latte bovino in Regione erano 178 di cui 151 specializzate e 27 a duplice produzione (latte e ingrasso combinati). In termini di Produzione Standard rappresentano il 2,8% del totale regionale per un valore di oltre 23 milioni di euro l'anno.

Analizzando il segmento degli allevamenti da latte si denota come le maggiori consistenze sono rappresentate dalla razza Frisona (10.358 capi) e, in misura residuale da altre razze pezzate nere (1.418 capi) e pezzate rosse (1.056 capi); in particolare, quest'ultima è caratterizzata più di altre dalla duplice attitudine a produrre latte e vitelli da ristallo. Il panorama complessivo vede anche una elevata diffusione dei soggetti "meticci" (14.357 capi) che insieme alle "pezzate nere" hanno subito una riduzione significativa della loro numerosità nell'ultimo quadriennio.

La riduzione delle aziende e dei capi, analogamente a quanto riscontrato nel resto del tessuto produttivo dedito all'allevamento di capi bovini, ha interessato le classi dimensionali inferiori, facendo registrare, al contrario, tendenze all'aumento nelle scale aziendali maggiori. Il comparto lattiero-caseario in Umbria è pressoché un esclusivo sistema di allevamento a ciclo chiuso. I dati relativi alla distribuzione degli allevamenti confermano come il settore bovino da latte è contraddistinto da una forte polverizzazione, favorita soprattutto dalle caratteristiche del territorio: nella valle del Tevere (dove sono presenti anche le colture irrigue) operano alcune aziende di grandi dimensioni, il resto degli allevamenti (di dimensioni mediamente più piccole) è diffuso soprattutto nelle zone collinari e montane. Questo importante processo di concentrazione non consente, da solo, di operare quella riduzione di costi attraverso economie di scala necessarie ad assicurare la competitività degli allevamenti umbri. D'altra parte le tendenze sono verso un ulteriore incremento di alcune voci di costo molto rilevanti nell'allevamento da latte:

- l'aumento dei costi degli alimenti, in particolare dei concentrati, per un tendenziale aumento sia dei cereali sia delle proteine vegetali;
- l'aumento dei costi energetici;
- l'incremento dei costi legati al gestione e riduzione delle emissioni di gas serra ed ammoniacca;
- l'incremento dei costi per la gestione delle mandrie al pascolo per maggiori necessità di controllo ed attenzione al pascolo.



Queste problematiche, che sono comuni alla zootecnia da latte nazionale e a quella dell'Italia centrale in particolare, sono state affrontate in altre Regioni attraverso due principali strategie aziendali e/o consortili finalizzate entrambe all'integrazione del reddito proveniente dal latte con quello di altre produzioni:

- la produzione di energie rinnovabili sia attraverso la trasformazione in biogas per la produzione di elettricità del liquame e del letame (che ha caratterizzato in particolare gli allevamenti intensivi della Lombardia, che hanno realizzato digestori di medie e grandi dimensioni di potenza anche maggiore di un MW/ora), sia attraverso impianti fotovoltaici che sfruttano le ampie superfici dei tetti dei fabbricati aziendali;
- la produzione di vitelli meticcii destinati all'ingrasso sia all'interno dell'azienda sia in altre aziende che è la strategia prevalente nelle aree pedemontane, incentivata anche, nel quinquennio passato, da una ripresa dei prezzi della carne bovina.

Negli allevamenti umbri la prima strategia è stata frenata sia da motivi dimensionali (numero di capi che non consentiva di avere input sufficiente di reflui per le dimensioni dei digestori), sia per l'incerta e ritardata applicazione delle normative ambientali inerenti l'utilizzo del digestato come ammendante. Entrambe le problematiche sono oggi superate per la presenza di tecnologie efficienti di produzione di biogas anche in impianti che sono al di sotto dei 200 kWh e per l'adeguamento della Regione alla normativa nazionale in tema di digestato.

La seconda modalità è stata sviluppata anche nella Regione Umbria, soprattutto da allevamenti di dimensioni minori localizzati nella zona collinare e montana appenninica, come risulta dalla classificazione della Banca Dati Nazionale di Teramo che negli ultimi anni ha fatto registrare un forte aumento di allevamenti a duplice attitudine in regione.

Entrambe queste tipologie di risposte devono però essere accompagnate da investimenti specifici sia di tipo materiale sia in termini di formazione, consulenza ed assistenza tecnica anche in considerazione degli scenari di incremento della competitività da parte di altri Paesi che ai vantaggi in termini di costi stanno aggiungendo nuovi elementi di differenziazione del prodotto legati alla qualità "ambientale" (Carbon Footprint, Water Footprint, ecc.) ed ai servizi alla vendita e post-vendita.

➤ Il segmento della trasformazione

Relativamente alla produzione, sul versante dell'allevamento da latte, la quasi totalità (circa 95%) del latte prodotto è raccolto dal Gruppo Grifo Agroalimentare. Il 50% del latte raccolto viene avviato alla trasformazione casearia e per l'altro 50% destinato alla produzione di latte alimentare. Il comparto quindi è stato mantenuto stabile, in termini di quantità prodotte, dalla presenza di una forte integrazione verticale attraverso la Cooperativa Grifolatte (soggetto capofila del progetto finanziato attraverso il PSR 2007-2013 della Regione Umbria) che proprio per la sua natura agisce anche con finalità mutualistiche.

La Grifo ha un ruolo estremamente importante in Regione, in quanto, attraverso la lavorazione differenziata del latte in funzione della qualità e di una razionalizzazione dei trasporti è riuscita fino ad oggi a mantenere la presenza di allevamenti da latte non solo nelle aree più vocate della Valle del Tevere e della Valle Umbra, ma in tutte le diverse aree regionali, in particolare nelle aree montane (dove sono localizzati i due stabilimenti per la trasformazione in formaggi) con importanti ricadute sull'economia e la tutela dell'ambiente collinare e montano regionale.

La produzione industriale di latte alimentare in Umbria riporta una diminuzione del 21,5% tra il 2007 e il 2011, fortemente influenzata dalla riduzione del latte parzialmente scremato. Il comparto latte e derivati, e la produzione di burro in particolare, mostra un trend fortemente decrescente fino al 2011, mentre i formaggi indicano valori diversi con quelli a pasta dura che registrano un picco decrescente tra il 2007 e il 2009.

Negli ultimi anni la Grifo Latte è stata sottoposta ad una forte competizione da parte dei due principali produttori di latte fresco alimentare nazionali che si trovano rispettivamente a Sud (Centrale del Latte di Roma) ed al Nord (Granarolo). Entrambe queste aziende sono presenti sul mercato al consumo con le



diverse tipologie di latte alimentare che produce la Grifo (dall'alta qualità all'UHT) e sono interessate all'acquisizione di allevamenti che conferiscano il latte (in particolare nel caso della Centrale del Latte di Roma per la ridotta distanza di questi dagli stabilimenti di lavorazione posti nel Lazio), aspetto questo che potrebbe garantire un futuro per gli allevamenti intensivi di medie dimensioni della Regione, ma che costituisce una grave minaccia per il mantenimento dell'intero comparto umbro.

Risulta evidente che la quantità piuttosto ridotta di materia prima che le viene conferita non consente alla Grifo Latte di effettuare quelle economie di scala che caratterizzano gli impianti della concorrenza italiana e straniera sia nelle fasi di produzione, sia in quelle di recupero e valorizzazione sul mercato di sottoprodotti sempre più richiesti come, ad esempio, il siero di latte. Viceversa la sempre maggior richiesta di prodotti differenziati, con caratteristiche dietetiche e nutraceutiche diversificate, nonché la crescente differenziazione delle referenze anche in termini di packaging (monodosi, confezioni per comunità, ecc.) stanno riducendo la possibilità di utilizzare nell'impiantistica tecnologica le economie di scala del passato aprendo nuovi ambiti di concorrenza basati sul servizio, in particolare sulla rete di distribuzione; ciò sta ridisegnando il mercato dei prodotti freschi e freschissimi con un diverso rapporto tra mercato locale e imprese che vi operano.

Per quanto concerne il mercato al consumo del latte e dei derivati la ripartizione degli acquisti conferma anche in Umbria il nettissimo predominio della distribuzione moderna. Solo per i formaggi il dettaglio tradizionale continua a giocare un ruolo rilevante e registra negli ultimi anni anche una lieve crescita coprendo circa il 14% delle vendite generali e il 17% del segmento DOP.

I caratteri fondamentali dello scenario regionale del latte possono essere così riassunti:

- la diffusione delle "private label" ha da un lato aperto spazi di mercato alle PMI extraregionali, ma dall'altro ne ha marginalizzato la visibilità e aumentato la pressione competitiva; a lungo termine questo può essere problematico soprattutto per le produzioni di qualità;
- gli schemi privati di certificazione aumentano la dipendenza dei fornitori dai retailer;
- gli spazi per le produzioni di qualità aumentano soprattutto nella gamma di offerta della grande distribuzione; il dettaglio tradizionale tiene, in generale, per le carni rosse e consolida le sue posizioni per i formaggi DOP;
- il circuito Ho.Re.Ca. risulta rilevante soprattutto per quanto concerne l'alta gamma delle carni rosse e gioca un ruolo più modesto per le altre produzioni e in funzione delle relazioni di prossimità geografica, sfruttando in particolare bacini di consumo importante, quali quello locale e l'ampio circuito della ristorazione capitolina;
- l'assenza di un marchio di qualità regionale per i prodotti non rientranti negli schemi di qualità europei tradizionali ne limita la valorizzazione mercantile sia rispetto alla distribuzione organizzata, che rispetto al circuito Ho.Re.Ca.

La Cooperativa Grifo Latte utilizza da tempo un marchio commerciale "Umbria" che identifica la provenienza del latte e dei prodotti e che costituisce certamente un elemento di competitività rispetto ad altre produzioni in termini di scelta del consumatore, ma senza riuscire ad ottenere prezzi più elevati rispetto allo standard di mercato. La forza del marchio è proprio la presenza, dietro di esso, di una gamma piuttosto elevata di prodotti così che possano essere create economie di scopo sia nella distribuzione che nella promozione.

Tuttavia l'aumento dei consumi extradomestici di latte e di prodotti lattiero-caseari rende necessario adottare politiche commerciali e di promozione specifiche per il canale dell'Ho.Re.Ca in sinergia anche con altri prodotti della tradizione gastronomica umbra e/o attraverso l'utilizzo della logistica e dei servizi alla vendita e post-vendita comuni. In relazione alle nuove opportunità offerte dal "Pacchetto Qualità" dell'Unione Europea, si potrebbe creare anche in questa filiera un "brand" regionale per alcuni prodotti agroalimentari che possano rientrare in quella tipicità da proporre nel circuito della ristorazione regionale per la valorizzazione delle produzioni locali.

Il futuro "post quote" del settore latte nella Regione Umbria dovrà necessariamente tener conto della fortissima concorrenza delle produzioni del Nord Europa le quali già da tempo hanno posto l'attenzione su Paesi deficitari (come l'Italia) e che producono a prezzi e qualità fortemente concorrenziali. Un futuro nel



quale il raggiungimento dell'obiettivo strategico della Regione Umbria di mantenere vitale (economicamente e ambientalmente sostenibile), attraverso l'incremento del reddito degli allevatori, il settore lattiero caseario regionale in tutte le aree dove vi è ancora la produzione primaria sembra condizionato dalla possibilità di raggiungere diversi obiettivi operativi, strettamente legati tra loro e riconducibili alla necessità di garantire un equilibrio tecnico-economico/finanziario e commerciale nella fase di trasformazione. Quest'ultima è, infatti, tutta gestita dagli stessi allevatori e quindi la sua permanenza in regione non solo previene una "selezione" solo su logiche di mercato degli allevamenti, ma dà anche sufficienti garanzie di un'equa distribuzione del valore aggiunto non solo nella filiera, ma anche nel territorio.

3.4.3.2 I fabbisogni di intervento

Filiera cerealicola

Come evidenziato dall'analisi di contesto del PSR 2007-2013 nonostante la diffusa presenza di imprese (cooperative o private) utilizzatrici di prodotti cerealicoli sia per il consumo umano (pastifici, industria dolciaria, panificatori a livello industriale) che per il consumo animale (mangimifici), la filiera cerealicola regionale è caratterizzata da un basso livello di integrazione. La ridotta integrazione verticale tra le diverse componenti della filiera è imputabile sia alle carenze organizzative della componente agricola sia alla scarsa attenzione dell'industria molitoria regionale nei confronti delle produzioni locali. Tuttavia in tale contesto fanno eccezione le imprese cooperative di trasformazione, rappresentate in particolare dalla società cooperativa agricola Molini Popolari Riuniti. Questa lavora circa l'8% della produzione regionale ed ha promosso, in veste di soggetto capofila, il progetto integrato di filiera "La filiera cerealicola per mangimi umbri di qualità". Il progetto che ha coinvolto tutti gli anelli della filiera cerealicola (dalla produzione primaria delle materie prime alla commercializzazione diretta dei mangimi) si è inserito in un scenario caratterizzato, anche a seguito del disaccoppiamento, dall'aumento dei costi di produzione e dalla riduzione dei prezzi e delle superfici coltivate. Lo scopo principale del progetto era quindi quello di consolidare i rapporti tra le diverse fasi della filiera mantenendone la competitività sul territorio regionale, anche in considerazione dell'elevato peso, in termini di PLV, del comparto dei cereali sul totale regionale (circa un quarto). Inoltre attraverso la redazione e l'implementazione di un disciplinare tecnico il PIF puntava a raggiungere i requisiti relativi alle certificazioni BRC (British Retail Consortium) e IFS (International Food Standard) in modo da sfruttare appieno le opportunità offerte dai nuovi mercati e favorire l'internazionalizzazione.

Per la fase della produzione primaria⁶¹ i principali obiettivi da conseguire erano in particolare:

- la riduzione dei costi di produzione;
- la migliore programmazione delle produzioni;
- la certificazione di prodotti di qualità.

Per la fase di trasformazione e commercializzazione⁶² sono previsti:

- l'ammmodernamento delle strutture di essiccazione, stoccaggio e trasformazione;
- la razionalizzazione dei processi produttivi e della logistica;
- l'incentivazione della ricerca per la definizione di mangimi da materie prime regionali;
- l'implementazione dei sistemi di analisi e pulitura dei prodotti;
- la riduzione dell'impatto ambientale delle strutture produttive (attraverso il loro trasferimento).

Le imprese partecipanti al progetto di filiera sono tutti socie della cooperativa capofila che nella sua ordinaria attività di trasformazione e commercializzazione utilizza principalmente materie prime prodotte dagli associati e quindi di provenienza regionale. Il territorio coinvolto dagli investimenti previsti nel PIF riguarda 10 comuni⁶³ umbri, situati principalmente in zona collinare, anche se la cooperativa raccoglie complessivamente soci localizzati in circa 40 comuni regionali. Inoltre circa il 65% della superficie totale delle aziende produttrici coinvolte all'interno del PIF ricade in aree soggette a particolari vincoli ambientali (aree vulnerabili, aree protette).

⁶¹ Fonte: domanda progettuale presentata dal capofila Molini Popolari Riuniti.

⁶² Ibidem.

⁶³ Città della Pieve, Corciano, Deruta, Lisciano Niccone, Montone, Perugia, Piegara, Umbertide, Pietralunga e Terni.



Nel progetto⁶⁴ sono coinvolte, direttamente e indirettamente, le produzioni di avena, mais, orzo, sorgo e frumento tenero per un volume complessivo di prodotto di 41.220 t. Sono 2.015 (valore di circa 300.000€) le tonnellate di materia prima conferite dai soci che realizzano investimenti (beneficiari diretti) nel PIF con un conseguente valore dei relativi prodotti trasformati superiore a 500.000€. Rispetto alle produzioni complessive dei Molini Popolari Riuniti quelle coinvolte nel PIF (materie prime o prodotti finiti) rappresentano, quindi, circa il 5%.

Filiera lattiero-casearia

A livello regionale il comparto lattiero-caseario riveste una certa importanza non solo dal punto di vista economico (4% della PLV agricola), ma anche da quello della salvaguardia ambientale e del paesaggio per l'ampia diffusione territoriale, specialmente nelle aree rurali marginali più soggette allo spopolamento e all'abbandono dell'attività agricola; in queste zone fortemente vocate per la zootecnia bovina di carattere estensivo si registra, infatti, una maggiore concentrazione del patrimonio bovino regionale.

Il contesto regionale, così come indicato nel PSR Umbria 2007-2013, si caratterizza per un costante aumento dei costi di produzione delle aziende del settore, strutturalmente più elevati rispetto alle realtà del Nord Italia, e per la stagnazione dei prezzi di conferimento. La riforma di medio termine della PAC e l'estensione del disaccoppiamento all'OCM latte, infatti, hanno determinato da un lato la difficoltà per le imprese di trasformazione regionali (soprattutto le cooperative) di mantenere i prezzi di liquidazione (dei soci) a livelli superiori alla media nazionale, dall'altro la riduzione del differenziale fra ricavi e costi delle aziende zootecniche e, a seguito del disaccoppiamento, la possibilità per le aziende più marginali di cessare la produzione di latte continuando a percepire il PUA (Pagamento Unico Aziendale). Il progetto integrato di filiera del comparto lattiero-casearia si è inserito quindi in una strategia più ampia di miglioramento della competitività del sistema produttivo attraverso l'integrazione operativa tra le diverse componenti della filiera lattiero-casearia umbra.

Il PIF è stato proposto dalla Società Cooperativa Grifo Latte che già nella passata programmazione dello sviluppo rurale 2000-2006 aveva promosso un PIF ottenendo buoni risultati in termini di ricadute del valore aggiunto sui produttori locali aderenti. Tale cooperativa ha, infatti, un ruolo centrale all'interno della filiera lattiero-casearia umbra dal momento che svolge attività di trasformazione e commercializzazione di circa il 90% del latte prodotto in Umbria per un valore di circa 22,5 mln €.

Nel progetto⁶⁵ sono state coinvolte, direttamente e indirettamente, le produzioni di latte bovino, ovino, caprino e bufalino per un volume complessivo di circa 60.000 t di cui il 18% conferito da aziende che propongono investimenti nel PIF (Beneficiari diretti); tutte le aziende agricole zootecniche coinvolte erano socie del capofila a cui conferiscono le loro produzioni. Il territorio interessato dagli investimenti comprendeva 11 comuni umbri di cui 10 in provincia di Perugia⁶⁶ e 1 in provincia di Terni⁶⁷; di questi 4 (36%) si trovano nell'area montana interna, mentre i restanti 7 nella zona collinare interna. Inoltre il 30% della superficie totale delle aziende produttrici che hanno promosso investimenti all'interno del PIF ricadeva in aree soggette a particolari vincoli normativi (aree vulnerabili, aree protette).

In linea con le necessità evidenziate dall'analisi di contesto del PSR l'obiettivo generale del progetto di filiera era l'innalzamento del livello quali-quantitativo dei prodotti lattiero-casearii attraverso la modernizzazione delle strutture produttive zootecniche e la specializzazione territoriale⁶⁸.

⁶⁴ Fonte: domanda progettuale presentata dal capofila Molini Popolari Riuniti.

⁶⁵ Fonte: domanda progettuale presentata dal capofila Grifo Latte Soc. Coop a rl.

⁶⁶ Foligno, Assisi, Bettona, Torgiano, Norcia, Cascia, Gualdo Tadino, Trevi, Castiglione del Lago, Marsciano.

⁶⁷ Calvi dell'Umbria

⁶⁸ La vocazione economica dei territori concentra la produzione del latte (UHT) nell'area di Perugia, la produzione di formaggio nell'area di Norcia e la produzione di pasta filata nell'area di Colfiorito (Foligno).



Gli investimenti della produzione primaria⁶⁹ erano finalizzati, in particolare, al:

- miglioramento del benessere animale;
- miglioramento della qualità dei prodotti;
- miglioramento dell'organizzazione del lavoro;
- miglioramento della gestione dei reflui.

A livello delle fasi di trasformazione e commercializzazione⁷⁰ gli interventi riguardavano:

- l'aumento della capacità produttiva;
- il mantenimento e il consolidamento dei preesistenti siti di produzione;
- la riduzione dei costi di produzione e di logistica.

3.4.3.3 Le misure attivate

Nell'ambito della Progettazione Integrata di Filiera sono stati realizzati complessivamente 26 interventi afferenti alla Misura 121 con un investimento complessivo di 28.095.855,68 € (51,1% della spesa complessiva dei PIF); il 48,5% degli investimenti complessivi (26.670.240,98 €) è stato speso in interventi (in totale 2) relativi alla Misura 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali".

Nella filiera cerealicola l'investimento totale previsto dal progetto di filiera è di 24.398.838,48 € su cui le operazioni di ammodernamento delle aziende agricole ha inciso per il 23,1%⁷¹. Le azioni previste nel progetto sono sia di tipo verticale (Misure 121 e 123) che di tipo orizzontale (Misura 124). Per la Misura 121, attivata da 14 aziende agricole, l'investimento complessivo è di 5.627.821,58 €; per la Misura 123 il cui unico beneficiario è il capofila del progetto, l'investimento è pari a 18.668.117,00 €. Infine la Misura 124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e in quello forestale" ha promosso un investimento complessivo di 102.899,90 €.

Misura	Filiera lattiero-casearia					Filiera cerealicola				
	Beneficiari/ destinatari N°	Spesa totale		Contributo pubblico		Beneficiari/ destinatari N°	Spesa totale		Contributo pubblico	
		€	%	€	%		€	%	€	%
111	225 ⁷²	113.468,30	0,4	113.468,30	100	-	-	-	-	-
121	12	22.468.034,1	73,5	11.038.648,21	49,1	14	5.627.821,58	23,1	2.287.656,18	40,6
123	1	8.002.123,98	26,2	4.001.061,98	50,0	1	18.668.117,00	76,5	7.467.246,79	40,0
124	-	-	-	-	-	1 ⁷³	102.899,90	0,4	72.029,93	70,0
Totale		30.583.626,38	100	15.153.178,49	50		24.398.838,48	100	9.826.932,9	40,3

Fonte: dati monitoraggio Regione Umbria (aggiornamento al 31/12/2013)

⁶⁹ Fonte: domanda progettuale presentata dal capofila Grifo Latte Soc. Coop a rl.

⁷⁰ Ibidem.

⁷¹ Il bando PIF prevedeva che almeno il 20% della spesa complessiva del progetto riguardasse investimenti del settore della produzione primaria.

⁷² Il beneficiario diretto della Misura 111 è il Centro per lo Sviluppo Agricolo e Rurale - Ce.S.A.R. un'associazione senza fini di lucro, fondata dall'Università degli Studi di Perugia, dalla Fondazione per l'Istruzione Agraria in Perugia e dal Comune di Assisi, che promuove e realizza la progettazione ed erogazione di servizi di formazione, ricerca e consulenza, a livello nazionale e internazionale, nei settori agroalimentare, dello sviluppo rurale e dell'ambiente). Nella Tabella è stato riportato il numero potenziale dei destinatari (225) dei 9 percorsi formativi complessivamente organizzati dal Ce.S.A.R. nell'ambito del PIF al netto del corso "Gestione sala mungitura - sede Foligno" di cui è stata presentata rinuncia. Al 31/12/2013 risulta realizzato un unico corso di formazione dal titolo "Intervento A1 "Gestione sala mungitura - sede di Perugia" che ha coinvolto 21 partecipanti.

⁷³ Sebbene il beneficiario diretto della Misura 124 sia il soggetto capofila del PIF (Molini Popolari Riuniti), all'interno del PIF sono state coinvolgere attivamente quasi tutte le aziende partecipanti (ad eccezione di due aziende biologiche per problemi tecnici) nella sperimentazione di alcune varietà di mais per la produzione di nuovi mangimi.



Nella filiera lattiero-casearia l'investimento complessivo previsto dal progetto è di 30.583.626,38 € su cui le operazioni di ammodernamento delle aziende agricole (Misura 121) incidono per il 73,5%. Le azioni previste nel progetto sono sia di tipo verticale (Misure 121 e 123) che di tipo orizzontale (Misura 111). Per la Misura 121, attivata da 12 aziende agricole, l'investimento complessivo è di 22.468.034,1 € mentre per la Misura 123, il cui unico beneficiario è il capofila del PIF, l'investimento complessivo è di 8.002.123,98. Accanto alle azioni verticali il PIF prevede anche un intervento trasversale promosso con la Misura 111 per un importo complessivo di 113.468,30 € interamente finanziato attraverso il sostegno pubblico. Vale inoltre sottolineare che pur essendo prevista tra le Misure da attivare nel progetto della filiera lattiero casearia la domanda afferente alla Misura 124 è risultata non ammissibile dal momento che l'innovazione funzionale all'organizzazione e alla gestione della filiera non è stata ritenuta di "natura precompetitiva"⁷⁴.

Da tale quadro emerge che nelle due filiere si è avuta una differente ripartizione degli investimenti realizzati nell'ambito delle misure verticali (Misure 121 e 123) a conferma di una impostazione strategica differente dei due PIF approvati. In particolare nell'ambito del comparto lattiero-caseario prevalgono (73,5%) gli investimenti realizzati dalla base agricola per la modernizzazione delle strutture produttive (Misura 121). Al contrario nel settore cerealicolo il 76,5% degli investimenti è concentrato nella fase della trasformazione (Misura 123) per consentire una migliore risposta all'esigenza della filiera di decentrare territorialmente alcune importanti strutture produttive.

Anche per le azioni orizzontali è evidente la differente impostazione progettuale. La formazione professionale (Misura 111) è stata, infatti, inserita solo all'interno del PIF della filiera lattiero-casearia, mentre la cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare (Misura 124) è stata attivata esclusivamente nel PIF cerealicolo⁷⁵. Entrambe le misure, pur rappresentando solo lo 0,4% del totale degli investimenti, costituiscono un elemento qualificante dello strumento della Progettazione Integrata consentendo di avere più ampie ricadute a livello territoriale attraverso la produzione e/o la diffusione di know-how e di buone prassi tra le imprese, specialmente tra quelle del settore primario.

3.4.3.4 Definizione e coordinamento degli interventi previsti dal progetto

Attraverso i questionari sottoposti ai soggetti capofila dei progetti⁷⁶ e dei Focus Group con alcune aziende agricole beneficiarie⁷⁷, nonché tramite le informazioni ricavate dalle indagini campionarie sulla Misura 121 sono state indagate le dinamiche di definizione degli interventi previsti dal progetto e di coordinamento tra i diversi soggetti coinvolti. Di seguito se ne riportano le principali evidenze per i due PIF approvati.

Filiera cerealicola

Il PIF promosso dai Molini Popolari Riuniti è stato definito attraverso step successivi: inizialmente la cooperativa ha prodotto uno stralcio funzionale al fine di definire il quadro degli interventi e delle risorse necessarie per realizzarli; successivamente si è portato avanti il confronto con le istituzioni regionali e le aziende agricole disposte a partecipare e a realizzare gli investimenti. Rispetto al coinvolgimento di queste ultime un ruolo importante nella fase iniziale di divulgazione dell'opportunità del PIF è stata svolta direttamente dai liberi professionisti consulenti aziendali.

Nella definizione del PIF particolare attenzione è stata posta nell'elaborazione di un valido e rigoroso *business plan* al fine di garantire la copertura finanziaria per tutta la durata del progetto e portare a termine gli investimenti programmati. Durante l'incontro con il Valutatore il capofila ha sottolineato la particolare

⁷⁴ Ai sensi dell'art. 3, comma 2 lettera c) Allegato A alla DGR n. 1828 del 22/12/2008.

⁷⁵ Vale sottolineare che le singole domande di aiuto presentate nell'ambito dei PIF per essere ritenute ammissibili dovevano rispettare i criteri di ammissibilità definiti nei singoli bandi di misura. Nel processo di selezione delle domande pervenute nell'ambito della filiera lattiero casearia è risultata non ammissibile una domanda afferente alla Misura 124 anche perché l'innovazione funzionale all'organizzazione e alla gestione della filiera non è stata ritenuta di "natura precompetitiva" (ai sensi dell'art. 3, comma 2 lettera c) Allegato A alla DGR n. 1828 del 22/12/2008).

⁷⁶ Le interviste ai due capofila dei PIF sono state svolte separatamente in data 30 luglio 2013.

⁷⁷ I Focus Group con alcune aziende partecipanti ai due PIF sono stati svolti separatamente in data 9 Ottobre 2013.



importanza di tale aspetto per la buona riuscita del PIF in considerazione dell'entità degli investimenti previsti e dei soggetti coinvolti.

Nell'ambito delle iniziative di animazione del progetto la cooperativa ha organizzato diversi incontri con le imprese agricole al fine di selezionare le aziende più "vocate" attraverso la conoscenza puntuale e il lavoro dei propri tecnici presenti su tutta la provincia di Perugia dove operano 16 centri di stoccaggio. Secondo il capofila in tale fase un ostacolo non irrilevante è stato, a volte, la diffidenza dei tecnici delle aziende agricole rispetto alle opportunità offerte dal PIF la quale in alcuni frangenti può aver influenzato le scelte aziendali. I criteri utilizzati per la scelta dei partner di progetto hanno riguardato principalmente la loro propensione ad investire nel settore cerealicolo e a sperimentare tecniche e colture innovative attraverso la partecipazione alla Misura 124, come confermato anche dalle stesse aziende agricole coinvolte. È da notare inoltre che il circa 20% delle aziende beneficiarie inizialmente non faceva parte della cooperativa a cui si sono associate in seguito alla partecipazione al PIF aumentando di fatto il quantitativo di prodotto conferito alla cooperativa.

Filiera lattiero-casearia

La presenza di una soggetto capofila come Grifolatte è stato importante per la definizione del PIF e per l'interazione e il confronto con le istituzioni regionali. Per la selezione delle aziende agricole il Capofila ha promosso attività di animazione organizzando degli incontri informativi (in sede e sul territorio) finalizzati alla comprensione delle priorità di intervento e alla raccolta delle adesioni da parte delle aziende più propense alla realizzazione degli investimenti. Dopo i primi incontri ad ogni azienda è stata chiesto di predisporre un programma di spesa per gli interventi da realizzare al fine di ristrutturare e ammodernare le strutture produttive migliorando la qualità del latte e il benessere animale.

Nella fase successiva alla definizione del progetto, essendo particolarmente critico per le aziende l'accesso al credito soprattutto in progetti collettivi come la Progettazione di Filiera dove ciascun partecipante è vincolato all'altro, la Grifolatte aveva inizialmente cercato di favorire l'accesso al credito delle aziende attraverso accordi con alcuni istituti di credito, che in seguito, per vicende estranee al progetto, non si sono conclusi.

A seguito dell'approvazione del PIF ogni 5-6 mesi sono state organizzate delle riunioni per mantenere il contatto tra i diversi partecipanti e coordinare le azioni previste dal progetto al fine di raggiungere congiuntamente gli obiettivi prefissi.

3.4.4 Le ricadute della Progettazione Integrata di Filiera

Il PIF si caratterizza come strumento di progettazione collettiva ed integrata, cioè capace di attuare in modo coordinato e sinergico più misure e/o azioni. Pertanto la sua valutazione in termine di ricadute sui singoli partecipanti e sulla filiera nel suo complesso può essere attuata attraverso un esame della rilevanza dello strumento di filiera nella scelta dei singoli soggetti di effettuare investimenti materiali ed immateriali dettati non solo da esigenze individuali, ma anche da necessità di miglioramento di tutta filiera. Va, infatti, sottolineato che i risultati attesi del progetto di filiera ricadono non solo sui beneficiari diretti, ma anche su altri soggetti (principalmente aziende agricole che alimentano la filiera). Questi, pur non partecipando agli investimenti, ne beneficiano indirettamente attraverso un aumento della remunerazione del loro prodotto per una maggiore competitività della filiera o attraverso la possibilità di introdurre senza costi di transazione o costi di produzione aggiuntivi i risultati delle attività di ricerca e l'introduzione di innovazioni.

Nel caso dei PIF finanziati dalla Regione Umbria, sia con riferimento alla filiera lattiero-casearia che a quella cerealicola, siamo di fronte a due filiere molto strutturate e rappresentative ciascuna dei rispettivi comparti regionali. Pertanto i risultati della Progettazione di Filiera hanno ricadute immediate sull'economia agricola ed agroalimentare dell'intera Regione.

In questo paragrafo verranno trattati entrambi questi aspetti (ricadute soggettive e collettive) utilizzando i risultati delle interviste condotte.



3.4.4.1 Le esigenze delle aziende partecipanti e la costruzione di sinergie attraverso il PIF

I due PIF approvati dalla Regione Umbria hanno in comune molti aspetti che riguardano sia le esigenze della filiera nel suo complesso (imprese cooperative di trasformazione e aziende agricole) che le modalità e il grado di consapevolezza di tali esigenze da parte del capofila. In entrambi i casi, infatti, siamo di fronte a settori che devono far fronte a cambiamenti del quadro competitivo determinato sia dai cambiamenti in atto sui mercati globali, sia dalle scelte della politica europea di progressivo smantellamento delle misure di sostegno settoriale e di contemporaneo incremento delle richieste in termini di sostenibilità ambientale dei processi produttivi.

Entrambi i capofila sono leader di mercato in ambito regionale e una loro perdita di competitività metterebbe a rischio la permanenza in Umbria dell'attuale livello di prodotti che vengono attualmente loro conferiti.

L'esigenza prioritaria dei due capofila è riassumibile nella necessità di trovare assetti produttivi, strutturali ed organizzativi innovativi ed efficienti per affrontare i nuovi scenari di mercato e delle politiche di settore attraverso strategie atte a consentire alle rispettive filiere (e quindi alle loro aziende) di mantenere l'attuale posizionamento competitivo e, ove possibile, migliorarlo attraverso investimenti finalizzati ad accrescere la qualità del prodotto e a ridurre i costi di produzione delle aziende conferenti.

Nel caso della filiera cerealicola la principale sfida proveniente dal mercato è rappresentata da prodotti mangimistici caratterizzati da una elevata qualità della materia prima e da formulazioni che prevedono caratteristiche nutrizionali elevate anche attraverso la presenza di additivi naturali. L'investimento nel nuovo impianto ha quindi principalmente la finalità di introdurre le tecnologie più avanzate (in grado di rispondere alle nuove richieste di mercato) e di aumentare la capacità produttiva sfruttando economie di scala che sono proprie del settore molitorio e della mangimistica. Le nuove tecnologie consentono, inoltre, di valorizzare gli incrementi di qualità delle produzioni tradizionali dei soci. Il mantenimento della competitività del prodotto (Molini Popolari è leader nazionale nel mercato degli alimenti per piccioni e animali da cortile) è legata anche ad una crescente autonomia dai mercati della materia prima, attraverso un aumento del prodotto conferito direttamente dai soci. Allo stesso tempo la Politica Agricola Comune sta rafforzando le condizioni legate alla sostenibilità ambientale dei processi e, in particolare, la reintroduzione di tecniche che consentano di ridurre gli input chimici e al contempo di migliorare le condizioni di fertilità e stabilità dei suoli. L'introduzione di un disciplinare di produzione per i cereali tradizionali e di mais vitreo come coltura da rinnovo negli ordinamenti produttivi degli associati (oggetto dell'azione di innovazione) corrisponde quindi sia ad esigenze della cooperativa sia a quelle delle aziende associate.

Nel caso del settore lattiero-caseario le esigenze delle imprese della filiera sono legate principalmente all'adeguamento ai nuovi scenari conseguenti l'abolizione delle quote latte nel 2015, le normative sull'ambiente e sul benessere animale. Lo smantellamento delle quote avrà certamente conseguenze diversificate sugli assetti competitivi degli allevamenti e dell'industria di lavorazione/trasformazione del latte. Sugli allevamenti l'impatto maggiore dovrebbe verificarsi per i sistemi localizzati in aree montane e/o svantaggiate che già attualmente scontano un importante differenziale di costo di produzione. Recenti studi sia a livello Europeo⁷⁸ che nazionale⁷⁹ hanno evidenziato la fragilità dei sistemi di allevamento da latte nelle aree montane a fronte dell'incremento di produzione e di competitività delle aree più vocate del Nord Europa. Anche per il latte alimentare l'incremento della produzione europea, conseguente allo smantellamento delle quote, porterà ad un aumento della "aggressività" da parte soprattutto di quei competitor europei con maggiori difficoltà a posizionare le proprie produzioni sul mercato internazionale. Anche per la filiera del latte bovino umbro e quindi per la cooperativa capofila Grifo Latte, l'esigenza principale è quella di creare una certa "autonomia" dagli andamenti del mercato globale, in particolare nelle zone interne e di montagna dove il latte viene destinato alla caseificazione a causa degli elevati costi di trasporto. Con riferimento alle singole aziende l'esigenza prioritaria è stata quella di effettuare investimenti necessari all'adeguamento alle normative ed alla riduzione dei costi di produzione, nonché alla diversificazione produttiva al fine di stabilizzare il reddito complessivo e far fronte ad un prevedibile periodo di volatilità dei prezzi del latte e delle materie prime alimentari.

⁷⁸ Ernst and Young (2013) "Analysis on future developments in the milk sector Prepared for EU Commission".

⁷⁹ A.Menghi (2013) "2030: i possibili scenari per le aziende da latte", CRPA.

3.4.4.2 Gli strumenti utilizzati per raggiungere gli obiettivi

Un aspetto di rilievo nella valutazione dello strumento del PIF è la sua flessibilità di applicazione rispetto all'obiettivo strategico di consolidamento della filiera e aumento della competitività delle imprese del territorio che accomuna i due PIF approvati. Le maggiori differenze tra le due filiere risiedono nelle modalità di utilizzo degli strumenti di innovazione (Misura 124) e di informazione/formazione (Misura 111) e nel coinvolgimento delle imprese associate in investimenti diretti. Queste diversità rispecchiano le problematiche, ma anche le caratteristiche strutturali delle due filiere.

Nel caso della filiera cerealicola, infatti, ha prevalso l'esigenza di migliorare la qualità delle produzioni tradizionali e di introdurre colture per l'avvicendamento. La filiera è rappresentata da un numero molto elevato di cerealicoltori, difficili da raggiungere con uno strumento quale quello della formazione. La scelta è quindi stata quella di introdurre e sperimentare innovazioni in aziende dimostrative, selezionate sia sulla base delle capacità tecniche ed imprenditoriali dell'agricoltore sia sul riconoscimento di queste caratteristiche da parte della base associativa. L'opportunità di utilizzare la Misura 124 è stata colta dal capofila che l'ha utilizzata come strumento di aggregazione coinvolgendo attivamente quasi tutte le aziende beneficiarie⁸⁰. Le attività di ricerca e innovazione si sono rivolte in particolare alla sperimentazione di alcune varietà di mais vitreo per la produzione di nuovi mangimi. Attualmente i Molini Popolari Riuniti acquistano il mais utilizzato per la produzione di mangimi da imprese del Nord Italia; per questo la sperimentazione promossa attraverso la Misura 124 si è rivolta al mais vitreo: l'obiettivo finale è l'autoapprovvigionamento del mais a partire dai propri soci riducendo i costi di trasporto e aumentando, di conseguenza, la remunerazione per l'agricoltura locale. Inoltre la sua produzione può costituire una valida alternativa in termini agronomici (rotazioni) ed economici per le aziende associate anche quelle della collina asciutta.

La Misura 124 prevedeva inoltre, a valle della sperimentazione, la definizione di un Disciplinare Tecnico per la coltivazione del mais da introdurre a livello di ciascuna azienda agricola. Sebbene l'andamento climatico sfavorevole abbia reso difficoltose le ricerche sperimentali programmate, le attività promosse dalla Misura hanno avuto il merito di far incontrare e dialogare i beneficiari del PIF, anche grazie al supporto e al coinvolgimento dei tecnici della cooperativa, contribuendo a diffondere il know-how tra le aziende agricole; peraltro al fine di divulgare i risultati della ricerca la cooperativa ha previsto degli incontri ad hoc. Il Disciplinare Tecnico, in via di definizione, ad oggi è già stato sottoposto alle aziende agricole coinvolte e sarà in seguito diffuso anche a tutti i soci della cooperativa.

La filiera lattiero-casearia è, invece, caratterizzata dalla presenza di un numero piuttosto limitato di allevamenti, la gran parte dei quali ha potuto accedere ai finanziamenti proprio attraverso l'adesione al PIF. Come evidenziato tra le esigenze principali si riscontravano quelle di adeguamento alle normative e di miglioramento qualitativo della produzione. Pertanto nel progetto è stata inserita la Misura 111 per assicurare l'aggiornamento tecnico e normativo degli allevatori. Le attività formative, avviate attraverso l'ente di formazione, hanno riguardato la qualità dei prodotti, la razionalizzazione dei costi e gli aspetti ambientali dei processi produttivi. Per favorire la diffusione del know-how le attività formative previste sono state estese a tutti i soci della cooperativa; i corsi erano, infatti, obbligatori e sono stati ritenuti importanti dalla cooperativa per l'aggiornamento professionale degli imprenditori agricoli.

Nell'ambito del PIF è stato presentato un progetto di innovazione per il recupero del siero per l'utilizzazione alimentare attraverso il supporto del CNR. Il progetto, seppure in linea con l'esigenza di riduzione dei costi di lavorazione attraverso utilizzo di sottoprodotti, non si connotava delle caratteristiche di precompetitività necessarie per essere finanziato con la Misura 124.

3.4.4.3 L'integrazione degli interventi e i rapporti all'interno della filiera

Dalle interviste sono emersi elementi importanti in merito alla capacità del PIF di costruire l'ambito di programmazione per lo sviluppo dell'intera filiera. Il PIF ha consentito di:

⁸⁰ Ad eccezione di due imprese agricole biologiche che non hanno potuto utilizzare semente biologica per la mancata concessione della deroga da parte dell'ente di certificazione.

- diffondere e condividere informazioni sugli scenari futuri del settore, sulle opportunità e minacce offerte dal mercato e dai cambiamenti istituzionali tra tutti i partecipanti alla filiera creando così una consapevolezza comune rispetto a tali aspetti e soprattutto alla necessità di interventi coordinati e sinergici nelle diverse fasi;
- procedere ad una progettazione condivisa per lo sviluppo della filiera, in particolare nella filiera lattiero-casearia dove le richieste di interventi strutturali aziendali sono state più numerose e si è proceduto ad una selezione delle aziende su base partecipativa, dando la possibilità a tutte le imprese di presentare un proprio piano di investimenti⁸¹;
- effettuare incontri periodici con tutti i beneficiari attraverso i quali monitorare i progressi e le ricadute della progettazione non solo sulla singola impresa, ma nel complesso della filiera; ciò ha consentito anche di valutare e prendere decisioni in merito anche alle problematiche derivanti dalla situazione di crisi economica nazionale e dalle difficoltà insorte a seguito delle difficoltà finanziarie di alcune imprese (soprattutto nella filiera lattiero-casearia) e nella generale difficoltà di accesso al credito;
- migliorare la progettazione attraverso la cooperazione (anche tra progettisti) e ridurre gli oneri a questa connessi ed i tempi dell'istruttoria regionale.

3.4.4.4 I risultati raggiunti

Filiera Cerealicola

Gli obiettivi iniziali previsti dal PIF sono stati conseguiti attraverso la realizzazione degli investimenti sebbene alcune situazioni sfavorevoli legate soprattutto al contesto generale di crisi economica non abbiano favorito la realizzazione degli interventi progettuali. In ogni caso dall'incontro tra Valutatore e capofila è emerso che "lo strumento PIF ha funzionato bene anche grazie al supporto della Regione Umbria non solo al momento della definizione dell'accordo, ma anche nelle fasi progettuali successive". In considerazione della possibilità di attivare la Misura 123 in modalità singola è stato sottolineato anche che la sua efficacia sarebbe stata inferiore rispetto a quella ottenuta all'interno del PIF; più precisamente sarebbe mancato un "effetto sinergico" derivante dalla partecipazione coordinata delle imprese agricole come garanzia di approvvigionamento delle materie prime per la cooperativa e dallo svolgimento della funzione di indirizzo della cooperativa stessa per gli interventi di ammodernamento e innovazione produttiva da parte delle aziende. Particolarmente positiva è stata la presenza della Misura 124 finalizzata alla sperimentazioni di nuove varietà e tecniche colturali di mais vitreo direttamente nelle aziende associate e ad un disciplinare di produzione per le altre varietà di mais. La presenza di tecnici esperti della cooperativa, che già forniscono assistenza ai soci, ha agevolato la realizzazione di questa Misura.

Filiera lattiero-casearia

Dagli incontri con il capofila e le aziende agricole coinvolte nel Focus Group il risultato complessivo del progetto è positivo sebbene ci siano stati alcuni problemi legati alla partecipazione e alla realizzazione degli interventi da parte di alcune aziende che si sono trovate in gravi difficoltà economiche a causa del contesto generale di crisi economica.

Sul fronte occupazionale, a seguito dell'intervento promosso con la Misura 123 per la realizzazione di un nuovo stabilimento di produzione a Colfiorito, è prevista la stabilizzazione lavorativa di 35 dipendenti considerando la manualità richiesta nel processo produttivo dei formaggi a pasta filata.

⁸¹ Sono state individuate le aziende più propositive e intraprendenti e la gran parte degli interventi finanziati attraverso la Misura 121 è stata realizzata da aziende agricole condotte da giovani agricoltori e/o ricadenti in zona montana o svantaggiata; tale aspetto è importante considerando la gravità dei fenomeni di abbandono che interessano soprattutto le aree montane e la necessità di mantenere l'attività agricola in queste zone. Nelle zone di pianura, cambiando le condizioni di contesto e quindi le criticità, sono stati promossi interventi finalizzati alla riduzione dell'impatto ambientale attraverso la realizzazione di un impianto a biogas, di concimaie e vasche per la raccolta dei liquami nelle ZVN e dei costi energetici con impianti fotovoltaici in sostituzione delle coperture in eternit.



In base a quanto emerso dall'incontro con il Valutatore, vista la rilevanza per il soggetto capofila degli investimenti, la Grifolatte avrebbe realizzato il proprio intervento anche senza il PIF; allo stesso tempo, però, all'interno della Misura 123, il capofila ha riconosciuto i vantaggi del progetto integrato che complessivamente ha garantito una maggiore continuità nella realizzazione degli investimenti stimolando l'interesse delle altre aziende socie della cooperativa (non beneficiarie del PIF) a partecipare ad un prossimo eventuale bando per la Progettazione di Filiera.

Sul fronte delle aziende agricole, diversamente dal capofila, nessuna probabilmente avrebbe realizzato gli investimenti senza il PIF. La priorità e la gestione più snella delle pratiche, infatti, hanno costituito uno stimolo in più a partecipare: come emerso dagli incontri con le aziende i tempi di approvazione delle domande di aiuto sono stati veloci. Inoltre nell'attivazione della Misura 121 il PIF ha offerto una maggiore probabilità di finanziamento a chi aveva già usufruito del premio di primo insediamento (Misura 112) negli anni precedenti.

Infine, anche se il numero di interventi conclusi al 31/12/2011 delle aziende che partecipano ai Progetti Integrati di Filiera è piuttosto contenuto (n. 3 aziende afferenti ai due PIF intervistate nel 2013), i primi risultati rilevano che tali interventi sono stati particolarmente efficienti: a fronte di investimenti finanziariamente più contenuti rispetto agli investimenti finanziati nella modalità singola della Misura 121 (no PIF) (75.618 €/azienda vs 139.592 €/azienda) si rileva una buona efficienza degli investimenti (pari a 5,1) a conferma dei vantaggi derivanti da un approccio agli investimenti sistemico ed integrato.

3.4.5 Le risposte alle domande valutative trasversali del QCMV: In che misura il Programma ha contribuito all'approccio integrato allo sviluppo rurale?

Il PIF ha favorito un approccio integrato sia alle problematiche e ai conseguenti interventi a livello di filiera, sia allo sviluppo dell'intero territorio regionale.

Nel primo caso ha favorito un approccio integrato allo sviluppo rurale da parte di soggetti diversi (compresi quelli istituzionali come Regione o Enti Locali). Con riguardo alle imprese il PIF ha contribuito alle esigenze di consolidamento dei rapporti nella filiera attraverso una corresponsabilità estesa ad una programmazione di medio-lungo periodo e non limitata ai rapporti di conferimento del prodotto. Nel settore lattiero-caseario la necessità di selezione degli investimenti dei singoli allevamenti ha inoltre migliorato la conoscenza tra le imprese del settore ed il corso di formazione esteso a tutti i soci ha favorito lo scambio di conoscenze e la diffusione di buone prassi e innovazioni migliorando soprattutto le conoscenze riguardo all'interdipendenza tra le scelte imprenditoriali degli allevatori e i risultati tecnico-economici della cooperativa.

Con riferimento all'intero territorio regionale, la Progettazione di Filiera ha consentito di affrontare in modo integrato e con sincronia le diverse problematiche settoriali e di finalizzare gli interventi con priorità legate alle diverse tipologie di aziende e ai diversi contesti territoriali. Infatti, sebbene le esigenze delle due filiere fossero comuni (come illustrato nel paragrafo 5), l'utilizzazione delle misure e le tipologie di intervento sono state piuttosto diversificate e ciò in relazione proprio ai diversi fabbisogni dei beneficiari dei PIF. Senza il ricorso ad uno strumento integrato come il Progetto di Filiera gli interventi, anche se tutti potenzialmente attivabili all'interno delle misure singole ed in particolare della Misura 121, sarebbero stati certamente limitati a un numero inferiore di beneficiari e, soprattutto, non avrebbero beneficiato delle priorità e delle sinergie della filiera. Come sottolineato precedentemente, la selezione delle imprese all'interno della progettazione globale del PIF ha tenuto conto di requisiti diversi da quelli generali imposti dalla Regione favorendo le imprese "leader" che hanno anche una funzione dimostrativa e di agevolazione all'introduzione di innovazioni e buone prassi indipendentemente dalla forma giuridica o da eventuali altri precedenti finanziamenti (primo insediamento, ecc.); a questo ha contribuito anche l'assenza di un tetto massimo di contributi nella Misura 121.

Infine in riferimento agli Enti Locali, il PIF ha creato un contesto "competitivo" essendo molti degli interventi strutturali subordinati al rilascio di autorizzazioni di tipo amministrativo da presentare contestualmente al progetto. L'efficienza del singolo Ente ha quindi inciso sulla decisione/possibilità dei beneficiari di partecipare alla progettazione di filiera.

Sempre con riferimento alle ricadute a livello di filiera il PIF ha messo in evidenza la rilevanza della presenza di capitale umano qualificato nei diversi segmenti (compresi i tecnici progettisti) ed i vantaggi derivanti da una progettazione di tipo "collettivo" sia in termini di qualità della progettazione complessiva, che dei singoli progetti. Inoltre i progetti hanno consentito di migliorare notevolmente il rapporto delle imprese (soprattutto del capofila) con l'Amministrazione pubblica che ha seguito direttamente le diverse fasi procedurali per la realizzazione dei progetti.

Nel secondo caso, cioè con riguardo al contributo del PIF ad un approccio integrato allo sviluppo rurale del territorio nel suo complesso, la valutazione è altrettanto positiva e verte sulla constatazione che in entrambi i progetti di filiera gli interventi hanno avuto la caratteristica di intervenire su tutte le diverse realtà territoriali di produzione. Sia per il settore cerealicolo che lattiero-caseario gli interventi sul capofila e sulla produzione hanno riguardato non solo le zone di pianura, ma anche quelle di collina e di montagna. Questo dovrebbe consentire il consolidamento e l'aumento complessivo della competitività delle aziende regionali con un riequilibrio del divario di reddito e quindi di sviluppo dei diversi territori interessati.

3.4.6 Punti di forza e di debolezza della Progettazione Integrata di Filiera e raccomandazioni per il periodo di programmazione 2014-2020

La Progettazione Integrata di Filiera presenta notevoli punti di forza, a confronto con l'utilizzo di misure di singole, soprattutto per le filiere diffuse sul territorio e con un buon grado di concentrazione dell'offerta come nel caso delle due filiere sulle quali è intervenuta la Regione Umbria con i due bandi settoriali. Tra questi la fase di concertazione e i rapporti tra Regione e Soggetti proponenti, già a partire dalla fase di redazione dei progetti, rappresenta un elemento di successo per programmare e mettere a punto strategie di sviluppo rurale di medio lungo periodo. Inoltre l'approccio integrato consente di finalizzare le attività di ricerca e innovazione, nonché di formazione e informazione rispetto alle reali esigenze della filiera creando sinergie tra i diversi interventi e lo scambio di know-how tra le imprese.

D'altra parte emergono anche diversi punti di debolezza che è necessario considerare nell'ottica di aumentare l'efficacia dello strumento nella prossima programmazione. Le principali problematiche riscontrate riguardano, in particolare, la discrepanza tra la tempistica legata alla realizzazione fisica degli interventi e i flussi finanziari legati all'erogazione dei contributi, ai finanziamenti bancari e al rimborso dell'IVA. Tale elemento di debolezza diventa più rilevante al crescere dell'entità dell'investimento: è, infatti, emerso con forza nel caso degli investimenti relativi alla Misura 123 in entrambi i progetti di filiera. Un altro aspetto rilevante è senz'altro la ridotta flessibilità della Progettazione rispetto alla necessità di diversificazione delle attività delle aziende agricole dal momento che si restringe il campo alla sola filiera di riferimento (cerealicola e lattiero-casearia) senza prevedere attività integrative inter-filiera.

Tabella 3.4.6 – Principali punti di forza e di debolezza della Progettazione Integrata di Filiera

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Analisi condivisa dai diversi soggetti della filiera con la Regione delle esigenze che presuppone il disegno di scenari e la messa a punto di una strategia di medio lungo periodo	Maggiore vulnerabilità del progetto rispetto alla mancanza di una accurata progettazione economico-finanziaria sia da parte del capofila sia degli altri beneficiari
Creazione di sinergie e di "economie" nella progettazione dei diversi soggetti	Necessità di una capacità di progettazione di programmi complessi e di monitoraggio continuo del programma
Migliore finalizzazione degli interventi dei singoli beneficiari rispetto alla strategia regionale e alle esigenze della filiera	Rischio di selezione delle imprese beneficiarie sulla base della loro referenzialità con il capofila
Finalizzazione della ricerca e implementazione di innovazioni e ottimizzazione della scelta delle imprese che partecipano alla sperimentazione (con un ruolo anche dimostrativo)	Strumento poco adeguato alla necessità delle aziende agricole di diversificare attività produttiva per integrare reddito dell'attività principale cui si riferisce la filiera.
Creazione di una forte motivazione alla partecipazione ai corsi di aggiornamento e formazione continua sulle problematiche del settore, le normative e i cambiamenti di scenario competitivo ed politico	
Migliore e più veloce gestione delle procedure amministrative per migliore qualità dei progetti e conoscenza da parte dell'Amministrazione	
Maggiori occasioni di incontro/relazione tra i diversi soggetti della filiera e tra il capofila e l'Amministrazione e quindi possibilità di sviluppo di una buona capacità di governo della filiera e di cogliere nuove opportunità	



La Regione dell'Umbria ha utilizzato lo strumento del Progetto Integrato di Filiera in due periodi di programmazione. Nella Programmazione 2000-2006 la Regione aveva scelto di richiedere la presentazione di progetti collettivi incentivando la costituzione di raggruppamenti di imprese e tendenzialmente la costituzione di network di diversa natura. Lo strumento, finalizzato principalmente a promuovere l'aggregazione dell'offerta al fine di aumentare il valore aggiunto nella filiera e assicurare una sua più equa redistribuzione nei diversi segmenti, era stato attuato attraverso un bando pubblico che prevedeva diversi criteri di accesso come la rilevanza regionale, intesa come coinvolgimento della produzione agricola di base per almeno l'80% di provenienza regionale; investimenti nell'anello della produzione primaria realizzata per almeno il 30%; la presenza di un "Organismo di filiera", soggetto deputato a presentare il progetto integrato, formato da imprese agricole ed agroalimentari, singole e associate ed istituito con atto sottoscritto in forma giuridica (almeno 9 imprese aderenti) per la completezza della filiera.

Tali requisiti hanno comportato tempi piuttosto lunghi dovuti alla complessità della progettazione e, nonostante l'intensa attività di informazione ed animazione della Regione, il livello di consapevolezza e coinvolgimento collettivo dei soggetti beneficiari è stato piuttosto limitato e la progettazione integrata è stata interpretata dai partecipanti principalmente come una modalità privilegiata di accesso ai finanziamenti pubblici. In molti progetti la mancanza di una leadership riconosciuta non ha consentito di ottenere una selezione dei progetti con conseguente scarsa qualità progettuale e gestionale. Tuttavia nel complesso la valutazione⁸² dello strumento è stata positiva ed ha evidenziato la necessità di un allargamento della filiera anche a misure di innovazione ed alla fase di commercializzazione ed una territorializzazione delle filiere in termini di forte legame/identificazione del prodotto con il territorio. Il rapporto di valutazione aveva inoltre sottolineato la necessità di assicurare un budget certo allo strumento sulla base delle esigenze delle filiere e della complessità e dello sforzo per l'Amministrazione nella gestione procedurale di progetti integrati sia in fase di istruttoria, sia in quella di monitoraggio e rendicontazione.

Nell'attuale programmazione 2007-2013 si è tenuto conto delle precedenti raccomandazioni e sono state effettuate scelte procedurali volte ad eliminare le criticità progettuali derivanti dalla presenza di un soggetto coordinatore costituito ad hoc e non da un capofila consolidato e dalla mancanza di consapevolezza dei beneficiari del valore aggiunto di una progettazione strategica di filiera e condivisa. Queste scelte hanno comportato l'individuazione a priori delle filiere su cui operare tenendo conto della rilevanza per il sistema agroalimentare regionale e della presenza di un capofila "forte", cioè rappresentativo del settore; allo stesso tempo, però, esse hanno consentito di ridurre le diverse criticità riscontrate nel precedente periodo di programmazione. Nei due PIF finanziati, infatti, le criticità maggiori sono state legate non alla scarsa qualità della progettazione, ma principalmente a condizioni di contesto che hanno ridotto la possibilità delle imprese di accedere al mercato del credito con conseguente difficoltà a completare gli investimenti.

Nella nuova Programmazione 2014-2020 sono presenti nuovi strumenti che potranno consentire di utilizzare lo strumento dei Progetti integrati secondo entrambe le modalità delineate nei precedenti periodi di programmazione: da una parte la costituzione di forme aggregate di imprese (Consorzi, reti, ecc.) costituite per un progetto specifico di valorizzazione, innovazione e/o commercializzazione di un prodotto servizio fortemente legato al territorio; dall'altra progetti gestiti da un capofila consolidato che svolge il ruolo anche di organizzatore della filiera e di animatore e finalizzati alla individuazione di una strategia condivisa.

Nella nuova programmazione, infatti, i Progetti Integrati possono trovare collocazione e creare valore aggiunto come strumento per diverse Priorità e Focus per lo Sviluppo Rurale. In particolare la Priorità 3 "Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo", la Priorità 2 "Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste" e la Priorità 1 "Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali". Queste tre priorità prevedono interventi che sono tra loro collegati e sinergici con la partecipazione di diversi soggetti beneficiari che, a seconda dell'obiettivo specifico del progetto possono avere il ruolo di animazione e di governance del progetto stesso al fine di garantire una buona qualità della progettazione, della gestione in itinere e della programmazione. Vi è inoltre una maggiore

⁸² Giunta Regionale dell'Umbria Progetti integrati delle Filiere agroalimentari Rapporto di Valutazione



flessibilità rispetto alla tipologia/dimensione della filiera, dei potenziali beneficiari e dei mercati di destinazione.

Di conseguenza nella nuova Programmazione lo strumento del PIF potrebbe essere utilizzato con diverse modalità: come è avvenuto nella Programmazione 2007-2013 all'interno di filiere strutturate caratterizzate dalla presenza di soggetti aggreganti e da rapporti di conferimento e contrattuali tra i diversi attori al fine di ammodernare la filiera aumentandone il valore aggiunto e la sostenibilità; oppure secondo il modello proposto nella Programmazione 2000-2006 nel quale è proprio lo strumento PIF il motore aggregante intorno ad una finalità comune (utilizzo in comune di tecniche e/o tecnologie sostenibili, per il risparmio idrico ed energetico, creazione/sviluppo mercato locale, rete di punti vendita, e-commerce, esportazione, ecc.), ma cercando di eliminare tutti i vincoli previsti nel bando (in particolare quelli relativi al volume di investimenti nell'anello primario e alla completezza della filiera). Inoltre in questo secondo caso la possibilità di utilizzare la misura di Assistenza Tecnica per la progettazione, la gestione e il monitoraggio del PIF potrebbe certamente facilitare la Governance del progetto in presenza di Organismi di Filiera non strutturati.

Rispetto all'esperienza dell'attuale programmazione 2007-2013 la procedura di finanziamento dovrebbe essere maggiormente flessibile per poter tener conto delle modifiche nelle condizioni di contesto che intervengono nel corso degli anni di implementazione del PIF, in considerazione della maggiore durata e complessità rispetto ad una misura individuale. Ad esempio potrebbe essere utile poter eventualmente sostituire quelle imprese che nel corso del progetto incontrano difficoltà finanziarie o devono rinunciare per cause di forza maggiore.

Con riferimento all'introduzione di innovazioni questa attività dovrebbe poter essere effettuata su un duplice binario: il trasferimento dell'innovazione attraverso la sperimentazione/contestualizzazione di innovazioni già esistenti da diffondere velocemente tra gli appartenenti alla filiera con una prevalenza di attività dimostrativa e di assistenza tecnica (compresa la formazione dei tecnici rispetto all'innovazione) ed un'attività vera e propria di introduzione di innovazioni dove la sperimentazione può non avere i risultati attesi e dove comunque i tempi di ritorno sono più lunghi. Le nuove modalità e misure introdotte dalla nuova programmazione appaiono in grado favorire questa duplice attività all'interno dei futuri Progetti Integrati.

Un ruolo importante, infine, dovrebbe avere la formazione dei tecnici progettisti finalizzata ad accrescere le competenze in materia di progetti complessi e di programmazione finanziaria e l'organizzazione interna all'Amministrazione al fine di gestire velocemente progetti con un numero elevato di azioni riferiti, a loro volta, a diverse misure e sottomisure. La collaborazione tra Regione e Soggetti proponenti, già a partire dalla fase di redazione dei progetti, rappresentando un elemento di successo, come dimostrano i risultati dell'attuale programmazione, dovrebbe essere mantenuto anche in futuro insieme alla certezza del budget garantita attraverso una dotazione prefissata per le due tipologie di PIF.



4. DESCRIZIONE DEI METODI DI RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI

Nelle tabelle seguenti si fornisce una sintetica descrizione delle modalità di acquisizione di dati primari e secondari adottate nel 2013 riportate nei successivi paragrafi 4.1 Modalità di acquisizione dei dati primari e 4.2 Modalità di acquisizione dei dati secondari.

Tabella 4.1 - Sintesi delle principali modalità di acquisizione di dati primari adottate nel 2013

Modalità di acquisizione dei dati primari	Modalità applicative dell'indagine	Misure/Assi
Indagini presso campioni rappresentativi di beneficiari (o destinatari) del Programma	Indagini dirette presso campioni statisticamente rappresentativi dei beneficiari per estrazione casuale da "gruppi d'indagine" omogenei per tipologia di intervento. Il campionamento è di tipo stratificato proporzionale ottimale.	111, 112, 121, 122, 123
Interviste a beneficiari che hanno concluso gli interventi/testimoni privilegiati/esperti	Interviste a singoli testimoni/esperti (funzionari e tecnici delle strutture pubbliche coinvolte, operatori economici, beneficiari o meno del PSR, esperti e professionisti locali, rappresentanti delle associazioni di produttori, ecc.).	124, 126, 123F PIF
		214, 215, 221, 226, 227
		313, 321

Tabella 4.2 - Sintesi delle principali fonti informative secondarie adottate nel 2013

Fonte informativa	Finalità	Misure
SIAN (procedura dello "scarico differito" di BD dal portale)	Dati fisici (indicatori di prodotto e caratteristiche dei beneficiari), procedurali e finanziari delle domande di aiuto (presentate, ammesse e finanziate) e pagamento relative alle Misure "a superficie" e alle Misure strutturali non implementate nel SIAR.	111, 133, 125, 126, 211, 214, 221, 222, 223, 225, 311, 313, 321, 322, 323, 331
SIAR	Dati fisici (indicatori di prodotto e caratteristiche dei beneficiari), procedurali e finanziari delle domande di aiuto (presentate, ammesse e finanziate) e pagamento relative alle Misure dell'Asse 1.	112-121-123-132-144
Banca dati delle operazioni finanziate dai GAL	Dati fisici (indicatori di prodotto e caratteristiche dei beneficiari), procedurali e finanziari delle domande di aiuto (finanziate) e pagamento.	Asse 4
Documentazione tecnico-amministrativa Banche dati dei responsabili di misura	Informazioni ricavabili dalla documentazione prodotta dalle strutture regionali, dagli Enti territoriali o dal beneficiario nel corso delle fasi tecnico-amministrative che accompagnano il ciclo dei progetti.	112-121, 123, 124, 125, 126, 132, 133
		PIF
		215, 226, 227
		311, 313, 321, 322,
Banca dati RICA-REA	Analisi contro fattuale. I dati RICA sono utilizzati per l'individuazione e l'analisi di gruppi di confronto (non beneficiari). Elaborazione di indicatori di contesto relativi ai livelli di produttività e all'utilizzazione dei fattori di produzione.	211, 212
Cartografia regionale	Uso del suolo, Aree a rischio di erosione, Rete Natura 2000 e Aree Protette, ZVN, ecc.	Asse 2 (tutte le misure)
Altre fonti disponibili	Fonti statistiche ufficiali Eurostat, ISTAT, OECD, FAO, Sistemi Informativi operanti su scala regionale, CCIAA, Studi, ricerche, banche dati a carattere tematico, settoriale e non ricorrente.	Tutte le misure



I principali metodi e gli strumenti utilizzati per l'elaborazione dei dati sono rappresentati da:

- metodi di analisi statistica dei dati primari e secondari raccolti, attraverso i quali confrontare i valori degli indicatori calcolati per i beneficiari/interventi del PSR e i valori degli analoghi indicatori calcolati o stimati nelle situazione "senza intervento" (*controfattuale*) o nel contesto regionale di riferimento, nonché il confronto tra il valore raggiunto dagli Indicatori e il loro "valore-obiettivo" definito nel PSR;
- analisi territoriali basate sull'uso del GIS (*Geographic Information System*), strumento che consente di "incrociare" informazioni geografiche (carte tematiche dei suoli, del rischio di erosione, del rischio di desertificazione, delle aree vulnerabili, delle aree protette, ecc.) con informazioni alfanumeriche di tipo statistico (es. statistiche sulle vendite di concimi e fitofarmaco) o anche relative agli interventi (soprattutto per le misure "a superficie");
- tecniche di analisi basate sul confronto tra esperti (*focus group*, ecc.) finalizzate alla interpretazione dei dati e alla acquisizioni di aspetti qualitativi od anche per esplorare tipologie di effetti degli interventi inattesi, imprevisi o non sufficientemente espressi dagli indicatori quantitativi;
- modelli statistici di simulazione per la valutazione degli impatti ambientali e socio-economici.

4.1 Modalità di acquisizione dei dati primari (dettaglio dell'attività di raccolta dei dati riguardo gli indicatori di risultato)

La raccolta di dati/informazioni di tipo primario avviene attraverso specifiche attività d'indagine svolte direttamente dal gruppo di valutazione mediante interviste a campioni statisticamente rappresentativi di beneficiari, interviste singoli singole o collettive a gruppi di beneficiari con progetti conclusi, testimoni privilegiati, confronto tra/con gruppi di esperti, sviluppo di "casi studio", rilievi a carattere ambientale. Nella Tabella seguente è riportato il quadro di dettaglio delle indagini eseguite fino al 31/12/2013 e delle modalità utilizzate per la rilevazione delle informazioni primarie a livello di beneficiari delle Misure interessate.

Misura	Anni di indagine	Modalità di raccolta dati/informazioni primari	Universo di riferimento (n.)	Campione (n.)	Campione %
Misura 111 Tip. B1	2010, 2012	Indagine diretta (CATI)		119	
Misura 111 Tip. B4	2012	Indagine diretta (CATI)		272	
Misura 112	2011, 2012	Indagine diretta (face to face)	20	11	55%
Misura 121	2011, 2012	Indagine diretta (face to face)	462	100	22%
Misura 122	2012, 2013	Indagine diretta (face to face)	79	20	25%
Sottomisura 123 A	2011, 2012	Indagine diretta (face to face)	41	18	44%
Sottomisura 123 F	2012, 2013	Indagine diretta (face to face)	51	24	47%
Misura 124	2012, 2013	Intervista al soggetto attuatore (face to face)	38 (domande ammesse)	1 (PTA)	
Misura 125	2012	Caso di studio	30	5	17%
Misura 221	1994-1998	Rilievi di campo		20 (trascinamenti)	
Misura 226	2010	Casi studio		5	
Misura 227A	2010	Casi studio		5	
Misura 311	2011	Indagine diretta (face to face)	70	19	27%
Misura 313	2011	Indagine diretta sui beneficiari di progetti conclusi	27	27	100%
PIF	2010	Indagine diretta (face to face)	2	2	100%
Qualità della vita	2011	Focus group territoriali		2 (aree testimone)	
Approccio Leader	2013	CATI (Computer-Assisted Telephone Interviewing)	111	47	42%



4.2 Modalità di acquisizione dei dati secondari (dettaglio della fornitura e disponibilità di dati dal sistema di monitoraggio)

Le fonti informative secondarie sono individuate principalmente:

- nel Sistema Informativo regionale (SIAR) che contiene le informazioni - finanziarie, procedurali e realizzative - afferenti le singole domande di finanziamento per alcune Misure del PSR (112-121-123-132-211-214-215-144). I dati di monitoraggio sono messi a disposizione del Valutatore grazie ad uno "scarico" *ad hoc* periodico dei dati assicurato dalla creazione di un software che mette in linea dati che attengono diversi aspetti del progetto;
- nel Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN) dal quale secondo la modalità del cd. "scarico differito" sono rese disponibili informazioni relative alla anagrafica dei beneficiari, l'iter procedurale delle istanze presentate, al posizionamento nelle graduatorie regionali, agli aspetti economici e amministrativi, alla localizzazione delle aziende beneficiarie e all'estensione di varie tipologie di superfici. Le BD ricavabili dal SIAN rappresentano, attualmente, la principale fonte dalla quale acquisire le informazioni minime per le Misure "a superficie" dell'Asse 2 e per le misure strutturali degli Assi 1, 3, 4 non comprese nel SIAR;
- nella banca dati Approccio Leader messa a punto dal Valutatore e implementata periodicamente dai GAL con informazioni di natura finanziaria e attuativa, di natura anagrafica, elementi sintetici quali quantitativi relativi agli indicatori di output e risultato;
- nei Piani di sviluppo Aziendale presentati dai beneficiari; dai Data Base forniti dai responsabili di misura⁸³ in "altre fonti" ufficiali (statistiche, studi, banche-dati, ecc.) disponibili a livello nazionale e/o regionale (Eurostat, ISTAT, CCIAA Osservatorio del Turismo, disciplinari di produzione ecc.).

⁸³ Misura 111 contenenti informazioni utili inerenti i partecipanti e i formati con successo nelle attività formative realizzate attraverso l'attuazione dell' Azione B "Attività di formazione" nell'ambito della Tipologia B1 "Attività formative e/o di aggiornamento" (formazione a carattere collettivo) e della Tipologia B4 "Tutoraggio" (formazione a carattere individuale); Misura 311 e Misura 322.



5. ATTIVITÀ DI MESSA IN RETE DELLE PERSONE COINVOLTE NELLA VALUTAZIONE

Come previsto dai documenti tecnici redatti dalla Rete Rurale Nazionale (RRN)⁸⁴ questo capitolo fornisce una descrizione delle azioni di *capacity building* svolte dal Valutatore con lo scopo di diffondere e condividere la cultura della valutazione, nonché con altri soggetti coinvolti nella *governance* del processo valutativo (steering group, nuclei di valutazione) per rilevare fabbisogni di valutazione e armonizzare il disegno di valutazione al fine di soddisfare la domanda di valutazione emersa.

Nel paragrafo 5.2 sono elencate le principali iniziative organizzate dalla RRN, finalizzate allo scambio di esperienze ed opinioni su aspetti metodologici e operativi della valutazione, a cui ha partecipato il Valutatore.

5.1 Il coordinamento delle attività di Valutazione con l'Autorità di gestione

Gli incontri tra Valutatore e Autorità di Gestione svolti nel 2013, hanno avuto la principale finalità di supportare e monitorare le attività di valutazione, la raccolta dei dati e le specifiche metodologie adottate per la valutazione dei risultati e degli impatti del programma nonché la riquantificazione dei target.

Tali scambi sono anche avvenuti grazie a strumenti di comunicazione informatici (call conference, Skype).

Nel seguente schema si riporta la data e gli argomenti trattati negli incontri tra il Valutatore e la Regione.

15 luglio 2013	Partecipazione ai lavori del Comitato di Sorveglianza con la presentazione dei risultati del Rapporto Annuale di Valutazione in itinere
22 ottobre 2013	Bruxelles, Direzione Generale dell'Agricoltura e Sviluppo Rurale della Commissione Europea, presso la sede della Commissione, incontro annuale tra i rappresentanti dell'Autorità di Gestione del PSR Umbria ed i rappresentanti della Commissione europea, al fine di fare il punto della situazione sull'avanzamento finanziario e procedurale, nonché sui risultati dell'attuazione del PSR Umbria.
settembre 2013	Collaborazione all'approfondimento sulla strategia tabacco.
febbraio 2014	Collaborazione alla revisione dei target di risultato in risposta alle osservazioni dei Servizi della Commissione alla RAE (PO versione 11)
marzo 2014	Collaborazione alla quantificazione dei target di risultato in risposta alle richieste dei Servizi della Commissione della verifica del sistema degli indicatori in occasione della proposta di modifica del programma (PO versione 12).

⁸⁴ "Note sulla struttura e gli elementi delle relazioni annuali di esecuzioni" (Aprile 2010/Marzo 2011) Documenti realizzati nell'ambito della Rete Rurale Nazionale - Task force Monitoraggio e Valutazione



5.2 La partecipazione alle attività realizzate dall'Autorità di gestione e dalla Rete rurale nazionale

La Rete Rurale Nazionale (RRN), nell'ambito delle attività di supporto al sistema nazionale della valutazione, intende realizzare un "Rassegna italiana della valutazione dello sviluppo rurale" (ancora in corso di pubblicazione) allo scopo di offrire una sintesi delle diverse pratiche valutative attuate nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale. La Rassegna rappresenta uno strumento di messa a sistema delle pratiche valutative, per la diffusione di approcci, metodi e strumenti e per il confronto su di essi, anche a livello internazionale. La RRN ha pertanto invitato, nel corso del 2013, i valutatori dei PSR italiani a presentare i propri contributi in materia di valutazione per la realizzazione della Rassegna. Agriconsulting S.p.A., in qualità di Valutatore, ha contribuito alla rassegna con 3 articoli:

- ✓ L'approccio alla valutazione della Progettazione Integrata di Filiera.
- ✓ La mitigazione dei cambiamenti climatici, un approccio integrato per la valutazione dei PSR.
- ✓ Valutare il contributo del PSR nel miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali.

6. DIFFICOLTÀ INCONTRATE E NECESSITÀ DI LAVORI SUPPLEMENTARI

Permane la complessità generale inerente l'applicazione degli indicatori del QCMV per verificare tempestivamente il raggiungimento degli obiettivi del programma, sia specifici che generali.

La necessità di quantificare i risultati in tempi il più possibile utili alla sorveglianza del programma ha costretto ad adattare le metodologie proposte in ambito comunitario nel documento di lavoro "*Monitoring-related questions re. result indicators*" per cui le indagini valutative sono state effettuate con riferimento all'anno successivo (N+1) o nell'anno stesso della conclusione degli interventi. Alcuni indicatori economici (R2 e R7) risultano di difficile valutazione per gli interventi non direttamente realizzati dalle imprese (sia nell'Asse 1 che nell'Asse 3 come gli interventi sulle infrastrutture rurali o per lo sviluppo del turismo) che necessitano di tempi di maturazione più lunghi per la manifestazione dei risultati.

In linea generale, dove lo stato di attuazione delle misure consente l'applicazione delle metodologie di calcolo degli indicatori, si registra un buon livello di raggiungimento degli obiettivi, anche con una crescita dell'efficienza degli investimenti. Pur tuttavia in alcuni casi fattori esterni al programma, come ad esempio la crisi economica, diminuiscono l'effetto positivo del sostegno.

La valutazione degli impatti, economici e ambientali, per quanto è stato possibile quantificare, mostra il positivo contributo del PSR agli obiettivi assunti ad inizio programmazione. Il confronto tra gli effetti reddituali di aziende beneficiarie della misura 121 (gruppo fattuale) con aziende non interessate dal programma (gruppo contro fattuale RICA), mostra andamenti più positivi per le aziende beneficiarie pur nell'ambito di un effetto ancora ridotto in quanto derivante da una sola misura e limitato temporalmente. Anche gli aspetti ambientali sono positivi grazie anche all'elevata adesione degli operatori alle misure agro ambientali (poco meno del 35% della SAU). Si conferma la funzione svolta da larga parte dei sistemi di coltivazione ed allevamento regionali sulla qualità delle risorse e sul mantenimento del valore naturalistico.

Al fine di verificare "In che misura gli obiettivi sono stati raggiunti?" (analisi di efficacia) si conferma la necessità di effettuare una revisione condivisa sia degli indicatori target di risultato non ancora sottoposti a validazione, anche per quanto concerne la strategia tabacco, sia di impatto. Per quanto riguarda questi ultimi, in particolare, la loro quantificazione è avvenuta a livello di misura e la loro restituzione a livello di Asse/Programma (PSR; cap. 4.2.4) non è sempre conforme alle indicazioni del QCMV. Tale non conformità determina la necessità di un lavoro congiunto con l'AdG per la revisione dei target di impatto per renderli coerenti con i target di risultati e confrontabili – la dove possibile - con i valori rilevati.

Come evidenziato nei precedenti Rapporti le difficoltà inerenti la disponibilità di dati secondari sull'avanzamento del Programma di supporto a monitoraggio e valutazione si sono molto ridotte. Nonostante le migliorie apportate, anche grazie alla collaborazione del valutatore (si cita ad esempio la fornitura alla struttura regionale di un Data Base con un set di informazioni "minime" utili sia al Monitoraggio che alla Valutazione sia della Misura 111 sia dell'Asse 4) resta la necessità di garantire per alcune misure dati di monitoraggio completi e affidabili.



ALLEGATI

Questionario per il soggetto capofila

Questionario per focus group con alcune aziende beneficiarie

Schede delle aziende agricole partecipanti ai focus group

Domande indagine campionaria Misura 121 per beneficiari PIF



PSR 2007 – 2013

VALUTAZIONE DEI PROGETTI INTEGRATI DI FILIERA (PIF)

FILIERA CEREALICOLA

SEZIONE GENERALE

Relativamente alla Valutazione in itinere del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Umbria, i beneficiari sono tenuti a fornire le informazioni relative all'avanzamento fisico e al raggiungimento degli obiettivi del progetto, secondo lo schema di rilevazione dei dati predisposto.

La proprietà dei dati rilevati, elaborati, intermedi e finali è della Regione Umbria che potrà utilizzarli nel rispetto delle norme sulla proprietà intellettuale. L'Agriconsulting S.p.A, responsabile della rilevazione, ha la facoltà di utilizzare i dati elaborati per la Valutazione del PSR Umbria nel rispetto delle normative vigenti.

RILEVATORE:	
DATA DELL'INTERVISTA	
NOTE	

**INFORMAZIONI GENERALI SUL PIF (INFORMAZIONI PRECOMPILATE DALLA DOMANDA DI PROGETTO)**

Anno presentazione domande	
Data concessione finanziamento	
Titolo del PF	
Comuni interessati dal PF (nome)	
Spesa totale (euro)	
Contributo concesso (euro)	
Produzione agricola coinvolta – Materie prime (Quantità)	
Produzione agricola coinvolta – Prodotti finiti (Quantità)	

LIVELLO ORGANIZZATIVO DELLA FILIERA (INFORMAZIONI PRECOMPILATE DALLA DOMANDA DI PROGETTO)

<input type="checkbox"/>	Filiera da costituire come associazione temporanea
<input type="checkbox"/>	Filiera da costituire in forma non temporanea (soc. di capitali, soc. cooperativa)

Misure attivate		Numero domande	Spesa totale (euro)	Contributo concesso (euro)
AZIONI VERTICALI	<input type="checkbox"/> 121 Ammodernamento delle aziende agricole			
	<input type="checkbox"/> 123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali			
	<input type="checkbox"/> 311 Diversificazione verso attività non agricole			
AZIONI ORIZZONTALI	<input type="checkbox"/> 111 Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale			
	<input type="checkbox"/> 114 Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali			





<input type="checkbox"/>	124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e in quello forestale			
<input type="checkbox"/>	125 Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo ed adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura			
<input type="checkbox"/>	132 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare			
<input type="checkbox"/>	133 Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare			
<input type="checkbox"/>	214 Pagamenti agroambientali			

Qualifica dei soggetti coinvolti	Beneficiari degli aiuti (numero)	Destinatari degli aiuti (numero)	Totale
Imprenditori agricoli singoli (produzione primaria)			
Imprenditori agricoli associati (produzione primaria)			
Imprese di trasformazione e commercializzazione			
Organizzazioni di produttori			
Soggetti della distribuzione			
Altro			
Totale			





SUPERFICIE TOTALE DELLE AZIENDE AGRICOLE BENEFICIARIE COINVOLTE NEL PIF
SUPERFICIE AZIENDE AGRICOLE BENEFICIARIE RICADENTI IN AREE SOGGETTE A PARTICOLARI VINCOLI NORMATIVI (AREE VULNERABILI, AREE PROTETTE)
NUMERO E SUPERFICIE AZIENDE AGRICOLE BENEFICIARIE RICADENTI IN AREA MONTANA
RAPPORTO TRA SPESA COMPLESSIVA DEL PROGETTO E SPESA PER OPERAZIONI DI AMMODERNAMENTO DELLE AZIENDE AGRICOLE

PERCENTUALE MATERIE PRIME CONFERITE DALLE AZIENDE AGRICOLE BENEFICIARIE DEL PROGETTO RISPETTO ALLA PRODUZIONE COMPLESSIVA TRASFORMATA	
PESO PERCENTUALE MATERIE PRIME/PRODOTTI FINITI CERTIFICATI BIOLOGICI SUL TOTALE MATERIE PRIME/PRODOTTI FINITI	
PESO PERCENTUALE ALTRE/I MATERIE PRIME/PRODOTTI FINITI DI QUALITÀ SUL TOTALE MATERIE PRIME/PRODOTTI FINITI (SPECIFICARE LA TIPOLOGIA DI PRODOTTO)	





SEZIONE ANAGRAFICA INTERVISTATI

ANAGRAFICA SOGGETTO CAPOFILA

Cognome e Nome	
Indirizzo, comune e provincia	
Telefono/cellulare	
E-mail	
Ragione Sociale	
CUAA	
Tipologia di soggetto (azienda agricola, impresa di trasformazione, ecc.)	
Misure attivate (specificare)	
Attività svolta	

ANAGRAFICA INTERVISTATO (SE DIVERSO DAL SOGGETTO CAPOFILA)

Cognome e Nome	
Indirizzo, comune e provincia	
Telefono/cellulare	
E-mail	





1) Quali erano le esigenze della filiera cerealicola prima della presentazione del PIF?

2) Quali di queste esigenze hanno trovato risposta nel PIF? Avrebbero potuto trovare risposta nelle singole Misure del PSR? In caso negativo per quali motivi?

3) Come siete venuti a conoscenza della possibilità di chiedere i finanziamenti tramite il PIF?

4) Come è avvenuta l'individuazione e l'eventuale selezione delle altre aziende che partecipano al progetto?

5) Come sono state coinvolte le aziende agricole nella progettazione degli interventi? Gli interventi aziendali sono coordinati con le finalità del PIF e del Capofila? In che modo?

6) Qual è lo stato di avanzamento del progetto? Ci sono stati cambiamenti nella tipologia e nell'entità degli investimenti previsti?





7) Il PIF, in particolare attraverso la Misura 124, ha contribuito a generare/promuovere innovazione di processo e/o prodotto all'interno della filiera? Quali azioni sono state fatte per l'implementazione del Disciplinare Tecnico previsto dal Progetto (Misura 124)? In che modo il Disciplinare è stato diffuso e percepito tra le aziende agricole?

8) Quali sono gli elementi procedurali (tempi e modalità) della Progettazione Integrata di Filiera che possono essere migliorati? Come sono cambiati i rapporti con le istituzioni durante la realizzazione del PIF?

GRAZIE PER LA CORTESE COLLABORAZIONE



**PSR 2007 – 2013**

VALUTAZIONE DEI PROGETTI INTEGRATI DI FILIERA (PIF)

FILIERA LATTIERO-CASEARIA

SEZIONE GENERALE

Relativamente alla Valutazione in itinere del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Umbria, i beneficiari sono tenuti a fornire le informazioni relative all'avanzamento fisico e al raggiungimento degli obiettivi del progetto, secondo lo schema di rilevazione dei dati predisposto.

La proprietà dei dati rilevati, elaborati, intermedi e finali è della Regione Umbria che potrà utilizzarli nel rispetto delle norme sulla proprietà intellettuale. L'Agriconsulting S.p.A, responsabile della rilevazione, ha la facoltà di utilizzare i dati elaborati per la Valutazione del PSR Umbria nel rispetto delle normative vigenti.

RILEVATORE:	
DATA DELL'INTERVISTA	
NOTE	



**INFORMAZIONI GENERALI SUL PIF (INFORMAZIONI PRECOMPILATE DALLA DOMANDA DI PROGETTO)**

Anno presentazione domande	
Data concessione finanziamento	
Titolo del PF	
Comuni interessati dal PF (nome)	
Spesa totale (euro)	
Contributo concesso (euro)	
Produzione agricola coinvolta – Materie prime (Quantità)	
Produzione agricola coinvolta – Prodotti finiti (Quantità)	

LIVELLO ORGANIZZATIVO DELLA FILIERA (INFORMAZIONI PRECOMPILATE DALLA DOMANDA DI PROGETTO)

<input type="checkbox"/>	Filiera da costituire come associazione temporanea
<input type="checkbox"/>	Filiera da costituire in forma non temporanea (soc. di capitali, soc. cooperativa)

Misure attivate		Numero domande	Spesa totale (euro)	Contributo concesso (euro)
AZIONI VERTICALI	<input type="checkbox"/>	121 Ammodernamento delle aziende agricole		
	<input type="checkbox"/>	123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali		
	<input type="checkbox"/>	311 Diversificazione verso attività non agricole		
AZIONI ORIZZONTALI	<input type="checkbox"/>	111 Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale		
	<input type="checkbox"/>	114 Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali		





<input type="checkbox"/>	124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e in quello forestale			
<input type="checkbox"/>	125 Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo ed adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura			
<input type="checkbox"/>	132 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare			
<input type="checkbox"/>	133 Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare			
<input type="checkbox"/>	214 Pagamenti agroambientali			

Qualifica dei soggetti coinvolti	Beneficiari degli aiuti (numero)	Destinatari degli aiuti (numero)	Totale
Imprenditori agricoli singoli (produzione primaria)			
Imprenditori agricoli associati (produzione primaria)			
Imprese di trasformazione e commercializzazione			
Organizzazioni di produttori			
Soggetti della distribuzione			
Altro			
Totale			





SUPERFICIE TOTALE DELLE AZIENDE AGRICOLE BENEFICIARIE COINVOLTE NEL PIF
SUPERFICIE AZIENDE AGRICOLE BENEFICIARIE RICADENTI IN AREE SOGGETTE A PARTICOLARI VINCOLI NORMATIVI (AREE VULNERABILI, AREE PROTETTE)
NUMERO E SUPERFICIE AZIENDE AGRICOLE BENEFICIARIE RICADENTI IN AREA MONTANA
RAPPORTO TRA SPESA COMPLESSIVA DEL PROGETTO E SPESA PER OPERAZIONI DI AMMODERNAMENTO DELLE AZIENDE AGRICOLE

PERCENTUALE MATERIE PRIME CONFERITE DALLE AZIENDE AGRICOLE BENEFICIARIE DEL PROGETTO RISPETTO ALLA PRODUZIONE COMPLESSIVA TRASFORMATA	
PESO PERCENTUALE MATERIE PRIME/PRODOTTI FINITI CERTIFICATI BIOLOGICI SUL TOTALE MATERIE PRIME/PRODOTTI FINITI	
PESO PERCENTUALE ALTRE/I MATERIE PRIME/PRODOTTI FINITI DI QUALITÀ SUL TOTALE MATERIE PRIME/PRODOTTI FINITI (SPECIFICARE LA TIPOLOGIA DI PRODOTTO)	



**SEZIONE ANAGRAFICA INTERVISTATI****ANAGRAFICA SOGGETTO CAPOFILA**

Cognome e Nome	
Indirizzo, comune e provincia	
Telefono/cellulare	
E-mail	
Ragione Sociale	
CUAA	
Tipologia di soggetto (azienda agricola, impresa di trasformazione, ecc.)	
Misure attivate (specificare)	
Attività svolta	

ANAGRAFICA INTERVISTATO (SE DIVERSO DAL SOGGETTO CAPOFILA)

Cognome e Nome	
Indirizzo, comune e provincia	
Telefono/cellulare	
E-mail	





1) Come siete venuti a conoscenza della possibilità di chiedere i finanziamenti tramite il PIF e quali sono le motivazioni che vi hanno spinto a promuovere il PIF?

2) Qual è lo stato di avanzamento del progetto? Ci sono stati cambiamenti nella tipologia e nell'entità degli investimenti previsti?

3) Quanto e in che modo gli interventi realizzati possono avere ricadute positive sul territorio in termini occupazionali, di mantenimento della produzione di latte conferita alla cooperativa e del settore lattiero-caseario nelle aree montane?

4) Come è avvenuta l'individuazione e l'eventuale selezione delle altre aziende che partecipano al progetto?

5) Come è avvenuto il coordinamento del PIF tra i diversi soggetti coinvolti? Sono previsti dei momenti di incontro per la condivisione dei risultati raggiunti e delle problematiche incontrate?

6) Se non aveste partecipato al PIF avreste comunque presentato una domanda di investimento individuale? Con la stessa finalità?





7) Se non avessero partecipato al PIF le aziende agricole avrebbero comunque presentato una domanda di investimento individuale? Con la stessa finalità?

8) Come sono state discusse e concordate le finalità del Contratto di Filiera? Le finalità hanno influenzato le scelte e gli importi di investimento di Grifolatte e degli altri partecipanti al PIF?

9) Dal momento che Grifolatte ha partecipato anche nella passata programmazione a un progetto di filiera ritenete che vi siano stati elementi di novità nelle modalità e negli obiettivi di partecipazione all'attuale Progettazione Integrata di Filiera 2007-2013? Quali in particolare?

GRAZIE PER LA CORTESE COLLABORAZIONE



**PSR 2007 – 2013**

VALUTAZIONE DEI PROGETTI INTEGRATI DI FILIERA (PIF)

FILIERA CEREALICOLA

FOCUS GROUP

SEZIONE GENERALE

Relativamente alla Valutazione in itinere del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Umbria, i beneficiari sono tenuti a fornire le informazioni relative all'avanzamento fisico e al raggiungimento degli obiettivi del progetto, secondo lo schema di rilevazione dei dati predisposto.

La proprietà dei dati rilevati, elaborati, intermedi e finali è della Regione Umbria che potrà utilizzarli nel rispetto delle norme sulla proprietà intellettuale. L'Agriconsulting S.p.A, responsabile della rilevazione, ha la facoltà di utilizzare i dati elaborati per la Valutazione del PSR Umbria nel rispetto delle normative vigenti.

RILEVATORE:	
DATA DELL'INTERVISTA	
NOTE	





SEZIONE ANAGRAFICA INTERVISTATI

ANAGRAFICA SOGGETTO CAPOFILA

Cognome e Nome	
Indirizzo, comune e provincia	
Telefono/cellulare	
E-mail	
Ragione Sociale	
CUAA	
Tipologia di soggetto (azienda agricola, impresa di trasformazione, ecc.)	
Misure attivate (specificare)	
Attività svolta	

ANAGRAFICA ALTRI SOGGETTI INTERVISTATI

Cognome e Nome	
Indirizzo, comune e provincia	
Telefono/cellulare	
E-mail	
Ragione Sociale	
CUAA	
Tipologia di soggetto (azienda agricola, impresa di trasformazione, ecc.)	
Misure attivate (specificare)	
Attività svolta	

Cognome e Nome	
Indirizzo, comune e provincia	
Telefono/cellulare	
E-mail	





Ragione Sociale	
CUAA	
Tipologia di soggetto (azienda agricola, impresa di trasformazione, ecc.)	
Misure attivate (specificare)	
Attività svolta	

Cognome e Nome	
Indirizzo, comune e provincia	
Telefono/cellulare	
E-mail	
Ragione Sociale	
CUAA	
Tipologia di soggetto (azienda agricola, impresa di trasformazione, ecc.)	
Misure attivate (specificare)	
Attività svolta	





SEZIONE FOCUS GROUP

- 1) Come è venuto a conoscenza della possibilità di chiedere i finanziamenti tramite il PIF e quali sono le motivazioni che l'hanno spinto a partecipare al PIF? Tali motivazioni sono state successivamente soddisfatte attraverso la partecipazione al PIF?**

- 2) Come ha definito gli interventi da attivare (es. confronto con i partner o con le organizzazioni di categoria, analisi di mercato, ecc.)?**

- 3) Cosa è cambiato dal momento della presentazione della domanda rispetto al quadro degli investimenti inizialmente previsti? Quali sono le ragioni principali di tali cambiamenti?**

- 4) A seguito della partecipazione al PIF la sua azienda ha modificato le modalità di gestione dell'azienda e le scelte colturali (tecniche produttive, cultivar, ecc.)?**

- 5) Quanto e in che modo gli interventi realizzati hanno avuto ricadute positive sulle modalità di stoccaggio e vendita, sui canali commerciali e sugli sbocchi di mercato per i suoi prodotti?**

- 6) Come sono cambiati i rapporti tra le imprese sul territorio dopo l'approvazione e la realizzazione del PIF? Ci sono stati dei momenti di condivisione e di confronto con le altre aziende agricole?**





7) Se non aveste partecipato al PIF avreste comunque presentato una domanda di investimento individuale? Con la stessa finalità e con lo stesso importo degli investimenti?

8) Il PIF, in particolare attraverso la Misura 124, ha contribuito a generare/promuovere innovazione di processo e/o prodotto all'interno della sua azienda? In che modo?

9) In che modo gli interventi nella sua azienda hanno consentito di migliorare le performance ambientali dei processi produttivi?

10) Ci sono gli elementi procedurali (tempi e modalità) della Progettazione Integrata di Filiera che possono essere migliorati? Come sono cambiati i rapporti con le istituzioni durante la realizzazione del PIF?

GRAZIE PER LA CORTESE COLLABORAZIONE



**PSR 2007 – 2013**

VALUTAZIONE DEI PROGETTI INTEGRATI DI FILIERA (PIF)

FILIERA LATTIERO-CASEARIA

FOCUS GROUP

SEZIONE GENERALE

Relativamente alla Valutazione in itinere del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Umbria, i beneficiari sono tenuti a fornire le informazioni relative all'avanzamento fisico e al raggiungimento degli obiettivi del progetto, secondo lo schema di rilevazione dei dati predisposto.

La proprietà dei dati rilevati, elaborati, intermedi e finali è della Regione Umbria che potrà utilizzarli nel rispetto delle norme sulla proprietà intellettuale. L'Agriconsulting S.p.A, responsabile della rilevazione, ha la facoltà di utilizzare i dati elaborati per la Valutazione del PSR Umbria nel rispetto delle normative vigenti.

RILEVATORE:	
DATA DELL'INTERVISTA	
NOTE	





SEZIONE ANAGRAFICA INTERVISTATI

ANAGRAFICA SOGGETTO CAPOFILA

Cognome e Nome	
Indirizzo, comune e provincia	
Telefono/cellulare	
E-mail	
Ragione Sociale	
CUAA	
Tipologia di soggetto (azienda agricola, impresa di trasformazione, ecc.)	
Misure attivate (specificare)	
Attività svolta	

ANAGRAFICA ALTRI SOGGETTI INTERVISTATI

Cognome e Nome	
Indirizzo, comune e provincia	
Telefono/cellulare	
E-mail	
Ragione Sociale	
CUAA	
Tipologia di soggetto (azienda agricola, impresa di trasformazione, ecc.)	
Misure attivate (specificare)	
Attività svolta	

Cognome e Nome	
Indirizzo, comune e provincia	
Telefono/cellulare	
E-mail	





Ragione Sociale	
CUAA	
Tipologia di soggetto (azienda agricola, impresa di trasformazione, ecc.)	
Misure attivate (specificare)	
Attività svolta	

Cognome e Nome	
Indirizzo, comune e provincia	
Telefono/cellulare	
E-mail	
Ragione Sociale	
CUAA	
Tipologia di soggetto (azienda agricola, impresa di trasformazione, ecc.)	
Misure attivate (specificare)	
Attività svolta	





SEZIONE FOCUS GROUP

- 1) Come è venuto a conoscenza della possibilità di chiedere i finanziamenti tramite il PIF e quali sono le motivazioni che l'hanno spinto a partecipare al PIF? Tali motivazioni sono state successivamente soddisfatte attraverso la partecipazione al PIF?**

- 2) Come ha definito gli interventi da attivare (es. confronto con i partner o con le organizzazioni di categoria, analisi di mercato, ecc.)?**

- 3) Cosa è cambiato dal momento della presentazione della domanda rispetto al quadro degli investimenti inizialmente previsti? Quali sono le ragioni principali di tali cambiamenti?**

- 4) Quanto e in che modo gli interventi realizzati hanno avuto ricadute positive sul mantenimento della sua attività produttiva?**

- 5) Come sono cambiati i rapporti con le altre imprese sul territorio dopo l'approvazione e la realizzazione del PIF? Ci sono stati dei momenti di condivisione e di confronto dei risultati raggiunti con le altre aziende agricole?**

- 6) Se non avesse partecipato al PIF avrebbe comunque presentato una domanda di investimento individuale? Con la stessa finalità e con lo stesso importo degli investimenti?**





7) Quali motivazioni l'hanno spinto a partecipare ai percorsi di qualificazione delle risorse umane previsti nel PIF (Misura 111)? I percorsi formativi hanno favorito la realizzazione degli interventi previsti?

8) Il PIF ha contribuito a promuovere l'innovazione all'interno della sua azienda? In che modo gli interventi nella sua azienda hanno consentito di migliorare le performance ambientali dei processi produttivi?

9) Ci sono gli elementi procedurali (tempi e modalità) della Progettazione Integrata di Filiera che possono essere migliorati? Come sono cambiati i rapporti con le istituzioni durante la realizzazione del PIF?

GRAZIE PER LA CORTESE COLLABORAZIONE



Filiera Cerealicola*Azienda n.1*

COGNOME E NOME	
COMUNE E PROVINCIA	
RAGIONE SOCIALE	
TIPOLOGIA DI SOGGETTO	
MISURE ATTIVATE	
ATTIVITÀ SVOLTA/ INVESTIMENTI	
COMMENTI SUL PIF	

Azienda n.2

COGNOME E NOME	
COMUNE E PROVINCIA	
RAGIONE SOCIALE	
TIPOLOGIA DI SOGGETTO	
MISURE ATTIVATE	
ATTIVITÀ SVOLTA/ INVESTIMENTI	
COMMENTI SUL PIF	

Azienda n.3

COGNOME E NOME	
INDIRIZZO, COMUNE E PROVINCIA	
RAGIONE SOCIALE	
TIPOLOGIA DI SOGGETTO	
MISURE ATTIVATE	
ATTIVITÀ SVOLTA	
COMMENTI SUL PIF	



Filiera lattiero-casearia*Azienda n.1*

COGNOME E NOME	
COMUNE E PROVINCIA	
RAGIONE SOCIALE	
TIPOLOGIA DI SOGGETTO	
MISURE ATTIVATE	
ATTIVITÀ SVOLTA/ INVESTIMENTI	
COMMENTI SUL PIF	

Azienda n.2

COGNOME E NOME	
COMUNE E PROVINCIA	
RAGIONE SOCIALE	
TIPOLOGIA DI SOGGETTO	
MISURE ATTIVATE	
ATTIVITÀ SVOLTA	

Azienda n.3

COGNOME E NOME	
INDIRIZZO, COMUNE E PROVINCIA	
RAGIONE SOCIALE	
TIPOLOGIA DI SOGGETTO	
MISURE ATTIVATE	
ATTIVITÀ SVOLTA	
COMMENTI SUL PIF	



**Domande Misura 121 (PIF)**

Filiera cerealicola

PARTECIPAZIONE AD UN PROGETTO INTEGRATO DI FILIERA (PIF)					
AVER ATTIVATO LA MISURA NELL'AMBITO DI UN PIF HA CONDIZIONATO LA SUA SCELTA DEL TIPO DI INVESTIMENTO?					
SI ·			NO ·		
SE HA RISPOSTO SI, QUANTA INFLUENZA HA AVUTO LA PARTECIPAZIONE AL PIF SULLA SCELTA DEL TIPO DI INVESTIMENTO?					
Nessuna ·	Scarsa ·	Bassa ·	Media ·	Alta ·	
AVER ATTIVATO LA MISURA NELL'AMBITO DI UN PIF HA CONDIZIONATO IL VOLUME COMPLESSIVO DEGLI INVESTIMENTI?					
SI ·			NO ·		
SE HA RISPOSTO SI, QUANTA INFLUENZA HA AVUTO LA PARTECIPAZIONE AL PIF RISPETTO AL VOLUME COMPLESSIVO DEGLI INVESTIMENTI?					
Nessuna ·	Scarsa ·	Bassa ·	Media ·	Alta ·	
PARTECIPAZIONE AD UN PROGETTO INTEGRATO DI FILIERA (PIF)					
QUANTO È STATA RILEVANTE LA PARTECIPAZIONE AL PIF PER REALIZZARE INVESTIMENTI INNOVATIVI? (INDICARE LA RILEVANZA)	Irrelevant e ·	Scarsa ·	Bassa ·	Media ·	Alta ·
LE INNOVAZIONI CHE HA INTRODOTTO L'AZIENDA SONO STATE DETERMINATE DA SPECIFICHE ESIGENZE DELL'IMPRESA DI TRASFORMAZIONE/COMMERCIALIZZAZIONE A CUI CONFERISCE/VENDE IL/I PRODOTTO/PRODOTTI?				SI ·	NO ·
L'AZIENDA È STATA COINVOLTA NEL PROGETTO DI RICERCA FINANZIATO DALLA MISURA 124 " COOPERAZIONE PER LO SVILUPPO DI NUOVI PRODOTTI, PROCESSI E TECNOLOGIE NEI SETTORI AGRICOLO E ALIMENTARE E IN QUELLO FORESTALE"?				SI ·	NO ·
SE HA RISPOSTO SI, IN CHE MODO È STATO COINVOLTO?					
SE HA RISPOSTO NO, QUALI SONO STATE LE PRINCIPALI MOTIVAZIONI?					
Non sono stato coinvolto in alcun progetto di cooperazione					·
Mi sono interessato ma non ci sono vantaggi concreti per partecipare ad un progetto di sperimentazione per nuove tecniche/prodotti					·
Mi sono interessato ma le procedure per la partecipazione al progetto sono troppo complesse					·
Non sono interessato a partecipare ad un progetto di cooperazione					·





PARTECIPAZIONE AD UN PROGETTO INTEGRATO DI FILIERA (PIF)					
QUANTO IMPORTANTE È STATA L'ADESIONE AL PIF PER LA REALIZZAZIONE D'INVESTIMENTI FINALIZZATI AL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ?					
Nessuna ·	Scarsa ·	Bassa ·	Media ·	Alta ·	
CHE TIPO DI INVESTIMENTO FINALIZZATO AL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ È STATO REALIZZATO?					
QUANTO IMPORTANTE È STATA L'ADESIONE AL PIF PER LA REALIZZAZIONE D'INVESTIMENTI FINALIZZATI A RIDURRE L'IMPATTO AMBIENTALE DELLE PRODUZIONI AZIENDALI?					
Nessuna ·	Scarsa ·	Bassa ·	Media ·	Alta ·	
CHE TIPO DI INVESTIMENTO FINALIZZATO ALLA RIDUZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE È STATO REALIZZATO?					
A SEGUITO DELLA PARTECIPAZIONE AL PIF L'AZIENDA HA MODIFICATO LE PROPRIE SCELTE CULTURALI (TECNICHE PRODUTTIVE, CULTIVAR, ECC.)?				SI ·	NO ·

PARTECIPAZIONE AD UN PROGETTO INTEGRATO DI FILIERA (PIF)					
AVER ATTIVATO LA MISURA NELL'AMBITO DI UN PIF CHE RILEVANZA HA AVUTO SUI <u>VOLUMI</u> DI PRODOTTO CONFERITO/VENDUTO ATTRAVERSO CONTRATTI DI FORNITURA?					
Situazione pre intervento			Situazione post intervento		
prodotto	UM	quantità	prodotto	UM	quantità
AVER ATTIVATO LA MISURA NELL'AMBITO DI UN PIF CHE RILEVANZA HA AVUTO IN RELAZIONE ALLA DURATA MEDIA DEI CONTRATTI DI FORNITURA STIPULATI?					
Situazione pre intervento		Situazione post intervento			
prodotto	Durata contratto (in anni)	prodotto	Durata contratto (in anni)		



**AVVER ATTIVATO LA MISURA NELL'AMBITO DI UN PIF CHE RILEVANZA HA AVUTO SUI PREZZI DI VENDITA DELLE PRODUZIONI AZIENDALI?**

Situazione pre intervento		Situazione post intervento	
prodotto	Prezzo di vendita (€/Q.li)	prodotto	Prezzo di vendita (€/Q.li)

PARTECIPAZIONE AD UN PROGETTO INTEGRATO DI FILIERA (PIF)**ATTRAVERSO QUALI AZIONI DI PUBBLICITÀ È VENUTO A CONOSCENZA DELLA POSSIBILITÀ DI PARTECIPARE AL PIF?**

A) Riunioni pubbliche	.		
B) Articoli sul giornale	.		
C) Incontri con organizzazioni sindacali e/o economiche di produttori	.		
D) Incontri con imprese di trasformazione	.		
E) Incontri con altre imprese agricole	.		
F) Incontri con enti/società di ricerca ed innovazione tecnologica	.		
G) Altro (specificare):	.		
COME GIUDICA TALI AZIONI?	molto efficaci .	abbastanza efficaci .	poco efficaci .





Filiera lattiero-casearia

PARTECIPAZIONE AD UN PROGETTO INTEGRATO DI FILIERA (PIF)				
AVER ATTIVATO LA MISURA NELL'AMBITO DI UN PIF HA CONDIZIONATO LA SUA SCELTA DEL TIPO DI INVESTIMENTO?				
SI ·		NO ·		
SE HA RISPOSTO SI, QUANTA INFLUENZA HA AVUTO LA PARTECIPAZIONE AL PIF SULLA SCELTA DEL TIPO DI INVESTIMENTO?				
Nessuna ·	Scarsa ·	Bassa ·	Media ·	Alta ·
AVER ATTIVATO LA MISURA NELL'AMBITO DI UN PIF HA CONDIZIONATO IL VOLUME COMPLESSIVO DEGLI INVESTIMENTI?				
SI ·		NO ·		
SE HA RISPOSTO SI, QUANTA INFLUENZA HA AVUTO LA PARTECIPAZIONE AL PIF RISPETTO AL VOLUME COMPLESSIVO DEGLI INVESTIMENTI?				
Nessuna ·	Scarsa ·	Bassa ·	Media ·	Alta ·

PARTECIPAZIONE AD UN PROGETTO INTEGRATO DI FILIERA (PIF)					
QUANTO È STATA RILEVANTE LA PARTECIPAZIONE AL PIF PER REALIZZARE INVESTIMENTI INNOVATIVI? (INDICARE LA RILEVANZA)	Irrilevante ·	Scarsa ·	Bassa ·	Media ·	Alta ·
LE INNOVAZIONI CHE HA INTRODOTTO L'AZIENDA SONO STATE DETERMINATE DA SPECIFICHE ESIGENZE DELL'IMPRESA DI TRASFORMAZIONE/COMMERCIALIZZAZIONE A CUI CONFERISCE/VENDE IL/I PRODOTTO/PRODOTTI?	SI ·	NO ·			

PARTECIPAZIONE AD UN PROGETTO INTEGRATO DI FILIERA (PIF)		
L'AZIENDA HA PARTECIPATO ALLA MISURA 111 "AZIONI NEL CAMPO DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE E DELL'INFORMAZIONE INCLUSA LA DIFFUSIONE DI CONOSCENZE SCIENTIFICHE, PRATICHE INNOVATIVE RIVOLTE AGLI ADDETTI DEL SETTORE AGRICOLO, ALIMENTARE E FORESTALE"?	SI ·	NO ·
SE HA RISPOSTO NO, QUALI SONO LE PRINCIPALI MOTIVAZIONI?		
Perché non conosco la misura	·	
Perché non reputo utili le tematiche affrontate durante i corsi	·	
Perché reputo le procedure per l'accesso alla misura sono troppo complesse	·	
Altro (specificare) _____	·	





PARTECIPAZIONE AD UN PROGETTO INTEGRATO DI FILIERA (PIF)

QUANTO IMPORTANTE È STATA L'ADESIONE AL PIF PER LA REALIZZAZIONE D'INVESTIMENTI FINALIZZATI AL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ?

Nessuna ·	Scarsa ·	Bassa ·	Media ·	Alta ·
-----------	----------	---------	---------	--------

CHE TIPO DI INVESTIMENTO FINALIZZATO AL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ È STATO REALIZZATO?

QUANTO IMPORTANTE È STATA L'ADESIONE AL PIF PER LA REALIZZAZIONE D'INVESTIMENTI FINALIZZATI A RIDURRE L'IMPATTO AMBIENTALE DELLE PRODUZIONI AZIENDALI?

Nessuna ·	Scarsa ·	Bassa ·	Media ·	Alta ·
-----------	----------	---------	---------	--------

CHE TIPO DI INVESTIMENTO FINALIZZATO ALLA RIDUZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE È STATO REALIZZATO?

PARTECIPAZIONE AD UN PROGETTO INTEGRATO DI FILIERA (PIF)

AVER ATTIVATO LA MISURA NELL'AMBITO DI UN PIF CHE RILEVANZA HA AVUTO SUI VOLUMI DI PRODOTTO CONFERITO/VENDUTO ATTRAVERSO CONTRATTI DI FORNITURA?

Situazione pre intervento			Situazione post intervento		
prodotto	UM	quantità	prodotto	UM	quantità

AVER ATTIVATO LA MISURA NELL'AMBITO DI UN PIF CHE RILEVANZA HA AVUTO IN RELAZIONE ALLA DURATA MEDIA DEI CONTRATTI DI FORNITURA STIPULATI?

Situazione pre intervento		Situazione post intervento	
prodotto	Durata contratto (in anni)	prodotto	Durata contratto (in anni)





AVER ATTIVATO LA MISURA NELL'AMBITO DI UN PIF CHE RILEVANZA HA AVUTO SUI PREZZI DI VENDITA DELLE PRODUZIONI AZIENDALI?						
Situazione pre intervento		Situazione post intervento				
prodotto	Prezzo di vendita (€/Q.li)	prodotto	Prezzo di vendita (€/Q.li)			
PARTECIPAZIONE AD UN PROGETTO INTEGRATO DI FILIERA (PIF)						
ATTRAVERSO QUALI AZIONI DI PUBBLICITÀ È VENUTO A CONOSCENZA DELLA POSSIBILITÀ DI PARTECIPARE AL PIF?						
A) Riunioni pubbliche			•			
B) Articoli sul giornale			•			
C) Incontri con organizzazioni sindacali e/o economiche di produttori			•			
D) Incontri con imprese di trasformazione			•			
E) Incontri con altre imprese agricole			•			
F) Incontri con enti/società di ricerca ed innovazione tecnologica			•			
G) Altro (specificare):			•			
COME GIUDICA TALI AZIONI?	molto efficaci	•	abbastanza efficaci	•	poco efficaci	•

